

*Informativa al
pubblico*

Pillar 3

31 dicembre 2017



2017



Iccrea Banca S.p.A.

Istituto Centrale del Credito Cooperativo

Capogruppo del Gruppo Bancario Iccrea

Sede legale e Direzione Generale: Via Lucrezia Romana 41/47 - 00178 Roma

Capitale Sociale: Euro 1.151.045.403,55 i. v.

R.I. e C.F. 04774801007 - R.E.A. di Roma 801787

Iscritta all'albo dei Gruppi Bancari al n. 20016

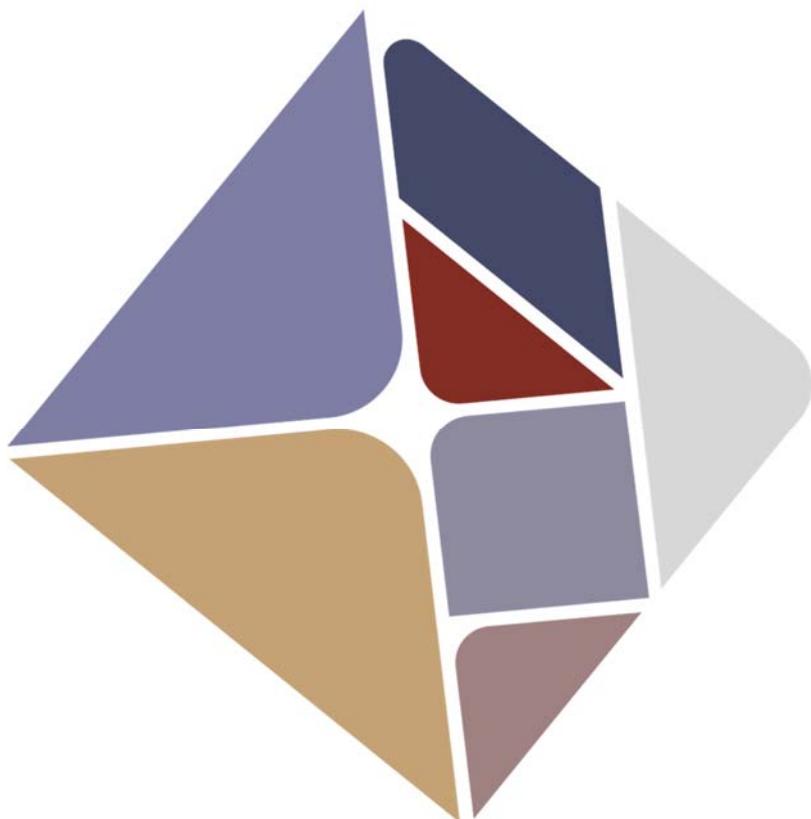
Iscritta all'albo delle banche al n. 5251

Codice ABI (8000)

INDICE

INTRODUZIONE	4
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio – Art. 435 CRR	10
2. Ambito di applicazione – Art. 436 CRR	78
3. Fondi Propri – Art. 437 CRR	85
4. Requisiti di capitale – Art. 438 CRR	108
5. Esposizioni al rischio di controparte – Art. 439 CRR	118
8. Rettifiche per il rischio credito – Art. 442 CRR	124
9. Attività non vincolate – Art. 443 CRR	140
10. Uso delle ECAI – Art. 444 CRR	145
11. Esposizioni al rischio di mercato – Art. 445 CRR	151
12. Rischio operativo – Art. 446 CRR	156
13. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione – Art. 447	159
14. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizione non incluse nel portafoglio di negoziazione – Art. 448 CRR	171
15. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione – Art. 449 CRR	175
16. Politica di remunerazione – Art. 450 CRR	187
17. Leva finanziaria – Art. 451 CRR	209
18. Uso di tecniche di attenuazione del rischio credito – Art. 453 CRR	216
Glossario	220

Introduzione



NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO PILLAR 3

In materia di Informativa al pubblico, la normativa di vigilanza prevede a carico delle banche, al fine di rafforzare la disciplina del mercato, specifici obblighi di *disclosure* relativi al modello di *governance*, alla propria adeguatezza patrimoniale, alle politiche di gestione del rischio, ai sistemi di misurazione, monitoraggio e reporting dell'esposizione al rischio, alle politiche di remunerazione.

Gli obblighi minimi di informativa al pubblico sono disciplinati direttamente:

- dalla Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431 – 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492) del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 ("CRR");
- dai regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione predisposti dall'Autorità Bancaria Europea (ABE) per disciplinare modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

Alla normativa europea, si aggiunge quanto disposto dall'EBA nel documento contenente gli orientamenti in merito alla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza delle informazioni da fornire nel PILLAR 3 ("*Guidelines on materiality, proprietary ad confidentiality and on disclosure frequency*").

Il tema dell'informativa al pubblico è stato analizzato anche dal Comitato di Basilea nel documento "*Revised Pillar 3 disclosure requirements*" e nella versione finale delle "*Guidelines on disclosure requirements under part Eight of Regulation No (EU) 575/2013*", recepite nella bozza di proposta di modifica alla CRR di novembre 2016, che forniscono orientamenti volti ad accrescere e migliorare la coerenza e comparabilità delle informazioni da fornire. Tali orientamenti saranno applicabili a decorrere dal 31 dicembre 2017.

Le informazioni al pubblico devono essere pubblicate con una frequenza almeno annuale, congiuntamente con la pubblicazione del bilancio d'esercizio (art. 433 CRR). La pubblicazione delle informazioni più rilevanti con cadenza infra-annuale viene lasciata alla discrezionalità dell'intermediario. A questo proposito, tenuto conto delle indicazioni sulla frequenza di pubblicazione emanate dall'ABE (EBA/GL/2014/14) e dell'ammontare dell'attivo consolidato superiore ai 30 miliardi di euro, il Gruppo si è dotato di una politica interna per disciplinare la frequenza dell'informativa e, in dettaglio, Iccrea pubblica con frequenza semestrale un'informativa sintetica che comprende le informazioni di cui all'articolo 437 e 438, lettere da c) a f), della CRR nonché le informazioni al rischio o su altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti, al fine assolvere gli obblighi di informativa minima prevista dall'attuale regolamentazione.

Il presente documento è redatto, in base alle suddette disposizioni, su base consolidata al 31 dicembre 2017 facendo riferimento ad un'area di consolidamento prudenziale coincidente con la definizione di Vigilanza di gruppo bancario. Eventuali disallineamenti rispetto al bilancio consolidato redatto alla medesima data di riferimento sono pertanto imputabili alle differenze sul perimetro considerato, come illustrato nelle pagine a seguire.

Il Gruppo, sebbene non espressamente richiesto, ha deciso di mantenere la strutturazione del documento in parti denominate Tavole, ciascuna delle quali si compone di una "parte qualitativa" e di una "parte quantitativa".

La normativa di riferimento per la predisposizione dell'Informativa al Pubblico prevede che gli enti creditizi adottino una politica formale per conformarsi ai requisiti minimi in materia di informativa al pubblico e si dotino di strumenti che permettano loro di valutarne l'adeguatezza.

Il Gruppo ha quindi adottato una Politica interna in materia di Informativa al Pubblico (Pillar III) avente l'obiettivo di:

- assicurare il rispetto dei requisiti normativi in materia di predisposizione e pubblicazione dell'Informativa al Pubblico, la relativa adeguatezza in termini di contenuti, modalità e frequenza di diffusione delle informazioni nonché la verifica della stessa e la capacità di comunicare in maniera esaustiva il profilo di rischio del Gruppo;
- individuare il processo di valutazione e gestione delle informazioni non rilevanti, esclusive e riservate;
- disciplinare gli aspetti organizzativi, i ruoli e le responsabilità dei soggetti coinvolti nel suddetto processo.

Attesa la rilevanza esterna dell'Informativa al Pubblico, la politica interna ed il presente documento sono sottoposti al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione.

Il Gruppo non fa ricorso alla facoltà di "Deroga all'Informativa" sancita dall'art. 432 della CRR. Per completezza d'informativa, si precisa che si omette di fornire l' informativa di cui:

- al paragrafo 1, punto d) e paragrafo 2, art. 438 CRR –“Requisiti di capitale”, art. 452 – “Uso del metodo IRB per il rischio di Credito”, art. 454 – “Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo”, art. 455 – “Uso di modelli interni per il rischio di mercato”, in quanto non si utilizzano modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali relativi ai rischi di primo pilastro;
- art. 440 CRR – “Riserve di capitale”, in quanto il Gruppo non è stato ritenuto conforme a detenere alcuna riserva anticiclica ai sensi del Titolo IV, capo 4 della CRD IV;
- art. 441 CRR - “Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale”, in quanto il Gruppo non rientra nel campione di enti selezionati come G-SII.

Il documento riporta stralci di informativa, tratti da:

- Bilancio consolidato, redatto secondo gli schemi previsti dalla circolare 262/2005, che regola l'informativa di bilancio in conformità ai principi contabili IAS/IFRS: informazioni relative al Totale Fondi Propri ed agli assorbimenti patrimoniali sono pubblicate anche nella Parte F, mentre le informazioni relative alle diverse tipologie di rischio che insistono sul Gruppo, sono riportate nella Parte E della Nota Integrativa di bilancio;
- Resoconti ICAAP ed ILAAP, per quello che concerne la governance dei rischi ed in particolare il processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e del profilo di liquidità del Gruppo;
- Politiche di Remunerazione e incentivazione, approvate dall'Assemblea dei Soci della Capogruppo in data 11 maggio 2018, previa delibera del Consiglio di Amministrazione del 27 aprile 2018, che riportano anche i dati relativi all'attuazione delle politica retributiva 2017 per la Capogruppo e le Società Controllate;
- Segnalazioni di vigilanza prudenziali e statistiche su base consolidata: per quello che concerne elementi di informativa di tipo quantitativo.

In tali casi, ove applicabile, nelle singole Tavole del Pillar 3 sono riportati i riferimenti alle singole parti del Bilancio Consolidato alla medesima data al fine di fornire una migliore rappresentazione di informazioni già fornite in altri documenti pubblici.

Tutti gli importi riportati nella presente informativa, se non diversamente indicato, sono da intendersi in migliaia di euro.

Inoltre, per meglio chiarire il significato di alcuni termini e/o abbreviazioni di uso comune in questa informativa, si rimanda all'apposito glossario riportato in calce al presente documento.

Il Gruppo ICCREA pubblica questa "Informativa al Pubblico – Pillar 3" sul proprio sito Internet all'indirizzo www.gruppobancarioiccrea.it.

L'informativa al Pubblico – Pillar 3 non è stata assoggettata a revisione contabile esterna.

IL GRUPPO BANCARIO ICCREA – AREE DI BUSINESS

Come più analiticamente rappresentato nella relazione sulla gestione di accompagnamento al Bilancio al 31 dicembre 2017, la Capogruppo Iccrea Banca, sia direttamente sia attraverso le società del Gruppo supporta l'operatività bancaria delle Banche di Credito Cooperativo, in una logica di partnership, fornendo prodotti, servizi e consulenza per massimizzare le loro prestazioni sul mercato.

Di seguito i principali ambiti di operatività:

- accesso ai mercati dei capitali domestici e internazionali;
- negoziazione, raccolta ordini di titoli obbligazionari e azionari e connesse attività di custodia e regolamento;
- strutturazione di operazioni di cartolarizzazione di crediti performing e non performing;
- servizi di natura operativo-contabile mediante i quali le BCC effettuano lo scambio e il regolamento di incassi e pagamenti sui sistemi di clearing domestici e internazionali;
- intermediazione di flussi finanziari e gestione dei collateral delle BCC per la partecipazione alle operazioni di politica monetaria e per l'accesso ai mercati dei capitali interbancari;
- prodotti per la gestione del risparmio e della previdenza;
- servizi assicurativi;
- credito e servizi alle PMI, leasing e factoring, finanza straordinaria e, nel comparto estero, attività di sostegno all'import/export e all'internazionalizzazione;
- credito al consumo;
- emissione di carte di credito e debito e relativo processing;
- servizi di acquiring e relativo processing;
- servizi informatici;
- gestione dei crediti problematici.

Le aziende del Gruppo bancario Iccrea sono controllate da Iccrea Banca Spa, il cui capitale è detenuto dalle BCC/CRA ed Enti del Sistema Cooperativo.



La tabella riportata è presente nella premessa del bilancio consolidato(1.Principali aree strategiche di affari del gruppo Iccrea).

Per assicurare una maggiore focalizzazione e specializzazione sul proprio mercato di riferimento il Gruppo è organizzato in tre aree di business.

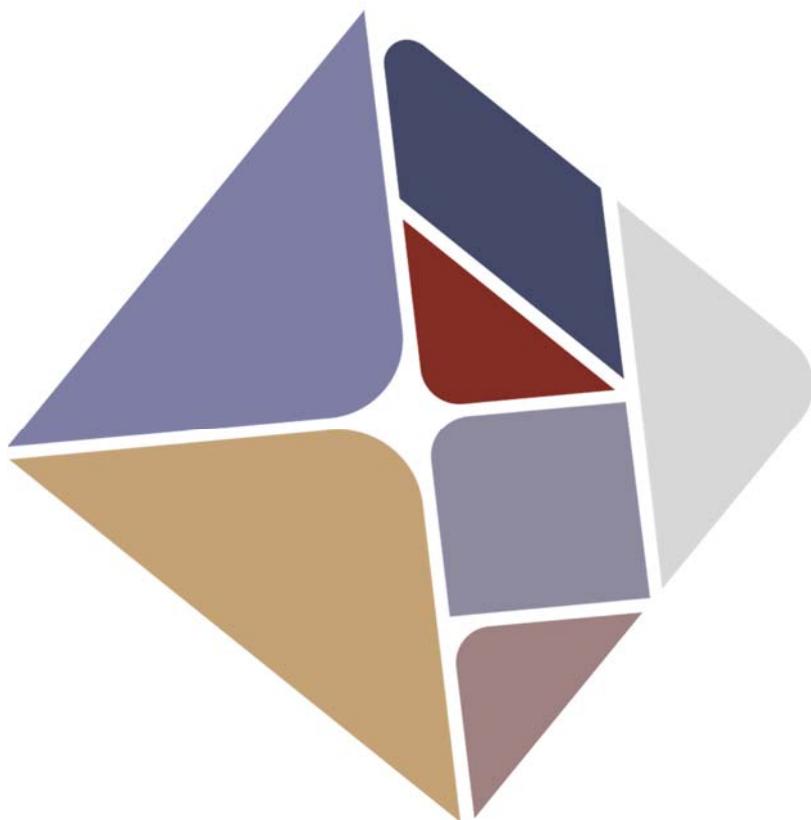
L'area "Istituzionale" raggruppa le Società che offrono prodotti e servizi dedicati direttamente alle Banche di Credito Cooperativo. L'ampio ventaglio di soluzioni disponibili include i servizi di natura finanziaria, i sistemi di pagamento, l'amministrazione titoli, i servizi di recupero crediti, i servizi Web, i servizi di facility management, i servizi immobiliari e i servizi IT. Le società del Gruppo impegnate in questo segmento sono la stessa Iccrea Banca, BCC Gestione Crediti, BCC Beni Immobili, BCC Solutions e BCC Sistemi Informatici.

L'area "Corporate" è costituita dalle Società che offrono soluzioni alle piccole e medie imprese ed enti pubblici locali clienti delle Banche di Credito Cooperativo. Si tratta di un'ampia offerta che è in grado di rispondere a tutte le esigenze, anche quelle più evolute di finanza ordinaria e finanza straordinaria, crediti medio/lungo termine e servizi estero, leasing e factoring, noleggio e altri avanzati servizi di consulenza. Le Società del Gruppo attive in questa area di offerta sono Iccrea BancaImpresa e le controllate BCC Factoring e BCC Lease.

L'area "Retail" raggruppa le Società che offrono prodotti e servizi per le persone clienti delle Banche di Credito Cooperativo. L'ampio ventaglio di offerta comprende la gestione del risparmio, i finanziamenti personali, la monetica e i prodotti assicurativi. Le Società che operano in quest'area sono la Capogruppo Iccrea Banca, BCC Risparmio & Previdenza, BCC Vita, BCC Assicurazioni, BCC Credito Consumo, Bcc Retail, Ventis e Banca Sviluppo.

*1.Obiettivi e politiche
di gestione del rischio*

Art.435 CRR



1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO – ART. 435 CRR

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo bancario Iccrea svolge la propria attività ispirandosi a criteri di prudenza e di contenimento dell'esposizione ai rischi, in relazione all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria e alle prevalenti caratteristiche di supporto e servizio alle Banche di Credito Cooperativo e alla loro clientela. Coerentemente con tali principi, il Gruppo persegue i propri obiettivi di sviluppo in coerenza con le esigenze del Sistema del Credito Cooperativo, garantendo, mediante un'equilibrata gestione del rischio, un'affidabile e sostenibile generazione di valore nel tempo.

In tale contesto il Gruppo sviluppa e attua il suo Processo di Gestione dei Rischi nel rispetto del quadro regolamentare di riferimento ed evolvendolo costantemente in funzione dei mutamenti del quadro stesso oltre che in funzione dei mutamenti del contesto di mercato e di quello gestionale interno.

Il processo di gestione dei rischi, e i relativi sistemi di controllo, rappresentano l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi a cui il Gruppo bancario Iccrea è esposto.

Sul Processo di Gestione dei Rischi opera il Sistema dei Controlli Interni al fine di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, in termini di efficacia ed efficienza, l'affidabilità del processo stesso e la sua coerenza con il RAF.

L'articolazione del sistema dei controlli interni del Gruppo è stata concepita in coerenza con l'assetto organizzativo di Gruppo e tiene conto della specifica operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle Società che lo compongono.

Per queste caratteristiche, il sistema dei controlli interni ha rilievo strategico e la cultura del controllo ha una posizione di rilievo nella scala dei valori del Gruppo bancario Iccrea: non riguarda solo le funzioni aziendali di controllo, ma coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (Organi Aziendali, Strutture, Personale), nello sviluppo e nell'applicazione di metodi, logici e sistematici, per identificare, misurare, comunicare e gestire i rischi.

A tutto il Personale è richiesto di identificare, valutare e gestire il rischio all'interno del proprio ambito di responsabilità assegnato. Ogni dipendente è atteso agire con serietà e consapevolezza nell'adempimento dei propri doveri e responsabilità.

La cultura del rischio si rifà ai principi del modello di risk management del GBI, è divulgata a tutte le unità di business ed al personale, ed è connessa ai seguenti cardini:

- indipendenza della funzione rischi dalle unità di business;
- produzione e costante adeguamento di manuali e policy di rischio;
- definizione di Risk Limits;
- monitoraggio giornaliero/periodico delle esposizioni (aggregate e non) con verifica del rispetto dei limiti approvati ed eventuale disposizione di misure correttive pertinenti;
- presenza di altre procedure di supporto volte a sviluppare la cultura del rischio (corsi di formazione, politiche di remunerazione ed incentivi legate alla qualità del rischio ed ai risultati delle Società del GBI nel lungo termine, sistematica e indipendente azione dei servizi di Internal Auditing, ecc.).

RISK STRATEGY

Il GBI nella definizione delle strategie evolutive del proprio modello di business/operatività ha adottato un complesso articolato di processi e attività improntate nel definire il Piano Strategico pluriennale ed i rispettivi budget annuali secondo principi di prudenza e sostenibilità economica, assicurando nello sviluppo il massimo livello di integrazione tra Linee guida di pianificazione strategica e operativa e la rispettiva Risk Strategy.

La predisposizione del Piano Strategico ha visto un robusto coinvolgimento e collaborazione tra la Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione e la Funzione Risk Management al fine di assicurare la coerenza delle proiezioni di piano con il Framework complessivo di Risk Appetite adottato dal Gruppo.

Tale interrelazione e integrazione ha permesso altresì di assicurare una coerenza trasversale tra le ipotesi e gli obiettivi evolutivi di piano e la Risk Strategy del GBI; quest'ultima declinata operativamente nel Risk Appetite Statement di Gruppo.

La Risk Strategy del Gruppo considera gli ambiti e le dimensioni caratteristiche del Framework di Risk Appetite determinando in base agli indirizzi strategici di indirizzo e sviluppo, definiti dal C.d.A. di Capogruppo, vere e proprie strategie operative in ambito di rischio (espressi in termini di vincoli/limiti e/o livelli di obiettivo e propensione al rischio) che vincolano la predisposizione del piano industriale.

A livello operativo gli elementi chiave che contraddistinguono la Risk Strategy del GBI sono:

- in ambito Capital Adequacy:
 - obiettivi di patrimonializzazione funzionali alla mission di supporto al Sistema del Credito Cooperativo ed alle iniziative di sostegno della redditività del Gruppo;
 - mantenimento del profilo di esposizione ai rischi di mercato sui livelli dell'anno scorso attraverso l'allocazione di RWA sulla componente mercato per un valore pari a € 750 milioni ;
 - consolidamento del livello della leva finanziaria oltre il 3% limitando l'esposizione del portafoglio finanziario di proprietà, pur continuando ad esercitare il ruolo di supporto finanziario alle BCC sul mercato collateralizzato.

- in ambito Liquidity Adequacy:
 - consolidamento della posizione di liquidità e del profilo di rischio e di gestione tra breve e medio-lungo termine;
 - mantenimento di un'ampia base di attività libere stanziabili per far fronte a eventuali scenari avversi;
 - riduzione dei funding gap a MLT attraverso una gestione dei profili di mis-matching tra le attività e passività su orizzonte pluriennale;

- in ambito dei singoli rischi riconducibili all'attività caratteristica del GBI:
 - riduzione dello stock di NPL lordo attraverso:

- attività di cessione di crediti a sofferenza per un ammontare pari a circa € 460 milioni;
- sviluppo delle azioni previste all'interno del piano NPL tramite maggiori e più efficaci ristrutturazioni sulle inadempienze probabili e write-off delle sofferenze.
- consolidamento dei livelli di copertura del credito deteriorato in linea con le aspettative di mercato e del Regulator;
- mantenimento dei livelli di concentrazione settoriale attraverso la limitazione del settore immobiliare e costruzioni e favorendo la crescita controllata sull'industria del manifatturiero;
- gestione attiva del balance-sheet management al fine di ottimizzare il profilo rischio-rendimento tramite:
 - l'accentramento in Tesoreria dell'attività di funding sia di breve che di medio-lungo termine;
 - gestione dinamica del portafoglio finanziario nonché stabilizzazione del portafoglio commerciale;
- strategie a contenimento degli impatti patrimoniali connessi agli assets presenti nel portafoglio di investimento a seguito dell'entrata in vigore dei nuovi principi contabili IFRS 9 e della rimozione del filtro prudenziale sulla componente di riserva OCI;
- in ambito reddituale:
 - recupero della marginalità al fine di garantire la generazione di capitale autofinanziato e le coperture delle iniziative d'investimento attraverso strategie di sviluppo sul profilo reddituale e di efficientamento della spesa.

La Risk Strategy del GBI come sopra rappresentata, trova puntuale declinazione operativa all'interno del RAS di Gruppo.

RISK APPETITE FRAMEWORK

Il *Risk Appetite Framework* (RAF) è il quadro di riferimento che lega la strategia ai rischi traducendola in limiti quali-quantitativi definiti per le attività di sviluppo e gestione. Il RAF, quindi, definisce in coerenza con il massimo rischio assumibile (risk capacity) - il modello di *business* e il Piano strategico, il piano finanziario e

patrimoniale, ed il sistema incentivante aziendale - gli obiettivi di rischio o propensione al rischio¹ (*Risk Appetite*) e le soglie di tolleranza² (ove previste).

A partire dal RAF sono definiti in modo coerente i limiti operativi, declinati questi ultimi, all'interno delle complessive politiche di governo dei rischi e attraverso il *Risk Appetite Statement* (RAS), stabilendo gli obiettivi di rischio del Gruppo sulle *legal entity* che lo costituiscono in modo tale da tener conto delle specifiche operatività e dei profili di rischio di ciascuna delle società componenti il Gruppo stesso.

Le politiche di governo dei rischi costituiscono la declinazione normativa interna delle regole di assunzione e gestione dei rischi e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR).

Rispetto al RAF, la valutazione di adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del profilo di liquidità (ILAAP) rappresentano i momenti di verifica della tenuta delle scelte di *Risk Appetite* in termini di coerenza con i mezzi patrimoniali e di liquidità disponibile e indirizza la successiva modifica delle scelte stesse nonché le conseguenti decisioni di strategia complessiva. A tal fine sono previsti riesami periodici in linea con le tempistiche del processo di pianificazione strategica e di *budget* a livello di singole metriche di rischio per mantenere i parametri chiave (obiettivi, limiti e soglie) sempre aggiornati e adeguati al contesto interno ed esterno al Gruppo.

È altresì prevista la possibilità di rivedere il RAF definito, e conseguentemente/coerentemente il piano strategico a cui esso è collegato, alla luce dei risultati dell'ICAAP e dell'ILAAP, sia per effetto degli esiti del processo di individuazione dei rischi rilevanti, sia in termini di livello di rischio assumibile, desiderato e massimo, in relazione alle dotazioni patrimoniali e di liquidità disponibili.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce e approva il RAF di Gruppo, assicurando la corretta applicazione dei Principi RAF in coerenza con l'operatività, la complessità e le dimensioni del Gruppo.

Il RAF è dunque definito a livello di Gruppo ed è declinato sulle singole Società che lo costituiscono in modo tale da tener conto delle specifiche operatività e dei profili di rischio di ciascuna delle Società componenti il Gruppo stesso.

All'interno di tale contesto pertanto il RAF permette di:

- rafforzare in termini di conoscenza e consapevolezza la capacità di assumere, gestire e più in generale di governare i rischi aziendali;
- indirizzare il sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto in modo rapido ed efficace;
- indirizzare le scelte in materia di gestione e mitigazione dei rischi in relazione all'andamento dei livelli di rischio effettivi assunti e gestiti.

¹ Risk Appetite definito come:

- Obiettivo di rischio: da conseguire entro il termine dell'orizzonte temporale di riferimento, per i quali viene definito internamente un livello superiore ed un livello inferiore che delimitano l'area obiettivo entro la quale il risk profile assume valori considerati in linea con il risk appetite;
- Propensione al rischio: che definisce il livello di rischio entro cui stare nel corso dell'orizzonte temporale di riferimento al fine di perseguire gli obiettivi, strategici, di business ed operativi e che si ritiene non debba essere superato in condizioni di ordinaria gestione

² Per Soglia di Tolleranza (Risk Tolerance) si intende la deviazione massima consentita dal risk appetite; essa è fissata in modo da assicurare in ogni caso al Gruppo bancario Iccrea margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile.

In considerazione della valenza strategica del Framework di Risk Appetite lo stesso è stato oggetto, nel corso del 2017, di interventi di rafforzamento e consolidamento derivanti da:

- il completamento delle iniziative evolutive implementate a seguito delle raccomandazioni ricevute da BCE a seguito della “OSI & Thematic Review” RIGA;
- considerazioni evolutive rinvenibili nelle best practices di mercato;
- valutazioni interne al fine di proseguire nel percorso di continuo miglioramento e rafforzamento del framework di propensione, gestione e presidio dei rischi aziendali.

I suddetti interventi di consolidamento e rafforzamento hanno riguardato principalmente:

- l’allineamento dei meccanismi di escalation definiti nel framework di Risk Appetite coerentemente a quanto disciplinato nel framework di Recovery al fine di garantirne una maggiore integrazione;
- la razionalizzazione del numero degli indicatori inclusi attraverso una maggiore integrazione tra indicatori di RAS ed indicatori di Risk Policy e l’inclusione degli esiti delle verifiche della Funzione di Revisione Interna;
- una calibrazione più puntuale e maggiormente integrata delle soglie di massima tolleranza (Risk Tolerance) e di massimo rischio consentito (Risk Capacity), in coerenza con quanto definito nel Recovery Plan.

Al fine di assicurare la coerenza e una più stretta interconnessione tra la definizione del risk appetite, le previsioni da Piano e i processi correlati, il framework di Risk Appetite prevede una chiara esplicitazione dell’obiettivo di rischio/propensione al rischio degli indicatori inclusi nel RAF, integrate da un set di metriche operative oggetto di solo monitoraggio, per le quali in virtù delle loro caratteristiche sono stati fissati dei limiti e/o delle soglie di attenzione (indicatori di pre-allarme).

Il processo operativo della definizione della propensione al rischio (Risk Appetite) segue un impianto logico e concettuale caratterizzato da step consequenziali di analisi e valutazione della posizione di rischio attuale e prospettica del GBI.

In particolare le fasi che caratterizzano tale processo riguardano:

- **l’identificazione della risk capacity**, intesa quale limite, identificato anche in base ad una decisione manageriale, corrispondente al livello massimo di rischio che il Gruppo può assumere senza violare i requisiti regolamentari e/o le aspettative degli stakeholders;
- **l’esecuzione di stress test** caratterizzati da un diverso grado di severità al fine di valutare il “livello di tenuta” del risk profile, ovvero la sua tendenza ad avvicinarsi alla risk capacity in situazioni particolarmente avverse (stress testing) e **l’identificazione e definizione della risk tolerance** ovvero, la soglia corrispondente alla devianza massima dal Risk Appetite consentita. Sulla base degli esiti degli esercizi di stress tale limite è infatti fissato in maniera tale da assicurare che il Gruppo operi entro il massimo rischio assumibile anche in condizioni di mercato non normali;

- **l'identificazione e definizione del risk appetite** (espressa in termini di obiettivo di rischio o di propensione al rischio³) a partire dalle evidenze derivanti dagli esercizi di stress ed in considerazione di elementi derivanti dalle strategie aziendali quali:
 - il posizionamento atteso dal GBI nei confronti dei competitors;
 - gli obiettivi specificati all'interno del piano strategico;
 - le strategie di ottimizzazione del balance sheet, per assicurare la sostenibilità e l'effettiva massimizzazione dei benefici attesi a parità di rischio assunto o assumibile.

L'attuazione del RAF è assicurata dal Risk Appetite Statement (RAS) di Gruppo che definisce le modalità con cui il Risk Appetite viene declinato, diffuso e monitorato nelle sue componenti fondamentali e che sintetizza tutte le metriche e i relativi valori obiettivo/soglia, definiti e aggiornati con cadenza annuale, che il Gruppo adotta quali limiti generali alla conduzione del business nell'attuazione del Piano industriale.

Gli indicatori di RAS sono identificati in una proposta sviluppata dalla Funzione Risk Management di concerto con la Direzione Generale, con il supporto della Funzione Pianificazione e delle altre strutture tecniche interessate, al fine di assicurarne la coerenza con la complessiva strategia aziendale, in funzione dei vincoli regolamentari e delle dimensioni di rischio chiave su cui si sviluppa la mission strategica e l'operatività caratteristica del Gruppo.

Gli indicatori di pre-allarme integrano il framework di Risk Appetite e si riferiscono a specifiche dimensioni di analisi riconducibili al contesto esterno di mercato, idiosincratico e macroeconomico e permettono di determinare livelli di attenzione il cui superamento porta all'attivazione di specifici processi di analisi, valutazione ed approfondimento da parte delle strutture competenti, al fine di determinare i possibili impatti sugli indicatori di RAS. Gli indicatori di pre-allarme sono stati inclusi nell'impianto RAF con la principale finalità di estendere il complessivo perimetro di applicazione (es. includendo dinamiche riferite all'evoluzione del contesto esterno macro-economico) nonché per delineare e rafforzare i punti di interconnessione tra il framework di Risk Appetite, le politiche di governo dei rischi ed i processi correlati (ICAAP, ILAAP, Contingency Funding Plan, Recovery Plan, Operazioni di Maggiore Rilievo, etc.).

In generale, l'impianto complessivo del RAF adottato è caratterizzato da specifiche aree e dimensioni di analisi le quali sono successivamente declinate operativamente attraverso indicatori appositamente selezionati in quanto in grado di indirizzare gli obiettivi di rischio ed intercettare le dinamiche evolutive del profilo di rischio ad essi associato.

Nello specifico gli indicatori di RAS, per i quali viene esplicitato l'obiettivo/propensione al rischio, sono riconducibili alle seguenti macro-aree e relative dimensioni di rischio:

- **Vincoli prudenziali**, con la definizione di obiettivi di rischio e relative soglie su:
 - Capital Adequacy & Leverage, in termini di adeguatezza patrimoniale e di leva degli attivi rispetto alla dotazione di mezzi propri;
 - Liquidity Adequacy, in termini di adeguatezza della struttura di funding e del profilo di liquidità adottata sia in termini di capacità di far fronte agli impegni di breve periodo che di solidità nel medio-lungo termine.
- **Rischi di business**, che rappresentano le dimensioni di rischio chiave legate alla mission strategica e all'operatività caratteristica del Gruppo. Nello specifico, sono definiti obiettivi di rischio e relative soglie su:

³ Obiettivi di rischio: da conseguire entro il termine dell'orizzonte temporale di riferimento, per i quali viene definito internamente un livello superiore ed un livello inferiore che delimitano l'area obiettivo entro la quale il risk profile assume

- credito: livello di rischio del portafoglio crediti espresso su differenti parametri di valutazione e analisi (qualità della produzione, qualità dello stock, livelli di deterioramento, ecc.);
 - concentrazione: livello di rischio connesso alla concentrazione delle esposizioni su una tipologia di clientela o su un determinato settore;
 - mercato: livello di rischio connesso all’operatività relativa al portafoglio di investimento e di negoziazione;
 - tasso di interesse sul banking book: livello di rischio relativo alle variazioni del valore economico del portafoglio bancario a seguito di variazioni inattese dei tassi di interesse;
 - liquidità: livello di rischio collegato alla posizione di liquidità sia di breve che di medio-lungo termine.
- **Profittabilità**, specificazione di obiettivi e relative soglie sulla dimensione relativa alla sostenibilità del business, in termini di performance reddituale aggiustata per il rischio;
 - **Rischi connessi all’impianto di gestione**, al cui interno rientrano indicatori relativi alle seguenti dimensioni:
 - Compliance con requisiti normativi e regolamentari;
 - Rischiosità operativa;
 - Compliance alla normativa in materia di antiriciclaggio e finanziamento al terrorismo;
 - Adeguatezza, completezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del Sistema Informativo.

Gli indicatori di pre-allarme inclusi nel framework sono invece relativi alle seguenti macro-aree e dimensioni di rischio:

- **Rischi connessi all’impianto di gestione**, con riferimento alla dimensione collegata al verificarsi di perdite operative significative;
- **Posizionamento esterno e mercato**, con particolare riferimento a dimensioni collegate:
 - all’evoluzione del contesto esterno sulla base di variabili macroeconomiche;
 - a variabili idiosincratice specifiche riconducibili al Gruppo.

In riferimento alle singole Società del gruppo, le metriche su base individuale sono identificate tenendo conto delle specificità operative e di business delle Controllate bancarie e non bancarie attraverso una declinazione su base individuale degli obiettivi di Risk Appetite.

PRINCIPALI RUOLI E RESPONSABILITÀ DEGLI ORGANI AZIENDALI IN MATERIA DI RISK GOVERNANCE

Coerentemente con la normativa di riferimento, gli Organi Aziendali hanno un ruolo centrale nel processo di gestione dei rischi, prevedendo, nell’ambito del processo di sviluppo del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, precise responsabilità in merito alle fasi di progettazione, attuazione, valutazione e comunicazione verso l’esterno.

In tale ambito si evidenziano i principali ruoli e responsabilità degli Organi aziendali.

- Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo:

- definisce e approva il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF), gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza (Risk Appetite Statement – RAS), sviluppati in coerenza con il massimo rischio assumibile, gli indirizzi strategici, il modello di business, l'ICAAP e l'ILAAP ed integrati con il Piano Operativo Consolidato;
- definisce e approva le Politiche di Governo dei rischi e il Processo di Gestione dei Rischi, comprensivi dei limiti delle diverse tipologie di rischio, assicurando nel continuo la coerenza con la Strategia di Gruppo ed il RAF;
- approva i modelli, le metodologie e i criteri interni di valutazione e controllo dei rischi, benché non utilizzati ai fini della determinazione dei requisiti regolamentari;
- valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assume decisioni inerenti i livelli di risk profile su base consolidata superiore al risk appetite definito e i livelli di risk profile a livello individuale superiori alla risk tolerance definita;
- definisce e approva il complessivo impianto del Sistema dei Controlli Interni ed assicura che lo stesso sia nel continuo conforme ai principi di organizzazione previsti dalle Disposizioni di Vigilanza, coerente con la Strategia di Gruppo ed il RAF stabiliti, efficace a cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi nonché funzionale alla pronta rilevazione del rischio di riciclaggio;
- approva la costituzione delle Funzioni Aziendali di Controllo, il loro assetto organizzativo nel Gruppo, i relativi compiti e responsabilità, il documento di coordinamento, comprensivo dei flussi informativi, tra tali funzioni e tra queste e gli Organi Aziendali; in tale ambito assicura che le suddette Funzioni posseggano i requisiti previsti dalle relative Disposizioni di Vigilanza e promuove l'eventuale adozione di idonee misure correttive;
- approva il sistema dei flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi Aziendali e alle Funzioni Aziendali di Controllo la piena conoscenza e governabilità dei rischi aziendali;
- provvede alla nomina ed alla revoca dei Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, su proposta del Comitato Rischi e previo parere del Collegio Sindacale, nonché indica i nominativi dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo delle società controllate;
- approva, con cadenza almeno annuale, i documenti di Programmazione e Rendicontazione delle attività delle Funzioni Aziendali di Controllo; approva altresì il piano di audit annuale;
- assicura la coerenza tra la Strategia di Gruppo, il RAF, l'ICAAP, il Piano Operativo ed il Sistema dei Controlli Interni, tenendo conto dell'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- assicura che il capitale allocato e la liquidità detenuta siano coerenti con il RAF e con le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;
- definisce e approva i processi ICAAP e ILAAP assicurando che lo stesso sia coerente con il RAF, considerino tutti i rischi rilevanti, incorporino valutazioni prospettiche e in condizioni di stress, utilizzino appropriate metodologie di misurazione/valutazione dei rischi, individuino i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali; inoltre ne assicura il tempestivo adeguamento in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- approva i principi relativi alla definizione del sistema dei prezzi per il trasferimento interno dei fondi;
- approva il Contingency Funding Plan da attivare in caso di crisi dei mercati ovvero di situazioni specifiche del Gruppo, avendo cura che siano definiti puntualmente gli indicatori di early warning, nonché ne delibera l'attivazione e le azioni che ne conseguono;
- approva, su proposta del Comitato di Recovery, il Recovery Plan del Gruppo e il processo che ne disciplina la sua definizione, nonché ne delibera l'attivazione e le azioni che ne conseguono;
- approva la Politica di Gruppo in materia di Operazioni di Maggior Rilievo (OMR);
- approva la Politica di valutazione delle attività aziendali ed in particolare degli strumenti finanziari (Fair Value Policy), assicurandone il costante aggiornamento;
- approva il processo per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;

- approva la Politica in materia di esternalizzazione ed autorizza l'esternalizzazione delle funzioni operative importanti (FOI);
 - approva le linee guida per la gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e controparte, nonché i relativi modelli, metodologie e criteri per la valutazione del merito di credito delle controparti;
 - approva il Codice Etico volto alla diffusione di una cultura dei controlli interni ed alla mitigazione dei rischi operativi e di reputazione, avendo cura che lo stesso definisca i principi di condotta a cui deve essere improntata l'attività aziendale;
 - approva il processo di segnalazione delle violazioni (whistleblowing).
- Il Comitato Esecutivo deve avere la comprensione di tutti i rischi aziendali e, in un'ottica di gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto interno. In tale ambito, il Comitato individua e valuta i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi aziendali. In particolare:
- cura l'attuazione delle Politiche di Governo dei Rischi e del Processo di Gestione dei Rischi nonché assicura che i presidi di gestione delle attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere;
 - cura l'attuazione degli interventi atti a garantire nel continuo che il Sistema dei Controlli Interni sia conforme ai principi di organizzazione previsti dalle Disposizioni di Vigilanza, nonché sia completo, adeguato, funzionale ed affidabile, relazionando il CdA dei relativi esiti d'intervento. Provvede altresì a identificare i necessari interventi correttivi o di adeguamento nel caso emergano carenze o anomalie, o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività, servizi o processi rilevanti;
 - autorizza i livelli di risk profile della Banca superiori al risk appetite, purché contenuti entro la risk tolerance, individuando le azioni gestionali necessarie per ricondurre il risk profile stesso entro il risk appetite prestabilito e provvedendo a darne pronta informativa al CdA;
 - assicura la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, avuta anche presente le condizioni di operatività interne ed esterne in cui opera la Capogruppo;
 - cura l'attuazione dei processi ICAAP e ILAAP in coerenza con la Strategia di Gruppo ed il RAF assicurando che gli stessi siano: i) conosciuti e condivisi dalle strutture interne, ii) adeguatamente formalizzati e documentati, iii) affidati a risorse competenti, sufficienti sotto il profilo quantitativo, collocate in posizione gerarchica adeguata a farne rispettare l'attuazione, iv) parte integrante dell'attività gestionale;
 - approva il complessivo sistema dei prezzi di trasferimento interno dei fondi e le sue successive revisioni (con cadenza almeno annuale);
 - cura e coordina l'attuazione del Recovery Plan e del Contingency Funding Plan e implementa, sulla base degli indirizzi del CdA e delle deleghe/poteri autorizzativi appositamente attribuiti, le azioni in essi previste in caso di apertura dello stato di crisi e ne monitora l'efficacia;
 - esamina e, se del caso, autorizza le operazioni di maggior rilievo la cui competenza deliberativa non risiede nel CdA e che hanno ricevuto parere negativo da parte della funzione risk management; di tali operazioni informa il CdA e il Collegio Sindacale;
 - assicura l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e controparte ed il rispetto dei requisiti generali e specifici di tali tecniche ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza;
 - cura l'attuazione della Politica in materia di esternalizzazione. In tale ambito, delibera in merito all'esternalizzazione delle funzioni ove le stesse non configurino delle funzioni operative importanti (FOI);
 - assicura la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata sviluppando ed attuando inerenti programmi di formazione e sensibilizzazione;

- assicura la correttezza, la tempestività e la sicurezza delle informazioni aziendali ai fini contabili, gestionali e di reporting.
- Il Collegio sindacale della Capogruppo in qualità di Organo con funzione di controllo ha la responsabilità di effettuare attività di verifica al fine di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del processo di gestione dei rischi e la sua rispondenza ai requisiti previsti dalla normativa.
- Il comitato endo-consiliare Comitato Rischi nell'ambito delle competenze del Consiglio di Amministrazione, svolge funzioni propositive, consultive e istruttorie in materia di governo dei rischi e sistema dei controlli interni sulla base di quanto previsto dal relativo Regolamento che ne disciplina ruoli e responsabilità. Tale tipologia di supporto non comporta una limitazione dei poteri decisionali e delle responsabilità dell'Organo Aziendale al cui interno esso è costituito.

LA FUNZIONE RISK MANAGEMENT

Assetto organizzativo

La risk management function è incardinata nell'Area CRO che si articola organizzativamente in presidi che operano sia a livello di Capogruppo sia a livello di singola Società Controllata. La trasposizione organizzativa del modello di governance definito per il Risk Management tiene conto della articolazione societaria del Gruppo, dei caratteri di specializzazione per comparti di business di detta articolazione societaria, dell'efficacia esecutiva dello stesso modello di governo accentrato, della complessità e della pervasività sull'operatività aziendale delle aree funzionali ricomprese nell'Area CRO, del rispetto delle previsioni della normativa prudenziale in materia, dell'efficacia dell'azione di controllo di secondo livello in relazione alle esigenze gestionali ed al contesto regolamentare vigente.

Nell'ambito del Gruppo, negli ultimi anni, si è intrapreso, riguardo ai rischi di credito, finanziari ed operativi, un percorso evolutivo di adeguamento di metodi e strumenti con riferimento sia alla normativa esterna sia alle esigenze di gestione e monitoraggio interno. In tale contesto, al fine di accrescere l'efficacia e l'efficienza del complessivo sistema dei controlli interni, nonché rispondere al mutamento del contesto regolamentare e degli assetti organizzativi, operativi e societari del Gruppo, nel corso del 2016 sono stati effettuati alcuni interventi di riassetto a valere sulle Funzioni Aziendali di Controllo di II livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio).

Nel corso del 2017, in continuità con quanto effettuato nell'ambito del progetto di governo societario e nell'ottica di dare attuazione agli interventi organizzativi funzionali all'adozione di un modello di governance della Funzione di Risk Management accentrato presso l'Area CRO di Capogruppo, di tutte le Società Bancarie e Finanziarie del Gruppo, è stata completata la riorganizzazione in chiave evolutiva dell'assetto organizzativo della funzione di Risk Management di Gruppo. Tale riassetto è stato sviluppato, altresì, garantendo che i singoli presidi di Risk Management nella loro articolazione societaria restino allocati organizzativamente a riporto diretto dei Consigli di Amministrazione di ciascuna Società Controllata.

In tale contesto, ed in considerazione delle esigenze emerse alla luce delle disposizioni attuative relative alla riforma in atto del credito cooperativo, i principali razionali di sviluppo sottostanti tale riorganizzazione hanno riguardato:

- il processo di trasformazione in Banca della Capogruppo realizzatosi attraverso l'operazione di fusione tra Iccrea Holding e Iccrea Banca che ha imposto, anche in ottica forward looking, di soddisfare l'esigenza di strutturare in modo consistente un presidio di credit risk management nella stessa Capogruppo, già esistente a livello di Gruppo ma distribuito organizzativamente nelle società Controllate a prevalente attività creditizia;
- l'avvio dei lavori relativi al progetto di creazione del nuovo Gruppo Bancario Cooperativo (GBC) che vede coinvolta in modo significativo la Funzione di Risk Management e che ha comportato:
 - l'esigenza di disporre di un assetto «organizzativo» funzionale alla progettualità stessa attraverso l'innesto di interventi di evoluzione organizzativa mirati, in un'ottica di snellimento;
 - la necessità di creare le condizioni per la fase multi-tasking del progetto e che ha reso quindi indispensabile una maggiore flessibilità organizzativa al fine di poter massimizzare il singolo contributo di tutte le professionalità senior presenti nella funzione;
 - l'esigenza di rendere tale evoluzione organizzativa temporanea, con un periodo di tempo limitato a circa 12-18 mesi: l'assetto organizzativo e l'organizzazione interna (ruoli e responsabilità delle risorse) della funzione Risk Management del nascente Gruppo Bancario Cooperativo sarà definita infatti solo al termine del progetto;
 - la necessità di disporre di un assetto organizzativo in grado di assicurare al contempo la continuità dell'attuale Gruppo durante l'intero percorso di costruzione del nuovo Gruppo Cooperativo, al fine di poter garantire un presidio costante, efficiente ed efficace. Particolare riguardo è stato posto nei confronti dei rapporti con l'Autorità di Vigilanza, che in tale fase di transizione porrà sicuramente particolare attenzione sia al rispetto dei requisiti regolamentari che il GBI dovrà comunque continuare a soddisfare e garantire nel corso dello svolgimento dei lavori, sia ai requisiti finalizzati alla costituzione e all'ottenimento dell'autorizzazione per il nuovo GBC;
- la volontà di mantenere immutato l'assetto di governance dell'Area CRO, con la responsabilità funzionale accentrata in Capogruppo e la dislocazione di presidi locali presso le Società Controllate e la necessità di massimizzare il contributo riveniente da tutte le professionalità più senior, anche quelle di più recente innesto.

Tenuto ciò in considerazione, la riorganizzazione della Funzione Risk Management ha previsto sotto il profilo organizzativo:

- la conferma del modello di responsabilità funzionale della Funzione di Risk Management accentrata nella Capogruppo. In particolare, l'incarico di Risk Manager a livello di Capogruppo è assegnato al CRO, mentre a livello individuale ai Responsabili dei presidi di Risk Management delle Società Controllate, che continuano a riportare funzionalmente all'Area CRO, in coerenza con le caratteristiche dell'operatività delle Società stesse, e gerarchicamente al CdA della Società Controllata di appartenenza;
- lo spostamento della UO Rischio Banche, che nel precedente assetto organizzativo era a riporto gerarchico della UO Rischi Finanziari, a diretto riporto del CRO, quale naturale evoluzione dei presidi di risk management in considerazione del progetto di riforma in itinere;
- la razionalizzazione del presidio di risk management di Iccrea Banca, che è rimasta a riporto funzionale alla U.O. Credit Risk Management di Iccrea Banca, a sua volta articolata in due unità organizzative:
 - UO Modelli e Risk Policy;

- UO Analisi e Monitoraggio Rischi.
- la creazione di un presidio specifico relativo alla Continuità operativa con l’assegnazione del ruolo funzionale di BCSM.

Alla luce degli interventi di riassetto sopra citati, l’Area CRO si articola in cinque unità organizzative (U.O.):

- *Risk Integration & Capital Adequacy;*
- *Rischio Banche;*
- *Financial Risk Management;*
- *Credit Risk Management;*
- *Operational & IT Risk Management.*

I presidi organizzativi dislocati nelle Società Controllate e collocati in staff ai rispettivi Consigli di Amministrazione riportano funzionalmente, sulla base del modello di *governance* definito, all’Area CRO secondo uno schema coerente con le peculiarità caratteristiche dell’operatività delle Società stesse e con lo scopo di costituire delle filiere per operatività prevalente. In particolare:

- i presidi Risk Management delle Società Controllate riportano funzionalmente:
 - alla U.O. *Credit Risk Management* della Capogruppo per Iccrea Bancalmpresa S.p.A., Banca Sviluppo S.p.A., BCC Credito Consumo S.p.A., BCC Lease S.p.A. e BCC Factoring S.p.A.;
 - alla U.O. *Financial Risk Management* della Capogruppo per BCC Risparmio & Previdenza S.G.R.p.A.;

La U.O. Operational & IT Risk, invece, opera come polo specialistico trasversale a livello di Gruppo con compiti di indirizzo e supporto tecnico dei presidi di Risk Management di tutte le Società del Gruppo in materia di rischi operativi e informatici.

Principali responsabilità

Le competenze dell’Area CRO includono la partecipazione alla definizione, allo sviluppo e all’eventuale manutenzione correttiva del *framework* di assunzione e gestione dei rischi, lo sviluppo di proposte di *Risk Appetite Framework* e la relativa declinazione operativa (*Risk Appetite Statement*), il monitoraggio dell’andamento dell’esposizione alle diverse tipologie di rischio nonché dei requisiti patrimoniali e degli indicatori prudenziali in ottica attuale e prospettica in relazione agli obiettivi definiti dal *Risk Appetite Statement* e dall’Autorità di Vigilanza. In particolare, nel novero delle attività del GBI, l’Area CRO:

- concorre alla definizione ed allo sviluppo del framework di assunzione e gestione dei rischi di competenza, assicurando che lo stesso sia:
 - conforme alla normativa di riferimento, allineato alle best practice di mercato, funzionale al contesto gestionale interno;
 - coerente con il piano strategico, il budget e il Risk Appetite Framework, con l’ICAAP e l’ILAAP.

Il framework di assunzione e gestione dei rischi è costituito:

- dai presidi organizzativi e dai processi aziendali (operativi, amministrativi e di business), comprensivi dei controlli di linea;
- dagli strumenti applicativi a supporto;
- dalle Politiche di Governo dei Rischi (Policy, Limiti e Deleghe);
- dalle metodologie;
- dai criteri di misurazione e valutazione dei rischi;
- sviluppa la proposta di Risk Appetite Framework e cura la relativa declinazione operativa, il Risk Appetite Statement, sulla base di quanto previsto dalla normativa interna ed esterna tempo per tempo vigente;
- monitora l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio in relazione all'andamento dei mercati di riferimento ed al funzionamento del sistema di gestione interno. In tale ambito:
 - sviluppa metodologie e modelli di misurazione e valutazione dei rischi;
 - effettua attività di controllo di secondo livello sull'adeguatezza, l'efficacia e la tenuta nel tempo del framework di assunzione e gestione dei rischi di competenza;
 - rileva eventuali situazioni di rischio eccedenti i limiti definiti nel Risk Appetite Statement, nelle Politiche di Governo dei Rischi, nella normativa esterna e, più in generale, situazioni potenzialmente dannose o sfavorevoli al fine di sottoporle al processo decisionale per una valutazione degli interventi mitigativi da porre in essere;
 - analizza le operazioni di maggior rilievo esprimendo un parere preventivo in considerazione della coerenza delle stesse con il Risk Appetite Statement;
 - identifica necessità di fine tuning/manutenzione correttiva ed evolutiva del framework di assunzione e gestione dei rischi pertinenti fornendo un supporto, per quanto di competenza, nella implementazione dei relativi interventi;
 - valuta, per quanto di competenza, l'adeguatezza del profilo patrimoniale in relazione ai rischi assunti e/o assumibili (capitale assorbito, ICAAP) e l'adeguatezza del profilo di liquidità del Gruppo (ILAAP);
 - relaziona gli Organi Aziendali in merito sull'andamento dei rischi nei diversi comparti operativi e di business supportando gli stessi Organi nella definizione degli orientamenti strategici e delle politiche di rischio e nella relativa attuazione;
 - valuta, con riferimento ad incidenti particolarmente gravi, gli impatti sul Gruppo in termini di rischio e partecipa alla definizione delle strategie da attuare per la risoluzione;
- svolge, per gli ambiti di competenza, gli adempimenti in materia di vigilanza informativa, ispettiva e regolamentare.

STRATEGIE E PROCESSI DI GESTIONE DEI RISCHI

Processo di Gestione dei Rischi

Il Processo di Gestione dei Rischi è una componente del modello organizzativo, lo attraversa trasversalmente in tutti i comparti operativi in cui si assumono e si gestiscono rischi, e stabilisce che in ciascun comparto siano previste attività di identificazione, valutazione (o misurazione), monitoraggio, prevenzione e mitigazione dei rischi stessi, definendo altresì le modalità (i criteri, i metodi e i mezzi) con le quali tali attività sono svolte.

Il Processo di Gestione dei Rischi si articola in cinque fasi la cui sequenzialità costituisce essa stessa parte integrante del macro processo in questione e che rappresentano la declinazione organizzativa generale del *framework* di assunzione e gestione dei rischi del Gruppo:

- **Identificazione dei rischi (conoscenza):** presuppone che ciascun processo aziendale e/o attività operativa e di *business* posti in essere che comporti assunzione di rischi o gestione nel continuo degli stessi, preveda una fase di identificazione delle tipologie di rischio sottostanti e dei fattori che ne determinano la relativa dinamica. Tale fase assume particolare rilevanza nell'avvio di nuove iniziative, nell'attuazione di nuove strategie (di *business*, di sviluppo organizzativo e infrastrutturale, etc.) ma anche nel continuo delle attività pre-esistenti in presenza di mutamenti del contesto di riferimento (di mercato, operativo, normativo, etc.).
- **Valutazione/misurazione dei rischi identificati (consapevolezza):** presuppone che per ciascuna delle diverse tipologie di rischio identificate siano valutati/misurati i livelli di rischio connessi all'attività posta in essere. Tale fase assume particolare rilevanza in ottica di dinamica dei rischi stessi e dunque in ottica di previsione (o stima) della loro evoluzione in funzione della dinamica dei fattori sottostanti e della possibilità che si verifichino eventi sfavorevoli che possano compromettere il raggiungimento dei risultati attesi o causare perdite. Quanto precede sottende altresì l'esistenza di un impianto metodologico di valutazione/misurazione per ciascuna tipologia di rischio assunta e/o gestita, che sia stato definito e implementato coerentemente con le previsioni normative interne e nel rispetto del relativo quadro regolamentare di riferimento (e allo scopo si richiama il ruolo svolto in tale ambito dalle Funzioni Aziendali di Controllo ciascuna per gli ambiti di rispettiva competenza).
- **Prevenzione e attenuazione dei rischi (strategia):** consiste nell'individuazione *ex ante*, sia nella fase d'impianto sia nell'ambito della corrente esecuzione delle attività operative e di *business*, delle possibili modalità di prevenzione e attenuazione di evoluzioni sfavorevoli della dinamica dei rischi assunti e/o gestiti. Tale fase presuppone che, a fronte di un'analisi costi/benefici in un *trade-off* rischio/risultato, siano poste in essere quelle azioni (o quelle tecniche) in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli interni o esterni all'organizzazione o di attenuare l'effetto in caso di manifestazione dell'evento o del verificarsi di una dinamica sfavorevole; comunque tali azioni sono volte ad indirizzare l'evoluzione nei possibili scenari dei rischi sottesi all'operatività entro i livelli di *Risk Appetite* definiti per lo specifico comparto operativo o di *business*.
- **Monitoraggio e reporting (seguimento e controllo):** è rappresentata dall'insieme delle attività di monitoraggio e valutazione (misurazione) continuativa della dinamica evolutiva dei rischi sottesi le attività operative e di *business* poste in essere in ciascun comparto, secondo modalità coerenti con l'impianto metodologico di valutazione definito, prevedendo una rendicontazione (o *reporting*) diffusa nei tempi e ai livelli previsti dall'impianto normativo interno di riferimento del comparto, e che sia funzionalmente propedeutica, *in primis*, per tempestività, correttezza ed effettività al processo decisionale alla base delle attività di gestione e mitigazione di cui alla fase successiva (anche in tale ambito si richiama il ruolo svolto dalle Funzioni Aziendali di Controllo ciascuna per gli ambiti di rispettiva competenza).
- **Gestione e mitigazione dei rischi (reazione e proattività):** tale fase è rappresentativa del complesso di attività e azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di *business* al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti, di mitigare l'eventuale impatto negativo sui risultati

attesi in caso di dinamica sfavorevole verificatasi o attesa (stimata), presupponendo altresì il costante monitoraggio dei risultati derivanti dalle attività eseguite. È previsto che nei comparti operativi e di *business* di maggior rilevanza siano sviluppati interi processi aziendali dedicati a tali attività con corrispondenti presidi organizzativi esplicitamente costituiti per lo svolgimento delle attività stesse. Costituisce un fattore critico di successo per l'efficacia delle attività di gestione e mitigazione dei rischi la presenza di un processo decisionale finalizzato all'individuazione delle attività stesse o alla loro manutenzione evolutiva/correttiva che poggi solidamente sui risultati dell'attività di monitoraggio e *reporting* di cui alla fase precedente.

In ottica attuativa e con riferimento a ciascun comparto operativo e di *business*, la declinazione pratica del modello generale rappresentato dal PGR trova riscontro nell'impianto normativo definito e sviluppato all'interno di ciascuna Società del Gruppo (regolamenti, politiche, procedure, manuali, etc.) nonché nella conseguente implementazione delle infrastrutture (organizzative, informatiche, metodologiche) atte a supportare l'esecuzione delle attività da parte dei presidi organizzativi allo scopo costituiti.

Perimetro dei rischi e ambito di applicazione

Rispetto al RAF, la valutazione di adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del profilo di liquidità (ILAAP) rappresentano i momenti di verifica della tenuta delle scelte di Risk Appetite in termini di coerenza con i mezzi patrimoniali e di liquidità disponibili ed indirizza la successiva modifica delle scelte stesse nonché le conseguenti decisioni di strategia complessiva.

In quest'ottica, è di fondamentale importanza lo svolgimento di un'accurata identificazione dei rischi da sottoporre a valutazione, finalizzata a verificare la rilevanza dei rischi già oggetto di valutazione e a cogliere i segnali del manifestarsi di eventuali altre categorie.

Il Gruppo Iccrea, nell'ambito del processo ICAAP, procede all'identificazione dei rischi che potrebbero avere impatti significativi sulla dotazione patrimoniale e sugli utili del Gruppo.

Nello svolgimento di tale processo il Gruppo tiene in considerazione la normativa di Vigilanza prudenziale emanata con Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e le seguenti evoluzioni normative:

- documento BCE *"Supervisory expectations on ICAAP and ILAAP and harmonized information collection on ICAAP and ILAAP"* dell'8 gennaio 2016, contenente le aspettative dell'Autorità di Vigilanza sui contenuti del processo ICAAP e ILAAP ed una specifica tassonomia dei potenziali rischi a cui le banche possono essere esposte;
- versione finale del documento EBA *"Guidelines on ICAAP and ILAAP information collected for SREP purposes"* pubblicato il 03 novembre 2016 e applicabile a partire dall'1 gennaio 2017, contenente specifiche indicazioni sui contenuti dei processi ICAAP e ILAAP;
- documento *"Attuazione tecnica degli Orientamenti dell'EBA sull'acquisizione delle informazioni ICAAP e ILAAP ai fini SREP"*, inviato ad Iccrea dall'Autorità di Vigilanza con lettera ricevuta in data 1 febbraio 2018, contenente specifiche indicazioni tecniche in merito alla trasmissione delle informazioni rilevanti all'Autorità di Vigilanza.

In merito al processo di identificazione dei rischi, il GBI ha definito e codificato un processo operativo che, sulla base di metriche quali-quantitative e di regole condivise all'interno delle strutture aziendali, permette di identificare le singole tipologie di rischio a cui il Gruppo può essere esposto nonché valutare le stesse secondo specifici driver che possano essere rappresentativi della significatività e della materialità del rischio stesso.

Il risultato del processo di identificazione viene riportato all'interno della mappa dei rischi il cui scopo è quello di rappresentare in termini relativi, i rischi che insistono sull'operatività del Gruppo e declinarli sulle Legal Entity che li generano, allo scopo di determinare l'esposizione complessiva del Gruppo ai rischi.

Il perimetro dei "rischi rilevanti", come definito dalla Mappa dei Rischi di Gruppo, risulta così composto:

- **rischi di Primo Pilastro** (rischio di credito, rischio di controparte, rischio di mercato e rischio operativo);
- **rischi di Secondo Pilastro** (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico e/o di business, rischio di non conformità, rischio sovrano);
- **Altri rischi** (all'interno della categoria rientrano rischio immobiliare, rischio da partecipazioni, rischio reputazionale).

In ottica attuativa e con riferimento a ciascun comparto operativo e di *business*, la declinazione pratica del modello generale rappresentato dal PGR, sopra richiamato, trova riscontro nell'impianto normativo definito e sviluppato all'interno di ciascuna Società del Gruppo (regolamenti, politiche, procedure, manuali, etc.) nonché nella conseguente implementazione delle infrastrutture (organizzative, informatiche, metodologiche) atte a supportare l'esecuzione delle attività da parte dei presidi organizzativi allo scopo costituiti.

A seguire viene data specifica evidenza in merito ai singoli processi di gestione che il gruppo Bancario ha previsto e implementato per far fronte ai rischi che ne caratterizzano l'operatività.

Rischio di credito⁴

Governance e modello organizzativo

Il Rischio di Credito, in coerenza con il modello organizzativo definito a livello di Gruppo Iccrea per il governo e la gestione dei rischi, viene gestito attraverso l'integrazione di una serie di processi e connesse responsabilità, definite all'interno delle strutture aziendali e regolamentate attraverso un set articolato di normative interne relative al Rischio di Credito.

Iccrea Banca, in qualità di società Capogruppo, coordina e indirizza le politiche di assunzione del rischio credito delle singole controllate. In particolare:

- le linee di sviluppo dell'attività creditizia del Gruppo sono definite a livello strategico nel Piano Strategico e declinate nei budget annuali delle società controllate, in condivisione con la Capogruppo;

⁴ Sono ricompresi nel processo di gestione del rischio di credito le seguenti sottocategorie di rischio:

- Rischio di default;
- Rischio di migrazione;
- Rischio di Controparte;
- Rischio di aggiustamento delle valutazioni del credito (CVA);
- Rischio di Concentrazione "single name" e "geo-stettoriale";
- Rischio Residuo.

- l'Area CRO svolge le proprie attività di supporto alla fase di assunzione (*policy*, modelli di valutazione e *pricing*, controllo di qualità, analisi per indirizzo strategico) e gestione (misurazione, monitoraggio, mitigazione) dei rischi per le Società del Gruppo.

Le modalità di assunzione del rischio di credito, disciplinate nei sistemi dei poteri e delle deleghe attualmente in vigore nelle singole Società Controllate, sono articolate sulle Società stesse in relazione alle specifiche caratteristiche delle attività svolte. Il criterio cardine seguito per l'articolazione dei poteri di delega è rappresentato dall'individuazione dell'importo massimo concedibile per classe di rischio (riferite alle diverse tipologie di controparti, forme tecniche, garanzie) attribuito a ciascun organo deliberante.

Per assicurare un'interazione fra tutte le funzioni ed organi con compiti di controllo e monitoraggio, il Gruppo Iccrea ha introdotto i seguenti criteri applicativi nell'ambito della propria organizzazione che caratterizzano l'intera "filiera" del credito:

- istruttoria della richiesta di affidamento, attuata attraverso un processo istruttorio che conduce alla formulazione di una proposta di affidamento;
- delibera della richiesta di affidamento;
- gestione andamentale: comprende il complesso delle iniziative e delle attività finalizzate al monitoraggio ed alla gestione del credito già erogato.

Considerata la pluralità di funzioni, all'interno delle singole società del Gruppo, aventi compiti e responsabilità di gestione del rischio di credito, il processo di gestione si basa sui seguenti assunti:

- attribuzione della responsabilità dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica e dell'Organo con Funzione di Gestione nella definizione, implementazione e supervisione dei sistemi di governo del credito e degli annessi processo di gestione del Rischio di Credito;
- indipendenza del controllo con chiara separazione delle responsabilità ed eliminazione dei conflitti d'interesse tra funzioni di controllo e funzioni di business;
- attribuzione delle responsabilità a tutti i livelli organizzativi, mirata ad una corretta implementazione delle strategie e presidio del sistema di gestione del credito e del relativo rischio ed alla minimizzazione delle inefficienze organizzative.

Il processo di gestione del rischio di credito trova la sua declinazione operativa coerentemente con il modello di business che caratterizza l'organizzazione interna del Gruppo Iccrea e specificatamente adottato in funzione delle diverse tipologie di controparti con le quali il Gruppo opera.

Processo di Gestione del Rischio di Credito

Identificazione dei Rischi

L'operatività creditizia espone il Gruppo Iccrea al rischio di default, ossia il rischio di sostenere perdite a causa dell'inadempienza di una controparte ai suoi obblighi contrattuali o alla riduzione della qualità del credito della controparte stessa. Tale tipologia di rischio è funzione sia della solvibilità intrinseca del debitore sia, sulla base di determinati meccanismi di trasmissione degli effetti, anche delle condizioni economiche del mercato di riferimento all'interno del quale il debitore opera.

Data l'operatività creditizia, pertanto, il verificarsi di condizioni macro-economiche/di mercato avverse, espongono il Gruppo ad un generale peggioramento della qualità degli attivi (asset quality) e per quanto concerne gli impieghi creditizi ad un generale deterioramento della solvibilità dei debitori. Quest'ultima dinamica si traduce in un aumento delle posizioni creditizie classificate contabilmente come Non performing loan - NPL il cui impatto diretto viene trasferito sul profilo economico come maggiori rettifiche di valore/svalutazioni da effettuare ai fini contabili.

In funzione della tipologia di controparte e del settore di appartenenza delle stessa, l'operatività posta in essere dal Gruppo espone lo stesso anche al rischio di essere eccessivamente esposto o verso una singola controparte (*single name*) o verso uno specifico settore/area territoriale (geo-settoriale).

Processo peculiare nell'erogazione del credito è anche la gestione delle tecniche di mitigazione del rischio (*Credit Risk Mitigation*). Quest'ultima ai fini regolamentari, è consentita solo previa verifica di specifiche condizioni che devono essere mantenute per tutta la durata della garanzia e che ne determinano l'ammissibilità al fine di poterne disporre per abbattere l'accantonamento patrimoniale obbligatorio previsto dalla regolamentazione. Pertanto l'eventuale presenza di un inefficace ed inefficiente processo di gestione del collateral se verificata può esporre il Gruppo al quello che la normativa prudenziale identifica quale rischio residuo⁵.

L'operatività del Gruppo bancario è caratterizzata anche da esposizioni in strumenti finanziari quali derivati finanziari e creditizi negoziati su mercati non regolamentati, operazioni di pronti contro termine, operazioni caratterizzate da regolamento a scadenza i quali generano rischio di Controparte e di conseguenza la necessità di determinare il requisito aggiuntivo derivante da tale operatività (credit value adjustment – CVA)⁶.

Misurazione e Valutazione dei Rischio

Il Gruppo Iccrea ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali del rischio di credito utilizza il metodo standardizzato secondo le regole della disciplina prudenziale (Regolamento UE N.575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, CRR).

La fase di misurazione e valutazione del rischio di credito è di competenza dell'Area CRO e si concretizza nel:

- presidiare le misurazioni del Rischio di Credito a livello di singola Legal Entity / unità di business e a livello complessivo di Gruppo prendendo in considerazione ipotesi di normale operatività che ipotesi di stress;
- presidiare la formalizzazione dei limiti di esposizione al rischio di credito che caratterizzano i poteri delegati, verificando la coerenza metodologica della struttura complessiva degli stessi;
- eseguire il monitoraggio sul livello della capienza dei limiti di rischio stabiliti in riferimento alle connesse misure di rischio di credito, a livello delle singole Unità di Business e del Gruppo complessivamente;
- definire ed aggiornare le metodologie ed i modelli di misurazione del Rischio di Credito di Gruppo, raccordandosi con le funzioni di controllo dei rischi delle Società del Gruppo per le opportune condivisioni metodologiche.

⁵ Per ulteriori informazioni relative alla gestione delle tecniche di mitigazione del rischio si veda la sezione 18.

⁶ Per ulteriori informazioni relative al rischio di controparte si veda la sezione 5.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

Per ogni Linea di Business (Corporate, Financial Institution, Retail) il Gruppo si è dotato di un sistema articolato di presidi e controlli declinati nelle rispettive Policy Aziendali e coerenti con il complessivo *Risk Appetite Framework* definito dalla Capogruppo.

Le strutture operative coinvolte nei processi creditizi, sono responsabili dell'esecuzione dei controlli di primo livello, finalizzati a valutare la rischiosità creditizia nella fase di accettazione nonché monitorare nel tempo la solvibilità del debitore e segnalare l'insorgere di eventuali anomalie.

Più precisamente, per quanto riguarda la linea di business:

- *Corporate*: l'integrazione tra modello di rating e sistema di "front-end" consente una forte automazione del processo istruttorio e di delibera delle operazioni (delibera elettronica), permettendo di mantenere contemporaneamente il controllo sul processo, sulla qualità dei dati e sull'utilizzo dei poteri delegati (tracciatura di ogni scelta/variazione effettuata). L'intero comparto è regolato da un plesso normativo molto articolato racchiuso in un Manuale del Credito);
- *Financial Institution*: il processo di sorveglianza sistematica svolto dalle funzioni di business, finalizzato alla valutazione delle anomalie, al controllo andamentale per la corretta classificazione dell'esposizione e per l'attivazione delle conseguenti azioni operative, è contraddistinto dall'utilizzo di uno specifico applicativo che rende disponibile un'evidenza giornaliera degli indicatori di rischio (KRI) relativi ai diversi comparti di operatività. Tali evidenze vengono fornite con la stessa cadenza (giornaliera) a tutte le strutture di business che operano con controparti bancarie;
- *Retail*: i presidi di primo livello sono articolati in una serie di attività svolte in via continuativa dalla filiale della BCC proponente in quanto gestore della relazione creditizia con il cliente e verificati dalle rispettive aree territoriali. Riguardo la gestione delle pratiche di finanziamento ricevute attraverso il canale informatico vengono effettuati, al fine di verificare l'esattezza dei dati, i seguenti controlli:
 - automatico di corrispondenza tra codice fiscale e altri dati anagrafici relativamente ai clienti finanziati;
 - automatico sui documenti di identità per accertare che non risultino rubati o smarriti, anche con collegamento diretto al sito della Polizia di Stato;
 - eventuali verifiche telefoniche dirette presso il domicilio o il posto di lavoro del cliente.

L'Area CRO svolge un'attività di controllo di secondo livello in termini di verifica di adeguatezza, efficacia e tenuta nel tempo di Policy (e limiti), Processi e Deleghe con riferimento ai processi di assunzione e gestione dei rischi di credito, proponendo i necessari adeguamenti, in coordinamento con le strutture operative. A tali attività si aggiungono le continuative verifiche svolte dalla Funzione Risk Management ai fini RAF nonché specifiche analisi sul complessivo grado di esposizione al rischio di credito del Gruppo.

Il rischio di credito trova la sua naturale collocazione strategico-operativa anche all'interno del Risk Appetite Statement di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema articolato di obiettivi di rischio o propensione al rischio e limiti (Appetite, Tolerance e Capacity) il cui rispetto e presidio viene assicurato dalle attività di monitoraggio e controllo svolte dall'Area CRO. All'interno del RAS di Gruppo sono esplicitati e declinati a livello individuale i principali indicatori rappresentativi del rischio di credito.

Infine, la Funzione di Internal Audit svolge un'attività di controllo di terzo livello, ove verifica l'adeguatezza e la completezza dei processi/attività svolte dalle competenti funzioni, la coerenza e fondatezza delle analisi svolte e dei relativi risultati.

Monitoraggio e Reporting

L'attività di monitoraggio e reporting è caratterizzata da attività che coinvolgono sia le funzioni di business che le funzioni di controllo secondo le rispettive competenze. In particolare il presidio è assicurato sia da analisi aggregate di portafoglio che da analisi andamentali su singole posizioni.

In particolare per quanto riguarda la linea di business Corporate l'attività di monitoraggio a livello operativo si estrinseca attraverso:

- un'analisi aggregata ed andamentale circa la complessiva configurazione e rischiosità del portafoglio creditizio di riferimento;
- un'analisi specifica attraverso il monitoraggio qualitativo della singola posizione. Tale modalità di monitoraggio si basa su un approccio gestionale/operativo di monitoraggio del credito di tipo evoluto che, partendo dagli esiti dell'analisi andamentale massiva, arricchito di ogni altra informazione codificata disponibile a livello aziendale sulla posizione, mira a costruire, attraverso il contributo qualitativo dei diversi gestori/analisti coinvolti, una situazione complessiva del cliente, quale utile supporto al processo decisionale di identificazione delle azioni da porre in essere sul cliente stesso.

Nell'ambito dello svolgimento dell'attività di leasing sono presenti nel sistema anche una serie di elementi bloccanti (pregiudizievoli, neocostituite, patrimonio netto negativo, presenza altre operazioni già declinate o insolute, blocchi sul fornitore, eventuale rating negativo nel portafoglio della Controllante etc.) e una serie di elementi di warning (telefono solo cellulare, distanza rilevante fra zona cliente/zona fornitore, età estreme, etc.).

Per quanto concerne la business line *Financial Institution* il framework di monitoraggio operativo è costituito da un articolato sistema di segnali di allarme rappresentati da indicatori di rischio (c.d. KRI - Key Risk Indicators) determinati attraverso indicatori di monitoraggio (indicatori di bilancio e indicatori interni aziendali) e soglie, definite con analisi statistiche che determinano appunto lo stato di allerta.

Infine, per quanto riguarda la business line Retail il monitoraggio del singolo credito avviene, nell'ambito dell'attività di recupero, mediante l'osservazione giornaliera degli scaduti a partire dalla prima rata impagata sulla base di una classificazione per gravità di scaduto gestita attraverso procedure automatiche del sistema informatico. Nel monitoraggio del rischio di credito entrano a far parte anche le pratiche cosiddette "Trascinate", ovvero le pratiche che non presentano ritardi da Recupero o Contenzioso, ma che risultano legate ad anagrafiche di clienti con altra/e pratica/che a Recupero o Contenzioso. E' stato inoltre introdotto un monitoraggio periodico su tutte le pratiche di prestito personale che, benché non presentino rate scadute e impagate, abbiano registrato ripetute situazioni di ripresentazioni RID/SDD.

In modo trasversale alle linee di business, la Funzione Risk Management svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'intero del RAF/RAS e all'interno delle Risk Policies. Sulle tempistiche stabilite la Funzione Risk Management effettua misurazioni volte alla quantificazione del cd. Risk Profile verificando il rispetto dei livelli obiettivo/limite calibrati rispettivamente nel RAS e nelle specifiche risk policy. All'interno di tale ambito, la Funzione Risk Management è responsabile di predisporre la reportistica periodica destinata sia agli Organi aziendali che alle funzioni operative di business.

Gestione e Mitigazione del Rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione dei crediti problematici, ovvero di quelle posizioni per le quali si giudica improbabile che l'obbligato adempia in toto alle sue obbligazioni creditizie verso il Gruppo;
- meccanismi di escalation chiari e tempestivi accompagnati da azioni da intraprendere nel caso si rilevino sconfinamenti degli obiettivi/propensioni al rischio e limiti definiti nel Risk Appetite Statement e nelle Risk Policy;
- meccanismi di escalation chiari e tempestivi accompagnati da azioni da intraprendere nel caso si rilevino sconfinamenti degli obiettivi/propensioni al rischio e limiti definiti nelle Risk Policy.

Rischi di mercato

Sono ricompresi e normati nel processo di gestione del Rischio di Mercato le seguenti sottocategorie di rischio⁷:

- Rischio di tasso di interesse;
- Rischio azionario;
- Rischio di differenziale creditizio.

Governance e modello organizzativo

Il Framework di gestione e di governo dei rischi di mercato del Gruppo bancario Iccrea è caratterizzato da un modello di tipo “accentrato”. La Capogruppo è responsabile del governo complessivo dell’operatività finanziaria e dei rischi di mercato a livello di Gruppo in quanto:

- è responsabile della definizione delle politiche per la gestione dei rischi di mercato di Gruppo;
- monitora a livello accentrato l’esposizione ai rischi di mercato;
- gestisce i rischi di mercato a livello di Capogruppo.

L’assunzione/identificazione e la gestione dei rischi di mercato è in capo alle unità di business che, con il supporto del Risk Management, monitorano e analizzano nuove componenti di rischio, in relazione alle posizioni di rischio già detenute in portafoglio, a nuove tipologie di operatività, alle evoluzioni del mercato finanziario e alle diverse combinazioni di strumenti finanziari e mercati nei quali tempo per tempo opera il Gruppo.

Le posizioni di rischio sono assunte dalle unità di negoziazione (trading desk) e di investimento e sono gestite attivamente dalle stesse durante la giornata lavorativa attraverso adeguati applicativi di position keeping.

Gli operatori di Front Office agiscono nell’ambito di Unità Organizzative (c.d. UO) e l’assunzione delle posizioni di rischio avviene in coerenza con l’Albero dei Portafogli e con i connessi limiti di rischio.

Il coordinamento delle attività delle unità di negoziazione e investimento è svolto per il tramite dei Responsabili delle strutture, ciascuno al proprio livello gerarchico, cui compete garantire il rispetto dei limiti assegnati.

Il modello operativo di gestione dei rischi di mercato sia a livello consolidato che individuale, è invece responsabilità della U.O. Finanza la quale è composta e si divide organizzativamente in due unità specifiche a presidio dei rischi di mercato:

⁷ Nello specifico, è di seguito riportata la denominazione interna delle sottocategorie di rischio ricomprese e normate nel processo di gestione del rischio di mercato:

- rischio di tasso generico;
- rischio azionario generico;
- rischio azionario specifico;
- rischio di cambio;
- rischio di volatilità implicita su strumenti opzionali;
- rischio di posizione per le quote di O.I.C.R..
- rischio di tasso specifico (volatilità di spread creditizio a fronte dell’operatività in credit derivatives e titoli obbligazionari);

- *Finanza Proprietaria e Trading*: che ha il compito di gestire le attività connesse al Trading Book e di provvedere all'individuazione dei fabbisogni di provvista a livello individuale e consolidato, monitorando i rischi di tasso, di cambio e di liquidità del *Banking Book*. Cura la gestione del rischio tasso e di liquidità nel medio lungo termine. Assicura lo svolgimento dei ruoli di *Market Maker* su sistemi multilaterali di negoziazione, di *Specialist* e di *Primary Dealer*, oltre che la strutturazione e la negoziazione c/proprio di strumenti finanziari derivati OTC. Opera in modo conforme alle politiche definite e agli indirizzi assegnati per la gestione dei portafogli secondo i limiti di rischio e gli obiettivi di redditività;
- *Tesoreria e Cambi*: che opera attraverso strumenti derivati su tassi di interesse e su cambi, con finalità di gestione del profilo di rischio tasso e cambio a breve riveniente dall'operatività sul mercato della liquidità interbancaria e/o con l'operatività infragruppo.

Processo di Gestione dei Rischi di Mercato

Identificazione dei Rischi

L'operatività sui mercati finanziari ed in particolare le posizioni detenute sul portafoglio di negoziazione espongono il Gruppo Bancario Iccrea ai rischi di mercato e alle sue sottocategorie.

All'interno della categoria rischi di mercato rientra anche il rischio di cambio, il quale, in relazione all'operatività svolta dal Gruppo, risulta avere una bassa materialità.

L'identificazione dei rischi è condotta principalmente nell'ambito del processo di definizione ed aggiornamento dei modelli e delle misure di rischio afferenti i rischi di mercato, che si articola nelle seguenti attività:

- definizione ed aggiornamento delle metriche di rischio, ovvero l'evoluzione da parte della Funzione Risk Management dei metodi di misurazione e monitoraggio sulla base dell'evoluzione dei mercati, della normativa di riferimento e delle best practices;
- approvazione: processo di approvazione, condotto ex-ante l'avvio dell'operatività su un nuovo strumento finanziario e la relativa definizione delle modalità di misurazione del fair value e dei rischi.

La gestione dei Rischi di Mercato avviene tramite l'utilizzo di metodi evoluti di misurazione e monitoraggio dei rischi. A tal proposito è di competenza della funzione Risk Management lo sviluppo, l'utilizzo e la manutenzione, anche evolutiva, delle suddette modalità di misurazione.

Misurazione e valutazione

Il Risk Management, per il tramite della UO Rischi di Mercato, rappresenta all'interno del Gruppo il principale referente dei processi di elaborazione e utilizzo dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi di mercato.

Gli aggiornamenti dei modelli e delle metriche sono individuati dal Risk Management nello svolgimento delle proprie attività, anche sulla base di analisi dei requisiti normativi, delle *best practices* di mercato, dei contributi delle funzioni di business coinvolte (in particolare la Finanza).

Il Gruppo ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi di mercato utilizza il metodo standard implementato in coerenza con le disposizioni di vigilanza emanate in materia.

La fase di misurazione è accentrata presso la Funzione Risk Management e si concretizza nella:

- verifica e validazione dei parametri di mercato e dei prezzi in input agli applicativi di Front Office e di Market Risk Management;
- verifica della qualità dei dati anagrafici degli strumenti finanziari;
- validazione della valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari detenuti nei portafogli del Gruppo;
- presidio e validazione della produzione di tutte le misure di rischio.

A livello gestionale per finalità di misurazione il GBI utilizza modelli interni. Le metriche di misurazione utilizzate ai fini gestionali per la misurazione dei rischi di mercato possono essere classificate in⁸:

- Metriche Probabilistiche:
 - Approccio Value at Risk (VaR) che rappresenta la misura principale legata alle sue caratteristiche di omogeneità, coerenza e trasparenza in relazione all'operatività della finanza;
- Metriche Deterministiche:
 - Misure di livello (quali ad esempio il nozionale e il Mark to Market) che rappresentano una soluzione di immediata applicabilità;
 - Analisi di Sensitivity e greche che rappresentano il complemento essenziale agli indicatori di VaR per la loro capacità di cogliere la sensibilità e la direzione delle posizioni finanziarie di trading in essere al variare dei fattori di rischio individuali;
 - Stress test e analisi di scenario che permettono di completare l'analisi sul profilo complessivo di rischio, cogliendone la variazione in predeterminate ipotesi di evoluzione dei fattori di rischio sottostanti (worst case);
 - Loss che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che si quelle ancora aperte.

⁸ Per ulteriori informazioni relative agli approcci metodologici gestionali utilizzati per la misurazione dei rischi di mercato si veda la sezione 11.

Prevenzione ed attenuazione del Rischio

La Funzione di Risk Management procede ad una attività di backtesting dei modelli di misurazione gestionali nel continuo. L'efficacia del modello di calcolo viene monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, mettendo a confronto il valore a rischio previsto con il profit and loss periodale corrispondente, evidenziano la capacità del modello di cogliere correttamente da un punto di vista statistico la variabilità nella rivalutazione delle posizioni di trading. Al fine di garantire una maggiore efficacia all'azione complessiva di risk management, in Iccrea Banca il backtesting è effettuato utilizzando il P&L Gestionale. Tale approccio permette di:

- rafforzare l'efficacia del processo dialettico tra Risk Management e Front Office;
- ottenere maggiore consapevolezza delle dinamiche reddituali effettive dei portafogli;
- scomporre ed interpretare le fonti e le cause che determinano le variazioni giornaliere di P&L;
- individuare e monitorare gli eventuali fattori di rischio non pienamente colti dai modelli di calcolo impiegati.

Il P&L di backtesting è determinato dal delta (variazione) giornaliero del PV (present value) del controvalore delle posizioni in portafoglio sul quale è stato calcolato il VaR alla fine della giornata precedente. In particolare:

- per gli strumenti quotati: la differenza fra i prezzi di chiusura delle due giornate di riferimento;
- per gli strumenti non quotati: la differenza fra i PV calcolati con i modelli di valutazione utilizzati per la valorizzazione al fair value.

Per le operazioni comprese nel calcolo giornaliero del VaR ma chiuse il giorno successivo il confronto avviene utilizzando l'effettivo flusso regolato.

Relativamente al P&L teorico, le analisi sono relative al framework di risk management e consistono nella verifica giornaliera dell'efficacia dei fattori di rischio individuati.

La gestione efficace del rischio di mercato, oltre alle analisi di backtesting sopra menzionate, è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi. Tale sistema, che contraddistingue il Risk Management Framework è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Il complessivo sistema degli indicatori a presidio dei rischi di mercato prende in considerazione sia indicatori inclusi e disciplinati nel RAS, che indicatori più strettamente operativi declinati all'interno delle Politiche di Governo dei Rischi.

All'interno del RAS di Gruppo sono esplicitati e declinati a livello di Gruppo e/o di singola *Legal Entity* i principali indicatori rappresentativi del rischio di mercato.

Ulteriori limiti operativi declinati all'interno della Market Risk Policy sono rappresentati da:

- limiti dimensionali dei portafogli trading e banking;
- limiti economici e limiti di rischio in termini di VaR, sui portafogli trading, banking ed hedging.

A livello di processo operativo, il Gruppo si è dotato di un sistema articolato di presidi e controlli che contribuiscono a definire il complessivo modello di controllo declinato e formalizzato nella policy di gestione del rischio.

I controlli posti in essere al fine di gestire i rischi di mercato sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e reporting del profilo di rischio di mercato e presidio della corretta attivazione dei meccanismi di escalation;
- controlli di III livello, finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

I controlli di primo livello hanno l'obiettivo di assicurare la corretta gestione quotidiana delle posizioni, al fine di valutarne il valore di mercato, i rischi rivenienti dall'operatività, il rispetto dei limiti e quindi di consentire la corretta misurazione dei rischi per i controlli di secondo livello. Tali controlli sono effettuati sia dagli operatori di Front Office che di Back Office ciascuno per quanto di competenza.

Qualora si verificano dei superamenti dei limiti gestionali previsti, i responsabili dei *trading Desk*, per quanto di competenza, partecipano al processo di presidio e attivazione dei meccanismi di escalation.

A presidio dell'adeguatezza e dell'efficacia del modello organizzativo e dell'impianto di gestione, con riferimento al perimetro di rischi definito, operano, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, le strutture di controllo di secondo livello.

I controlli di secondo livello, svolti dalla Funzione Risk Management, sono volti a monitorare giornalmente l'esposizione del Gruppo ai rischi di mercato, al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti, oltre a seguire / verificare l'esecuzione dei meccanismi di escalation da parte dei trading desk coinvolti, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del risk profile rispetto agli indicatori di RAS / Risk Limits definiti per la gestione dei rischi finanziari. La Funzione di Risk Management con il supporto delle rispettive unità organizzative decentrate coordina e supervisiona nel continuo le attività di monitoraggio del risk profile associato alle singole Società Controllate ove su queste è stata prevista un'allocatione specifica di indicatori inerenti i rischi di mercato.

L'attività di monitoraggio degli indicatori di rischio rappresenta il momento fondamentale di controllo che riguarda sia il monitoraggio degli specifici indicatori sia la verifica e l'approfondimento degli eventuali sconfinamenti dei livelli di Risk Appetite e/o Risk Limits. Tali attività hanno quindi una funzione di controllo "ex post" relativamente al continuo monitoraggio di tutti gli indicatori che presentano sconfinamenti rispetto ai livelli di rischio assegnati, ma anche "ex ante" nel segnalare l'avvicinamento del Risk Profile ai livelli soglia/limite e/o di propensione. Pertanto, l'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del risk profile che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi/propensione di rischio definiti in sede di RAS/Risk Limits;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

I controlli di terzo livello, sono in capo alla Funzione Internal Audit, che verifica, in coerenza con il piano attività approvato, la complessiva adeguatezza, funzionalità ed efficacia del sistema dei controlli interni e la conformità dei comportamenti alle norme ed alle procedure sia interne che esterne.

Monitoraggio e Reporting

Le attività di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato sono assicurate attraverso un set di normative interne che definisce ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti nel processo.

A livello operativo la comunicazione tra i responsabili delle Business Line e il Risk Management avviene, oltre che in via corrente, anche nell'ambito di periodici Comitati Finanza convocati dal Direttore Generale della Capogruppo. In tale sede, una approfondita discussione sulle dinamiche dei rischi aumenta la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti) e risulta di conseguenza facilitata la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare in tale ambito la Funzione Risk Management, svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del RAF/RAS e all'interno delle *Risk Policies*. Sulle tempistiche stabilite la Funzione Risk Management effettua misurazioni volte alla quantificazione del c.d *Risk Profile* verificando il rispetto dei livelli obiettivo/limite calibrati rispettivamente nel RAS e nella rispettiva *Risk Policy*.

All'interno di tale ambito, la Funzione Risk Management è responsabile di predisporre la reportistica periodica, con riferimento ai differenti fattori di rischio, fornendo adeguata *disclosure* al Comitato Finanza di Gruppo, alla linea operativa, Direzione Generale e Consigli di Amministrazione.

Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione di eventuali anomalie;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti degli obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel Risk Appetite Statement;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle Risk Policy.

Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

Sono ricomprese e normate nel processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book le seguenti sottocategorie di rischio:

- **Rischio di rideterminazione del prezzo** (repricing risk), ossia il rischio di una riduzione della redditività o del valore economico del portafoglio bancario, dovuta a cambiamenti nel livello generale

dei tassi di interesse associati a disallineamenti nelle scadenze, per le posizioni a tasso fisso, o nelle date di riprezzamento, per le posizioni a tasso variabile, delle poste attive e passive;

- **Rischio di curva dei rendimenti** (yield curve risk), ossia il rischio di una riduzione della redditività o del valore economico del portafoglio bancario, dovuta a cambiamenti nell'inclinazione o nella forma della struttura dei tassi a termine;
- **Rischio di base** (basis risk), ossia il rischio di una riduzione della redditività o del valore economico del portafoglio bancario dovuta alla imperfetta correlazione tra le modalità di indicizzazione delle poste attive e passive. Tale rischio si verifica in particolare con riferimento alle posizioni a tasso variabile indicizzate a parametri differenti (es. Euribor 3 mesi vs Euribor 6 mesi) o allo stesso parametro ma con differenti modalità (es.: Euribor 3 mesi puntuale vs Euribor 3 mesi medio);
- **Rischio di opzione** (option risk), ossia il rischio di una perdita nella redditività o nel valore economico del banking book dovuta all'esistenza di componenti opzionali incorporate nelle poste attive e passive del portafoglio bancario che ne rendono incerti i flussi di cassa futuri (es.: mutui con opzione di rimborso anticipato a favore del debitore, depositi a vista, che conferiscono al detentore la possibilità di prelevare fondi in qualsiasi momento), con un potenziale conseguente disallineamento dei profili di bilanciamento delle scadenze e delle modalità di indicizzazione.

Governance e modello organizzativo

Al fine di adempiere sia al dettato normativo che alle esigenze di carattere gestionale, il GBI ha definito un framework di gestione e di governo del rischio di tasso di interesse sul banking book (c.d. IRRBB Policy) che definisce i ruoli e le responsabilità dei principali attori coinvolti nell'operatività disciplinata dalla policy stessa, le metodologie di valutazione e misurazione, nonché il sistema dei limiti, sviluppato in coerenza con il RAF.

Il Framework è caratterizzato da un modello di tipo "accentrato". La Capogruppo è responsabile del governo complessivo dell'operatività finanziaria e del rischio a livello di Gruppo in quanto:

- è responsabile della definizione delle politiche per la gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book di Gruppo;
- misura e monitora a livello accentrato l'esposizione al medesimo rischio;
- gestisce tale rischio a livello di Gruppo;
- definisce e governa il sistema dei prezzi interni di trasferimento.

Al fine di garantire un sistema di gestione univoco del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario a livello di Gruppo, la gestione del rischio è accentrata nella Capogruppo ed esercitata dal centro gestore Asset & Liability Management (ALM), identificato nella Finanza della Capogruppo, che a sua volta si sviluppa lungo due linee di business:

- Capital Market, identificato nella U.O. Finanza Proprietaria e Trading della Capogruppo, a cui compete la gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book a medio-lungo termine originato dall'operatività unsecured;
- Money Market, identificato nella U.O. Tesoreria e Cambi della Capogruppo, a cui compete la gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book a breve termine (fino a 12 mesi) originato dall'operatività unsecured e del rischio di tasso originato dall'operatività secured.

La gestione dei *mismatch* di rischio di tasso di interesse generati dall'operatività posta in essere dalle Società controllate con la clientela è trasferita alla Capogruppo mediante operazioni infragruppo di raccolta / impiego aventi durate medie allineate e caratteristiche tali da coprirne l'esposizione al rischio di tasso di interesse, compatibilmente con i limiti di rischio previsti dalla Capogruppo.

Processo di Gestione del rischio di tasso di interesse

Identificazione dei rischi

La capacità di identificare le fonti di rischio di tasso di interesse e gestire l'esposizione di breve e di medio-lungo termine, contenendo al contempo potenziali riduzioni del margine di interesse, è fondamentale al fine di garantire una profittabilità in linea con gli obiettivi definiti in sede di Pianificazione Strategica.

Sulla base della composizione del portafoglio bancario in essere e delle evoluzioni attese secondo la pianificazione strategica e operativa effettuata, il Gruppo identifica le fonti di rischio di tasso di interesse a cui è esposto, riconducendole alle seguenti sottocategorie di rischio:

- Rischio di rideterminazione del prezzo;
- Rischio di curva dei rendimenti;
- Rischio di base;
- Rischio di opzione.

Misurazione e Valutazione dei rischi

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* è basata sulle prospettive di valutazione degli utili correnti e del valore economico ed è effettuata con finalità di:

- monitoraggio continuativo del profilo di rischio, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano l'IRRBB Framework e delle diverse "metriche addizionali" definite;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la stima dell'impatto di scenari di mercato avversi, severi ma plausibili, sul portafoglio bancario.

L'esposizione al rischio viene misurata seguendo un approccio statico o dinamico, in relazione alla prospettiva di valutazione adottata:

- Prospettiva degli utili correnti: tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse su una variabile reddituale, ovvero il margine di interesse. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo "going concern", in ottica di "constant balance sheet", ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo da lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio, o di "dynamic balance sheet", sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica.

- **Prospettiva del valore economico:** tale prospettiva è tesa a valutare l’impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi sul valore economico del portafoglio bancario, inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro. In base a tale prospettiva, l’analisi viene effettuata utilizzando un approccio statico di tipo *gone concern*, in cui si ipotizza il run-off delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione o rinnovo delle poste alla relativa scadenza.

Nelle misurazioni effettuate secondo entrambe le prospettive sopra citate sono adottati specifici modelli volti ad un’adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano un profilo di repricing comportamentale diverso dal profilo contrattuale.

La modellistica sviluppata è soggetta ad analisi quantitative periodiche finalizzate a verificare la validità delle ipotesi sottostanti e la robustezza delle assunzioni formulate, sia attraverso il ricorso a tecniche di backtesting che mediante la conduzione di apposite analisi statistiche.

Per quanto concerne la prospettiva degli utili correnti, le metriche adottate dal Gruppo bancario Iccrea sono:

- **Repricing Gap:** volto a misurare la sensitivity del margine a variazioni del reference rate mediante posizionamento del capitale in riprezzamento aggregato per fasce temporali. Le attività e le passività vengono collocate su un certo numero di fasce temporali predefinite in base alla loro prossima data di repricing contrattuale o a ipotesi comportamentali. La ponderazione dell’esposizione risultante su ciascuna fascia temporale per il tempo intercorrente tra la data di repricing e l’orizzonte temporale prescelto e la successiva applicazione degli scenari di valutazione definiti dal Gruppo consente di cogliere l’impatto sul margine di interesse dovuto ad una variazione dei tassi.
- **NII Sensitivity:** il potenziale impatto sul margine d’interesse di ipotizzate variazioni dei tassi risk-free è calcolato secondo una metodologia di “full revaluation” che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell’ipotesi di variazioni dei tassi di interesse con il margine atteso in uno scenario “base” di assenza di variazioni. Tale metodologia viene adottata anche per quantificare gli impatti sul margine di interesse di possibili variazioni degli spread creditizi (CSRBB).

Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, le metriche adottate dal Gruppo bancario Iccrea sono:

- **Duration Gap:** la variazione di valore attesa del portafoglio bancario dovuto ad uno shock dei tassi di interesse è calcolata ponderando l’esposizione netta di ciascuna fascia temporale, determinata collocando le posizioni rientranti nel portafoglio bancario su diverse fasce temporali in base alla loro data di *repricing*, per la relativa duration modificata;
- **EVE Sensitivity:** la variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia cosiddetta di “full revaluation” che prevede l’attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario “base” di assenza di variazioni dei tassi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l’asse temporale (cosiddetta “*bucket sensitivity*”).

Al fine di valutare i potenziali impatti sulla redditività e sul valore economico del portafoglio bancario al verificarsi di condizioni di tensioni del mercato, vengono effettuate, in aggiunta alla misurazione puntuale del grado di esposizione al rischio, simulazioni di stress test. Tali analisi sono finalizzate a misurare, con approccio di full revaluation e per ciascun fattore di rischio, quanto possa peggiorare il risk profile in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli. In particolare:

- **EVE Sensitivity:** l’analisi viene effettuata utilizzando un approccio statico di tipo *gone concern*, in cui si ipotizza il run-off delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione o rinnovo delle poste alla relativa scadenza. La sensitivity di valore economico è calcolata come differenza fra i

valori attuali dei flussi di cassa nello scenario base e gli stessi valori attuali ricalcolati applicando gli scenari di valutazione previsti;

- NII Sensitivity: l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo "going concern", in ottica di "constant balance sheet", ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio. Tale metrica quantifica l'impatto sul margine d'interesse di variazioni dei reference rate e/o componenti di spread.

Gli scenari utilizzati ai fini della misurazione dell'esposizione alle diverse fonti di rischio e delle analisi di stress test sono basati sia su shock regolamentari che su shock definiti internamente dal Gruppo.

Per la misurazione dell'esposizione al repricing risk si prevede di stimare l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse di shock paralleli della curva dei tassi basati su diversi gradi di severity (es. variazioni della curva di +/- 200 bps).

L'esposizione allo yield curve risk viene stimata misurando il rischio di una riduzione della redditività o del valore economico del portafoglio bancario nell'ipotesi di shock non paralleli della curva dei tassi (es. shock steepening e flattening).

Ai fini della misurazione dell'esposizione al basis risk si prevede la definizione di scenari ad hoc (c.d. baseline ed adverse scenario) che prevedono l'allargamento e la contrazione dei differenziali (basis spread) tra i principali tassi di indicizzazione delle poste a tasso variabile del portafoglio bancario e il tasso risk-free adottato come benchmark dal Centro ALM (Euribor 3 Mesi). I livelli di shocks (apertura e la chiusura del basis spread) da applicare ai principali tassi di indicizzazione vengono determinati sulla base della distribuzione empirica dei differenziali storici al 1° e 99° percentile con profondità di 1 anno (scenario base) e 6 anni (scenario stress).

Per quanto concerne il CSRBB si prevede l'esecuzione di stress test finalizzati a quantificare gli impatti sul margine di interesse di possibili variazioni dei "premi" richiesti dal mercato o dalla banca a fronte del rischio di credito e altri rischi di mercato, considerandone gli impatti sulla componente c.d. "margin", ossia il differenziale tra il tasso di interesse effettivo (c.d. EIR) ed il reference rate.

Inoltre si prevede l'applicazione di scenari storici definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

La gestione del rischio tasso è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi all'interno dell'IRRBB Framework. Tale sistema, che contraddistingue il Risk Management Framework è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo e delle singole Società Controllate.

Il sistema dei limiti viene definito dalla Capogruppo prendendo in considerazione indicatori di RAS e Risk Limits, in coerenza con il ruolo di indirizzo e coordinamento ad essa attribuito e successivamente declinato secondo un articolato processo di *cascading* sulle società controllate (laddove applicabili) coerentemente con il modello di gestione del rischio di tasso di interesse adottato.

All'interno del RAS sono esplicitati e declinati a livello di singola Legal Entity indicatori rappresentativi del rischio di tasso di interesse sul banking book secondo una prospettiva reddituale e patrimoniale. Agli indicatori inclusi nel RAS si aggiungono gli indicatori operativi declinati all'interno della Risk Policy. La Policy attualmente in vigore prevede la declinazione di limiti di rischio riferiti all'esposizione in termini di sensitivity del valore economico e del margine di interesse sia a livello consolidato che a livello individuale. Ulteriori limiti operativi (c.d. risk limits), con frequenza di rilevazione maggiore, attribuiti alle linee di business a cui compete la gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book, Capital Market e Money Market, riconducibili al centro gestore ALM.

Oltre al sistema di limiti sopra citato, il Gruppo si è dotato di un sistema articolato di presidi e controlli che contribuiscono a definire il complessivo modello di controllo declinato e formalizzato nella Policy di gestione del rischio.

I controlli posti in essere al fine di gestire il rischio di tasso di interesse sul *banking book* sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e reporting del profilo di rischio tasso e attivazione dei meccanismi di escalation;
- controlli di III livello, finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

I controlli di primo livello hanno l'obiettivo di assicurare la corretta gestione quotidiana delle posizioni, al fine di valutarne il valore di mercato, i rischi rivenienti dall'operatività, il rispetto dei limiti e quindi di consentire la corretta misurazione dei rischi per i controlli di secondo livello. Tali controlli sono effettuati sia dagli operatori di Front Office che di Back Office ciascuno per quanto di competenza.

Qualora si verificano dei superamenti dei limiti gestionali previsti, i responsabili dei trading Desk, per quanto di competenza, partecipano al processo di presidio e attivazione dei meccanismi di escalation.

A presidio dell'adeguatezza e dell'efficacia del modello organizzativo e dell'impianto di gestione, con riferimento al perimetro di rischi definito nella policy, operano, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, le strutture di controllo di secondo livello.

I controlli di secondo livello, svolti dalla Funzione Risk Management, sono volti a monitorare giornalmente l'esposizione del Gruppo al rischio tasso, al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di escalation, con la collaborazione dei trading desk coinvolti, qualora si verifici lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del risk profile rispetto agli indicatori di RAS / Risk Limits definiti. La Funzione di Risk Management con il supporto delle rispettive unità organizzative decentrate coordina e supervisiona nel continuo le attività di monitoraggio del risk profile associato alle singole Società Controllate ove su queste è stata prevista un'allocazione specifica di indicatori.

L'attività di monitoraggio degli indicatori di rischio rappresenta il momento fondamentale di controllo che riguarda sia il monitoraggio degli specifici indicatori sia la verifica e l'approfondimento degli eventuali sconfinamenti dei livelli di Risk Appetite e/o Risk Limits. Tali attività hanno quindi una funzione di controllo per il continuo monitoraggio di tutti gli indicatori rispetto ai livelli di rischio assegnati, segnalando l'avvicinamento o il superamento del Risk Profile ai livelli soglia/limite e/o di propensione. Pertanto, l'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del risk profile che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi/propensione di rischio definiti in sede di RAS/Risk Limits;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

I controlli di terzo livello, sono in capo alla Funzione Internal Audit, che verifica, in coerenza con il piano attività approvato, la complessiva adeguatezza, funzionalità ed efficacia del sistema dei controlli interni e la conformità dei comportamenti alle norme ed alle procedure sia interne che esterne.

Monitoraggio e reporting

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio tasso di interesse è assicurato attraverso un set di normative interne che definisce ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti nel processo. A livello operativo la comunicazione tra i responsabili delle Business Lines ed il Risk Management avviene nell'ambito di periodici Comitati Finanza convocati dal Direttore Generale della Capogruppo.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed un'esauritiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare la Funzione Risk Management, svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del RAF/RAS e all'interno delle *Risk Policies*. Sulle tempistiche stabilite la Funzione Risk Management effettua misurazioni volte alla quantificazione del c.d *Risk Profile* verificando il rispetto dei livelli obiettivo/limite calibrati rispettivamente nel RAS e nella rispettiva *Risk Policy*.

All'interno di tale ambito, la Funzione Risk Management è responsabile di predisporre la reportistica periodica, con riferimento ai differenti fattori di rischio, fornendo adeguata *disclosure* al Comitato Finanza di Gruppo, alla linea operativa, Direzione Generale e Consigli di Amministrazione.

Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio contemperano al proprio interno sia aspetti di profittabilità che di gestione del rischio cui le Società del Gruppo e quindi il Gruppo è esposto. Il sistema proposto si fonda sui seguenti principi di riferimento:

- Gestione della profittabilità complessiva del Gruppo: la gestione e il controllo a livello centralizzato sulle evoluzioni del margine di interesse rappresentano un requisito fondamentale del sistema di controllo complessivo del GBI. Tale ruolo viene assolto dalla Capogruppo nell'esercizio delle funzioni di definizione degli indirizzi strategici di Gruppo e di coordinamento delle singole Società del Gruppo;

Gestione del rischio di tasso: le attività di raccolta ed impiego verso intermediari vigilati, attività finanziarie ed infragruppo comportano dei fisiologici mismatch di parametro sulle diverse scadenze. La capacità del Gruppo di gestire gli sbilanciamenti di breve e di medio-lungo termine contenendo al contempo potenziali riduzioni del margine di interesse è fondamentale al fine di garantire una profittabilità in linea con gli obiettivi definiti in sede di Pianificazione Strategica. All'interno del Gruppo la funzione di pooling dei parametri, di gestione dei mismatch di tasso è demandata alla Capogruppo, su cui viene gestita in maniera accentrata l'esposizione al rischio di tasso. La gestione dei mismatch di rischio di tasso di interesse generati dall'operatività posta in essere dalle Società Controllate con la clientela è trasferita alla Capogruppo mediante operazioni infragruppo di raccolta / Impiego aventi durate medie allineate e caratteristiche tali da coprirne l'esposizione al rischio di tasso di interesse, compatibilmente con i limiti di rischio previsti dalla Capogruppo.

Rischio Operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

In considerazione dell'operatività caratteristica del Gruppo Bancario Iccrea, lo stesso risulta esposto trasversalmente ai rischi operativi.

All'interno di tale quadro normativo-regolamentare la deregolamentazione e la globalizzazione dei servizi finanziari, unitamente al progressivo affinamento della tecnologia finanziaria a supporto delle transazioni, stanno rendendo sempre più complessa l'attività del Gruppo e quindi l'annesso profilo di rischiosità operativa implicitamente assunto⁹. Il crescente impiego di tecnologie altamente automatizzate messe in atto dal Gruppo, in assenza di adeguati controlli, può trasformare il rischio di errori manuali e di trattamento dei dati in rischio di disfunzioni nei sistemi, dato, come detto, il sempre maggiore ricorso ad infrastrutture ed applicativi IT integrati.

L'espansione dell'utilizzo di moneta elettronica e dell'e-commerce comporta rischi potenziali (ad esempio, frodi interne ed esterne, sicurezza dei sistemi, trattamento dei dati della clientela, rischi informatici) la cui piena padronanza e mitigazione rappresenta un fattore strategico nello sviluppo del business.

Inoltre, la presenza di banche e Società Finanziarie all'interno del Gruppo, operanti come prestatrici di servizi su vasta scala (sistema del credito cooperativo) e al pubblico, rende necessario il costante mantenimento di controlli interni e sistemi di backup, con il rischio di incorrere in violazioni di norme, sanzioni amministrative etc.

Il complesso delle tipologie di rischio operativo a cui il GBI risulta strutturalmente esposto è, quindi, comprensivo del rischio informatico e rischio legale; ciò in relazione all'attività bancaria svolta verso il pubblico e verso controparti finanziarie ed istituzionali, nonché alle innumerevoli normative nazionali ed internazionali ad esso applicabili.

Governance e modello organizzativo

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo Bancario Iccrea per la gestione ed il presidio del rischio operativo, a seguito della riorganizzazione della Funzione di Risk Management intercorsa, è articolato come descritto di seguito:

- presso la Capogruppo, è stato istituito il presidio Operational & IT Risk Management a riporto dell'Area CRO che opera in materia di rischi operativi ed informatici, a livello di Gruppo, come "polo specialistico trasversale" con ruolo di indirizzo, coordinamento e di supporto tecnico delle diverse Funzioni di Risk Management presenti nelle Società del Gruppo Bancario;
- presso le Controllate bancarie/finanziarie, le Funzioni di Risk Management, a riporto gerarchico dei rispettivi Consigli di Amministrazione, hanno la responsabilità, tra l'altro, di monitorare e gestire l'andamento dell'esposizione ai rischi operativi & IT.

⁹ Cfr. Bis, "Prassi corrette per la gestione e il controllo del rischio operativo", Febbraio 2013;

La scelta di tale modello è riconducibile all'esigenza di rendere il complessivo assetto di governo dei controlli di secondo livello coerente sia con quanto emerso dall'ispezione BCE sulla Governance e collegate alla Thematic Review, sia con la recente evoluzione della Capogruppo mediante la fusione per incorporazione di Iccrea Holding in Iccrea Banca.

La revisione organizzativa è stata incentrata sulla segregazione delle Funzioni di Controllo di secondo livello mediante scorporo dall'Area CRO della Compliance, riallocata nella neo-costituita Area CCO.

Il presidio dei Rischi operativi, è stato invece ricondotto nell'ambito della Funzione di Risk Management mediante la costituzione della U.O. "Operational & IT Risk Management".

Con riferimento all'attuale assetto di Governance, il Comitato Rischi endo-consiliare svolge il ruolo di supporto all'Organo con funzione di Supervisione Strategica in materia di rischi e sistema di controlli interni, ivi inclusi i framework di gestione del Rischio Operativo e del Rischio Informatico. Nelle competenze di tale Comitato sono state anche ricondotte le attribuzioni precedentemente allocate nell'abrogato Comitato Tecnico R.o.Ca.

In particolare, il Comitato Rischi:

- supporta le attività di verifica della corretta attuazione della strategia del Gruppo, il rispetto delle Politiche di Governo e Gestione del Rischio Operativo e del Rischio Informatico, richiedendo approfondimenti tecnici opportuni, acquisendo la documentazione necessaria per la valutazione delle azioni di gestione e mitigazione dei profili di rischio;
- esamina preventivamente i programmi di attività e le relazioni annuali della Funzione di Gestione del Rischio Operativo e Informatico (i.e. la U.O. Operational & IT Risk Management) indirizzate al Consiglio di Amministrazione;
- esprime valutazione, preventiva all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, delle Politiche di Gruppo in tema di rischi operativi e informatici.

Identificazione, misurazione e valutazione dei rischi

Il Gruppo Bancario Iccrea ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi operativi utilizza il metodo il *metodo Base (BIA - Basic Indicator Approach)* il quale prevede l'applicazione di una percentuale fissa (15%) alla media delle ultime tre osservazioni dell'"Indicatore Rilevante" determinato secondo le disposizioni stabilite all'interno del CRR.

Ai fini del processo interno di gestione dei rischi operativi, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato, nel mese di novembre 2016, la revisione in ottica evolutiva del Framework di operational risk management, funzionale a superare l'impostazione "*event driven*" a beneficio di un framework "*risk factor driven*". Con tale approccio si intende orientare l'analisi dei rischi principalmente all'identificazione delle vulnerabilità che risultano di più immediata fruibilità sia in chiave gestionale sia per l'individuazione degli interventi di mitigazione. Il progetto è stato avviato nel mese di dicembre 2016 e terrà inoltre conto del nuovo metodo di calcolo dei requisiti di capitale a fronte dei Rischi Operativi (Standardised Measurement Approach) pubblicato nel Paper del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria la cui consultazione si è conclusa il 3 giugno 2016.

Il *framework*, in coerenza con quanto definito nell'ambito del "Processo di Gestione dei Rischi", è strutturato secondo le seguenti fasi:

- 1. Identificazione dei rischi (conoscenza):** insieme di Processi, Metodologie e strumenti per identificare i Rischi Operativi valutando i fattori che ne determinano la dinamica, tenendo in considerazione la duplice prospettiva degli eventi già accaduti (i.e. dati di perdita operativa) e di rischio potenziale (valutato attraverso la raccolta della c.d. "*business expert opinion*").

2. **Valutazione/misurazione dei rischi identificati (consapevolezza):** Processi, Metodologie e strumenti volti alla valutazione/misurazione dei Rischi Operativi del Gruppo.
3. **Prevenzione e attenuazione dei rischi (strategia):** Processi, Metodologie e strumenti volti ad individuare *ex-ante* le possibili modalità di prevenzione e attenuazione di evoluzioni sfavorevoli nella dinamica dei Rischi Operativi gestiti. Definizione delle azioni in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli e di attenuare gli effetti in caso di manifestazione di eventi connessi a Rischi Operativi, e messa in atto di interventi volti ad assicurare l'evoluzione nei possibili scenari di Rischio Operativi sottesi all'operatività entro livelli tollerati di *risk appetite* definiti per gli specifici comparti operativi o di business.
4. **Monitoraggio e reporting (seguimento e controllo):** Processi, Metodologie e strumenti per monitorare il profilo di rischio del gruppo e per prevedere una rendicontazione (o *reporting*) diffusa e funzionalmente propedeutica, in termini di tempestività, correttezza e adeguatezza, al Processo decisionale alla base delle attività di "Prevenzione e Attenuazione dei rischi" e "Gestione e Mitigazione dei rischi".
5. **Gestione e mitigazione dei rischi (reazione e proattività):** Politiche, processi, metodologie e strumenti a supporto dell'attività di gestione della dinamica dei Rischi Operativi assunti, messa in essere delle azioni in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli e di attenuare gli effetti in caso di manifestazione di eventi connessi ai Rischi Operativi, e costante monitoraggio dei risultati derivanti dalle attività eseguite. Tale fase attiene alla gestione del Rischio Operativo in un momento successivo rispetto a quanto disposto in fase strategica di assunzione del rischio in termini di modalità di prevenzione, sulla base di novità intervenute che impattano sul livello di rischio esaminato *ex-ante* (perdite operative o modifiche nel profilo di rischio).

Il framework di valutazione dei rischi operativi come sopra rappresentato include anche il rischio legale e prevede una specifica declinazione per la componente di Rischio informatico (IT risk), coerentemente con le disposizioni normative in materia.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

Le strutture operative coinvolte nei processi operativi, mettono in atto i controlli di primo livello, finalizzati a valutare e segnalare l'insorgere di eventuali anomalie generate da eventi di natura operativa.

A presidio dell'adeguatezza e dell'efficacia del modello organizzativo e dell'impianto di gestione, con riferimento al perimetro del rischio sopra definito, operano, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, le strutture di controllo di secondo livello, ed in particolare le funzioni Rischi Operativi, Compliance e Antiriciclaggio sia della Capogruppo che delle singole Società Controllate. Tali strutture sono attive sul fronte della progettazione dell'impianto stesso e, soprattutto, sulle verifiche di funzionamento nel continuo ove ne riscontrino l'adeguatezza ed efficacia rispetto ai rischi di natura endogena ed esogena.

Il presidio di controllo di terzo livello è assicurato dalla Funzione di Internal Audit che valuta la complessiva adeguatezza ed efficienza dell'impianto di controllo, oltre a riscontrarne la regolare esecuzione.

Il presidio alla complessiva rischiosità aziendale trova collocazione strategico-operativa anche all'interno del *Risk Appetite Statement* di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema di soglie di monitoraggio e di limiti (*Tolerance e Capacity*) il cui rispetto e presidio viene assicurato dalle attività di monitoraggio e controllo svolte dalle Funzioni competenti.

All'interno del RAS di Gruppo sono esplicitati e declinati a livello di singola Legal Entity i principali indicatori rappresentativi dei rischi operativi.

Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio operativo sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione delle criticità emerse dal *framework* di valutazione dei rischi di competenza;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti delle soglie di monitoraggio obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel *Risk Appetite Statement*;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle *Risk Policy*.

Monitoraggio e reporting

Il presidio del monitoraggio e controllo dei rischi operativi è caratterizzato da attività che coinvolgono sia le funzioni di business che le funzioni di controllo secondo le rispettive competenze. In particolare il presidio è assicurato attraverso il *framework* gestionale unitario descritto nei paragrafi precedenti e definito all'interno delle Policy di riferimento.

La UO Operational & IT Risk Management, in tale ambito, predispone la necessaria reportistica portandola all'attenzione dei vari soggetti interni (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale, Linee Operative).

Rischio di non conformità

Per rischio di non conformità si intende il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Governance e modello organizzativo

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo Bancario Iccrea per la gestione ed il presidio del rischio di non conformità è di tipo decentrato con un modello di responsabilità funzionale accentrata della Capogruppo in materia di Conformità e Antiriciclaggio, con responsabilità decentrata presso le singole Società del Gruppo.

L'incarico di responsabile della funzione Conformità a livello di Capogruppo, è assegnato al Chief Compliance Officer (CCO), a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, mentre i Responsabili Compliance e Antiriciclaggio delle Società Controllate, che sono collocati in staff ai rispettivi Consigli di Amministrazione ed assumono a livello individuale il ruolo di responsabile della Funzione Conformità, riportano funzionalmente al CCO.

Identificazione, misurazione e valutazione dei rischi

Per quanto riguarda la gestione e il presidio del rischio di compliance e di riciclaggio il Gruppo ha adottato un *framework* di valutazione basato sull'utilizzo di un approccio *risk based* in funzione della tipologia di normativa identificabile/applicabile ed è finalizzata alla determinazione del rischio residuo al quale il Gruppo e le singole Società risultano esposte, con la conseguente identificazione degli eventuali interventi di mitigazione da porre in essere ad ulteriore presidio del rischio.

Il suddetto framework metodologico adottato è articolato nelle seguenti fasi operative:

- identificazione, all'interno di ciascun processo, dei rischi di non conformità derivanti dall'ambito normativo esaminato;
- valutazione dei rischi potenziali in funzione delle sanzioni identificate nonché dei possibili danni finanziari e reputazionali riconducibili a violazioni dei requisiti normativi esaminati;
- verifica dell'esistenza e dell'adeguatezza dei presidi posti in essere;
- individuazione dei "gap" rispetto alla normativa esterna;
- identificazione delle azioni di mitigazione (cc. dd. "action plan") ritenute necessarie per la rimozione della non conformità.

Segnatamente, la metodologia presenta le seguenti caratteristiche principali:

- la valutazione del rischio è preceduta da una fase di identificazione dei requisiti/ambiti normativi e delle collegate sanzioni al fine di poter identificare in dettaglio gli eventi di non conformità oggetto di valutazione (anche con l'obiettivo, laddove ritenuto opportuno, di identificare le priorità);
- la valutazione del rischio prevede una fase di analisi di rilevanza del rischio "potenziale" (o "indice di rischio potenziale"). Per rischio "potenziale" si intende, nella logica del c.d. rischio "inerente" o "lorido", la probabilità per la Società/Banca di subire un danno diretto o indiretto di natura sanzionatoria finanziaria o reputazionale senza considerare l'organizzazione e il funzionamento dei propri c.d. "adeguamenti organizzativi" che possono riguardare il sistema di governo e controllo;
- la valutazione del rischio "residuo" effettuata mediante un'analisi sull'impianto di controllo rispetto a:
 - formalizzazione di specifica normativa interna o altra tipologia di documentazione interna (Process);

- implementazione di strumenti informatici a supporto dell'attività (System);
- valutazione del dimensionamento quali-quantitativo delle risorse umane coinvolte (People);
- verifiche sulla regolarità dei comportamenti delle linee operative e di business.

Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione delle criticità emerse dal framework di valutazione del rischio di non conformità;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti delle soglie di monitoraggio obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel Risk Appetite Statement;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle Risk Policy.

Prevenzione e attenuazione del rischio

Le strutture aziendali coinvolte nei processi operativi, mettono in atto i controlli di primo livello, finalizzati a valutare e segnalare l'insorgere di eventuali anomalie generate da eventi che possano generare rischi di non conformità per il Gruppo.

A presidio dell'adeguatezza e dell'efficacia del modello organizzativo e dell'impianto di gestione del rischio di non conformità operano, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, le strutture di controllo di secondo livello inserite nell'Area CCO, in particolare le Funzioni di Conformità sia della Capogruppo che delle singole Società Controllate. Tali strutture sono attive sul fronte della progettazione dell'impianto stesso e, soprattutto, sulle verifiche di funzionamento nel continuo.

Il presidio di controllo di terzo livello è assicurato dalla Funzione di Internal Audit che valuta la complessiva adeguatezza ed efficienza dell'impianto di controllo, oltre a riscontrarne la regolare esecuzione.

Il presidio alla complessiva rischiosità aziendale trova collocazione strategico-operativa anche all'interno del *Risk Appetite Statement* di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema di soglie di monitoraggio e di limiti (*Tolerance* e *Capacity*) il cui rispetto e presidio viene assicurato delle attività di monitoraggio e controllo svolte dalle citate Funzioni competenti.

All'interno del RAS di Gruppo è, infatti, esplicitato e declinato a livello di singola Legal Entity l'indicatore rappresentativo del rischio di non conformità, ovvero il livello minimo accettabile a fronte degli esiti del controllo sul singolo rapporto afferente alle tematiche di *Compliance* (indicatore misurato a livello consolidato e declinato sull'intero perimetro di applicazione del RAF).

Monitoraggio e reporting

Il monitoraggio del rischio di non conformità è quindi caratterizzato da attività che coinvolgono le funzioni operative e di business, ma in particolare le funzioni di Conformità delle singole società del Gruppo.

In particolare, il presidio è assicurato attraverso il framework gestionale unitario descritto in precedenza e definito all'interno delle Policy di riferimento.

Più in dettaglio, con riferimento agli interventi correttivi risolutivi necessari al superamento di eventuali anomalie e difformità rilevate, quali, ad esempio, la formalizzazione di regolamenti e disposizioni specifiche e/o l'attivazione di progetti interni di adeguamento, le Funzioni Compliance verificano lo stato avanzamento lavori degli interventi previsti nel piano operativo di mitigazione, valutando in un'ottica di priorità di intervento, il rispetto delle tempistiche. Inoltre, le Funzioni Compliance analizzano gli eventuali riscontri provenienti dai destinatari del report ed apportano le dovute modifiche alle azioni di mitigazione previste.

Le attività di follow – up prevedono, infatti:

- l'acquisizione, dalle strutture organizzative direttamente coinvolte, delle evidenze relative alla conclusione delle attività di adeguamento;

- la valutazione, in coerenza con l’approccio risk based adottato, dello stato nonché dell’efficacia delle azioni di mitigazione attuate, verificando se le stesse permettano di contenere il livello di rischio entro limiti ritenuti adeguati;
- la definizione, qualora necessario e con la collaborazione delle strutture interessate, di ulteriori attività necessarie alla mitigazione del rischio.

Il reporting rappresenta la sintesi formale delle attività svolte ed è sviluppato in relazione alle esigenze informative degli Organi aziendali destinatari, contemperando requisiti di accuratezza, obiettività, chiarezza, completezza e sinteticità.

In dettaglio, la rappresentazione delle attività svolte dalle Funzioni di Conformità e dei corrispondenti risultati conseguiti è contenuta nei rapporti periodici inviati ai destinatari istituzionali ed alle strutture di riferimento interessate.

Sono previste due principali tipologie di report:

- il Report Ordinario, redatto a seguito di ciascuna attività di verifica e finalizzato a rendicontare tempestivamente i risultati conseguiti;
- il Report Consuntivo, redatto annualmente con l’obiettivo di riepilogare sinteticamente l’estensione, il perimetro ed i risultati delle attività condotte nel corso dell’esercizio dalle Funzioni Compliance.

Rischio di liquidità

Governance e modello organizzativo

Il Gruppo ai fini dell’identificazione del rischio di liquidità derivante dalla propria operatività caratteristica adotta le definizioni previste dalla disciplina in materia emanata dalle Autorità di Vigilanza¹⁰ e, nell’ottica di garantire una sana e prudente gestione della liquidità e del rischio associato, si pone i seguenti obiettivi:

- consentire alla Banca di essere solvibile in condizioni sia di “normale corso degli affari” sia di crisi di liquidità;
- assicurare costantemente la detenzione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato in relazione ai limiti prescelti e ai vincoli interni ed esterni;
- assicurare la conformità, secondo il principio di proporzionalità, del sistema di governo e di gestione del rischio di liquidità con le disposizioni di vigilanza prudenziale in materia.

La gestione del rischio di liquidità è effettuata dal Gruppo attraverso l’integrazione di specifici processi che vedono coinvolti gli Organi Aziendali, le Funzioni aziendali di controllo e diverse strutture del Gruppo, ciascuno in relazione al proprio ruolo e alle proprie responsabilità.

Il Framework di gestione della liquidità e di governo del rischio di liquidità del Gruppo è caratterizzato da un modello di tipo “accentrato” presso Iccrea Banca. La Capogruppo è responsabile del governo complessivo della liquidità e del rischio di liquidità a livello di Gruppo in quanto:

- è responsabile della definizione delle politiche per la gestione del rischio di liquidità di Gruppo;
- monitora a livello accentrato l’esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale);
- gestisce il rischio di liquidità a livello consolidato attraverso la definizione del piano di *funding* coerente con l’operatività attuale e prospettica;
- definisce e governa il sistema dei prezzi interni di trasferimento.

In particolare, il modello di gestione del rischio di liquidità prevede che:

- la gestione della liquidità operativa sia accentrata nella Capogruppo la quale esercita le seguenti funzioni:

¹⁰ Il rischio di liquidità è definito come “il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l’incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*)” (cfr. Banca d’Italia, Circolare 285/2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche” e s.m.i., Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 6, Sezione I)

- gestione delle disponibilità liquide e dell’approvvigionamento in euro e in divisa nell’orizzonte temporale di 12 mesi per tutte le Società del Gruppo rientranti nel perimetro di governo e gestione del rischio di liquidità;
 - gestione dell’operatività in PCT e pooling con la Banca Centrale, le controparti di mercato e le Banche di Credito Cooperativo;
 - finanziamento del portafoglio titoli a livello di Gruppo;
 - gestione della Riserva Obbligatoria (per conto proprio, per le Società del Gruppo soggette al regime di ROB e in via accentrata per le BCC che ricorrono a tale servizio);
 - operazioni di mercato aperto con la BCE.
- la gestione della liquidità strutturale sia accentrata nella Capogruppo la quale attua le azioni correttive affinché a livello individuale e consolidato sia garantito un adeguato equilibrio tra attività e passività a medio lungo termine perseguendo al contempo l’obiettivo di ottimizzazione del costo del funding e provvedendo a:
 - operazioni con enti agevolatori o con enti nazionali/sovrnazionali (CDP, BEI, etc.);
 - strutturazione ed emissione di strumenti di debito sui mercati.

Tutte le Società del Gruppo nel perimetro di governo e gestione della liquidità hanno accesso diretto al mercato interbancario secondo quanto stabilito dalla Capogruppo; contribuiscono alla creazione dello sbilancio di liquidità di breve termine attraverso operatività con la clientela ed il ribaltamento di questa su Iccrea Banca con conti correnti reciproci, depositi a scadenza, emissioni obbligazionarie e/o altre forme tecniche.

Identificazione dei rischi

L’identificazione ed il monitoraggio del rischio di liquidità avviene mediante la definizione e il monitoraggio della maturity ladder operativa e strutturale (al fine di individuare possibili liquidity gap negativi in relazione alla struttura per le scadenze definite) e del complessivo sistema degli indicatori di liquidità (RAS, Risk Limits, Contingency e metriche addizionali), finalizzati a individuare prontamente possibili tensioni.

Il processo di revisione delle metodologie, delle diverse assunzioni alla base delle misurazioni, nonché delle soglie / limiti stabiliti per gli indicatori di liquidità, effettuati almeno su base annuale, sono funzionali per permettere di allineare il complessivo Liquidity Risk Framework e il sistema degli indicatori all’evoluzione specifica del Gruppo ed alle condizioni del mercato.

La fase di identificazione del rischio di liquidità si caratterizza in relazione al diverso orizzonte di osservazione:

- **liquidità operativa** - suddivisa su due livelli tra loro complementari:
 - *liquidità infra-giornaliera e di brevissimo termine*: effettuata su base giornaliera, è finalizzata all’identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali di brevissimo termine, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR);
 - *liquidità di breve termine*: identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisi, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a 12 mesi);
- **liquidità strutturale** – finalizzata all’individuazione di eventuali cause di squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l’anno e raccordo con la gestione della liquidità di breve termine nonché alla pianificazione delle azioni e a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità sulle scadenze brevi.

Misurazione e controllo del rischio di liquidità

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l'esposizione a tale rischio in relazione all'orizzonte di osservazione.

La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione dei flussi (inflows) e deflussi (outflows) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la maturity ladder. La posizione di rischio viene misurata seguendo sia un approccio statico che dinamico, in coerenza con quanto previsto nel budget/piano strategico aziendale con riferimento alle attività, alle passività e alle poste del patrimonio netto rilevate in bilancio, nonché alle operazioni fuori bilancio.

In relazione all'orizzonte di osservazione, il Gruppo costruisce due strutture per scadenze: operativa e strutturale.

La maturity ladder operativa è costruita conformemente alle regole fornite da Banca d'Italia nel suo monitoraggio periodico ed è costruita tenuto conto di un orizzonte temporale di 12 mesi. Il profilo di liquidità del Gruppo viene rappresentato in cinque sezioni principali:

- operatività con controparti istituzionali, che include le posizioni con le banche centrali, le operazioni con le controparti di mercato, l'interbancario senza prevedere il roll over delle posizioni in scadenza;
- operatività con clientela Corporate / Large Corporate;
- previsionale di tesoreria;
- gestione titoli e finanza;
- counterbalancing capacity.

Il sistema di monitoraggio della liquidità operativa del Gruppo così definita permette di controllare:

- la gestione dell'accesso al sistema dei pagamenti (gestione della liquidità operativa);
- la gestione del profilo degli esborsi di liquidità da effettuare;
- la consistenza ed il grado di utilizzo delle riserve di liquidità (analisi e gestione attiva della maturity ladder);
- la gestione attiva del collateral (cash-collateral management, i.e. titoli rifinanziabili e bank loans);
- l'integrazione delle azioni di gestione della liquidità a breve termine con le esigenze della liquidità strutturale.

La maturity ladder strutturale di cui si avvale il Gruppo per il monitoraggio della posizione di liquidità nel medio – lungo termine viene utilizzata con lo scopo di monitorare l'equilibrio del profilo di funding oltre che avere il controllo delle trasformazioni delle scadenze (sulla base anche delle indicazioni strategiche di volta in volta definite dagli Organi Aziendali). Tale strumento, infatti, risulta essenziale per avere evidenza delle necessità di funding del Gruppo nonché per avere coscienza del rischio di liquidità derivante dall'esecuzione del piano di funding evitando il sorgere di tensioni di liquidità future. Inoltre, la maturity ladder strutturale permette di controllare:

- la gestione della trasformazione delle scadenze, secondo le linee guida stabilite dagli Organi Aziendali;
- il supporto alle decisioni di funding previste nell'omonimo piano.

La misurazione della posizione di liquidità infra-giornaliera, invece, avviene attraverso l'utilizzo di metriche finalizzate al monitoraggio del massimo utilizzo della liquidità su base infra-giornaliera, delle riserve disponibili all'inizio di ciascuna giornata operativa per far fronte ai fabbisogni di liquidità, dei pagamenti lordi inviati e ricevuti, nonché delle obbligazioni cosiddette "time-specific".

Con particolare riferimento alla posizione del Money Market, la posizione di tesoreria viene misurata su base giornaliera attraverso la quantificazione delle Riserve di Liquidità e la copertura tramite le stesse/la stessa dell'eventuale valore negativo del saldo liquido prospettico ad 1 e 30 giorni.

Il complessivo sistema dei limiti e degli indicatori di monitoraggio del rischio di liquidità è stato oggetto di una recente revisione nell'ambito dell'aggiornamento del RAS di Gruppo e dell'adeguamento della Liquidity Policy allo stesso.

Il processo di monitoraggio degli indicatori di liquidità definito dal Gruppo risulta strutturato e integrato con il modello di governo e gestione del rischio di liquidità adottato dallo stesso Gruppo e dalle Società Controllate. L'attività di monitoraggio del rischio di liquidità è effettuata dalla Funzione Risk Management della Capogruppo e si basa sulla valutazione e misurazione del risk profile rispetto agli indicatori di RAS, di Risk Limits e di Contingency definiti per la gestione del rischio di liquidità, in coerenza con quanto stabilito nel RAF e nel sistema dei limiti, nonché sulla misurazione delle metriche aggiuntive.

La Funzione Risk Management della Capogruppo, con il supporto delle rispettive Unità Organizzative decentrate, coordina e supervisiona nel continuo le attività di monitoraggio del risk profile associato alle singole Società Controllate (ove su queste è stata prevista un'allocatione specifica di indicatori inerenti il rischio di liquidità). Nell'ambito delle attività di misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità svolte dal Risk Management, è definito un processo di reportistica verso gli Organi Aziendali, le Direzioni Generali e le funzioni operative, in coerenza con quanto definito dal Regolamento sui flussi aziendali di controllo. I dati e le informazioni utilizzate nella reportistica sono funzionali a garantire l'efficacia e l'efficienza comunicativa, utilizzando terminologie e riferimenti comprensibili per i destinatari cui le stesse sono rivolte.

Il superamento dei valori prefissati per gli indicatori comporta, in relazione alla tipologia dell'indicatore, l'attivazione di specifici e codificati processi di escalation i quali sono associati a circoscritte aree operative di intervento, le quali sono funzione della gravità della situazione riscontrata (sfornamento/violazione dell'indicatore). I processi di escalation si ispirano a criteri di tempestività ed efficienza e definiscono in modo chiaro i ruoli e le responsabilità dei diversi attori coinvolti, le tempistiche da rispettare nell'esecuzione del processo, contemplando in particolare le linee di riporto dirette a livello di responsabili delle Funzioni di Gestione del Rischio, i meccanismi di raccordo tra Risk Management, le Funzioni di Gestione e le altre strutture aziendali di controllo nonché le linee di comunicazione verso i Comitati (Endo-consiliare Rischi, Finanza, Recovery) e gli Organi Aziendali.

La posizione di liquidità del Gruppo viene monitorata nel normale corso degli affari e in condizioni di stress. In tale contesto, il Gruppo ha definito un framework di stress test sugli indicatori che caratterizzano il c.d. Liquidity Risk Framework. Tale framework, in coerenza con quanto disciplinato in materia dall'Autorità di Vigilanza, è stato definito a livello metodologico con l'obiettivo di estenderlo anche ad altri processi secondo tempistiche differenti e con livelli di severity connessi ai principali processi correlati (RAF, ILAAP, Recovery Plan).

Le analisi di stress test sono finalizzate a misurare quanto la posizione di liquidità aziendale si possa deteriorare in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli, consentendo quindi di verificarne la robustezza.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con le prove di stress sono pertanto:

- verificare la capacità del Gruppo di far fronte a crisi di liquidità impreviste nel primo periodo in cui queste si verificano e prima di avviare interventi volti a modificare la struttura dell'attivo o del passivo;
- calibrare il livello delle soglie di rischio specifiche per gli indicatori di RAS e di Risk Limits per la liquidità operativa e strutturale, verificando se il livello dei limiti in essere determina il mantenimento di riserve di liquidità tali che consentano al Gruppo di far fronte agli impegni previsti nell'orizzonte temporale previsto dallo scenario di stress.

Le tipologie di stress test che caratterizzano l'intero *framework* prevedono il verificarsi di eventi severi ma plausibili e ragionevoli (scenari), classificabili in tre differenti categorie:

- **Scenario di stress causato da eventi di natura sistemica**, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per l'intero sistema finanziario e/o per l'economia reale e di conseguenza per il Gruppo bancario Iccrea;

- **Scenario di stress causato da eventi specifici (idiosincratichi)**, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) il cui verificarsi, genera/comporta gravi conseguenze negative per il Gruppo bancario Iccrea. Nella definizione di tali eventi è stata svolta una specifica analisi che considera gli specifici profili organizzativi, operativi e di rischio che contraddistinguono il Gruppo;
- **Scenario di stress che deriva da una combinazione di eventi specifici e di sistema** ossia il verificarsi di eventi combinati che si verificano all'interno di un medesimo scenario.

Per la costruzione degli scenari di stress sia di tipo sistemico che idiosincratico, l'impianto metodologico sottostante prevede di identificare le singole tipologie di rischio di liquidità e le voci di raccolta / impiego su cui tali rischi hanno effetto, in modo da poter stimare i flussi in entrata e in uscita ai fini del gap di liquidità e di verificare la stabilità degli indicatori di rischio e della capacità del Gruppo di far fronte alle possibili tensioni di liquidità.

Per ogni scenario considerato, infatti, il Gruppo ha previsto degli eventi (shock) riferibili alle principali variabili di rischio, identificate secondo logiche coerenti con il framework complessivo di stress test definito e che permettono di associare specifici livelli di propagazione e relativo impatto sugli indicatori.

Gli scenari di stress non tengono conto dell'effetto dei cambi sulle diverse valute, in quanto si assume che a livello di Gruppo il rischio di cambio sia irrilevante e/o sostanzialmente pareggiato.

A titolo esemplificativo, eventi di carattere sistemico considerati nella costruzione degli scenari sono:

- uno shock sui mercati finanziari che comporti una variazione significativa nel livello dei tassi di interesse;
- uno shock sistemico che comporti una riduzione drastica dell'accesso al mercato monetario;
- stretta sulla liquidità sul mercato interbancario;
- fase discendente del ciclo economico;
- fallimento controparti significative a livello di sistema.

A carattere idiosincratico invece, eventi considerati nella costruzione degli scenari sono:

- deflusso di liquidità causato da un ritiro significativo di depositi dalle controparti;
- il verificarsi di eventi di natura reputazionale con conseguente difficoltà di rinnovo delle fonti di finanziamento;
- movimenti avversi nei prezzi degli asset a cui l'intermediario è maggiormente esposto;
- significative perdite sui crediti.

Per la determinazione e costruzione di scenari di stress di tipo combinato il framework prevede una combinazione mirata tra eventi di natura sistemica ed idiosincratica al fine di aumentare ulteriormente la severità degli esercizi condotti. Ai fini prudenziali il framework non prevede effetti compensativi derivanti dalla combinazione degli eventi considerati.

L'esecuzione degli stress test è effettuata secondo un approccio di tipo statico o dinamico, in relazione alla tipologia di indicatore oggetto di stress. Sulla base del tipo di approccio, si presuppone che nell'orizzonte temporale di riferimento si introducano (approccio dinamico) o non si introducano (approccio statico) ipotesi che modifichino la struttura per scadenze dell'attivo e/o del passivo o la composizione dell'attività di funding.

Tutti i diversi aspetti collegati al rischio di liquidità sono declinati formalmente all'interno della *Liquidity Policy* di Gruppo, oggetto aggiornamento nel corso del 2017. I principali interventi di aggiornamento hanno riguardato:

- a) la revisione del complessivo sistema degli indicatori e del processo di escalation, in linea con quanto previsto all'interno del RAF 2017 del Gruppo, con la definizione di ulteriori strumenti di monitoraggio (c.d. metriche aggiuntive) e indicatori intraday
- b) Revisione del Funding Plan con l'inclusione di attività di backtesting

c) Revisione dell'Appendice Metodologica con l'inclusione del framework di liquidity stress test

Il sistema dei limiti, che contraddistingue il *liquidity risk management framework*, rappresenta per il Gruppo un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione del rischio di liquidità. E' stato definito tenendo in considerazione la natura, obiettivi e complessità operativa del Gruppo e delle singole Società Controllate e prendendo in considerazione le tre categorie di indicatori di liquidità (RAS, Risk Policies e Contingency) in coerenza con il ruolo di indirizzo e coordinamento a essa attribuito e successivamente declinato secondo un articolato processo di *cascading* sulle società controllate (laddove applicabili). In particolare:

- **Indicatori di RAS**, ovvero indicatori specifici per il rischio di liquidità che formano parte integrante del Risk Appetite Framework. Tali indicatori riferiti alla dimensione prevalentemente regolamentare di "liquidity adequacy" (es. LCR e NSFR) sono calibrati in termini di obiettivi/propensione al rischio di liquidità in coerenza con gli obiettivi strategici e identificano il livello massimo di rischio tecnicamente assumibile per non violare vincoli regolamentari/interni;
- **Indicatori di Risk Limits** ("Limiti operativi gestionali – LOG") ovvero indicatori che rappresentano, stante i livelli di Risk Appetite definiti, la declinazione "gestionale ed operativa" delle scelte strategiche formulate dal Consiglio di Amministrazione, e sono uno strumento di attenuazione e presidio del rischio di liquidità sia operativa sia strutturale. Tali limiti sono aggiornati costantemente tenuto conto anche di possibili cambiamenti della strategia e dell'operatività della banca;
- **Indicatori di Contingency**, ovvero indicatori funzionali ad intercettare possibili tensioni di liquidità prodromiche di possibili crisi sistemiche e/o idiosincratice.
- **Metriche addizionali di natura operativa/gestionale**, che completano ed integrano il Liquidity Risk Framework.

Segnalazione Settimanale/Giornaliera a Banca d'Italia - Liquidità a breve

A decorrere del mese di ottobre 2008, il Risk Management di Gruppo con frequenza settimanale, predispone una segnalazione per la Banca d'Italia nella quale si monitora l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, a livello di Gruppo, sull'orizzonte temporale di riferimento (da 0 a 3 mesi).

Rischio Strategico

Governance e modello organizzativo

Sono ricompresi e normati nel processo di gestione del Rischio Strategico le seguenti categorie di rischio:

- **Rischio Strategico;**
- **Rischio di Business.**

Il Rischio Strategico e di Business viene gestito attraverso l'integrazione di una serie di responsabilità e processi definiti all'interno delle strutture aziendali.

La descrizione del presidio del rischio in oggetto non può prescindere dalla considerazione della specificità del posizionamento del Gruppo bancario Iccrea.

Il Gruppo nel suo complesso opera come banca di secondo livello all'interno del movimento del Credito Cooperativo del quale fanno parte circa 364 banche locali, distribuite su tutto il territorio nazionale, e altri soggetti (federazioni regionali, Federcasse) che svolgono funzioni di coordinamento delle azioni strategiche. La missione aziendale consiste nel supportare l'operato delle banche locali fornendo servizi a condizioni economiche vantaggiose (principio di efficienza).

Il mercato di riferimento del Gruppo sia in termini di clienti che di servizi/prodotti è sostanzialmente stabile e costituito da clienti che sono fortemente interessati a mantenere e a valorizzare la relazione (principio di

fedeltà). Questa determina un'esposizione alla concorrenza più contenuta rispetto a quella che sperimentano altri gruppi bancari.

E' altresì importante rimarcare che il Gruppo bancario Iccrea ha definito ed implementato un processo di collaborazione con il mercato di riferimento (BCC) basato sul reciproco confronto e sulla condivisione di molte delle scelte di natura strategica.

Esempi pratici di questo sono rappresentati dai numerosi momenti di confronto (alcuni istituzionalizzati es. tavoli di coordinamento nazionale, etc.) con le banche locali che avvengono a diversi livelli su tematiche commerciali ed operative e che vedono direttamente coinvolti sia i vertici del Gruppo sia i responsabili delle Società prodotto.

Questa attività di confronto viene inoltre svolta in maniera continua da un'apposita funzione aziendale (U.O. Mercato) che è dotata di una propria rete territoriale, separata in tutto dalle reti commerciali delle Società prodotto, che è caratterizzata dal proprio ruolo di dialogo con le banche locali.

Il Gruppo bancario Iccrea ha definito ed implementato dei presidi organizzativi interni finalizzati a gestire e mitigare il complessivo grado di esposizione al rischio strategico.

In particolare il GBI si è dotato di:

- processi di Pianificazione e Controllo di Gestione attribuiti ad una specifica Unità Organizzativa, nell'ambito dei quali sono svolti il rilevamento sistematico e l'analisi dei risultati commerciali, economici, finanziari e patrimoniali conseguiti a livello di Gruppo, di società Controllate, di singola area di business, al fine di verificarne la coerenza con gli obiettivi e i risultati pianificati;
- Comitati di analisi e coordinamento strategico ai quali partecipano i vertici del Gruppo e delle Società nell'ambito dei quali vengono affrontate le principali tematiche strategiche.

Processo di gestione dei rischi

Identificazione dei rischi

L'identificazione del Rischio Strategico, di competenza della Funzione Pianificazione e Controllo, si basa sull'analisi di una serie di eventi e di ipotesi sia di carattere esterno di mercato, sia di carattere interno specifici dell'azienda in ragione delle quali viene definito e sviluppato il Piano Industriale ed i connessi obiettivi che il Gruppo bancario Iccrea intende perseguire nell'orizzonte temporale pluriennale.

In tale fase, la Funzione Pianificazione e Controllo:

- delinea le ipotesi specifiche alla base delle quali viene sviluppato il Piano Industriale, recependo gli indirizzi formulati dal CdA anche in materia di Risk Appetite, sulla base di scenario macro dalla stessa sviluppati;
- delinea le metodologie di costruzione del Piano Industriale, con particolare riferimento alle modalità di determinazione del perimetro di consolidamento, dello sviluppo dei volumi nell'orizzonte temporale di riferimento, dello sviluppo dei valori economici e patrimoniali, delle modalità di determinazione ed allocazione del Capitale Interno Complessivo e regolamentare nell'orizzonte di piano.

Misurazione e valutazione dei rischi

La fase di valutazione e controllo del Rischio Strategico avviene attraverso la verifica della tenuta delle valutazioni, effettuata in sede di sviluppo e definizione del Piano Industriale; ed il monitoraggio nel tempo del Piano, attraverso l'analisi di specifici indicatori (KPI) predisposti dalla Funzione Pianificazione e Controllo.

In sede di definizione del Piano Industriale, la Funzione Pianificazione e Controllo, supportata per taluni aspetti anche dalla Funzione Risk Management, svolge principalmente le seguenti valutazioni:

- analisi sull'andamento delle variabili economico-finanziarie che forniscono informazioni sulle tendenze in atto nel sistema bancario e finanziario.
- analisi del posizionamento competitivo del Gruppo bancario Iccrea rispetto al sistema bancario nazionale, con indicazione dei punti di forza e debolezza sulle specifiche aree di indagine;
- sviluppo delle proiezioni economico reddituali del Gruppo;
- determinazione degli indicatori di performance (KPI) e dei relativi obiettivi target.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

Le strutture operative coinvolte nei processi operativi di business, sono responsabili dell'esecuzione dei controlli di primo livello, finalizzati a valutare i risultati economici conseguiti rispetto a quelli previsti nonché monitorare nel tempo l'insorgere di eventuali anomalie. Più precisamente:

- la UO Pianificazione e Controllo della Capogruppo monitora mensilmente l'andamento commerciale ed economico delle singole controllate e quindi del Gruppo nel suo complesso. Il reporting è prodotto tramite un applicativo che elabora i dati presenti nella cosiddetta piattaforma di monitoraggio andamentale alimentata dai dati provenienti dalle controllate tramite dei tracciati concordati. Tale reporting è accessibile, per tutti gli utenti autorizzati, sulla intranet aziendale;
- con cadenza mensile, per singola società e a livello consolidato di Gruppo, i principali indicatori vengono esplicitati all'interno di un report strutturato da parte della Funzione anche tramite l'aggiunta di commenti sui principali andamenti del periodo confrontati con i dati previsionali;
- tutti i mesi tale report (Andamento commerciale ed economico del Gruppo bancario Iccrea) è messo a disposizione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per le analisi di competenza.

A tali attività si aggiungono le continuative verifiche svolte dalla Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione, quale contributore delle informazioni raccolte dalla Funzione Risk Management ai fini RAF/RAS nonché specifiche analisi sul complessivo grado di esposizione al rischio business e strategico.

La politica di gestione del rischio strategico trova anche una declinazione attraverso un sistema articolato di obiettivi di rischio o propensione al rischio e limiti (Tolerance e Capacity) il cui rispetto e presidio viene assicurato dall'attività di monitoraggio e controllo svolte dalla Funzione Pianificazione e Controllo in coordinamento con l'Area CRO.

All'interno del RAS sono esplicitati e declinati a livello di singola Legal Entity indicatori rappresentativi del rischio Strategico.

Monitoraggio e reporting

La Funzione Pianificazione e Controllo monitora mensilmente l'andamento commerciale ed economico delle singole controllate e quindi del Gruppo nel suo complesso.

L'attività di monitoraggio e reporting a livello operativo si estrinseca attraverso:

- un'analisi andamentale, alimentata dai dati provenienti dalle controllate tramite dei tracciati concordati. Tale reporting è accessibile, per tutti gli utenti autorizzati, sulla intranet aziendale;
- un'analisi commerciale.

I principali indicatori vengono esplicitati, per singola Società e a livello consolidato con cadenza mensile, all'interno di una presentazione strutturata comprendente un focus sui principali andamenti del periodo confrontati con i dati previsionali.

Infine, tutti i mesi tale presentazione (Andamento commerciale ed economico del Gruppo bancario Iccrea) è messa a disposizione del Consiglio di Amministrazione per le analisi di competenza.

Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione di eventuali anomalie;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti degli obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel Risk Appetite Statement.

In termini prospettici già da alcuni esercizi è stato individuato come fattore di mitigazione del rischio strategico la realizzazione di accordi di collaborazione con primari operatori di mercato. Tale opzione rappresenta la conferma di una scelta strategica importante per superare le debolezze che hanno nel tempo caratterizzato alcune iniziative del Gruppo ed ha portato alla realizzazione di alleanze con partner di mercato esterni in diversi ambiti operativi (assicurazioni, finanziamenti personali, sistemi di pagamento, private equity, etc.). Tali alleanze sono finalizzate sia a mitigare il rischio strategico derivante dall'ingresso in nuovi settori operativi, sia a conseguire economie di scala su settori a basso valore aggiunto

In coerenza con tale linea strategica, potrà essere rivista anche l'attuale struttura societaria del Gruppo, mantenendo l'esistenza di Società autonome nei casi in cui questo può risultare strumentale alla realizzazione/gestione di alleanze e ricercando invece percorsi alternativi di razionalizzazione, mediante fusioni o incorporazioni, per quelle attività in cui si continuerà ad opera in modo diretto.

Rischio Sovrano

Governance e modello organizzativo

Il modello di governo ed organizzativo definito a livello di Gruppo bancario Iccrea, è basato sulla definizione "accentrata" presso la Capogruppo (attraverso il coordinamento tecnico del Comitato Finanza di Gruppo) delle strategie di investimento che generano l'esposizione al rischio Sovrano. Successivamente tali linee guida strategiche sono operativamente declinate sulle singole società Controllate.

Processo di gestione del rischio Sovrano

Identificazione dei rischi

L'operatività sui mercati finanziari ed in particolare le posizioni detenute sia direttamente, rappresentate quasi esclusivamente da Titoli di stato Italiani, che indirettamente, rappresentate da titoli di Stato italiani ricevuti a

garanzia sull'operatività di finanziamento "collateralizzato" alle BCC, espongono il Gruppo bancario Iccrea al rischio Sovrano più precisamente al rischio Sovrano Italia.

Misurazione e valutazione dei rischi

La fase di misurazione coerentemente con il modello operativo adottato è accentrata presso le strutture di Capogruppo, in particolare:

- la funzione Pianificazione e Controllo di Gestione:
 - verifica e monitora le variabili macroeconomiche che impattano sul corso dei Titoli sovrani (PIL, Bilancia dei Pagamenti etc.);
- la funzione Risk Management è responsabile della:
 - validazione della valorizzazione al fair value dei Titoli detenuti nei portafogli (AFS;HTM) del Gruppo;
 - presidio e validazione della produzione di tutte le misure di rischio.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

Il Gruppo si è dotato di un sistema articolato di presidi e controlli declinati nelle rispettive Policy Aziendali e coerenti con il complessivo Risk Appetite Framework definito dalla Capogruppo.

Le strutture operative, sono responsabili dell'esecuzione dei controlli di primo livello, finalizzati a monitorare il rispetto dei massimali all'esposizione al rischio Sovrano definiti dalla Capogruppo all'interno dei propri poteri di indirizzo e coordinamento.

L'Area CRO svolge un'attività di controllo di secondo livello in termini di verifica di adeguatezza, efficacia e tenuta nel tempo di Policy (e limiti), proponendo i necessari adeguamenti, in coordinamento con le strutture operative. A tali attività si aggiungono le continuative verifiche svolte dalla Funzione Risk management ai fini RAF/RAS nonché specifiche analisi sul complessivo grado di esposizione al rischio sovrano del Gruppo.

Il Rischio Sovrano trova la sua collocazione strategico-operativa anche all'interno del Risk Appetite Statement di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema articolato di obiettivi di rischio o propensione al rischio e limiti (*Tolerance e Capacity*) il cui rispetto e presidio viene assicurato dalle attività di monitoraggio e controllo svolte dalla Funzione Risk Management. All'interno del RAS di Gruppo sono esplicitati e declinati a livello di singola *Legal Entities*.

Il presidio degli effetti diretti ed indiretti generato dal rischio sovrano sono tenuti in debita considerazione all'interno dei singoli processi di gestione dei rischi impattati.

Infine, la Funzione di Internal Audit svolge un'attività di controllo di terzo livello, ove verifica l'adeguatezza e la completezza dei processi/attività svolte dalle competenti funzioni, la coerenza e fondatezza delle analisi svolte e dei relativi risultati.

Monitoraggio e reporting

Il presidio ed il monitoraggio del rischio di sovrano è assicurato dall'Area CRO attraverso un articolato sistema di:

- limiti operativi e
- obiettivi o propensioni al rischio definiti nel *Risk Appetite Statement*.

Il processo di monitoraggio dei limiti prevede la misurazione ed il controllo sistematico delle esposizioni assunte nell'ambito dei differenti portafogli e la verifica del rispetto dei limiti operativi stabiliti dai vigenti Poteri Delegati.

La fase di monitoraggio degli indicatori di RAS è garantita attraverso la rilevazione del c.d *Risk Profile* verificandone il rispetto dei livelli obiettivo/limite rispettivamente calibrati.

All'interno di tale ambito, l'Area CRO è responsabile della predisposizione della reportistica periodica, con riferimento ai differenti fattori di rischio, fornendo adeguata *disclosure* alle funzioni operative, ai Comitati Gestionali (Comitato Finanza di Gruppo), Direzione Generale e Consiglio di Amministrazione.

Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione di eventuali anomalie;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti degli obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel Risk Appetite Statement;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle Risk Policy.

Altri rischi

All'interno della categoria Altri Rischi rientrano le seguenti tipologie di rischi:

- Rischio Immobiliare;
- Rischio da partecipazioni;
- Rischio reputazionale.

Gli organi aziendali e le strutture operative, di coordinamento e di controllo preposte a garantire la corretta applicazione delle politiche di gestione e di controllo degli altri rischi (Rischio Immobiliare, Rischio di Partecipazione, Rischio del costo della provvista) sono rappresentate nelle figure seguenti:

Rischio Immobiliare

Il Rischio Immobiliare consiste nelle potenziali perdite derivanti dalle fluttuazioni negative del portafoglio immobiliare di proprietà del Gruppo (portafoglio asset immobiliari non strumentali), mentre sono esclusi gli immobili di pertinenza della clientela, gravati da garanzie ipotecarie, già contemplati nel rischio di credito (attività di CRM).

Il Rischio Immobiliare, in coerenza con il modello organizzativo definito a livello di Gruppo per il governo e la gestione dei rischi, viene gestito attraverso l'integrazione di una serie di processi e connesse responsabilità definite all'interno delle Funzioni Aziendali.

Tutte le operazioni sul patrimonio immobiliare del Gruppo, in particolar modo per gli immobili non strumentali, vengono strategicamente definite dal Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo con

apposita delibera o all'interno della programmazione annuale; le operazioni di investimento/dismissione di immobili sono inoltre regolamentate da apposite prassi operative interne consolidate e codificate.

Per quanto concerne gli aspetti inerenti la misurazione, gestione e monitoraggio del rischio immobiliare gli stessi sono caratterizzati da un'attività di presidio e controllo svolta in sede dalla Funzione Risk Management, coadiuvata dalle altre Funzioni Aziendali competenti (Amministrazione, Pianificazione e Controllo di Gestione). Anche in sede di pianificazione si provvede a considerare e stimare gli impatti patrimoniali ed economici derivanti dalle posizioni esposte a tale rischio.

L'applicazione operativa dei suddetti aspetti permette di individuare in questo contesto le seguenti macro-attività:

- **Monitoraggio Gestionale:** consiste nella produzione di indicatori gestionali, ottenuti in base a misure di tipo VaR;
- **Monitoraggio Patrimoniale:** consiste nella verifica dell'evoluzione del capitale assorbito in termini di requisiti patrimoniali, attualmente ricomprese all'interno delle misurazioni del rischio di credito;
- **Monitoraggio Assets:** consiste nella certificazione delle consistenze patrimoniali, nella verifica e mantenimento dello stato conservativo degli immobili, della loro fungibilità e della loro rispondenza alla normativa vigente.

Nell'ambito della misurazione gestionale, la Funzione di Risk Management, si occupa di:

- definire, sviluppare ed aggiornare i modelli per la misurazione del Rischio Immobiliare;
- quantificare gli effetti sul capitale assorbito e valutarne l'evoluzione nel tempo sia in condizioni di normale operatività che in condizioni di stress.

Negli ambiti afferenti al monitoraggio dei requisiti patrimoniali e del perimetro sottostante il portafoglio immobiliare del GBI le connesse attività sono assicurate dalla Funzione Amministrazione e Bilancio.

L'attività di reporting inerente la valutazione/misurazione del rischio immobiliare viene svolta almeno annualmente in sede ICAAP, e portata all'attenzione degli Organi competenti.

Eventuali evoluzioni anomale di tale tipologia di rischio sono rilevate dalla Funzione Risk Management e portate all'attenzione degli Organi competenti nonché sono attivate le normali prassi di escalation previste e codificate all'interno dell'organizzazione aziendale.

Rischio da partecipazioni

Il CdA, nell'ambito del ruolo attribuitogli, definisce gli obiettivi strategici, di business e di esposizione al rischio legati alla gestione delle partecipazioni; avvalendosi della Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione e dell'Unità Organizzativa Adempimenti Societari e Corporate Governance per l'esecuzione delle delibere in materia di partecipazioni. In tale ambito, la Funzione Risk Management è responsabile dell'identificazione dei rischi.

Con riferimento alla gestione delle partecipazioni, la Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione, supporta l'attività di gestione strategica delle partecipazioni. In particolare:

- formula valutazioni in ordine ad operazioni di acquisizione di nuove partecipazioni seguendo tutte le fasi operative che precedono la definizione dell'eventuale acquisto;
- fornisce supporto per la valutazione di operazioni di incremento della quota di partecipazione per acquisto o sottoscrizione di aumenti di capitale.

L'Unità Organizzativa Adempimenti Societari e Corporate Governance, nell'ambito delle responsabilità di gestione attribuitegli:

- effettua le segnalazioni obbligatorie di vigilanza relative alle partecipazioni ed ai diritti di voto, sulla base dei dati forniti dalle competenti strutture del Gruppo;
- esercita i diritti di opzione o di prelazione sulle partecipazioni detenute a seguito della delibera dell'organo competente;
- monitora il rispetto dei limiti di detenibilità stabiliti dall'Autorità di Vigilanza;
- predispose le comunicazioni e le istanze autorizzative in materia di partecipazioni nei confronti delle autorità di vigilanza avvalendosi del contributo delle Funzioni eventualmente interessate;
- predispose e sottopone ai competenti Organi della Capogruppo le proposte/informative in materia di partecipazioni;
- valuta la stipula di patti e convenzioni tra soci.

Tale struttura, inoltre, cura il seguimiento amministrativo del portafoglio partecipazioni e fornisce il service amministrativo alle altre aziende del Gruppo per la gestione tecnico-operativa e gestionale delle partecipazioni da queste detenute (ove applicabile).

La fase di misurazione del Rischio di Partecipazione è di responsabilità della Funzione Risk Management. Al fine del computo del requisito patrimoniale a fronte di esposizioni in strumenti di capitale, il Gruppo adotta la metodologia standardizzata, mentre a fini gestionali utilizza un modello di tipo VaR applicato al portafoglio delle partecipazioni azionarie detenute nella categoria contabile AFS e nella voce 100 di bilancio.

Le suddette valutazioni gestionali sono svolte sia considerando il normale corso degli affari che il verificarsi di eventi gravi ma plausibili (esercizi di stress).

L'attività di reporting inerente alla valutazione/misurazione del rischio da partecipazioni viene svolta almeno annualmente in sede ICAAP, e portata all'attenzione degli Organi competenti.

Eventuali evoluzioni anomale di tale tipologia di rischio sono rilevate dalla Funzione Risk Management e portate all'attenzione degli Organi competenti nonché sono attivate le normali prassi di escalation previste e codificate all'interno dell'organizzazione aziendale.

Rischio Reputazionale

Il rischio di reputazione è definito come "il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza"¹¹.

Il Rischio Reputazionale è gestito attraverso responsabilità e processi, coerenti con il modello generale di governo dei rischi e integrati nei sistemi e nella attività aziendali.

Il sistema di gestione del Rischio Reputazionale a livello di Gruppo è attuato con l'obiettivo di minimizzare i possibili impatti sul valore del Gruppo connessi all'esposizione a tale tipologia di rischio.

Tale rischio può essere generato da una qualunque struttura organizzativa del Gruppo GBI nello svolgimento della propria attività, in particolare quelle afferenti ad ambiti ed argomenti che per visibilità e percezione possono essere recepiti dai terzi come elementi di valutazione della reputazione del Gruppo GBI.

¹¹ Cfr. Circolare N. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche", 19° aggiornamento, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato A.

Per quanto riguarda i presidi a fronte del rischio reputazionale il Gruppo ha definito un processo benchmark specificatamente caratterizzato:

- dall'adozione di un Modello di Organizzazione e Gestione ex D.lgs. 231/01 in tema di responsabilità amministrativa degli enti e delle persone giuridiche;
- dalla gestione univoca ed integrata dell'informativa verso terzi (sito internet, comunicati stampa, dati e notizie verso la rete delle BCC, ecc.);
- dall'adozione di codici di comportamento e l'adesione ad accordi parabancari che disciplinano il rapporto con la clientela e le modalità di comportamento dei dipendenti (codice etico, Conciliatore Bancario Finanziario, ecc.);
- da un processo di gestione efficiente ed efficace dei reclami della clientela.

Oltre a tali presidi, il rischio di reputazione viene monitorato e controllato da specifiche Funzioni nello svolgimento delle proprie responsabilità per ambiti di rispettiva competenza.

L'Unità organizzativa Relazioni Esterne e Affari Internazionali, operando a stretto contatto con la Direzione Generale e la Presidenza, ha l'obiettivo di facilitare il dialogo del top management del Gruppo con i vertici delle istituzioni e degli stakeholder esterni. Tale Unità ha la responsabilità di presidiare, a livello di Gruppo, tutte le relazioni istituzionali, nonché le attività di gestione delle comunicazioni verso Enti, rappresentanze ed organismi istituzionali, internazionali, comunitari ed italiani, e verso tutti i media.

In tale ambito inoltre, l'Unità Organizzativa Comunicazione e Media Relations cura il presidio e lo sviluppo della comunicazione istituzionale del Gruppo e delle singole Società finalizzati a valorizzare la reputazione e la visibilità attraverso tutti i diversi canali di comunicazione.

L'esposizione ai Rischi di Reputazione nei rapporti con la clientela è verificata invece dalla Unità organizzativa Marketing la quale, in collaborazione con l'Unità organizzativa Comunicazione e Media Relations, monitora la Brand Reputation e la percezione dell'immagine del Gruppo all'esterno.

ADEGUATEZZA DELLE MISURE DI GESTIONE DEI RISCHI E RACCORDO TRA IL PROFILO DI RISCHIO COMPLESSIVO E LA STRATEGIA AZIENDALE

In conformità con quanto prescritto dall’Autorità di Vigilanza con il documento *“Attuazione tecnica degli Orientamenti EBA sull’acquisizione delle informazioni ICAAP e ILAAP ai fini SREP”* inviato al GBI nel mese di febbraio u.s., nello svolgimento dei processi ICAAP e ILAAP per l’anno 2017, sono stati formalizzati e trasmessi a BCE in data 30 aprile u.s., previo opportuno iter approvativo, due documenti sintetici (*“CAS – Capital Adequacy Statement”* e *“LAS – Liquidity Adequacy Statement”*), contenenti le dichiarazioni concise del Consiglio di Amministrazione in merito all’adeguatezza patrimoniale e all’adeguatezza della liquidità dell’ente, corroborate dalle analisi della struttura e dei risultati dell’ICAAP e dell’ILAAP. Nello specifico, le valutazioni svolte sull’impianto di governo dell’ICAAP e dell’ILAAP¹² e sui singoli processi di gestione dei rischi hanno mostrato come non siano presenti aree tematiche ed ambiti di analisi che risultano essere critici o che presentano significative carenze, pertanto è possibile delineare una situazione a livello consolidato di complessiva adeguatezza degli impianti di governo dei processi ICAAP e ILAAP e dei processi di gestione sottostanti.

Gli Organi Aziendali del Gruppo Bancario Iccrea definiscono limiti e regole per l’assunzione dei rischi, al fine di garantire la solidità patrimoniale del Gruppo ed una crescita sostenibile, mediante un processo di contenimento dei rischi medesimi e di un efficiente utilizzo delle risorse patrimoniali. In particolare, all’interno del Risk Appetite Statement sono identificati i macro-ambiti, le dimensioni e le metriche quantitative e qualitative che rappresentano il profilo di rischio a livello consolidato e individuale; per ciascuna metrica (o indicatore) sono stati definiti gli obiettivi di rischio o propensione al rischio (Risk Appetite) e rispettivi limiti (Risk Tolerance e Risk Capacity).

A novembre 2016 l’EBA ha pubblicato la versione finale del report *“Guidelines on ICAAP and ILAAP information collected for SREP purposes”* al fine di garantire la convergenza delle prassi di Vigilanza per la valutazione dei processi ICAAP e ILAAP. Con l’invio del documento *“Attuazione tecnica degli Orientamenti dell’EBA sull’acquisizione delle informazioni ICAAP e ILAAP ai fini SREP”*, contenente specifiche indicazioni tecniche per la trasmissione delle informazioni rilevanti in materia, l’Autorità di Vigilanza ha altresì richiesto ad Iccrea Banca di svolgere il processo ICAAP e ILAAP conformemente alle aspettative incluse nella lettera sulle *“Aspettative di vigilanza su ICAAP e ILAAP e raccolta armonizzata delle relative informazioni”* del gennaio 2016.

Come rappresentato nella relazione sulla gestione di accompagnamento al Bilancio 2016, Il Gruppo bancario Iccrea, coerentemente con il framework metodologico descritto, ha provveduto a valutare la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica considerando sia il normale corso degli affari che il verificarsi di situazioni avverse ma plausibili.

Tali valutazioni sono state svolte all’interno di un orizzonte temporale coerente con il piano strategico del Gruppo bancario Iccrea (2018–2020) e le rispettive risultanze hanno determinato un momento di verifica e controllo circa la complessiva tenuta e robustezza delle valutazioni svolte in sedi di altri processi strategici quali il Risk Appetite Framework e la Pianificazione strategico-operativa.

Le valutazioni svolte evidenziano, per l’intero orizzonte temporale considerato, una situazione ed un profilo a livello consolidato di complessiva adeguatezza patrimoniale.

¹² Con riferimento all’impianto di governo complessivo dell’ICAAP e dell’ILAAP, gli ambiti sottoposti a valutazione sono i seguenti: Business Model & Risk strategy, Risk Governance, Dati, misurazione e stress test framework, Capital and liquidity management.

Per quanto concerne l'impianto di governo dell'ICAAP, i singoli processi di gestione mostrano come non siano presenti aree tematiche e ambiti di analisi che risultano essere particolarmente critici o che presentano significative carenze

Pertanto è possibile delineare una situazione a livello consolidato di complessiva adeguatezza dell'impianto di governo dell'ICAAP e dei processi sottostanti, seppur si evidenzia la necessità di effettuare taluni interventi di miglioramento al fine di allineare i processi stessi a più efficaci standard ed alle best practice di mercato..

In dettaglio, con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale del Gruppo, questa si conferma solida e superiore ai requisiti normativi, inclusi quelli specifici imposti dalla Banca Centrale Europea. In particolare il CET 1 ratio al 31 dicembre 2017 si attesta al 12,12% mentre il Total Capital ratio si attesta al 13,23%, collocandosi ben al di sopra delle soglie di Risk Tolerance definite per i due indicatori.

Inoltre il Leverage Ratio si attesta al 3,97% in linea con il livello obiettivo individuato.

In merito al profilo di adeguatezza della liquidità del GBI, al 31 dicembre 2017 l'indicatore LCR si posiziona ad un valore pari al 196,83%, ampiamente al di sopra dei livelli obiettivi fissati e, conseguentemente, dai limiti di Risk Tolerance.

Con riferimento all'indicatore NSFR, alla rilevazione in oggetto, l'indicatore presenta un valore di Risk Profile pari al 100%, in linea con l'obiettivo di Risk Appetite.

In generale non si rilevano situazioni di particolare criticità e di superamento dei limiti previsti dal RAS 2017 sugli indicatori rientranti nel perimetro di analisi.

DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO**Numero di incarichi dei membri dell'organo di gestione di Iccrea Banca S.p.A.****Consiglio di Amministrazione**

NOMINATIVO MEMBRO	CARICA RICOPERTA NELL'ENTE SOCIO	ALTRE CARICHE
MAGAGNI Giulio Presidente	Presidente Emilbanca C.C.	Presidente BCC Solutions SpA (Controllata), Consigliere Federazione delle BCC dell'Emilia-Romagna, Consigliere Fondo di Garanzia Obbligazionisti del Credito Cooperativo, Consigliere Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo, Consigliere Confcooperative, Consigliere Fondazione Internazionale Tertio Millennio, Consigliere ABI
MAINO Giuseppe Vice Presidente vicario	Presidente della Banca di Credito Cooperativo di Milano	Presidente BCC Retail (Controllata), Vice Presidente della Federazione Lombarda delle BCC, Consigliere Federazione Italiana CRA-BCC
LIBERATI Francesco Vice Presidente	Presidente BCC di Roma	Presidente Federazione delle BCC del Lazio-Umbria-Sardegna, Presidente Fondazione Enzo Badioli, Presidente Fondazione BCC Roma, Consigliere Federazione Italiana CRA-BCC, Consigliere FondoSviluppo SpA, Consigliere ABI, Consigliere Fondo di Garanzia Obbligazionisti del Credito Cooperativo, Consigliere Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo, Consigliere Fondo di Garanzia dei Depositanti
ALFIERI Lucio	Presidente BCC dei Comuni Cilentani	Presidente Federazione Campana delle BCC, Consigliere Federazione Italiana CRA-BCC, Consigliere Fondo di Garanzia Obbligazionisti del Credito Cooperativo, Consigliere Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo A.U. di 2 Srl (settore immobiliare)
AZZI Alessandro	Presidente BCC del Garda – Colli Morenici	Presidente Federazione Lombarda delle BCC, Presidente Fondazione Internazionale Tertio Millennio, Presidente Fondo di Garanzia Obbligazionisti del Credito Cooperativo, Presidente di EBIS(Ente Bresciano per l'Istruzione Superiore), Consigliere Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo, Consigliere Ecra Srl(casa editrice del Credito Cooperativo), Consigliere ABI, Consigliere Confcooperative, Consigliere Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Consigliere Fondazione Enzo Badioli, Consigliere FeBAF (Federazione Banche, Assicurazioni e Finanza), Consigliere 1 Fondazione (settore sanitario), Componente Consiglio Direttivo AIRC, A.U. di 1 Srl con socio unico (settore locazione immobiliare)
CARRI Francesco**	Vice Presidente Banca Tema Credito Cooperativo	Presidente Coopermondo Ass. per la coop. int. allo sviluppo ONG, Presidente Collegio Sindacale IBF Servizi SpA, Consigliere della Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo, Consigliere Fondazione Internazionale Tertio Millennio, Sindaco effettivo ISMEA, Commissario giudiziale e curatore fallimentare in n. 6 società
COLOMBO Annibale*	Presidente Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza	Consigliere della Federazione Lombarda delle BCC, Consigliere Camera di Commercio Monza e Brianza
FERRARINI Franco	Vice Presidente di Valpolicella Benaco Banca di Credito Cooperativo	Consigliere Federazione Veneta delle BCC, Vice Presidente Fondazione Internazionale Tertio Millennio, Consigliere/Socio Accomandante in 2 società;
FERUGLIO Carlo Antonio*	Presidente della Banca di Credito Cooperativo di Staranzano e Villesse	Consigliere Federazione delle BCC del Friuli - Venezia Giulia, Consigliere BCC Sviluppo Territorio FVG (finanziaria)
MORETTI Mara	Consigliere Banca Valdichiana CC di Chiusi e Montepulciano	-

PORRO Angelo*	Presidente CRA di Cantù BCC	Consigliere della Federazione Lombarda delle BCC, Consigliere Ecra Srl (casa editrice del Credito Cooperativo), Consigliere Comonext S.C.P.A., Consigliere Confcooperative Insubria, Consigliere 1 Onlus
RICCI Secondo*	Presidente della BCC Ravennate, Forlivese e Imolese	Consigliere Federazione delle BCC dell'Emilia-Romagna, Consigliere 1 SpA (settore agrario), Consigliere Fondazione G. Dalle Fabbriche, Consigliere Confcooperative, Consigliere Confcooperative Emilia Romagna, Consigliere Confcooperative – Unione Provinciale di Ravenna, Consigliere Istituto Diocesano per il sostentamento del Clero Diocesi Faenza e Modigliana.
SAPORITO Salvatore	Presidente BCC G. Toniolo – San Cataldo	Presidente della Federazione Siciliana delle Banche di Credito Cooperativo, Consigliere Federazione Italiana CRA-BCC
STRA Pierpaolo	Vice Presidente Banca d'Alba – Langhe – Roero e del Canavese CC	Presidente C.S./Sindaco/Revisore di 22 enti (associazioni, società commerciali e industriali)
TOSON Leonardo	Presidente Banca Pataвина Credito Cooperativo	Consigliere Federazione Veneta delle BCC, Amministratore CCIAA Padova

* Membro del Comitato Esecutivo ** Presidente del Comitato Esecutivo.

Il Consiglio di Amministrazione è composto da 15 componenti. Tutti i Consiglieri risultano indipendenti ai sensi dell'art. 17 dello Statuto Sociale di Iccrea Banca. Non vi sono Consiglieri espressione di minoranze dei soci.

Collegio Sindacale

NOMINATIVO MEMBRO	CARICA RICOPERTA NELL'ENTE SOCIO	ALTRE CARICHE
GASPARI Luigi Presidente	-	Presidente C.S. BCC Risparmio&Previdenza, BCC Sistemi Informatici, BCC Solutions (Controllate) Sindaco effettivo in FDR Gestione Crediti e BCC Gestione Crediti (Controllate), Sindaco supplente in Iccrea Bancalmpresa (Controllata) incarichi di Sindaco/Revisore/Liquidatore di 9 imprese (settore bancario, industriale e commerciale)
RONDINA Romualdo Sindaco effettivo	Presidente Banca di Credito Cooperativo di Fano	Presidente C.S. Federazione Marchigiana delle BCC, Sindaco effettivo BCC Solutions e Sindaco supplente in FDR Gestione Crediti e BCC Gestione Crediti (Controllate), Socio Amministratore di 1 società in nome collettivo
SBARBATI Fernando Sindaco effettivo	-	Presidente C.S. BCC Credito Consumo, Iccrea Bancalmpresa, Sindaco effettivo in FDR Gestione Crediti, BCC Gestione Crediti, BCC Sistemi Informatici, BCC Solutions, Sindaco supplente in Banca Sviluppo e BCC Lease, Sindaco unico BCC Beni Immobili (Controllate), incarichi di Presidente C.S./Sindaco di 10 società industriali/commerciali
ANDRIOLO Riccardo Sindaco supplente	-	Sindaco effettivo BCC Risparmio & Previdenza, Iccrea Bancalmpresa, Sindaco supplente di BCC Credito Consumo, BCC Factoring, Sindaco unico BCC Retail, incarichi di Sindaco/Commissario/Presidente del Comitato di Sorveglianza in 6 società (settore bancario, industriale commerciale)
FELLEGARA Annamaria Sindaco supplente	-	Sindaco effettivo Iccrea Bancalmpresa, BCC Lease, Sindaco supplente BCC Sistemi Informatici, BCC Factoring, BCC Risparmio & Previdenza, Presidente C.S./Sindaco/Revisore di 10 imprese (settore commerciale, calcistico, teatrale, elaborazione dati, medico, diagnostica).

Il Collegio Sindacale è composto da 3 membri effettivi e due supplenti. Tutti i Sindaci risultano indipendenti ai sensi dell'art. 18 dello Statuto.

Comitati Endoconsiliari

Comitato Rischi	Comitato Nomine	Comitato Remunerazioni
Presidente Alfieri Lucio	Presidente Alfieri Lucio	Presidente Moretti Mara
Ferrarini Franco	Moretti Mara	Saporito Salvatore
Stra Pierpaolo	Saporito Salvatore	Toson Leonardo

Tutti i Membri dei Comitati risultano indipendenti ai sensi dell'art. 25 dello Statuto

Regole di ingaggio e conoscenze, competenze ed esperienze dei membri organo di gestione e Politica di diversità adottata nella selezione dei membri organo di gestione, relativi obiettivi e target stabiliti

Gli attuali Amministratori di Iccrea Banca sono stati nominati dall'Assemblea dei Soci del 12 luglio 2016. Nella medesima assemblea è stata approvata la fusione per incorporazione inversa della controllante Iccrea Holding nella controllata Iccrea Banca, divenuta efficace, unitamente alle connesse modifiche statutarie, in data 1 ottobre 2016. Per effetto della fusione, Iccrea Banca ha assunto il ruolo di Capogruppo del Gruppo bancario Iccrea.

Il Consiglio di Amministrazione, in coerenza con le previsioni dello Statuto sociale di Iccrea Banca, è composto da 15 membri, tutti eletti fra gli amministratori di enti soci¹³.

La procedura di nomina del Consiglio di Amministrazione è stata effettuata in conformità alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza in materia di definizione *ex ante* dei requisiti quali-quantitativi degli amministratori, in quanto gli esiti delle attività poste in essere da Iccrea Holding in occasione del rinnovo delle cariche sociali, hanno trovato applicazione, in esecuzione della fusione per incorporazione inversa, anche in Iccrea Banca.

La procedura di nomina prevede infatti che il Comitato Nomine proponga al Consiglio di Amministrazione una griglia di requisiti quali-quantitativi ritenuti ottimali ed effettui poi una valutazione, in merito alla coerenza delle liste presentate con i suddetti requisiti.

Conformemente a tale procedura, il Comitato Nomine di Iccrea Holding, nominato con delibera del CdA del 18 marzo 2016, ha definito i requisiti quali-quantitativi previsti per gli amministratori e i sindaci della Capogruppo, sottoponendoli all'approvazione del proprio Consiglio di Amministrazione in data 28 aprile 2016.

In particolare, il CdA uscente, nel proporre la lista dei candidati Amministratori poi risultati eletti, ha operato affinché l'organo amministrativo fosse composto da soggetti:

- consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti al ruolo ed alle funzioni che sono chiamati a svolgere;
- dotati di professionalità adeguate, anche per la partecipazione ad eventuali comitati interni, e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della società, nel rispetto dei requisiti di cui all'art. 26 del TUB, poi dettagliate dai successivi regolamenti attuativi;
- in possesso, nel loro complesso, di competenze diffuse e opportunamente diversificate, per l'efficace ed ampia partecipazione alle analisi e alle decisioni collegiali, comprendendone i rischi sottesi e la necessità degli opportuni presidi;
- in grado di dedicare tempo e risorse adeguate alle complessità dell'incarico, fermo il rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi fissati dalla legge e dalle disposizioni regolamentari e statutarie;
- idonei ad indirizzare la loro azione al perseguimento dell'interesse complessivo della società e del Gruppo, indipendentemente dalla compagine dei soci di provenienza.

Successivamente alla suddetta fusione, è stato inoltre ridefinito il complessivo modello di governo del Gruppo attraverso l'approvazione, da parte del CdA di Iccrea Banca nella seduta del 4 ottobre 2016, dei regolamenti interni che definiscono il nuovo assetto di Corporate Governance del Gruppo bancario Iccrea rafforzando l'azione di direzione e coordinamento della Capogruppo in una cornice di compatibilità con gli adempimenti della Circolare 285.

In tale ambito, il Regolamento di Corporate Governance, i regolamenti degli Organi Sociali e i regolamenti dei Comitati Endoconsiliari previsti dalla normativa di vigilanza sono stati inviati alle società controllate per il recepimento.

Il Comitato Rischi è stato costituito in Iccrea Banca nel giugno del 2016. Da tale data fino alla fine del 2016 si è riunito 13 volte. In precedenza, analoghe funzioni erano assolte dai Comitati Controlli costituiti in Iccrea Holding e in Iccrea Banca, riunitisi complessivamente, nel corso del 2016, 14 volte.

¹³ Articolo 17.8 dello Statuto di Iccrea Banca: Almeno quattordici consiglieri sono eletti fra gli amministratori degli Enti Soci, fermi restando i requisiti qualitativi previsti dalla legge, dal presente statuto e dal regolamento interno del Consiglio di Amministrazione per gli amministratori "non esecutivi" e "indipendenti". Nessuna CRA/BCC può avere più di un rappresentante nel Consiglio di Amministrazione.

Per quanto attiene alla definizione delle politiche di remunerazione dei membri del Consiglio di Amministrazione, si rinvia a quanto rappresentato nella tavola sulle “Politiche di remunerazione – art. 450 CRR”.

FLUSSI DI INFORMAZIONI INDIRIZZATI ALL'ORGANO DI GESTIONE

La circolazione di informazioni tra le Funzioni con compiti di controllo e tra queste e gli Organi Aziendali rappresenta una condizione imprescindibile affinché siano effettivamente realizzati gli obiettivi di efficienza della gestione ed efficacia del Sistema dei Controlli Interni ed è parte integrante del plesso normativo inerente la Corporate Governance del Gruppo. Inoltre, la predisposizione di flussi informativi, ovvero informazioni strutturate e formalizzate, adeguati ed in tempi coerenti con la rilevanza e la complessità delle informazioni, assicura la piena valorizzazione dei diversi livelli di responsabilità all'interno dell'organizzazione aziendale

I Flussi Informativi, infatti, rappresentano il veicolo e la componente informativa in base alla quale i soggetti deputati al governo e al controllo della società sono chiamati a formare le loro decisioni o a dare conto delle loro azioni. Tali componenti, frutto di procedure e metodi di lavoro formalizzati, sono alla base dell'efficienza complessiva della gestione della società e dell'efficacia dei controlli.

In linea con tali finalità ed in coerenza con la normativa di Vigilanza e interna¹⁴, il Gruppo Iccrea si è dotato di una politica¹⁵, la cui versione attualmente in vigore è stata approvata dal CdA della Capogruppo nella seduta tenutasi in data 19 maggio 2017, previo esame e parere preventivo del Comitato Rischi e del Collegio Sindacale, finalizzata ad assicurare l'efficace coordinamento tra le Funzioni Aziendali di Controllo e la corretta interazione delle stesse con gli Organi aziendali. A tal fine all'interno di tale politica è contenuta una mappatura dei flussi informativi volta a garantire una proficua interazione nell'esercizio dei compiti (indirizzo, di attuazione, di verifica e di valutazione) fra gli attori che costituiscono il Sistema dei Controlli interni, i Comitati Endo-consiliari (ove applicabile) e gli Organi aziendali. All'interno di tale mappatura sono identificate informazioni che integrano e completano l'assetto di governo del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo finalizzate a:

- una tempestiva informativa di controllo verso i livelli appropriati dell'impresa (Organi Aziendali/Comitati), in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi di indirizzo e gestione;
- assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del processo di gestione dei rischi e la sua coerenza con il RAF;
- monitorare l'efficienza e l'efficacia dei processi di gestione dei rischi attraverso attività di controllo diffuse ad ogni livello operativo e gerarchico.

¹⁴ Di seguito si riportano i principali riferimenti normativi:

- ✓ D.Lgs. 385/93 (TUB), Articoli 51 e 52;
- ✓ Banca d'Italia "Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 TITOLO V Capitoli 7 e 8;
- ✓ Banca d'Italia "Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 TITOLO IV Capitolo 1 Sezione V
- ✓ Codice Civile art. 2380-bis e art. 2381 Commi 1, 5 e 6;
- ✓ Statuti Sociali delle società del GBI.

¹⁵ "Documento di Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo e schema dei flussi informativi verso gli Organi aziendali e i Comitati endo-Consiliari del Gruppo"

All'interno della seguente tabella sono riportati i principali flussi informativi originati dalla funzione di Risk Management verso gli Organi aziendali:

Originator	Denominazione flusso	IB	IBI	BS	BCCF	BCCL	CRECO	BCC RP	BCC GeCre	BCC Solutions	BCC SI	BCC Retail	Contenuto del flusso	Periodicità	Data	CdA	CE	Comitato Rischi	CS	ODV 231 (CS) e OSF
Funzione Risk Management	Report periodico circa le attività di Operational Risk Management	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓					Reportistica periodica di rendicontazione delle risultanze del sistema di gestione del rischio operativo (RO) di Gruppo ¹⁶	Almeno Semestrale	Febbraio, Settembre	✓	✓	✓	✓	✓
Funzione Risk Management	Rapporto sintetico del rischio ICT del Gruppo	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓					Documento che descrive in sintesi le risultanze delle valutazioni svolte sulle principali componenti ICT ¹⁷	Almeno Annuale	Entro marzo	✓	✓	✓	✓	
Funzione Risk Management	Rapporto di monitoraggio del processo di gestione degli incidenti	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓					Documento che descrive in sintesi le risultanze delle attività di monitoraggio sul processo di gestione degli incidenti	Almeno Annuale	Entro marzo	✓	✓	✓	✓	
Funzione Risk Management	Programmazione annuale delle attività della risk management function	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓					Il piano contiene il programma di attività, delle iniziative progettuali ed il piano risorse della funzione Risk Management previste per l'anno di riferimento	Annuale	Entro Marzo	✓		✓	✓	
Funzione Risk Management	Rendicontazione annuale delle attività della risk management function	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓					La relazione descrivere le attività effettuate dalla risk management function del Gruppo Iccrea in conformità a quanto stabilito dalla normativa di Vigilanza e dalla regolamentazione interna di Gruppo.	Annuale	Entro marzo	✓		✓	✓	

¹⁶ Tale flusso è inviato agli Organi Aziendali pertinenti ad evento, nei casi di sfioramento delle soglie definite nel RAS, in coerenza con i meccanismi di escalation disciplinati dalla politica di RAF (Cfr. nota n°10 relativa al flusso n.21 – Sconfinamento limiti di RAS)

¹⁷ Confronta nota precedente

Originator	Denominazione flusso	IB	IBI	BS	BCCF	BCCL	CRECO	BCC RP	BCC GeCre	BCC Solutions	BCC SI	BCC Retail	Contenuto del flusso	Periodicità	Data	CdA	CE	Comitato Rischi	CS	ODV 231 (CS) e OSF
Funzione Risk Management	ICAAP – Analisi e risultanze propedeutiche alla stesura del Resoconto	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓					Il documento riepiloga l'analisi e le risultanze propedeutiche alla predisposizione del Resoconto ICAAP	Annuale	Marzo	✓		✓	✓	
Funzione Risk Management	Resoconto ICAAP- documentazione finale da inviare al JST/BCE	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓					Report sull'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (<i>pillar II</i>). Descrive le modalità con le quali ai fini dell'obiettivo citato e con riferimento alle diverse tipologie di rischio avviene l'identificazione e la misurazione sia in ottica retrospettiva sia prospettica dei capitali interni individuale e complessivo e del capitale complessivo. Contiene le valutazioni svolte anche in ipotesi di <i>stress</i> e include una sezione dedicata all'autovalutazione del processo stesso e alla descrizione degli interventi di miglioramento che si prevede di realizzare.	Annuale	Aprile	✓	✓	✓	✓	
Funzione Risk Management	Linee guida di indirizzo propedeutico allo sviluppo del Risk Appetite Statement	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓					Documento che contiene le valutazioni e le proposte di linee guida di indirizzo propedeutico allo sviluppo del Risk Appetite Statement	Annuale	Novembre	✓		✓	✓	
Funzione Risk Management	RAS	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓					Documento che contiene gli indicatori di risk appetite identificati per l'anno in corso ed i livelli obiettivo degli stessi	Annuale	Insieme al piano/budget	✓		✓	✓	
Funzione Risk Management	Monitoraggio RAS	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓					Report che sintetizza l'attività di monitoraggio svolta sugli indicatori di RAS e le risultanze di tale attività	Trimestrale	Marzo, Maggio, Settembre, Novembre	✓		✓	✓	
Funzione Risk Management	Sconfinamento limiti di RAS	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓					Informativa connessa allo specifico sconfinamento (o situazione di avvicinamento critico, ove	Ad evento		✓	✓	✓	✓	

Originator	Denominazione flusso	IB	IBI	BS	BCCF	BCCL	CRECO	BCC RP	BCC GeCre	BCC Solutions	BCC SI	BCC Retail	Contenuto del flusso	Periodicità	Data	CdA	CE	Comitato Rischi	CS	ODV 231 (CS) e OSF
													necessario, alle soglie di risk appetite definito.) ¹⁸							
Funzione Risk Management	Piano di Risanamento – Analisi e risultanze propedeutiche alla predisposizione del documento finale	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓					Il documento descrive l'analisi e le risultanze propedeutiche alla predisposizione del Piano di Risanamento	Annuale	Novembre	✓		✓	✓	
Funzione Risk Management	Piano di Risanamento del Gruppo da inviare al JST/BCE	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓					Analisi e risultanze propedeutiche alla predisposizione del Piano di Risanamento e documento finale Piano di risanamento redatto ai sensi della Direttiva BRRD	Annuale	Dicembre	✓	✓	✓	✓	
Funzione Risk Management	Pareri OMR	✓	✓	✓	✓	✓	✓						Documenti che contengono i pareri di coerenza espressi dal risk management con esito negativo relativamente alle diverse richieste attivate dalle strutture interessate	Ad evento		✓	✓			
Funzione Risk Management	Rendiconto OMR	✓	✓	✓	✓	✓	✓						Informativa sulle OMR approvate dai CdA delle controllate in presenza di parere negativo di coerenza espresso da parte del risk management nel periodo di competenza	Annuale	Marzo	✓	✓	✓	✓	
Funzione Risk Management	Credit Risk report	✓	✓	✓	✓	✓	✓						Documenti che sintetizzano la dinamica dei principali aggregati creditizi del portafoglio impieghi e della relativa qualità del credito	Trimestrale	Febbraio, Maggio, Settembre, Novembre	✓	✓	✓	✓	

¹⁸ Per quanto concerne il coinvolgimento delle Funzioni Aziendali di Controllo, il trattamento con gli Organi dello specifico caso di sconfinamento sarà a cura di ciascuna per ambito di competenza nei termini e secondo le modalità per esse definiti.

Originator	Denominazione flusso	IB	IBI	BS	BCCF	BCCL	CRECO	BCC RP	BCC GeCre	BCC Solutions	BCC SI	BCC Retail	Contenuto del flusso	Periodicità	Data	CdA	CE	Comitato Rischi	CS	ODV 231 (CS) e OSF
Funzione Risk Management	Performance Organi Deliberanti		✓										Documento che rendiconta l'attività degli Organi Deliberanti e le relative performance in termini di default rispetto al deliberato, con allegate schede analitiche per singolo nominativo deliberante	Semestrale		✓			✓	
Funzione Risk Management	Monitoraggio art. 36 (ATS)		✓										Documento che rendiconta le operazioni sottoposte alla disciplina dell'Interlocking / Antitrust Sensitive	Annuale					✓	
Funzione Risk Management	Politiche di Governo dei Rischi	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓					Proposte di nuova implementazione e/o variazione delle policy di gestione dei rischi	Ad evento		✓	✓	✓	✓	
Funzione Risk Management	Relazione Controlli Secondo Livello del Credito	✓	✓	✓	✓	✓	✓						Documento che sintetizza le risultanze delle attività di controllo svolte dal Risk Management sul processo del credito (classificazione, valutazione, gestione anomalo)	Annuale	Ottobre	✓	✓	✓	✓	
Funzione Risk Management	ILAAP – Analisi e risultanze propedeutiche alla stesura del Resoconto	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓					Il documento riassume l'analisi e le risultanze propedeutiche alla predisposizione del Resoconto ILAAP	Annuale	Marzo	✓		✓	✓	
Funzione Risk Management	Resoconto ILAAP/documentazione finale da inviare al JST/BCE	✓	✓	✓	✓	✓	✓						Analisi e risultanze propedeutiche alla predisposizione del Resoconto ILAAP e <i>report</i> sull'autovalutazione dell'adeguatezza, attuale e prospettica, dei profili di liquidità e di funding del Gruppo.	Annuale	Aprile	✓	✓	✓	✓	
Funzione Risk Management	Relazione Consob ex art. 13 e Regolamento gestione collettiva del risparmio (V.3.3.)	✓	✓	✓				✓					In esecuzione di quanto previsto dall'art. 13 del Regolamento Congiunto Consob – Banca d'Italia del 29 ottobre 2007 viene predisposta la Relazione da parte della Funzione di Gestione del Rischio nell'ambito del sistema di gestione dei rischi provvedendo alla verifica del funzionamento e del rispetto da parte della Banca e dei	Annuale	Entro aprile	✓		✓	✓	✓ ¹⁹

¹⁹ Flusso inviato all'Organismo di Sorveglianza Fondo Pensione Aperto Aureo

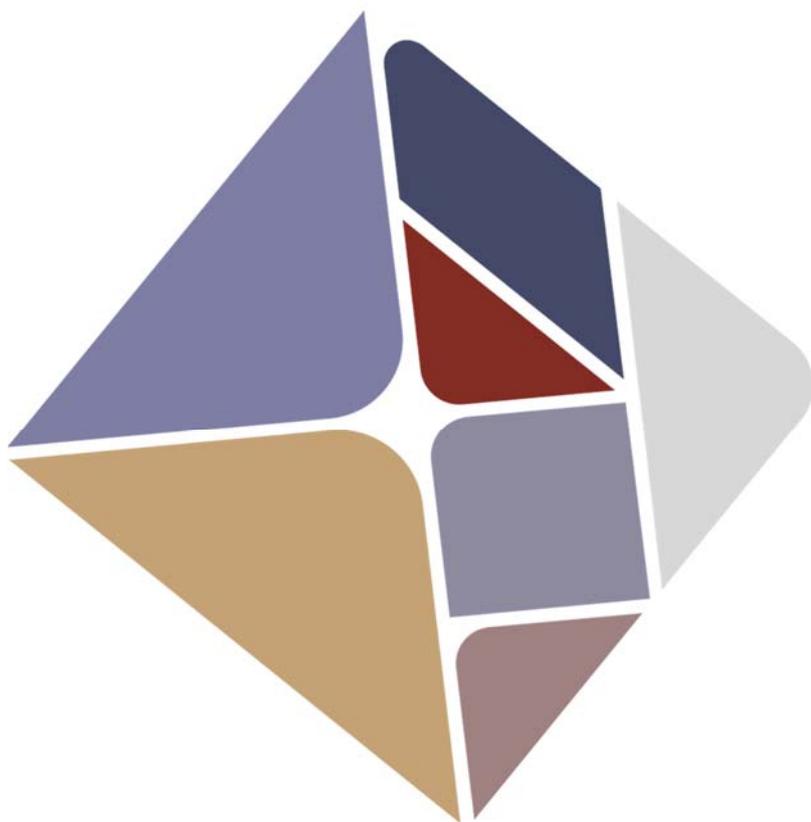
Originator	Denominazione flusso	IB	IBI	BS	BCCF	BCCL	CRECO	BCC RP	BCC GeCre	BCC Solutions	BCC SI	BCC Retail	Contenuto del flusso	Periodicità	Data	CdA	CE	Comitato Rischi	CS	ODV 231 (CS) e OSF
													soggetti rilevanti del sistema di gestione del rischio definito. Valuta, inoltre, l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel sistema di gestione del rischio dell'impresa. Con specifico riferimento alle attività connesse alla valutazione dei rischi delle gestioni collettive si riportano inoltre le attività in merito alle analisi sui prospetti, sulla valutazione delle performance dell'anno e l'esito delle verifiche di backtesting e delle prove di stress test.							
Funzione Risk Management	Financial Risk Report	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓					Il report contiene l'esposizione complessiva ai rischi finanziari della Banca e la verifica dei limiti definiti nelle policy di rischio, al fine anche di verificare il rispetto di tutto il sistema dei limiti contenuto nei Poteri Delegati. La reportistica permette di svolgere il controllo andamentale delle fonti di raccolta e impieghi, nonché il monitoraggio dei rischi di tasso, di liquidità, mercato e controparte. Vengono, infine, monitorati diversi limiti operativi e di rischio del portafoglio Finanziario. Con specifico riferimento alle attività connesse alla valutazione dei rischi delle gestioni collettive si riporta la valutazione delle performance e rischi, monitoraggio dei limiti operativi interni e aderenza politiche deliberate da CdA e Comitato Investimenti.	Trimestrale (Mensile per il CE)	Febbraio, Maggio, Settembre, Novembre	✓	✓	✓	✓	

Originator	Denominazione flusso	IB	IBI	BS	BCCF	BCCL	CRECO	BCC RP	BCC GeCre	BCC Solutions	BCC SI	BCC Retail	Contenuto del flusso	Periodicità	Data	CdA	CE	Comitato Rischi	CS	ODV 231 (CS) e OSF
Funzione Risk Management	Relazione Covip Fondo Pensione (Delibera Covip 16/3/2012 – art. 6)							✓					Documento sulla valutazione del grado di rischio assunto in rapporto al rendimento realizzato da ciascun comparto del Fondo Pensione Aperto, analisi <i>performance attribution</i> e valutazione dei rischi del medesimo	Quadrimestrale						✓ ²⁰

²⁰ Flusso inviato all'Organismo di Sorveglianza Fondo Pensione Aperto Aureo

*2. Ambito di
applicazione*

Art.436 CRR



2. AMBITO DI APPLICAZIONE – ART. 436 CRR

INFORMATIVA QUALITATIVA

DENOMINAZIONE DELLA BANCA CUI SI APPLICANO GLI OBBLIGHI INFORMATIVI

Al 31 dicembre 2016, a seguito dell'operazione di fusione per incorporazione di Iccrea Holding in Iccrea Banca S.p.A., quest'ultima è diventata Capogruppo del Gruppo Bancario ICCREA iscritta all'albo dei Gruppi Bancari ex art. 64 del T.U.B..

Dall'integrazione societaria tra Iccrea Banca ed Iccrea Holding è derivata la creazione di una Capogruppo autorizzata all'esercizio dell'attività bancaria e assoggettata alle Disposizioni di Vigilanza previste dal Regolamento UE n. 575/2013 (CRR). Tale operazione, peraltro, è confluita nel più ampio contesto del riassetto del sistema del credito cooperativo, in attuazione delle disposizioni di cui al decreto legge in materia (D.L. 14 febbraio 2016, n. 18, pubblicato in Gazzetta Ufficiale – serie generale n. 37 – del 15 febbraio 2016) convertito in Legge n. 49 dell'8 aprile 2016. Tale scelta ha permesso di operare in continuità, sui mercati nazionali ed internazionali, sulla base della licenza bancaria in essere per Iccrea Banca.

ILLUSTRAZIONE DELLE DIFFERENZE NELLE AREE DI CONSOLIDAMENTO RILEVANTI PER I FINI PRUDENZIALI E DI BILANCIO

L'informativa contenuta nella presente sezione si riferisce al perimetro del "Gruppo Bancario ICCREA" così come definito nelle disposizioni di Vigilanza sopra richiamate. L'area di consolidamento prudenziale include:

- ✓ società bancarie, finanziarie e strumentali, controllate direttamente o indirettamente dalla Capogruppo e a cui si applica il metodo del consolidamento integrale;
- ✓ società bancarie, finanziarie e strumentali partecipate direttamente e indirettamente in misura pari o superiore al 20% su cui il Gruppo ha un'influenza notevole, alle quali si applica il metodo del patrimonio netto.

L'area di consolidamento prudenziale differisce, in modo non significativo, dall'area di consolidamento rilevante ai fini di bilancio redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS. Le principali differenze sono riconducibili a:

- Consolidamento integrale ai fini del bilancio IAS/IFRS di :
 - ✓ BCC Retail S.c.a.r.l., specializzata in tutti i rami dell'intermediazione assicurativa
 - BCC Sistemi Informatici S.p.A., specializzata nell'offerta informatica (servizi di consulenza ICT e di *system integration*) di un'ampia gamma di prodotti e servizi per la multicanalità delle BCC/CR;
 - ✓ Ventis S.r.l, società di market-place;
 - ✓ FDR Gestione Crediti S.p.A., società del Gruppo Iccrea che svolge attività di gestione delle sofferenze del Gruppo e del Fondo di Categoria del Credito Cooperativo;

consolidate al costo ai fini del perimetro prudenziale;

- Consolidamento a patrimonio netto ai fini del bilancio IAS/IFRS di:
 - ✓ Car Server S.p.A, società noleggio a lungo termine;
 - ✓ BCC Accademia S.c.a.r.l., specializzata nella consulenza aziendale e nello sviluppo manageriale;

✓ M-Facility S.p.A, società specializzata nell'offerta di servizi STS ("Settlement Technology System");

consolidate al costo ai fini del perimetro prudenziale;

- Consolidamento nel bilancio IAS/IFRS della società veicolo Iccrea Sme cart 2016 S.r.l., non appartenente al Gruppo Bancario, utilizzata per le operazioni di cartolarizzazione di attivi del Gruppo;

- Consolidamento integrale²¹ nel bilancio IAS/IFRS dei fondi immobiliari²² "Securis Real Estate", "Securis Real Estate II", "Securis Real Estate III" e "Securfondo" Ai fini prudenziali, tali fondi vengono considerati quali esposizioni verso O.I.C.R.

Le partecipazioni e gli altri rapporti patrimoniali verso le società escluse dal perimetro di consolidamento prudenziale di cui sopra, contribuiscono alla determinazione delle attività di rischio ponderate del Gruppo Bancario Iccrea.

²¹ In considerazione del business model (Real Estate) e della composizione del rendiconto dei fondi, costituito essenzialmente da asset immobiliari valutati a valori di mercato, si è proceduto al consolidamento degli stessi rilevando gli attivi del fondo tra le attività materiali del bilancio consolidato.

²² Le entità strutturate (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo (potere di governo sull'attività rilevante dell'entità ed esposizione alla variabilità dei rendimenti economici), vengono consolidate anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

AREE DI CONSOLIDAMENTO RILEVANTI PER I FINI PRUDENZIALI E DI BILANCIO

	Società'	Sede	attività economica	% ratios di gruppo	Tipo di rapporto	Trattamento prudenziale	Trattamento IAS/IFRS
Gruppo Bancario	ICCREA BANCA IMPRESA S.P.A.	Roma	banca	99,33%	1	integrale	integrale
	BANCA SVILUPPO S.P.A.	Roma	banca	68,07%	1	integrale	integrale
	BCC FACTORING S.P.A.	Roma	finanziaria - factoring	100,00%	1	integrale	integrale
	BCC RISPARMIO E PREVIDENZA S.G.R.P.A.	Milano	finanziaria mobiliare - gestione fondi	75,00%	1	integrale	integrale
	BCC CREDITO CONSUMO S.P.A.	Roma	finanziaria - credito al consumo	96,00%	1	integrale	integrale
	BCC LEASE S.P.A.	Roma	finanziaria - leasing finanziario	100,00%	1	integrale	integrale
	BCC GESTIONE CREDITI S.P.A.	Roma	strumentale	55,00%	1	integrale	integrale
	BCC SOLUTIONS S.P.A.	Roma	strumentale	100,00%	1	integrale	integrale
	BCC BENI IMMOBILI	Roma	strumentale	100,00%	1	integrale	integrale
Altre imprese	BCC VITA S.P.A.	Milano	assicurativa	49,00%	3	Deduzione con franchigia/ RWA- metodo patrimonio netto	metodo patrimonio netto
	BCC ASSICURAZIONI S.P.A.	Milano	assicurativa	49,00%	3	Deduzione con franchigia/ RWA- metodo patrimonio netto	metodo patrimonio netto
	FINANZIARIA DELLE B.C.C. F.V.G. SVILUPPO DEL TERRITORIO S.R.L.	Udine	finanziaria -altra	17,34%	4	Deduzione con franchigia/ RWA	partecipazione AFS
	HI-MTF S.I.M. P.A.	Milano	finanziaria - intermediazione mobiliare	25,00%	3	Deduzione con franchigia/ RWA- metodo patrimonio netto	metodo patrimonio netto
	S.R.L.	Treviso	finanziaria - altra	0,00%	1	esclusa dal consolidamento	integrale
	SECURFONDO	Roma	fondo immobiliare	54,49%	2	attività di rischio (RWA)	integrale
	BCC SISTEMI INFORMATICI S.P.A.	Milano	Non finanziaria	98,54%	1	attività di rischio (RWA)	integrale
	BCC RETAIL S.C.A.R.L.	Milano	Non finanziaria	59,16%	1	attività di rischio (RWA)	integrale
	BCC ACCADEMIA S.C.A.R.L.	Roma	non finanziaria	26,05%	3	attività di rischio (RWA)	metodo patrimonio netto
SECURIS REAL ESTATE	Roma	fondo immobiliare	77,75%	2	attività di rischio (RWA)	integrale	

SECURIS REAL ESTATE II	Roma	fondo immobiliare	84,78%	2	attività di rischio (RWA)	integrale
SECURIS REAL ESTATE III	Roma	fondo immobiliare	87,04%	2	attività di rischio (RWA)	integrale
FDR GESTIONE CREDITI S.p.A.	Roma	Non finanziaria	100,00%	1	attività di rischio (RWA)	integrale
M-FACILITY S.P.A.	Roma	non finanziaria	37,50%	3	attività di rischio (RWA)	metodo patrimonio netto
CAR SERVER S.P.A.	Reggio Emilia	non finanziaria	19,01%	3	attività di rischio (RWA)	metodo patrimonio netto
VENTIS S.R.L.	Roma	non finanziaria	95%	1	attività di rischio (RWA)	integrale

Legenda – Tipo rapporto: 1= maggioranza diritti di voto; 2= altre forme di controllo; 3= impresa collegata; 4= altre imprese

IMPEDIMENTI GIURIDICI O SOSTANZIALI, ATTUALI O PREVEDIBILI, CHE OSTACOLANO IL RAPIDO TRASFERIMENTO DI RISORSE PATRIMONIALI O DI FONDI ALL'INTERNO DEL GRUPPO

Non esistono vincoli che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo. Nel valutare la conformità con il requisito di cui sopra sono state effettuate le verifiche che seguono:

- I. la struttura proprietaria e giuridica del gruppo non impedisce la trasferibilità dei fondi propri o il rimborso di passività;
- II. il processo formale di assunzione delle decisioni sul trasferimento dei fondi propri tra la Capogruppo e le filiazioni assicura trasferimenti rapidi;
- III. le norme interne della Capogruppo e delle filiazioni, i patti parasociali o altri accordi noti non contengono disposizioni che possano ostacolare il trasferimento dei fondi propri o il rimborso di passività da parte della Capogruppo;
- IV. in precedenza non vi siano state serie difficoltà di gestione o problemi di governo societario che possano avere un impatto negativo sul rapido trasferimento dei fondi propri o sul rimborso di passività;
- V. nessuna parte terza possa esercitare il controllo o abbia la possibilità di impedire il rapido trasferimento dei fondi propri o il rimborso di passività.

IMPORTO AGGREGATO PER IL QUALE I FONDI PROPRI EFFETTIVI SONO INFERIORI A QUANTO RICHIESTO IN TUTTE LE FILIAZIONI NON INCLUSE NEL CONSOLIDAMENTO E LE RAGIONI SOCIALI DI TALI FILIAZIONI

Al 31 Dicembre 2017 tutte le filiazioni escluse dal consolidamento prudenziale non sono enti soggetti ai requisiti di fondi propri di cui alla CRR E CRD IV.

APPLICAZIONE REQUISITI PRUDENZIALI

A livello di requisiti regolamentari si segnala che il Gruppo ICCREA è un gruppo bancario soggetto alla disposizioni di cui alla CRR e CRD IV e che include tra le proprie filiazioni enti creditizi soggetti alla medesima disciplina. In particolare i requisiti previsti in materia di fondi propri, comprensivi del requisito combinato di capitale²³ (requisito relativo alla riserva di conservazione del capitale pari al 1,25%²⁴), sono:

- un coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1) del 5,75%;
- un coefficiente di capitale di classe (T1) del 7,25%;
- un coefficiente di capitale totale (TCR) del 9,25%.

²³ L'importo totale del capitale primario di classe 1 necessario per soddisfare il requisito relativo alla riserva di conservazione del capitale aumentato delle seguenti riserve, ove applicabili: (a) della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente; b) della riserva per i G-SII; c) della riserva per gli O-SII; d) della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico

²⁴ Con la pubblicazione del 18° aggiornamento della Circolare 285, la Banca d'Italia ha modificato la disciplina della riserva di conservazione del capitale, per allineare la disciplina nazionale a quella della maggioranza dei paesi dell'Eurozona e assicurare parità di trattamento tra intermediari di diversi paesi. Tale modifica prevede che le banche, a livello individuale e consolidato, non siano più tenute ad applicare un coefficiente minimo di riserva di capitale pari a 2,5%, ma secondo la seguente progressione:

- 1,25% dal 1 gennaio 2017 al 31 Dicembre 2017;
- 1,875% dal 1 Gennaio 2018 al 31 Dicembre 2018;
- 2,5 % dal 1 Gennaio 2019.

I requisiti patrimoniali consolidati individuati a seguito del processo di valutazione prudenziale (SREP) da parte dell’Autorità Regolamentare Competente (BCE), sono superiori a quelli minimi previsti e, in particolare, è stato richiesto al Gruppo ICCREA, un requisito minimo consolidato a livello di CET 1 per il 2017 pari al 9,50% (1,50% in aggiunta al minimo regolamentare, costituito interamente da capitale primario di classe 1).

In materia di requisiti di liquidità, ai sensi dell’art 8 par. 2 della CRR l’applicazione su base individuale delle disposizioni di cui alla Parte 6 della CRR è derogata per le Banche appartenenti al Gruppo bancario Iccrea.

3. Fondi Propri

Art.437 CRR



3. FONDI PROPRI – ART. 437 CRR

INFORMATIVA QUALITATIVA

I fondi propri sono stati determinati in base alle nuove disposizioni di vigilanza per le banche e le imprese di investimento contenute nella CRR e nella CRD IV e nel rispetto delle discrezionalità nazionali sancite dalla Banca d'Italia con le circolari n° 285 e n° 286 del 2013 e relativi aggiornamenti. In particolare, in tema di discrezionalità nazionali, è bene precisare come per effetto degli articoli 14 e 15 del Regolamento UE n. 445 del 14 Marzo 2016 "Sull'esercizio delle opzioni e delle discrezionalità previste dal diritto dell'Unione"²⁵ a far data dal 1° Ottobre u.s. gli enti sono obbligati ad includere nel calcolo dei Fondi Propri anche gli utili e le perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività disponibili per la vendita" secondo le percentuali regolamentari:

- Perdite non realizzate: computo dell'80% sino al dicembre 2017;
- Utili non realizzati: esclusione del 20% sino al 31 dicembre 2017.

Il Totale dei Fondi propri viene calcolato come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi la cui computabilità viene ammessa, con o senza limitazioni a seconda dei casi, in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di essi. In particolare, il Totale dei Fondi propri di un ente è dato dalla somma del suo capitale di classe 1 (capitale primario di classe 1 + capitale aggiuntivo di classe 1) e di classe 2.

Di seguito si riportano gli elementi che compongono le diverse classi di capitale del Gruppo Bancario Iccrea.

CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 – CET1)

Il Capitale primario di classe 1 del Gruppo Iccrea è costituito principalmente dai seguenti elementi positivi:

- Strumenti di capitale interamente versati;
- Sovrapprezzi di emissione relativi agli elementi di cui sopra;
- Altre riserve compresi utili non distribuiti;
- Altre componenti di conto economico accumulate: tale voce comprende riserve su attività disponibili per la vendita, riserve per perdite attuariali, riserva di copertura dei flussi finanziari, riserva relativa alle leggi speciali di rivalutazioni e la quota delle riserve da valutazione delle società valutate a patrimonio netto
- Interessi di minoranza ammessi nel CET1.

Gli elementi negativi del capitale primario di classe 1 sono riconducibili principalmente a:

- Strumenti di capitale primario di classe 1 detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente;
- Perdita d'esercizio;
- Avviamenti al netto delle associate passività fiscali differite;
- Altre immobilizzazioni immateriali al netto delle associate passività fiscali differite.

²⁵Si precisa che nell'ambito delle discrezionalità nazionali previste dalla regolamentazione CRR in vigore dal 1 gennaio 2014, il Gruppo Iccrea aveva comunicato alla Banca d'Italia l'esercizio della facoltà di non includere nei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" dello IAS 39.

- Deduzione Attività fiscali differite dipendenti da redditività futura e non derivanti da differenze temporanee (Crediti d'imposta non utilizzati per beneficio A.C.E²⁶ e perdita fiscale).

Il capitale primario di classe 1 sopra esposto viene rettificato dei filtri prudenziali di seguito indicati:

- Filtro legato alla riserva di copertura dei flussi finanziari degli strumenti finanziari non valutati al fair value;
- Filtro relativo alla plusvalenza cumulata netta delle passività finanziarie valutate al fair value, dipendente dalle variazioni del proprio merito creditizio;
- Filtro relativo alle rettifiche di valore supplementari(c.d. "prudent valuation").

Gli aggiustamenti transitori sul capitale primario di classe 1 sono rappresentati da:

- esclusione dei profitti non realizzati su titoli AFS;
- filtro positivo su riserve attuariali negative (IAS 19);
- filtro per inclusione interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie.
- filtro per la deduzione delle attività fiscali differite dipendenti da redditività futura e non derivanti da differenze temporanee

CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1(ADDITIONAL TIER 1 – AT1)

Il Capitale aggiuntivo di classe 1 è costituito dagli interessi di minoranza su strumenti di T1 riferiti alla controllata Banca Sviluppo, inclusi nei Fondi Propri Consolidati, per soddisfare i requisiti prudenziali sulla singola filiazione ai sensi dell'art. 85 della CRR.

CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 – T2)

Il Capitale di classe 2 è costituito principalmente dalle passività subordinate emesse dalla capogruppo Iccrea Banca S.p.A. e dagli interessi di minoranza su strumenti di T2 emessi dalle filiazioni Iccrea Banca Impresa e Banca Sviluppo. Il relativo ammontare, computato al netto delle posizioni detenute direttamente, indirettamente o sinteticamente dalle società del Gruppo Iccrea sui medesimi strumenti, viene poi ridotto dell'ammortamento teorico di vigilanza calcolato ai sensi dell'articolo 64 del Regolamento UE n° 575/2013.

La presente voce include i seguenti aggiustamenti transitori:

²⁶ Beneficio fiscale ("Aiuto alla Crescita Economica") che premia la capitalizzazione in proprio delle imprese, riconoscendo la deducibilità dell'incremento del capitale proprio secondo una percentuale forfettaria stabilita dal MEF.

- Filtro positivo nazionale introdotto dalla circolare Banca d'Italia n° 285 pari al 60% del 50% dei profitti non realizzati su titoli AFS diversi da titoli di debito emessi da Amministrazioni Centrali di paesi appartenenti all'U.E.;
- Filtro positivo per inclusione interessi di minoranza su strumenti di T2 emessi da proprie filiazioni oggetto di disposizioni transitorie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

I prospetti che seguono sono strutturati secondo gli standard tabellari riportati nel Regolamento UE n° 1423/201327, che sancisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di Fondi propri. I dati sono espressi in €/migliaia. Alla data del 31 Dicembre 2017 il totale fondi propri risulta strutturato come segue:

FONDI PROPRI	31.12.2017	31.12.2016
A. Capitale primario di classe 1 (CET1) prima dell'applicazione filtri prudenziali	1.571.986	1.584.954
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	(2.475)	(3.058)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e dagli effetti del regime transitorio (A+/-B)	1.569.511	1.581.896
D. Elementi da dedurre dal CET1	(19.368)	33.229
E. Regime transitorio - Impatto su CET (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	4.919	6.672
F. Totale Capitale primario di classe 1 (CET1) (C-D+/-E)	1.555.062	1.555.339
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	5.661	5.837
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) (G-H+/-I)	5.661	5.837
M. Capitale di classe 2 (T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	136.225	138.569
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	1.385	3.030
P. Totale Capitale di classe 2 (T2) (M-N+/-O)	137.610	141.599
Q. Totale Fondi propri (F+L+P)	1.698.333	1.702.775

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte F (Informazioni sul Patrimonio Consolidato) della nota integrativa consolidata nella sezione 2 punto B (Informazioni di natura quantitativa).

⁸ In particolare, il citato Regolamento prevede specifici modelli per quanto concerne l'informativa sui fondi propri (Allegato VI) e sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (Allegato II).

Il Common Equity Tier 1 (“CET1”) al 31 dicembre 2017 si attesta a 1.555 milioni di euro, allineato rispetto a dicembre 2016.

Il totale dei Fondi propri ammonta a 1.698 milioni di euro (1.702 milioni al 31 dicembre 2016), con una diminuzione di 4 milioni di euro.

RICONCILIAZIONE PATRIMONIO CONTABILE/ PRUDENZIALE E FONDI PROPRI

Di seguito si fornisce evidenza della collocazione contabile degli elementi che impattano in tema di Fondi propri: la base informativa per la determinazione del Totale fondi Propri è data dallo stato patrimoniale consolidato riferito all’area prudenziale²⁸. Si precisa inoltre che ai fini del consolidamento prudenziale, i rapporti patrimoniali sono indicati al lordo di eventuali transazioni effettuate con società escluse dal perimetro ai fini di vigilanza: i relativi rapporti pertanto non costituiscono oggetto di elisione. Al fine di una migliore comprensione di tale riconciliazione, nella tabella sono altresì riportati i riferimenti alle corrispondente righe del template relativo al “modello transitorio dei Fondi Propri”.

Voci dell'attivo	Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Impatto su CET1	Impatto su AT1	Impatto su T2	Rif. Tavola
						Modello Transitorio Fondi Propri
10. Cassa e disponibilità liquide	110.641	110.478				
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	297.143	297.143				
30. Attività finanziarie valutate al fair value	15.630	15.630				
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.118.484	3.600.025				
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-				
60. Crediti verso banche	17.875.759	17.870.981				
70. Crediti verso clientela	14.856.879	14.859.340				
80. Derivati di copertura	6.716	6.716				
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	5	5				
100. Partecipazioni	111.676	173.599				
120. Attività materiali	734.014	216.472				
130. Attività immateriali	49.409	29.403	(29.402)			8
di cui: avviamento connesso con attività immateriali	21.686	16.809	(16.808)			
di cui: altre attività immateriali	27.723	12.593	(12.594)			
140. Attività fiscali	318.284	315.490	(19.367)			10

²⁸ Le differenze tra il perimetro di consolidamento prudenziale e quello contabile sono diffusamente illustrate nella Tavola II alla cui lettura si rimanda.

150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	220.286	220.286			
160. Altre attività	412.560	402.864			
Totale dell'attivo	38.127.486	38.118.432	(48.769)	-	-

Elementi non individuabili nello stato patrimoniale		Ammontare rilevante fondi propri	Rif. Tavola Modello Transitorio Fondi
RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1		(3.598)	
A	Rettifiche di valore supplementari	(3.598)	7
B	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	
C	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)	-	
E	Operazioni con regolamento non contestuale	-	
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-	
RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1		-	
G	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-	
RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2		-	
H	Rettifiche di valore su crediti	-	

Voci del passivo	Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Impatto su CET1	Impatto su AT1	Impatto su T2	Modello Transitorio Fondi Propri
10. Debiti verso banche	19.235.105	19.234.781				
20. Debiti verso clientela	10.068.860	10.088.565				
30. Titoli in circolazione	5.688.867	5.688.867			136.225	46,52
di cui: passività subordinate	288.316	288.316			136.225	
40. Passività finanziarie di negoziazione	356.450	356.450	51			14
50. Passività finanziarie valutate al fair value	492	492	(7)			14
60. Derivati di copertura	56.416	56.416				
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-				
80. Passività fiscali	5.331	5.307	393			8
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	282.047	282.047				
100. Altre passività	668.291	644.587				

110. Trattamento di fine rapporto del personale	25.881	23.019			
120. Fondi per rischi e oneri	63.464	62.817			
130. Riserve tecniche	-	-			
140. Riserve da valutazione	73.569	73.747	66.508	1.207	3
di cui: piani a benefici definiti	(3.313)	(3.135)	(1.359)		
di cui: partecipazioni valutate in base al metodo del patrimonio netto	7.753	7.753	4.705		
di cui: copertura dei flussi finanziari	(1.079)	(1.079)	(734)		
di cui: attività finanziarie disponibili per la vendita	17.961	17.961	11.656	1.207	
di cui: leggi speciali di rivalutazione	52.247	52.247	52.247		
150. Azioni rimborsabili	-	-			
160. Strumenti di capitale	-	-			
170. Riserve	382.988	380.380	432.627		2
180. Sovrapprezzi di emissione	4.747	4.747	4.747		1
190. Capitale	1.151.045	1.151.045	1.151.045		1
di cui: azioni ordinarie	1.151.045	1.151.045	1.151.045		
200. Azioni proprie (-)	(30.847)	(30.847)	(30.847)		16
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	65.423	65.076	26.930	5.661	5
220. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	29.357	30.936	(12.788)		25 a)
Totale del passivo e del patrimonio netto	38.127.486	38.118.432	1.651.447	5.661	137.432

DISPOSIZIONI TRANSITORIE

Gli aggiustamenti transitori effettuati a livello di CET1 sono sintetizzabili come segue:

- le plusvalenze relative ai titoli di debito di paesi UE in AFS sono state sterilizzate per 2,4 mln (di cui 1,5 mln riferibili a società valutate a PN);
- le plusvalenze relative ai titoli diversi da titoli di paesi UE in AFS sono state sterilizzate per 2,6 (principalmente titoli di capitale e quote di O.I.C.R.);
- le perdite attuariali su piani a benefici definiti sono state neutralizzate per complessivi 1,2 mln (Cfr art. 473, Parte Dieci, Sezione III, Disposizioni transitorie CRR);
- gli interessi di minoranza su filiazioni consolidate non soggette ai requisiti CRR, riconosciuti ai sensi dell'art. 479, Parte Dieci, Sezione IV, Disposizioni transitorie CRR, ammontano a 5 mln;
- la deduzione delle attività fiscali differite non dipendenti da redditività futura e non derivanti da differenze temporanee è stata neutralizzata per complessivi 3,8 mln (Cfr art. 469, par.1 let a) e 478 par. 1 della CRR).

Gli aggiustamenti transitori effettuati a livello di T2 si riferiscono principalmente alle riserve da valutazione positive su titoli di debito di Paesi non UE o su titoli di capitale e quote di OICR sono riconosciute nel computo del Capitale di Classe 2 per 1,4 mln ai sensi dell'art. 481 CRR e della parte Seconda, Capitolo 14, della Circolare n° 285 di Banca d'Italia.

FILTRI PRUDENZIALI

Il capitale primario è stato rettificato dei filtri prudenziali di seguito indicati:

- 1,079 mln per escludere dalla riserva di copertura dei flussi finanziari l'importo riferibile a coperture di posizioni attive/passive non valutate al fair value;
- 43 mila Euro per sterilizzare gli effetti distorsivi della valutazione al fair value delle proprie passività, relativamente alla componente valutativa riferibile alle variazioni del proprio merito creditizio;
- (3,6) mln a titolo di rettifiche supplementari (art. 34 e 105, Parte Due, Sezione II, CRR): queste ultime sono state calcolate utilizzando l'approccio semplificato riportato nel EBA/RTS/2014/06 del 31 Marzo 2014; per gli enti che hanno un valore complessivo delle attività/passività valutate al fair value²⁹ inferiore ai 15 miliardi, le rettifiche di valore supplementari sono calcolate come prodotto tra l'aggregato sopra richiamato per una percentuale forfettaria dello 0,1%.

DEDUZIONI CON FRANCHIGIA

La normativa prevede deduzioni con franchigia:

- deduzioni con soglia del 10% sul capitale primario calcolato secondo indicazioni di cui art. 48 CRR, paragrafo 1, punto a:
 - a. attività fiscali che si basano sulla redditività futura ed emergono da differenze temporanee;
 - b. investimenti significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario;

²⁹ Sono escluse le attività e le passività valutate al fair value, le cui variazioni di valore non vengono computate ai fini del calcolo del Capitale Primario.

- deduzioni con soglia del 17,65%³⁰ sul capitale primario calcolato secondo indicazioni di cui art. 48 CRR, paragrafo 2, punto b: aggregato degli elementi sopra indicati inferiori alla prima soglia del 10%;
- deduzioni con soglia del 10% sul capitale primario calcolato secondo indicazioni di cui art. 46 CRR: investimenti non significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario.

Il Gruppo Iccrea non ha effettuato alcuna deduzione con franchigia, pertanto gli elementi sopra richiamati sono stati ponderati per il rischio come segue:

- attività fiscali e investimenti significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario: fattore di ponderazione 250%;
- investimenti non significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario: fattore di ponderazione 100%.

soglia 10%	152.822
soglia 15%³¹	229.233

Elementi deducibili con franchigia	Importo	Voce bilancio contabile
attività fiscali dipendenti da redditività futura emergono da differenze temporanee	19.367	140. attività fiscali
investimenti significativi in strumenti di capitale (CET1)	97.300	40. attività disponibili per la vendita/ 100. partecipazioni
investimenti non significativi in strumenti di capitale (CET 1)	30.464	40. attività disponibili per la vendita
Investimenti non significativi in strumenti di capitale (AT1)	31.201	60. crediti verso banche
investimenti non significativi in strumenti di capitale (T2)	86.415	60. crediti verso banche

Per completezza occorre effettuare le seguenti precisazioni:

³⁰ Sino al 2017 si applica la soglia del 15% come previsto dalla disposizione transitoria di cui art. 470 CRR paragrafo 2.

³¹ In deroga all'art. 48 paragrafo 1 sino al 31 Dicembre 2017 gli enti non detraggono le partecipazioni significative e le attività anticipate dipendenti da redditività futura e derivanti da differenze temporanee che in totale siano pari o inferiori al 15% degli elementi del capitale primario dell'ente (Esenzione art. 470 della CRR) . Pertanto la soglia del 17,65% prevista dall'art. 48 della CRR è valida solo a partire dal 1 Gennaio 2018.

- Il valore delle attività fiscali che non si basano sulla redditività futura derivanti da differenze temporanee ammonta a 171,428 mln (DTA di cui legge 214/2011): tali attività sono ponderate al 100% come previsto dall'art. 39, comma 2 della CRR;

MODELLO TRANSITORIO PER LA PUBBLICAZIONE DELLE INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI

Le informazioni sono state riepilogate secondo la metodologia descritta nell'Allegato I del Regolamento d'Esecuzione (UE) n. 1423/2013 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui Fondi Propri.

Indice	Modello per la pubblicazione Fondi Propri	31/12/2017		31/12/2016	
		Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento o CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento o CRR (B)	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento o CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento o CRR (B)
1	Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni	1.155.792		1.155.792	
1a	di cui: azioni ordinarie	1.151.045		1.151.045	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	4.747		4.747	
1c	di cui: azioni privilegiate			-	
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate			-	
2	Utili non distribuiti	380.380		393.601	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	73.745		74.027	
3a	Fondi per rischi bancari generali			-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal			-	
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1 gennaio 2018			-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	26.930		31.928	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili			-	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	1.636.847		1.655.348	
Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari					
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(3.598)		(4.420)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(29009)		(24.453)	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	-		(19.937)	
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	1.079		1.671	

Indice	Modello per la pubblicazione Fondi Propri	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento o CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento o CRR (B)	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento o CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento o CRR (B)
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese			-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-		-	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	44		(309)	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)			-	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	(30.847)		(30.590)	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente			-	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un	-		-	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando	-		-	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando	-		-	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-		-	
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-		-	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-		-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le	-		-	
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	-		-	
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente	-		-	
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-		-	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-		(12.786)	
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)			-	
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR			-	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	(5.143)		(10.968)	
26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito			(1.768)	
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.			(6.005)	

26a.3	di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in base al criterio del valore rivalutato	-		-	
26a.4	di cui: plusvalenze attività immateriali rilevate in base al criterio del valore rivalutato	-		-	
26a.5	di cui: plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari	-		-	
			Importi soggetti al trattamento pre-Regolament o CRR o importo residuo prescritto dal Regolament o CRR (B)		Importi soggetti al trattamento pre-Regolament o CRR o importo residuo prescritto dal Regolament o CRR (B)
Indice	Modello per la pubblicazione Fondi Propri	Importo alla data dell'informativa (A)		Importo alla data dell'informativa (A)	
26a.6	di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto			(3.135)	
26a.7	di cui: plus o minusvalenze su differenze di cambio			-	
26a.8	di cui: plus o minusvalenze su coperture di investimenti esteri			-	
26a.9	di cui: plus o minusvalenze su attività non correnti in via di dismissione			-	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-			1.783	1.783
26b.1	di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti			1.783	1.783
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-		-	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)			(100.009)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.555.063		1.555.338	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti				
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-		-	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile				
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile				
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del				
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018				
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5)	5.661		5.837	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva				
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	5.661		5.837	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari				

37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-		-	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una	-		-	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un	-		-	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un	-		-	
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti	-		-	
Indice	Modello per la pubblicazione Fondi Propri	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolament o CRR o importo residuo prescritto dal Regolament o CRR (B)	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolament o CRR o importo residuo prescritto dal Regolament o CRR (B)
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai	-		-	
41a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi	-		-	
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca,	-		-	
41a.3	Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in corso	-		-	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi	-		-	
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi	-		-	
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-	-		-	
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito	-		-	
41c.2	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-		-	
41c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze	-		-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-		-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)				
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)				
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	1.560.724		1.561.175	
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti				
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	134.600		134.600	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal			-	

47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018			-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale	5.663		8.007	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva			-	
50	Rettifiche di valore su crediti			-	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	137.610		142.607	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari					
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	4.038		4.038	
Indice	Modello per la pubblicazione Fondi Propri	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolament o CRR o importo residuo prescritto dal Regolament o CRR (B)	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolament o CRR o importo residuo prescritto dal Regolament o CRR (B)
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una	-		-	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un	-		-	
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie	-		-	
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie	-		-	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente	-		-	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a	1.207		3.030	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi			0	
56a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi			0	
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai			0	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi			0	
56b.1	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca ha partecipazioni significative detenuti			0	
56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca non ha partecipazioni significative detenuti			0	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	1.207	1.207	3.030	3.030
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito			0	

56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	1.207	1.207	3.030	3.030
56c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze			0	
56c.4	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"			0	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2			1.008	
58	Capitale di classe 2 (T2)			141.599	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)			1.702.774	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione			-	
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura <u>al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario</u>)			-	
59a.1.1	di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente			-	
Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolament o CRR o importo residuo prescritto dal Regolament o CRR (B)	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolament o CRR o importo residuo prescritto dal Regolament o CRR (B)
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	-		-	
59a.1.3	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze temporanee	-		-	
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	-		-	
59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti	-		-	
59a.2.1	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	-		-	
59a.2.2	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene partecipazioni significative, <u>detenuti indirettamente o sinteticamente</u>	-		-	
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui)	-		-	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	????		12.923.194	
Coefficienti e riserve di capitale					
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,12%		12,04%	

62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,15%		12,08%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,23%		13,18%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-			7%	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale			323.080	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	-		-	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-		-	
68	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemical/y Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	-		-	
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)			7,54%	
Coefficienti e riserve di capitale					
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)			87.564	
Indice	Modello per la pubblicazione Fondi Propri	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolament o CRR o importo residuo prescritto dal Regolament o CRR (B)	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolament o CRR o importo residuo prescritto dal Regolament o CRR (B)
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del	97.300		90.972	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	19.367		17.273	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2					
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del	-		-	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-		-	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima	-		-	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-		-	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)					
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-		-	

81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-		-	
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-		-	
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-		-	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-		-	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-		-	

Gli Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importi residui prescritti dal Regolamento CRR, per il 2017 si riferiscono:

- filtro nazionale sulle riserve positive su titoli di capitale e O.I.C.R. 1,207 mln;
- trattamento riserva IAS 19 (1,783 mln).

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE DEL GRUPPO

Le informazioni sono state riepilogate secondo la metodologia descritta nell'Allegato II del Regolamento d'Esecuzione (UE) n. 1423/2013 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale. Di seguito si forniscono le informazioni relative agli strumenti di T2 emessi dalla capogruppo Iccrea Banca e degli strumenti di T2 emessi dalle filiazioni Iccrea Banca Impresa e Banca Sviluppo computati come interessi di minoranza ai sensi dell'articolo 88 della CRR.

Indice	Descrizione	Strumenti	Strumenti T2	Strumenti T2	Strumenti T2	Strumenti T2	Strumenti T2	Strumenti T2	Strumenti T2	Strumenti T2
1	Emittente	ICCREA BANCA	ICCREA BANCA	ICCREA BANCA	ICCREA BANCA	BANCA SVILUPPO	BANCA SVILUPPO	BANCA SVILUPPO	BANCA SVILUPPO	BANCA SVILUPPO
2	Identificativo unico	XS02955399	IT0005118754	XS1246834169	IT0005123820	IT0004785728	IT0004906241	IT0004871957	IT0004987431	
3	Legislazione applicata allo strumento	Intero strumento Legge inglese, clausole di subordinazione	Legge Italiana	Intero strumento Legge inglese, clausole di subordinazione	Legge Italiana	Legge Italiana	Legge Italiana	Legge Italiana	Legge Italiana	Legge Italiana
Trattamento regolamentare										
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/ consolidato	Singolo ente/ consolidato	Singolo ente/ consolidato	Singolo ente/ consolidato	Singolo ente/ consolidato	Singolo ente/ consolidato	Singolo ente/ consolidato	Singolo ente/ consolidato	Singolo ente/ consolidato	Singolo ente/ consolidato
7	Tipo di strumento	Strumento ibrido	Passività subordinata - Art. 62 CRR	Passività subordinata	Passività subordinata - Art. 62 CRR	Passività subordinata - Art. 62	Passività subordinata - Art. 62	Passività subordinata - Art. 62 CRR	Passività subordinata - Art. 62	Azioni privilegiate - Art. 62
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	2.766	11.640	103.402	15.520	792	1.090	254	496	985
9	Importo nominale dello strumento	50.000	12.000	106.600	16.000	2.000	3.000	1.300	600	985
9a	Prezzo di emissione	99,695	100	100	100	100	100	100	100	-
9b	Prezzo di rimborso	100	100	100	100	100	100	100	100	100
10	Classificazione contabile	Passività al costo	Passività al costo ammortizzato	Passività al costo ammortizzato	Passività al costo ammortizzato	Passività al costo ammortizzato	Passività al costo ammortizzato	Passività al costo ammortizzato	Passività al costo ammortizzato	Interessi di minoranza in filiazioni
11	Data di emissione originaria	11/04/2007	29/06/2015	18/06/2015	30/07/2015	23/12/2011	19/04/2013	27/11/2012	23/01/2014	-
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	11/04/2017	29/06/2025	18/06/2025	30/07/2025	23/12/2108	19/04/2018	27/11/2017	23/01/2021	-

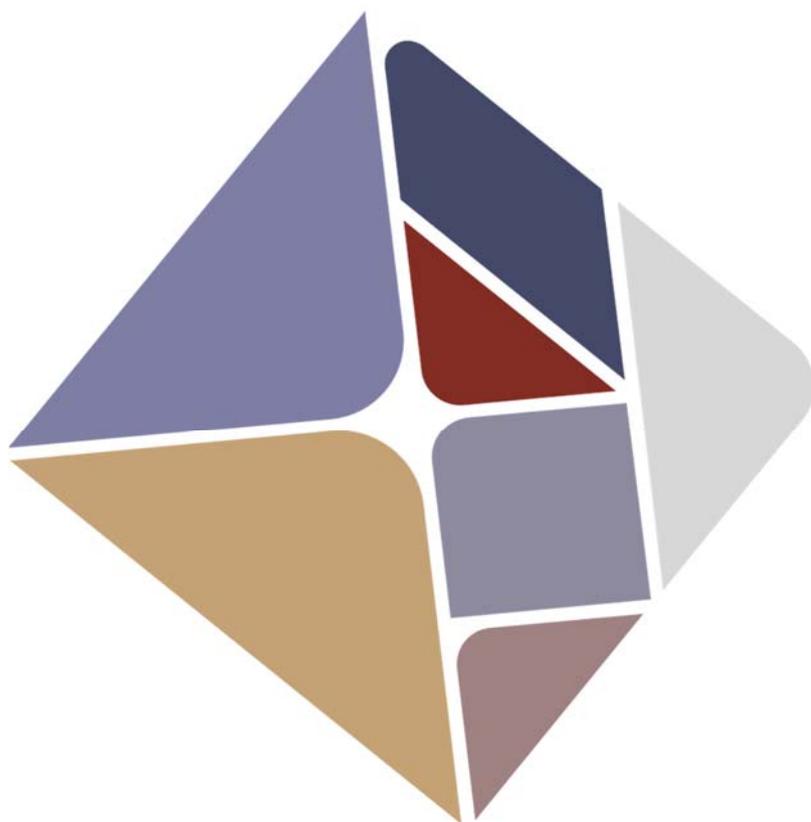
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No	No	No	No	No	SI	SI	SI	-
Indice	Descrizione	Strumenti T2	Strumenti T2	Strumenti T2	Strumenti T2	Strumenti T2	Strumenti T2	Strumenti T2	Strumenti T2	Strumenti T2
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cedole / dividendi										
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi	Fissi	Variabili	Variabili	Fissi	Fissi	Fissi	Fissii	N/A
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	5,22	3,5	Euribor 6 mesi + 3,50%	Euribor 6 mesi + 3,50%	4,75	5%	5,05%	4,10%	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No	No	No	No	No	No	No	Si
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Parzialmente discrezionale
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Parzialmente discrezionale

21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No	N/A							
22	Non cumulativo o cumulativo	Non Cumulativi	N/A							
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A								
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A								
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A								
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A								
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A								
Indice	Descrizione	Strumenti T2								
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A								
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	N/A								
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	N/A								
32	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write</i>	N/A								

	<i>down</i>), svalutazione totale o parziale									
33	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A							
34	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A							
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior	N/A							
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A	N/A							
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A							

4. Requisiti di capitale

Art.438 CRR



4. REQUISITI DI CAPITALE – ART. 438 CRR.

INFORMATIVA QUALITATIVA

In conformità a quanto stabilito dall'attuale disciplina in materia di vigilanza prudenziale per le Banche, il Gruppo Bancario Iccrea determina il Requisito Patrimoniale a fronte dei rischi contemplati nell'ambito del Primo Pilastro ed il Capitale Interno Complessivo, dato dall'insieme del Capitale Interno necessario a fronteggiare tutti i singoli rischi rilevanti assunti dalla banca, secondo quanto invece definito dalle norme di Secondo Pilastro.

Ai fini della determinazione del capitale interno complessivo, il Consiglio di Amministrazione stabilisce che esso deve essere determinato come sommatoria dei Capitali Interni a fronte dei singoli rischi secondo un approccio di tipo building-block, senza considerare pertanto alcuna diversificazione fra i rischi.

L'allocazione del capitale e la definizione del sistema dei limiti operativi costituiscono parte integrante del processo di gestione e di controllo dei rischi. La definizione del capitale allocato a livello consolidato e a livello individuale consiste nella formalizzazione della propensione al rischio definita in sede di pianificazione strategica, attraverso l'esplicitazione dei livelli di rischiosità ritenuti accettabili, in relazione ai risultati reddituali attesi, con riferimento alle differenti aree di business.

La quota di capitale non allocato alle differenti tipologie di rischi previste dalla normativa rappresenta una riserva patrimoniale destinata a finanziare investimenti in immobili e partecipazioni ed a fronteggiare altre tipologie di rischi non quantificabili, quali ad esempio i rischi strategici e di reputazione, nonché l'eventualità di situazioni straordinarie che possano determinare l'inadeguatezza degli stanziamenti effettuati.

Il processo di allocazione del capitale a fronte delle differenti categorie di rischi si sviluppa nelle seguenti fasi:

- allocazione ex ante del capitale, in sede di pianificazione strategica;
- monitoraggio sistematico degli assorbimenti patrimoniali ex post e verifica dell'adeguatezza patrimoniale;
- revisione periodica delle scelte di allocazione.

Il monitoraggio degli assorbimenti del capitale regolamentare viene effettuato, sulla base dei criteri di quantificazione previsti dalla normativa di vigilanza, con cadenza trimestrale a livello individuale e con cadenza semestrale a livello consolidato.

La rilevazione a consuntivo degli assorbimenti patrimoniali, calcolati sulla base delle regole di vigilanza, costituisce la base per la verifica dell'adeguatezza delle dotazioni patrimoniali in relazione ai volumi di attività svolta ed ai livelli di rischiosità associati.

L'analisi di adeguatezza patrimoniale condotta indica che i rischi risultano adeguatamente coperti dal patrimonio di cui si dispone in ottica attuale e prospettica e sia in condizioni ordinarie sia stressate, evidenziando dei ratio patrimoniali complessivamente capienti rispetto alla soglie definite dalle disposizioni normative in materia di vigilanza prudenziale e coerenti con il risk appetite definito dal Consiglio di Amministrazione.

In particolare, alla data del 31 Dicembre 2017, la solidità patrimoniale e la qualità degli attivi del Gruppo Iccrea viene confermata dagli indicatori prudenziali:

- **il Common Equity Tier 1 (“CET 1”) capital ratio** si attesta al 12,12% (12,04% al 31 dicembre 2016), al di sopra del 5,75% richiesto nel processo di valutazione prudenziale SREP effettuato dalla BCE per il 2017 (e al di sopra del 7,25% di coefficiente di capitale di classe 1, cd. Additional Tier 1, soddisfatto con elementi di capitale primario in assenza di strumenti addizionali), tenuto anche conto del *capital conservation buffer* (1,25%)³²;
- **Il Total Capital Ratio (TCR)** ammonta al 13,23% (13,18% al 31 dicembre 2016), comprendendo i rischi di mercato e i rischi operativi (e al di sopra del 9,25% regolamentare, 9,50% come richiesto nel processo di valutazione SREP).

Nel corso del mese di dicembre 2015 l’Autorità bancaria Europea (ABE) ha emanato una consultazione pubblica (*“Guidelines on ICAAP and ILAAP information collected for SREP purposes”*), riportante le informazioni minime da fornire all’Autorità di Vigilanza per lo svolgimento del processo di revisione e valutazione prudenziale (S.R.E.P.).

Successivamente, in data 8 gennaio 2016 la BCE ha inviato al Gruppo bancario Iccrea la lettera sulle “Aspettative di vigilanza su ICAAP e ILAAP e raccolta armonizzata delle relative informazioni”, riportante le aspettative di Vigilanza in termini di struttura e contenuti e a cui il GBI si è allineato nella redazione del Resoconto ICAAP 2016.

A novembre 2016 l’EBA ha pubblicato la versione finale del report *“Guidelines on ICAAP and ILAAP information collected for SREP purposes”*, applicabile a partire dall’1 gennaio 2017, al fine di garantire la convergenza delle prassi di Vigilanza per la valutazione del processo ICAAP. Nel mese di febbraio u.s. l’Autorità di Vigilanza ha inviato al GBI il documento *“Attuazione tecnica degli Orientamenti dell’EBA sull’acquisizione delle informazioni ICAAP e ILAAP ai fini SREP”* all’interno del quale sono dettagliate specifiche indicazioni tecniche per la trasmissione delle informazioni all’Autorità di Vigilanza.

Sulla base di tali aspettative il Gruppo Bancario Iccrea ha apportato interventi di miglioramento/rafforzamento al complessivo framework ICAAP.

In dettaglio, il Gruppo bancario Iccrea ha definito e formalizzato il processo interno di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP) che si svolge a livello consolidato e rappresenta, per il Gruppo, un processo aziendale articolato e complesso i cui obiettivi principali sono:

- supportare lo sviluppo e la definizione di strategie aziendali consapevoli e prudenti, informando gli Organi societari del livello di rischiosità complessiva cui il Gruppo è esposto e verificando che le stesse strategie siano sostenute da adeguati e coerenti livelli di patrimonializzazione;
- formalizzare in un framework strutturato le valutazioni effettuate, beneficiando delle sinergie derivanti dall’integrazione dei processi di capital management, di pianificazione strategica e di RAF.

Il processo è stato definito tenendo conto:

- delle caratteristiche, delle dimensioni e della complessità dell’operatività del Gruppo e dei mercati di riferimento;
- dei requisiti previsti dalla normativa vigente, nonché delle prassi del sistema bancario;

³² Con la pubblicazione del 18° aggiornamento la Banca d’Italia ha modificato la disciplina della riserva di conservazione del capitale, prevedendo che le banche, a livello individuale e consolidato, non siano più tenute ad applicare un coefficiente minimo di riserva di capitale pari al 2,5% ma secondo la seguente progressione: 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017, 1,875% da 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018 e 2,5% dal 1° gennaio 2019.

- dell'orizzonte temporale considerato in sede di pianificazione strategica al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale del gruppo in ottica *forward-looking*.

Il Processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale viene effettuato con cadenza almeno annuale in modo coordinato alle attività inerenti il RAF e la Pianificazione Strategica.

Indicazioni e richieste di aggiornamento, anche infra-annuali, possono pervenire sia da parte dell'Autorità di Vigilanza, sia da parte di altri Organi/Funzioni Aziendali nell'espletamento dei rispettivi compiti/ruoli di valutazione e controllo (es. Consiglio di Amministrazione, Comitato Rischi, Collegio Sindacale, etc.).

L'aggiornamento del Processo ICAAP si basa su un processo di monitoraggio continuo dei seguenti profili e/o eventi rilevanti:

- cambiamenti della struttura giuridica o organizzativa, dell'attività o della situazione finanziaria che possano influire in misura sostanziale sul Processo ICAAP;
- ragionevolezza e severità degli scenari di stress utilizzati per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- rappresentatività dei livelli/threshold utilizzati per la valutazione;
- conformità normativa e regolamentare;
- eventi di natura straordinaria esogeni o endogeni che possano influire in misura sostanziale sul Processo ICAAP.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si declina nelle seguenti fasi:

- individuazione dei rischi;
- misurazione dei rischi e del Capitale Interno Complessivo;
- determinazione del Capitale Complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri;
- autovalutazione dell'impianto di governo dell'ICAAP;
- valutazione interna dell'adeguatezza patrimoniale e dell'impianto di governo (ICAAP).

Dal punto di vista operativo l'ICAAP, declinato nelle singole fasi sopra menzionate, rappresenta un processo continuo, iterativo nel tempo ed integrato nei processi decisionali del Gruppo in quanto i risultati connessi al processo stesso (ad esempio: identificazione dei rischi, misurazione del Capitale Interno, evoluzione rilevante dei rischi, indicatori principali ecc.) sono parte integrante ed imprescindibile di valutazioni ed analisi che caratterizzano processi correlati all'ICAAP quali la definizione del Risk Appetite Statement, lo sviluppo e la definizione dei piani patrimoniali e la definizione delle strategie connesse al Piano di Risanamento. All'interno di tale contesto, l'esecuzione operativa del processo ICAAP si innesta all'interno dell'organizzazione aziendale in coerenza con le tempistiche che portano alla definizione delle strategie di sviluppo di tipo economico, finanziario e patrimoniale del Gruppo nonché sono previsti meccanismi di iterazione "*cross – processes*" in caso di cambiamenti del contesto interno ed esterno che possono modificare nel tempo la complessiva adeguatezza patrimoniale sia attuale che prospettica.

Il Processo ICAAP, nella sua esecuzione è coordinato dal Responsabile dell'Area CRO, attraverso l'U.O. Risk Integration & Capital Adequacy e con la primaria collaborazione dell'U.O. Pianificazione e Controllo di Gestione, sia per lo svolgimento delle attività ed analisi continuative ed iterative, sia nella fase di predisposizione della Rendicontazione annuale da inviare all'Autorità di Vigilanza.

Le diverse funzioni aziendali sono coinvolte nel processo ICAAP, per area di competenza, al fine di considerare la specifica operatività ed i connessi profili di rischio della Capogruppo e delle Società incluse nel perimetro di consolidamento.

A tal fine le strutture della Capogruppo si avvalgono delle competenti strutture delle Controllate che forniscono il necessario contributo al fine di assolvere gli obblighi previsti nel presente documento.

Il Processo in parola è sottoposto a revisione interna. E' responsabilità della Funzione di Revisione Interna la verifica, in tale ambito, dell'adeguatezza e della completezza delle attività svolte dalle competenti funzioni, della coerenza e della fondatezza delle analisi svolte e dei relativi risultati.

Il Gruppo bancario Iccrea come definizione del Capitale Complessivo adotta la stessa definizione prevista dalla normativa di vigilanza prudenziale (CRR) in materia di Fondi Propri escludendo pertanto dal computo elementi non *eligible* ai fini segnaletici. Tale impostazione di carattere prudenziale permette di mantenere una stretta coerenza tra valutazioni di tipo regolamentari e gestionali.

La valutazione dell'adeguatezza del Capitale Complessivo rispetto al "Capitale Interno Complessivo" (che rappresenta il fabbisogno patrimoniale del Gruppo) ha carattere attuale e prospettico. In particolare, con riferimento alla valutazione di adeguatezza prospettica, il Gruppo valuta e pianifica la propria adeguatezza patrimoniale su un orizzonte temporale coerente con il Piano Industriale, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività del Gruppo stesso.

Tali valutazioni sono state svolte all'interno di un orizzonte temporale coerente con il piano strategico del Gruppo bancario Iccrea (2018–2020) e le rispettive risultanze hanno determinato un momento di verifica e controllo circa la complessiva tenuta e robustezza delle valutazioni/elaborazioni svolte in sedi di altri processi strategici quali il Risk Appetite Framework e la Pianificazione strategico-operativa.

Le valutazioni svolte evidenziano, per l'intero orizzonte temporale considerato, una situazione ed un profilo a livello consolidato di complessiva adeguatezza patrimoniale.

Con riferimento al profilo di liquidità, il Resoconto ILAAP riporta un'analisi complessiva della posizione di liquidità del Gruppo con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine che strutturale in condizioni di normale operatività e in condizioni di scenario avverso.

Costituisce oggetto di valutazione, in particolare, l'adeguatezza delle risorse finanziarie disponibili a fronte dei rischi di liquidità e di funding, nonché l'appropriatezza di processi, presidi e controlli relativi a tali rischi.

Le risultanze del Processo ILAAP evidenziano, per l'intero orizzonte temporale considerato, un profilo di liquidità e funding "adeguato" in linea con il Processo ILAAP 2017. Tale giudizio è supportato dalle evidenze quali-quantitative rappresentate in dettaglio all'interno del Resoconto ILAAP, che evidenziano sia nel breve termine sia nel medio-lungo termine un risk profile degli indicatori LCR e NSFR superiori alle soglie minime internamente definite. In un'ottica di breve e medio termine, il Gruppo presenta una buona posizione di liquidità, che può essere descritta dalle seguenti considerazioni:

- il Liquidity Coverage ratio è pari al 196,83%, posizionandosi sia al di sopra della soglia regolamentare minima a regime (2018 - 100%) che della soglia di risk appetite;
- il Survival Period del Gruppo al 31 dicembre 2017 è superiore a 3 mesi, rispettando i limiti stabiliti dal Gruppo alla data di riferimento.

La posizione di liquidità infragiornaliera viene monitorata quotidianamente attraverso l'utilizzo di tre metriche aggiuntive previste dalla Liquidity Policy, in coerenza con quanto prescritto dal Comitato di Basilea ("Massimo utilizzo infragiornaliero della liquidità", "Totale dei pagamenti", "Obbligazioni Time Specific").

In un'ottica di lungo termine, il Gruppo presenta una buona posizione di funding che può essere riassunta dalle seguenti evidenze:

- l'indicatore NSFR è pari al 100% e si posiziona su un livello coerente con il risk appetite fissato per il 2017 pari al 100% in coerenza con la soglia regolamentare minima non ancora in vigore;

- i canali di funding del Gruppo sono prevalentemente concentrati verso la Banca d'Italia per circa il 40% del totale delle passività e per il 21% verso Cassa di Compensazione e Garanzia per la raccolta collateralizzata sul mercato;
- il funding del Gruppo è composto quasi totalmente da operazioni in euro (circa il 99% del totale delle passività).

Le valutazioni svolte sul complessivo impianto di governo dell'ILAAP e sui singoli processi di gestione, mostrano come non siano presenti aree tematiche ed ambiti di analisi che risultano essere critici o che presentano significative carenze. Pertanto, la sintesi dell'attività di autovalutazione delinea un risultato complessivo di "pienamente adeguato".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

REQUISITI PATRIMONIALI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti	Importi ponderati/requisiti
	2017	2016*	2017	2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	20.425.096	28.719.365	11.340.323	11.428.782
1. Metodologia standardizzata	20.412.021	28.710.676	11.327.248	11.420.094
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	13.075	8.688	13.075	8.688
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			907.226	914.303
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO E CONTROPARTE			7.479	8.665
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO				
B.4 RISCHI DI MERCATO			19.471	20.364
1. Metodologia standard			19.471	20.364
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 RISCHIO OPERATIVO			92.577	90.524
1. Metodo base			92.577	90.524
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO				
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			1.026.753	1.033.856
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			12.834.413	12.923.194
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			12,12%	12,04%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			12,15%	12,08%
C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			13,23%	13,18%

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte F (Informazioni sul Patrimonio Consolidato) della nota integrativa consolidata nella sezione 2 punto B (Informazioni di natura quantitativa).

*Gli importi non ponderati relativi al 2016 sono riesposti in modo da risultare allineati all'ultima comunicazione effettuata alla Banca d'Italia: in particolare si è deciso di rappresentare il valore complessivo dell'esposizione al rischio credito/controparte al netto delle elisioni relative ai rapporti infragruppo.

Nella metodologia standard gli importi non ponderati delle diverse categorie di attività soggette al rischio di credito e controparte (attività di rischio per cassa, operazioni fuori bilancio, SFT, LST, derivati) corrispondono al valore dell'esposizione di bilancio al netto dei filtri prudenziali, degli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio (metodo integrale per le operazioni di finanziamento secured) e dei fattori di conversione creditizia³³.

³³ Per le operazioni fuori bilancio (garanzie rilasciate ed impegni) il fattore di conversione del credito approssima la probabilità che a fronte dell'operazione si determini una esposizione creditizia per cassa di cui viene stimata l'entità: l'equivalente creditizio viene calcolato moltiplicando il valore nominale dell'impegno assunto per il corrispondente fattore di conversione creditizio (rischio pieno, medio e basso).

Nelle tabelle che seguono sono esposti i dettagli dei diversi requisiti patrimoniali del Gruppo al 31 dicembre 2017.

REQUISITO PATRIMONIALE PER RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE – METODOLOGIA STANDARDIZZATA

Portafogli regolamentari	RWA 2017	RWA 2016	REQUISITI 2017	REQUISITI 2016
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	239.570	227.240	19.166	18.179
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	23.272	23.765	1.862	1.901
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	52.265	66.815	4.181	5.345
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-		
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-		
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	936.483	855.797	74.919	68.464
Esposizioni verso o garantite da imprese	4.163.762	4.465.642	330.101	357.251
Esposizioni al dettaglio	1.943.656	2.054.425	155.492	164.354
Esposizioni garantite da immobili	1.003.377	953.308	80.270	76.265
Esposizioni in stato di default	1.135.720	1.488.823	90.858	119.106
Esposizioni ad alto rischio	414.663	15.067	33.173	1.205
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-		
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-		
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	596.090	559.035	47.687	44.723
Esposizioni in strumenti di capitale	461.484	384.471	36.919	30.758
Altre esposizioni	356.904	325.704	28.552	26.056
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	13.075	8.688	1.046	695
Rischio aggiustamento della valutazione del credito - CVA	93.488	108.317	7.479	8.665
Totale	11.433.811	11.537.099	914.705	922.968

Gli attivi ponderati per il rischio di credito e controparte si attestano a 11,433 mld, sostanzialmente in linea con il dato di dicembre 2016 pari a 11,537 mld.

REQUISITO PATRIMONIALE PER RISCHIO DI MERCATO

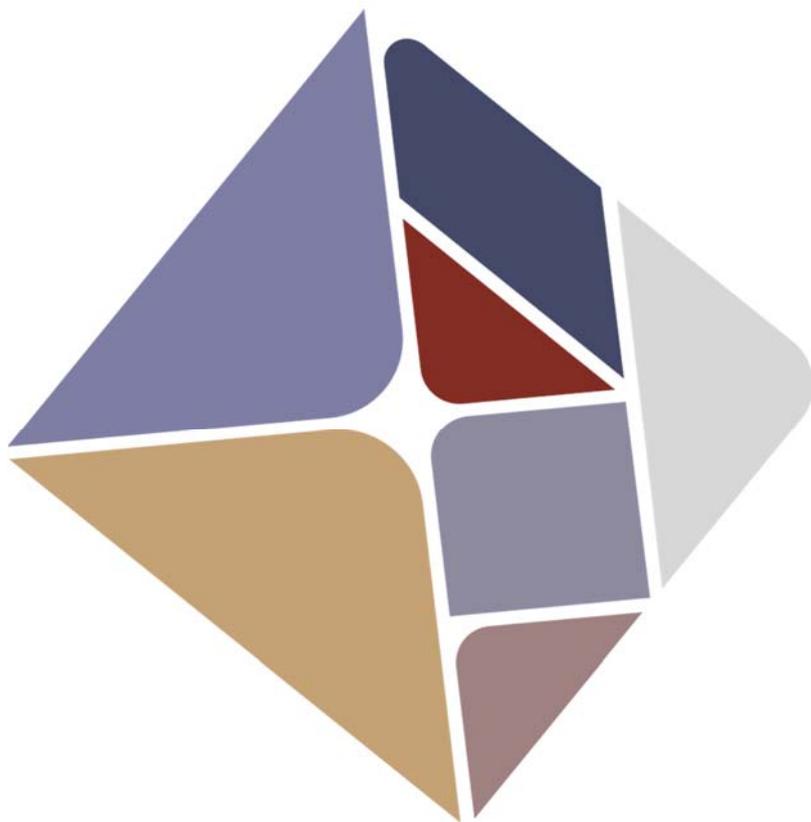
Componenti	Requisiti patrimoniali rischi di mercato
1.Rischio di posizione su strumenti di debito	19.356
2.Rischio di posizione su strumenti di capitale	115
3.Rischio di concentrazione	-
Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale	19.471
4.Rischio di cambio	-
5.Rischio di posizione su merci	-
6.Rischio di regolamento	-
Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	19.471

REQUISITO PATRIMONIALE PER RISCHIO OPERATIVO

COMPONENTI	2017
Indicatore rilevante – 2017	611.575
Indicatore rilevante – 2016	599.447
Indicatore rilevante – 2015	640.517
Media Triennale Indicatore rilevante	617.180
Coefficiente di ponderazione	15%
REQUISITO PATRIMONIALE	92.577

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E (Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura) della nota integrativa consolidata nella sezione 1.4 gruppo bancario:rischi operativi.

5. Esposizione al rischio di controparte



5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE – ART. 439

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di controparte è definito come il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa.

Le esposizioni soggette al rischio di controparte sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati su mercati non regolamentati (OTC);
- operazioni SFT (*Securities financing transactions* - pronti contro termine e prestito titoli);
- operazioni con regolamento a scadenza.

Il rischio di controparte rientra in una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza: sono soggette a requisito patrimoniale sia le posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza sia le posizioni allocate nel portafoglio bancario.

Per la quantificazione del capitale interno attuale sul rischio di controparte, il Gruppo ICCREA utilizza il metodo del valore corrente nell'ambito della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali.

In conformità, alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale sono inoltre calcolati i requisiti di capitale aggiuntivi in materia di:

- fondi propri per il rischio di aggiustamento della valutazione del credito del portafoglio di operazioni con una controparte (CVA), tramite l'adozione del metodo standardizzato ai sensi art. 384 CRR.
- esposizioni relative all'operatività verso controparti centrali qualificate (QCCP), tramite l'adozione del metodo alternativo, previsto dall'art. 310 CRR.

Inoltre la misurazione del rischio di controparte (Counterparty Credit Risk), è stata sottoposta a stress, ricomprendendo nel perimetro di analisi tutte le posizioni in essere che concorrono a tale rischio, attraverso le due componenti principali che lo identificano:

- la misurazione delle perdite legate alle variazioni di mark-to-market derivanti dal Credit Valuation Adjustment (CVA impact), ossia al riflesso del deterioramento della credit quality per alcune controparti in condizioni di stress sulla valutazione delle posizioni in essere, e
- la misurazione delle perdite legate al default delle controparti stesse (CCR provision).

In particolare, il CVA impact è stato calcolato applicando l'attuale metodologia³⁴ a tutte le posizioni, per ciascuna controparte, rivalutate in condizioni di stress, in tutti e tre gli scenari. La perdita maggiore è stata poi utilizzata come impatto finale.

Il rischio default in condizione di stress, non colto nel CVA, è calcolato misurando l'esposizione del portafoglio, per ciascuna controparte, in condizione di stress per ognuno dei tre scenari e selezionando le due controparti maggiormente vulnerabili, ossia le prime due per dimensione di esposizione. Per tali controparti, la perdita è posta pari all'esposizione per la LGD stressata. L'impatto finale per la CCR provision è pari alla somma delle perdite delle due controparti maggiormente vulnerabili.

I criteri e le logiche utilizzate ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali vengono adattate, coerentemente alle linee guida definite nel processo di budgeting e di pianificazione pluriennale, per la quantificazione del capitale interno prospettico a fronte del rischio di controparte.

³⁴ L'attuale metodologia, calcola il CVA come prodotto tra l'Esposizione al default (EAD), Mark to Market depurato del collateral, se presente, la probabilità di default (PD) e la perdita che si realizzerebbe in caso di default (LGD). In formula: $CVA = EAD * PD * LGD$

All'interno del Gruppo, la gestione del rischio di controparte è in capo principalmente alla Finanza di Iccrea Banca.

Ai fini del presidio del rischio di controparte, all'interno della relativa politica di gestione, è stato previsto l'Indicatore di monitoraggio Capital CVA, finalizzato ad evidenziare il livello di concentrazione/diversificazione dell'operatività in derivati a livello di singola controparte bancaria. In particolare, per ogni singola controparte, il valore dell'indicatore Capital CVA è dato dal rapporto tra il proprio contributo al Total Capital CVA (*marginal Capital CVA*) ed il Total Capital CVA, calcolato sull'intero portafoglio. Per tale indicatore è stato definito un livello soglia di monitoraggio funzionale a delimitare la massima esposizione al rischio consentita.

Per il calcolo dell'indicatore è utilizzata la metrica di misurazione dei fondi propri connessi all'aggiustamento della valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte, denominata *Capital CVA – kCVA*. Essa consente di cogliere in modo statico il requisito di fondi propri a livello di portafoglio per il rischio di CVA di ciascuna controparte. Per la stima dell'esposizione al rischio è utilizzato l'approccio regolamentare definito all'interno del CRR con riferimento al calcolo dei requisiti di fondi proprio per il rischio di CVA.

Nell'ambito del *counterparty risk model* sono altresì utilizzate le seguenti metriche di misurazione di rischio:

- Current Exposure Method, che rappresenta la principale metrica gestionale per la rappresentazione del rischio di controparte basata sul Mark-To-Market dei contratti derivati OTC;
- Add-on, che costituiscono misure di rischio integrative rispetto alla Current Exposure Method, in quanto consentono di approssimare l'evoluzione futura del mark-to-market di singoli *deal* sulla base della tipologie di strumento finanziario e della durata dell'operazione.

In dettaglio, la Current Exposure Method (CEM) è una metrica di rappresentazione del rischio di controparte in grado di sintetizzare l'esposizione futura che un insieme di posizioni, soggette eventualmente a compensazione (*netting set*), può generare a fronte di variazioni dei fattori di rischio sottostanti i modelli di valutazione, in conseguenza delle dinamiche di mercato.

Per la stima dell'esposizione a rischio si utilizza il Mark to Market incrementato di un fattore statico che misura la PFE relativa ad un singolo deal ed il suo valore nozionale.

Per ogni specifico payoff, viene calcolato il Mark-to-market del derivato e l'Add-On viene stimato internamente sulla base di quanto previsto dalla Normativa Regolamentare. Tali misure di Add-On consentono di cogliere in modo statico la massima esposizione potenziale futura di ogni singolo contratto derivato. In un'ottica di gestione complessiva dei rischi e ai fini prudenziali, è possibile applicare eventualmente degli *adjustment* alle misure degli Add-On.

Il processo di definizione dei limiti per l'esposizione al rischio di controparte avviene, in prima istanza, nella formulazione delle soglie del Risk Appetite Statement. La metodologia di definizione di tali soglie prevede l'esecuzione di stress test caratterizzati da diversi gradi di severità al fine di valutare il "livello di tenuta" del risk profile, ovvero la sua tendenza ad avvicinarsi alla risk capacity in situazioni particolarmente avverse. Quanto definito all'interno del Risk Appetite Statement viene successivamente declinato all'interno della politica di governo del rischio di controparte e dei Poteri Delegati attraverso la definizione di adeguati limiti coerenti con quelli del RAS.

La politica di governo del rischio di controparte del Gruppo è volta a minimizzare tale rischio attraverso un'opportuna diversificazione delle controparti stesse e mediante la definizione di accordi bilaterali.

Al fine di assicurare un efficace ed efficiente presidio del Rischio di Controparte, la banca si è dotata di strumenti e sistemi di mitigazione e controllo rappresentati da:

- accordi di "*close out netting*" con le Banche di Credito Cooperativo: tali accordi prevedono la possibilità di chiudere immediatamente i rapporti pendenti tra le parti mediante la compensazione delle reciproche posizioni ed il pagamento del saldo netto in caso di insolvenza o fallimento della controparte;
- accordi di "*marginazione*" con le Banche di Credito Cooperativo: ovvero accordi bilaterali di "*netting*" che consentono, in caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a operazioni in strumenti finanziari derivati, nonché per le operazioni di tipo SFT, prevedendo lo scambio di garanzie reali finanziarie (cash e/o titoli di elevata liquidità);

- accordi di collateralizzazione con le controparti di mercato: per l'operatività in strumenti finanziari non quotati (OTC), la banca ha proseguito l'attività volta al perfezionamento di *Credit Support Annex (CSA)* con le principali controparti finanziarie e con le BCC.

Con riferimento all'operatività in derivati OTC, al 29 dicembre 2017, ai fini di mitigazione del rischio di controparte, si utilizza sia il clearing centralizzato presso LCH e sia accordi (bilaterali) di netting (tipo ISDA e/o Accordi Quadro) per gli strumenti finanziari e tipologia di controparti di mercato attualmente non presenti presso LCH. Sono inoltre posti in essere accordi di marginazione (c.d. CSA) che alla data del 29 dicembre 2017 sono pari a 223, di cui 82 contratti stipulati con controparti di mercato e 141 stipulati con controparti del Sistema del Credito Cooperativo. Per quanto riguarda l'operatività in Repo, sono stati stipulati 11 contratti di GMRA (Global Master Repurchase Agreement), di cui 10 attivi e relativi ad operatività con tre controparti.

Il processo di monitoraggio e controllo andamentale, viene svolto quotidianamente dal Risk Management di Gruppo ed è basato sulla verifica del limite massimo di esposizione per singola controparte bancaria o altro intermediario vigilato riferibile a ciascuna operatività. In particolare il processo di monitoraggio giornaliero prevede:

- l'inserimento nei sistemi dei deals, da parte delle Funzioni di Business, e delle garanzie secondo gli *standards* ISDA/ISMA e dei relativi *Credit Support Annex (CSA)* e *Global Master Repurchase Agreement (GMRA)* sottoscritti con ciascuna controparte;
- l'attività giornaliera di verifica e scambio delle garanzie con le controparti in relazione al valore di mercato delle posizioni in essere (Collateral Management);
- la verifica giornaliera degli utilizzi e degli sconfinamenti, considerando anche le garanzie prestate o ricevute;
- la verifica periodica da parte della funzione legale della tenuta giudiziale ed amministrativa delle clausole di netting e garanzia negli accordi bilaterali CSA e GMRA sottoscritti con le controparti in caso di default delle stesse in relazione alla giurisprudenza in essere degli stati di appartenenza.

L'articolazione del massimale complessivo di controparte in sub-massimali relativi ai singoli segmenti di operatività, i criteri di definizione degli stessi e le relative modalità di utilizzo sono definiti dai vigenti Poteri Delegati.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito si fornisce evidenza delle esposizioni soggette al rischio controparte:

RISCHIO CONTROPARTE		
Categoria	RWA 31.12.2016	EAD – Metodo standard 31.12.2016
Derivati OTC e Operazioni LST	137.826	170.902
Operazioni SFT	7.107	35.534
TOTALE	144.933	206.436

DERIVATI FINANZIARI OTC PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE PER CONTROPARTI**CONTRATTI RIENTRANTI E NON IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi	Altri enti pubblici	Banche	Società	Società di	Imprese non Finanziarie	Altri oggetti
	e Banche Centrali			Finanziarie	Assicurazione		
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	12.765.017	548.780	-	1.042.660	146.407
- Fair Value positivo	-	-	158.059	8.593	-	19.165	121
- Fair Value negativo	-	-	195.871	8.321	-	3.685	679
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	744	-	10.517	-	-	-	658
- Fair Value positivo	35	-	248	-	-	-	-
- Fair Value negativo	-	-	28	-	-	-	69
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	12.186.234	3.153.068	-	-	-
- Fair Value positivo	-	-	86.036	9.807	-	-	-
- Fair Value negativo	-	-	80.770	19.134	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- Fair Value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- Fair Value negativo	-	-	-	-	-	-	-

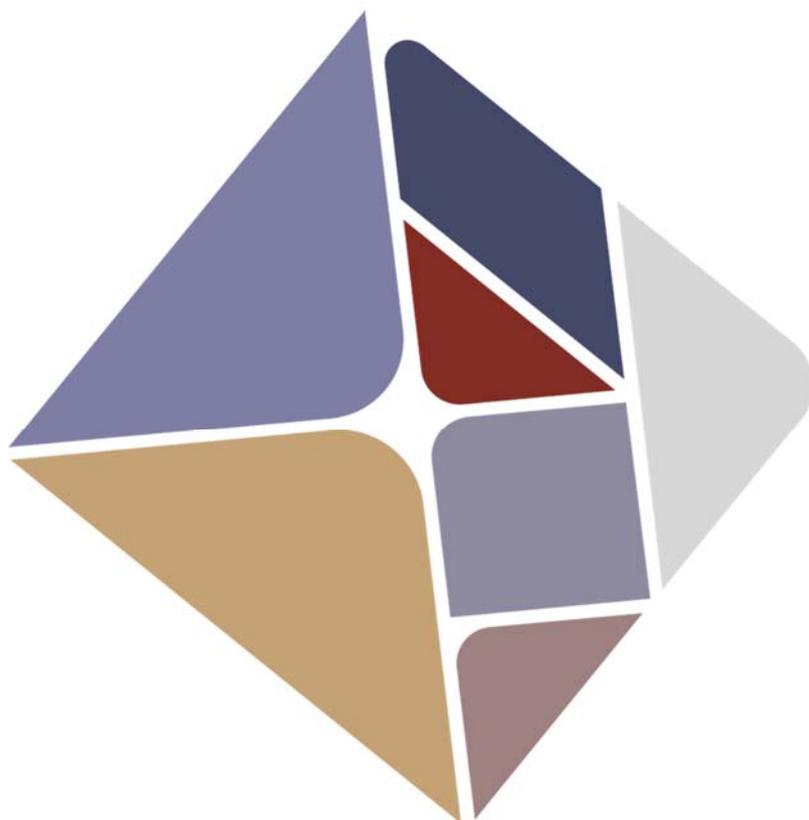
I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E (Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura) della nota integrativa consolidata nella sezione 1.2.4 gli strumenti finanziari derivati come sommatoria delle tabelle A.5 e A.6.

**DERIVATI FINANZIARI OTC PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE PER CONTROPARTI
CONTRATTI RIENTRANTI E NON IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società Finanziarie	Società di Assicurazione	Imprese non Finanziarie	Altri oggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	2.633.972	1	-	16.234	6.648
- Fair Value positivo	-	-	5.406	-	-	683	359
- Fair Value negativo	-	-	52.501	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	8.593	-	-	-
- Fair Value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- Fair Value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	20.845	54.198	-	-	-
- Fair Value positivo	-	-	151	1.202	-	-	-
- Fair Value negativo	-	-	1.087	2.872	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- Fair Value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- Fair Value negativo	-	-	-	-	-	-	-

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E (Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura) della nota integrativa consolidata nella sezione 1.2.4 gli strumenti finanziari derivati come sommatoria delle tabelle A.7 e A.8.

8. Rettifiche per il rischio di credito



8. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO – ART.442

INFORMATIVA QUALITATIVA

La definizione di crediti deteriorati che il Gruppo utilizza ai fini di bilancio coincide con quella prevista ai fini di vigilanza.

A tal riguardo, il Gruppo, in ottemperanza a quanto disciplinato all'interno del 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.272/2008 ha recepito le nuove definizioni di esposizioni creditizie deteriorate.

Il dettato normativo prevede la suddivisione delle posizioni non performing in tre categorie:

- **sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- **inadempienze probabili:** la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato di un giudizio circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia, il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni con carattere continuativo. La rilevazione dei crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni viene effettuata mediante l'utilizzo di procedure automatizzate.

Inoltre, per i portafogli Performing e Non Performing, viene utilizzato il concetto di "**esposizione oggetto di concessione**" ovvero di esposizione cui sono state applicate le c.d. misure di tolleranza ("forbearance measures"), che consistono in una modifica delle precedenti condizioni contrattuali e/o un rifinanziamento parziale o totale del debito stante la situazione di difficoltà finanziaria del cliente al momento della concessione.

Pertanto l'esposizione oggetto di concessione (c.d. "forborne") costituisce una categoria trasversale sia agli stati di rischio dei crediti deteriorati che dei crediti in bonis.

Nello specifico, il Gruppo, sotto il profilo operativo per la classificazione a forborne, verifica se a fronte di eventuali modifiche contrattuali favorevoli alla clientela (tipicamente rimodulazione delle scadenze, sospensione di pagamenti, rifinanziamenti), si configuri una condizione di difficoltà finanziaria riconducibile all'accumulo effettivo o potenziale (in assenza di concessioni) di oltre 30 giorni di scaduto.

Descrizione delle metodologie per determinare le rettifiche di valore

Il portafoglio crediti è sottoposto a valutazione ad ogni data di chiusura di bilancio, al fine di verificare se vi siano elementi di riduzione di valore riconducibili a perdite.

La perdita di valore è rilevata contabilmente solo nel caso in cui, successivamente alla prima rilevazione del credito, vi sia un'obiettiva evidenza del manifestarsi di eventi che determinano una riduzione di valore del credito tale da comportare una variazione dei flussi di cassa stimati in maniera attendibile.

I crediti che presentano una riduzione di valore per un'obiettiva evidenza di perdita, sono sottoposti a valutazione analitica.

L'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività e il valore attuale dei previsti flussi di cassa scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. Nella valutazione dei crediti si considerano: il "massimo recuperabile", corrispondente alla migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi dal credito e dagli interessi corrispettivi; si considerano anche il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero; i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali; il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Nel procedimento di valutazione analitica, i flussi di cassa il cui recupero è previsto in un arco temporale di breve termine non vengono attualizzati. Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga infruttifero di interessi contrattuali.

I crediti privi di obiettive evidenze di perdita per riduzione di valore sono assoggettati a valutazione collettiva, mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo. La svalutazione è determinata sulla base dell'andamento storico delle perdite riferibili a ciascun gruppo di riferimento. Ai fini della determinazione delle serie storiche sono eliminati dalla popolazione dei crediti le posizioni oggetto di valutazione analitica. Sono imputate a conto economico le rettifiche di valore determinate collettivamente.

Sono sottoposti ad impairment, secondo criteri analoghi a quelli definiti per i crediti sottoposti a valutazione collettiva, anche i crediti di firma. Le rettifiche di valore sono imputate a conto economico.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le valutazioni dei crediti condotte nell'esercizio 2017 sono state effettuate in continuità di principi e regole contabili definite nell'esercizio precedente.

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale 2017
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				3.019.142		3.019.142	3.019.142
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche	56	(41)	15	17.875.743	-	17.875.743	17.875.758
4. Crediti verso clientela	2.510.664	(1.178.888)	1.331.776	13.614.209	(89.104)	13.525.105	14.856.881
5. Attività finanziarie valutate al Fair Value						15.630	15.630
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	32.464	(15.881)	16.583	202.685	(4.922)	197.763	214.346
Totale (2017)	2.543.184	(1.194.810)	1.348.374	34.711.779	(94.026)	34.633.383	35.981.757

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E (Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura) della nota integrativa consolidata nella sezione 1.1 rischi di credito, tabella A.1.2.

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre Attività
	Minusvalenze	Esposizione	Esposizione
	cumulate	netta	netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.477	8	296.163
2. Derivati di copertura	-	-	6.716
Totale (2017)	6.477	8	302.879

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata nella tabella A.1.2 "Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia", parte riferita al Gruppo Bancario.

Di seguito è rappresentato l'ammontare medio delle esposizioni del periodo ripartite per classi di esposizioni.

Portafogli/qualità	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate		Esposizioni scadute non deteriorate		Altre esposizioni non deteriorate	
	Esposizione netta	Esposizione netta media	Esposizione netta	Esposizione netta media	Esposizione netta	Esposizione netta media	Esposizione netta	Esposizione netta media	Esposizione netta	Esposizione netta media
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	3.019.142	5.222.438
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.806.964
3. Crediti verso banche	-	-	-	8	16	9	-	57	17.875.743	21.699.807
4. Crediti verso clientela	575.079	507.129	706.680	868.818	50.017	278.737	278.737	630.230	13.246.366	11.562.680
5. Attività finanziarie valutate al Fair Value	-	-	-	-	-	-	-	-	15.630	14.718
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	8.666	-	2.363	17.976	17.976	-	179.787	-
Totale (2017)	575.079	507.129	715.346	868.826	52.396	296.714	296.714	630.287	34.336.668	44.306.608

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E (Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura) della nota integrativa consolidata nella sezione 1.1 rischi di credito, tabella A.1.1.

La divulgazione dei valori mediani, rispetto ai dati di fine periodo, agevola maggiormente la rappresentazione dei livelli strutturali delle attività deteriorate e non deteriorate.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	580.419	809.940	-	2	-	2.103	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	712.429	368.287	616	41.174	229	272	2.242	168	58	6

A.3 Esposizioni scadute deteriorate	48.296	9.563	2.215	2	9	-	1.868	5	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	16.397.210	92.948	188.590	677	86.374	315	45.287	79	765	6
Totale A	17.738.354	1.280.739	191.422	4.856	86.375	2.690	49.396	252	824	12
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze	791	18	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	23.564	555	690	-	-	-	5.560	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	97	1	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.092.084	5.319	73.204	424	25.488	25	1.214	-	1.081	-
Totale B	1.116.537	5.894	73.894	424	25.488	25	6.774	-	1.081	-
Totale (2017)	18.854.891	1.286.633	265.315	5.280	111.863	2.715	56.170	252	1.905	12
Totale (2016)	26.035.524	1.255.510	182.799	5.981	42.654	2.480	16.705	-	3.765	-

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata nella tabella B.2 di pari oggetto.

	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	75.262	145.817	93.275	191.648	238.175	206.849	173.707	265.626	-	-
A.2 Inadempienze probabili	136.020	76.760	222.369	119.979	236.316	110.841	117.724	60.708	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	15.511	2.024	7.905	2.638	17.138	2.428	7.743	2.473	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.642.498	22.805	3.439.437	36.548	9.068.811	18.389	1.244.003	15.206	2.461	-
Totale A	2.869.291	247.407	3.762.986	350.812	9.560.440	338.507	1.543.177	344.013	2.461	-
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze	-	-	197	6	28	2	565	10	-	-

B.2 Inadempienze probabili	3.342	-	8.845	554	9.477	1	1.901	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	25	1	53	1	-	-	19	-	-	1
B.4 Esposizioni non deteriorate	266.091	1.918	294.972	582	398.758	1.637	132.207	1.181	56	-
Totale B	269.458	1.919	304.068	1.144	408.263	1.641	134.693	1.191	56	1
Totale (2017)	3.138.749	249.326	4.067.053	351.955	9.968.703	340.148	1.677.869	345.204	2.517	1

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E “FUORI BILANCIO” VERSO BANCHE (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	16	41	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	17.612.620	1	299.795	-	8.668	-	2.131	-	1.249	-
Totale A	17.612.636	42	299.795	-	8.668	-	2.131	-	1.249	-
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	246.623	-	53.242	-	-	-	2.265	-	4.802	-
Totale B	246.623	-	53.242	-	-	-	2.265	-	4.802	-
Totale (2017)	17.859.258	42	353.037	-	8.668	-	4.395	-	6.052	-
Totale (2016)	21.394.091	40	273.047	-	15.375	-	4.255	-	12.717	-

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata nella tabella B.3 di pari oggetto.

DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E “FUORI BILANCIO” VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	X	1	4	X	1.343	14.245	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	15	7	X	1.858	1.861	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	323	61	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	5	1	X	487	4	X	1.851	180	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.901.099	X	-	148.835	X	1.524	4.370.288	X	3.233
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	82	X	-
Totale A	2.901.104	1	-	149.338	15	1.524	4.375.341	16.285	3.233
B. Esposizioni fuori bilancio									
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	24	2	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	403	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	166.741	X	-	44.483	X	91	19.589	X	371
Totale B	166.741	-	-	44.483	-	91	20.016	2	43
Totale (A+B) (2017)	3.067.845	1	-	193.821	15	1.614	4.395.357	16.287	3.275
Totale (A+B) (2016)	10.055.132	-	-	229.323	28	1.114	4.041.399	17.267	4.626

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata nella tabella B.1 “Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela”.

Esposizioni/Controparti	Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze			X	425.270	700.383	X	154.019	97.659	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X	35.892	50.421	X	828	1.812	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	688.835	356.263	X	24.638	14.777	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X	345.743	163.870	X	10.090	4.885	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X	38.196	2.048	X	11.841	7.338	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X	708	92	X	649	73	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	62.896	X	48	7.570.521	X	57.158	1.664.588	X	32.063
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X		167.520	-	4.961	14.362	-	326
Totale A	62.896	-	48	8.722.822	1.058.693	57.158	1.855.085	119.775	32.063
B. Esposizioni fuori bilancio									
B.1 Sofferenze	-	-	X	700	14	X	67	2	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	29.244	554	X	167	2	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	97	1	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	143	X	-	926.049	X	5.527	36.067	X	108
Totale B	143	-	-	956.090	569	5.527	36.301	4	108
Totale (A+B) (2017)	63.039	-	48	9.678.912	1.059.262	62.685	1.891.387	119.779	32.172
Totale (A+B) (2016)	61.886	5	106	10.009.637	1.027.188	69.490	1.884.053	106.533	37.995

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata nella tabella B.1 "Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela".

DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER VITA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A. Attività per cassa	2.431.477	1.739.509	1.327.870	1.698.300	2.933.782	2.189.157	3.112.312	16.577.783	3.841.071	979.542
A.1 Titoli di Stato	4	38	100.384	15.136	273.161	171.961	582.624	1.358.624	330.159	0
A.2 Altri titoli di debito	17.262	-	9	250	7.242	8.384	24.401	290.891	170.394	400
A.3 Quote O.I.C.R.	509.790	-	-	-	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	1.904.420	1.739.471	1.227.478	1.682.915	2.653.379	2.008.814	2.505.287	14.928.269	3.340.519	979.142
- banche	913.365	750.874	255.566	733.350	1.641.264	1.327.795	1.267.789	9.723.054	13.660	976.297
- clientela	991.056	988.597	971.913	949.565	1.012.115	681.018	1.237.498	5.205.214	3.326.858	2.845
Totale attività per cassa (A1+A2+A3+A4)	2.431.477	1.739.509	1.327.870	1.698.300	2.933.782	2.189.157	3.112.312	16.577.783	3.841.071	979.542
B. Operazioni "fuori bilancio"										
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	20.164.305	5.460.430	407.961	4.904.787	92.792	18.159	276.661	62.159	-
- posizioni lunghe	-	10.082.794	2.730.254	179.414	2.452.525	46.541	9.316	162.802	27.990	-
- posizioni corte	-	10.081.511	2.730.176	228.547	2.452.262	46.251	8.843	113.859	34.169	-
B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	409.285	799	191	30	4.399	3.230	6.776	-	-	-
- posizioni lunghe	190.627	771	41	30	1.009	2.751	1.430	-	-	-
- posizioni corte	221.427	28	150	-	3.390	479	5.346	-	-	-
B.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	(439.057)	-	-	(1.185.892)	(100.142)	436.057	1.289.034	-	-
- posizioni lunghe	-	(443.743)	-	-	(1.235.352)	(588.893)	-	(1.357.752)	-	-
- posizioni corte	-	4.686	-	-	49.460	488.751	436.057	2.646.786	-	-
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	804.827	-	-	1.444	960	926	5.818	130.335	243.756	-
- posizioni lunghe	211.613	6.110	-	1.444	960	926	5.818	130.335	243.756	-
- posizioni corte	593.214	6.110	-	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

B.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

I valori esposti corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata nelle 2 tabelle distinte per valuta di denominazione della sezione 1.3 "Rischio di liquidità".

ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	-	-	39	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	1	-	-	-
B.1 rettifiche di valore	-	-	1	-	-	-
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
C.3 utile da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	40	-	-	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali 2015	-	-	40	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata nella tabella A.1.5 di pari oggetto.

ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	750.095	48.314	390.129	171.586	9.472	369
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	6	-	250	88	32	-
B. Variazioni in aumento	214.013	41.681	120.377	65.754	11.386	171
B.1 rettifiche di valore	131.523	11.649	113.544	49.542	8.320	143
B.2 perdite da cessione	1.337	45	437	11	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	70.816	25.984	1.814	293	354	27
B.4 altre variazioni in aumento	10.337	4.004	4.581	15.909	2.712	-
C. Variazioni in diminuzione	151.817	37.762	137.599	68.524	11.287	375
C.1 riprese di valore da valutazione	27.293	7.197	28.740	15.307	432	17
C.2 riprese di valore da incasso	59.796	1.657	17.748	10.788	181	9
C.3 utile da cessione	1.435	53	33	-	-	-
C.4 cancellazioni	54.927	28.819	16.507	9.909	474	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	151	-	64.345	25.945	8.488	292
C.6 altre variazioni in diminuzione	8.215	36	10.226	6.575	1.713	57
D. Rettifiche complessive finali 2015	812.291	52.233	372.908	168.816	9.571	165
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	112	-	3.207	590	171	33

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata nella tabella A.1.8 di pari oggetto.

Le rettifiche di valore sulle esposizioni deteriorate sono specifiche.

RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO CREDITI: COMPOSIZIONE

Operazioni/ componenti	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2017	Totale 2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		di portafoglio			
	cancellazioni	altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	(146.325)	(141.803)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	(626)
- finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	(626)
- titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	(141.177)
- finanziamenti	(117.565)	(234.962)	(2.990)	25.879	171.401	1.358	11.124	(145.754)	(141.177)
- titoli di debito	(374)	(197)	-	-	-	-	-	(571)	-
C. Totale	(117.939)	(235.159)	(2.990)	25.879	171.401	1.358	11.124	(146.325)	(141.803)

Legenda: A= da interessi, B= altre riprese

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte C (Informazioni sul Conto Economico) della nota integrativa consolidata nella tabella 8.1 (Le rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130).

ESPOSIZIONE AL RISCHIO CREDITO PER SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE

Nelle tavole seguenti vengono rappresentate per settore economico e per area geografica le attività soggette a rischio credito e controparte escluse quelle appartenenti al portafoglio prudenziale relativo alle operazioni di cartolarizzazione.

ESPOSIZIONI/ CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese assicurative	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
						Totale	di cui: PMI	Totale	di cui: PMI	
Attività di rischio per cassa	3.773.706	119.751	2.418.472	1.918.445	174.808	9.026.655	7.015.711	2.788.589	61.357	20.220.426
Garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi	-	57.834	2.587.971	87.334	-	1.325.671	612.364	88.117	6.992	4.146.928
Operazioni sft	-	-	4.790	80.372	-	-	-	-	-	85.162
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	-	-	172.229	19.564	-	29.007	3.943	622	-	221.422
Totale esposizione	3.773.706	177.585	5.183.462	2.105.715	174.808	10.381.333	7.632.018	2.877.328	68.349	24.673.938

I valori riportati sono tratti dal sistema delle segnalazioni prudenziali.

I comparti economici di appartenenza sono determinati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo " Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica " edito dalla Banca d'Italia.

Il "di cui PMI" è stato definito nel rispetto dei criteri definiti dalla Raccomandazione UE del 6 Maggio 2003 relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese³⁵.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO CREDITI PER AREA GEOGRAFICA SIGNIFICATIVA

Aree geografiche/ Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Totale
ITALIA	19.636.126	4.049.891	80.622	104.761	23.871.400
ALTRI PAESI EUROPEI	358.127	55.842	4.540	115.053	533.562
RESTO DEL MONDO	226.173	41.194	-	1.609	268.977
Totale	20.220.426	4.146.927	85.162	221.423	24.673.939

I valori riportati sono tratti dal sistema delle segnalazioni prudenziali.

³⁵ Si considera impresa ogni entità, a prescindere dalla forma giuridica rivestita, che eserciti un'attività economica. In particolare sono considerate tali le entità che esercitano un'attività artigianale o altre attività a titolo individuale o familiare, le società di persone o le associazioni che esercitino un'attività economica.

9. ATTIVITÀ NON VINCOLATE – ART.443

INFORMATIVA QUALITATIVA

La rendicontazione in tema di attività vincolate nonché di attività non vincolate del Gruppo è stata redatta sulla base degli orientamenti³⁶ espressi dall'EBA il 27 Giugno 2014 (ABE/GL/2014/03), coerentemente con le disposizioni di cui agli articoli 100 e 443 del Regolamento UE n. 575/2013.

Ai fini dei presenti orientamenti, un'attività deve essere trattata come vincolata se è stata impegnata ovvero se è oggetto di un accordo per fornire forme di garanzia (security o collateral) o supporto di credito a un'operazione iscritta in bilancio o fuori bilancio dalla quale l'attività non possa essere ritirata liberamente (ad esempio un'attività da impegnare a scopo di finanziamento). Le attività impegnate il cui ritiro è soggetto a qualsiasi tipo di restrizione, come le attività che richiedono preventiva approvazione prima di essere ritirate o sostituite da altre attività, dovrebbero essere ritenute vincolate. Generalmente, dovrebbero essere ritenuti vincolati i seguenti tipi di contratti:

- a. operazioni di finanziamento garantito, compresi i contratti e gli accordi di vendita con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e altre forme di prestito garantito;
- b. contratti di garanzia, per esempio le garanzie reali offerte a garanzia del valore di mercato di operazioni in derivati;
- c. garanzie finanziarie che sono sostenute da garanzia;
- d. garanzie reali prestate nei sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altri soggetti che fungono da infrastruttura come condizione per l'accesso al servizio, ivi compresi fondi di garanzia e margini iniziali;
- e. accesso a strumenti di banca centrale; le attività pre-posizionate dovrebbero essere ritenute non vincolate esclusivamente qualora la banca centrale permetta il ritiro delle attività poste a garanzia senza preventiva approvazione;
- f. attività sottostanti le operazioni di cartolarizzazione, laddove le attività finanziarie non sono state eliminate contabilmente dalle attività finanziarie dell'ente; le attività sottostanti titoli interamente trattenuti non si considerano vincolate, a meno che questi titoli non siano in qualsiasi modo impegnati o posti a garanzia di un'operazione;
- g. attività incluse in aggregati di copertura (cover pool) utilizzati per l'emissione di obbligazioni garantite; le attività sottostanti le obbligazioni garantite si considerano vincolate, ad eccezione di determinate situazioni in cui l'ente detiene le obbligazioni garantite corrispondenti di cui all'articolo 33 del CRR.

Le attività poste a garanzia che non sono utilizzate e che possono essere ritirate liberamente non dovrebbero essere ritenute attività vincolate.

La presente informativa mira a fornire al pubblico informazioni potenzialmente utili a comprendere il livello di attività vincolate e quindi non disponibili e il loro ruolo nel modello di Finanziamento del Gruppo.

EVOLUZIONE DELLE ATTIVITÀ VINCOLATE NEL 2017

Nel corso della propria operatività il Gruppo Iccrea pone in essere svariate operazioni che comportano vincoli su attività di proprietà o su garanzie reali ricevute. Tali operazioni sono poste in essere perché consentono al Gruppo:

³⁶ I presenti orientamenti forniscono precisazioni in materia di informativa sulle attività non vincolate nonché di informativa sulle attività vincolate, tenendo conto della raccomandazione CERS/2012/2 del Comitato europeo per il rischio sistemico, del 20 dicembre 2012, relativa al finanziamento degli enti creditizi, in particolare della raccomandazione D sulla trasparenza del mercato in materia di attività vincolate.

- di ottenere funding a condizioni vantaggiose rispetto alle altre forme di raccolta;
- di accedere a particolari tipologie di attività / mercati che richiedono la costituzione di garanzie reali (margini iniziali / variazione per l'operatività con Controparti Centrali).

Tra le principali operazioni di questo tipo vi rientrano:

- operazioni di pronti contro termine passivi su titoli;
- accordi di collateralizzazione: *collateral* posti a garanzia del fair value di contratti derivati (C.S.A), attività in pegno a garanzia delle operazioni di raccolta con l'Eurosistema nell'ambito della piattaforma "A.BA.CO.";
- titoli a garanzia di assegni circolari emessi;
- *collateral* costituiti presso la Cassa di Compensazione e Garanzia come condizione per accedere ai suoi servizi (Default fund e operatività sul MIC);
- adesione al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation – T-LTRO) varato dalla BCE;
- attività sottostanti operazioni di cartolarizzazioni non cancellate dall'attivo.

Di norma, le operazioni di vincolo sugli attivi / garanzie reali ricevute sono poste in essere da:

- Attivi – titoli di debito:
 - Iccrea Banca: 4,4 mld (portafoglio contabile AFS/HTM);
 - Iccrea BancalImpresa: 1,2 mld (portafoglio contabile HTM);
 - Banca Sviluppo: 0,3 mld (portafoglio contabile HTM);
- Attivi – crediti:
 - Iccrea Banca: 1,0 mld riferito a cash collateral / margini per operatività in derivati e CC&G (portafoglio contabile crediti verso clientela/banche);
 - Iccrea BancalImpresa: 1,7 mld come finanziamenti stanziabili nell'ambito della piattaforma A.BA.CO. e 0,9 mld come attivi sottostanti le cartolarizzazioni (portafoglio contabile crediti verso clientela);
- Garanzie reali ricevute: 21 mld riferibili principalmente ad Iccrea Banca, che re-impegna il collateral ricevuto dalle BCC a garanzia delle sovvenzioni erogate, in operazioni con l'Eurosistema (T-LTRO) e con Cassa di Compensazione e Garanzia.

Le relative passività associate coinvolgono la sola Iccrea Banca, a cui viene affidata la gestione accentrata della Finanza nell'ambito del modello organizzativo di Gruppo: Iccrea BancalImpresa e Banca Sviluppo sono coinvolte esclusivamente per le sole operazioni di cartolarizzazione.

L'evoluzione delle attività vincolate nel corso 2017 può essere sintetizzata in termini quantitativi come segue :

- relativamente alle attività, In termini di valori mediani, la percentuale impegnata rispetto al totale risulta essere pari al 21,7%;

- relativamente alle garanzie reali ricevute, in termini di valori mediani, la percentuale impegnata rispetto al totale risulta essere pari al 85,6%;
- le passività più significative sono risultate le operazioni di pronti contro termine e le operazioni di raccolta con l'Eurosistema, rispettivamente il 44,06% e il 55,03% del totale delle passività associate;
- il rapporto tra le "Attività, garanzie ricevute e propri titoli di debito emessi vincolati diversi da Obbligazioni Bancarie Garantite e titoli ABS" e le relative "Passività finanziarie, passività potenziali e titoli in prestito associati ad attività vincolate" si è attestato al 110,5%, che deriva principalmente dalle clausole di overcollateralisation previste per le operazioni di pronti contro termine e dagli scarti di garanzia (haircuts) applicati alle attività stanziare nell'ambito della piattaforma A.BA.CO.

Rispetto all'attivo non vincolato occorre effettuare alcune precisazioni:

- 1,5 mld di attività finanziarie (principalmente titoli stanziabili BCE) risultano non impegnabili per liquidity policy (c.d. buffer minimo di liquidità);
- 1,8 mld di linea infragiornaliera ricevuta dalle BCC per l'operatività in pool collateral;
- 22,3 mld di attività finanziarie risultano non impegnabili e sono riferibili alle seguenti poste di bilancio:
 - crediti verso banche (92,91%)³⁷, principalmente sovvenzioni a BCC (16,5 mld) garantite da *collateral re-impegnato*;
 - attività fiscali (1,47%);
 - attività immateriali e materiali (1,08%);
 - operatività in derivati (1,61%);
 - altre attività residuali (2,92%).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le informazioni riportate di seguito fanno riferimento ai valori mediani³⁸ dei dati trimestrali fatti registrare nel corso del 2017 e sono state redatte secondo i modelli armonizzati emanati dall'EBA:

- *Modello A – ATTIVITA'*: l'importo delle attività vincolate e non vincolate iscritte in bilancio, nonché le garanzie reali ricevute che soddisfano le condizioni per la rilevazione nel bilancio del cessionario conformemente alla disciplina contabile applicabile;
- *Modello B – GARANZIE REALI RICEVUTE*: l'importo delle garanzie reali ricevute vincolate e non vincolate per tipologia di attività; si tratta di garanzie reali ricevute che sono escluse nel bilancio in quanto non soddisfano le condizioni per la relativa rilevazione in conformità della disciplina contabile applicabile (cfr. Modello A);
- *Modello C – FONTI DI IMPEGNO*: le passività associate ad attività / garanzie reali ricevute vincolate.

³⁷ Eccetto la parte impegnata per operatività in derivati con controparte banche (accordi di marginazione).

³⁸ La divulgazione dei valori mediani, rispetto ai dati di fine periodo, agevola maggiormente la rappresentazione dei livelli strutturali delle attività vincolate e libere.

MODELLO A – ATTIVITA'

	Valore contabile delle attività vincolate	Valore equo delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Valore equo delle attività non vincolate
Attività dell'ente segnalante	9.624.327	5.981.404	34.755.731	3.174.519
Strumenti di capitale	-	-	540.634	506.358
Titoli di debito	5.962.005	5.981.404	2.732.605	2.668.161
Altre attività	3.662.322		31.482.492	

MODELLO B - GARANZIE REALI RICEVUTE

	Valore equo delle garanzie reali vincolate ricevute o dei titoli di debito propri emessi	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito propri emessi potenzialmente vincolabili
Garanzie reali ricevute dall'ente segnalante	21.047.286	3.542.727
Strumenti di capitale	-	-
Titoli di debito	21.047.286	3.371.518
Altre garanzie reali ricevute	-	-
Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	-	171.208

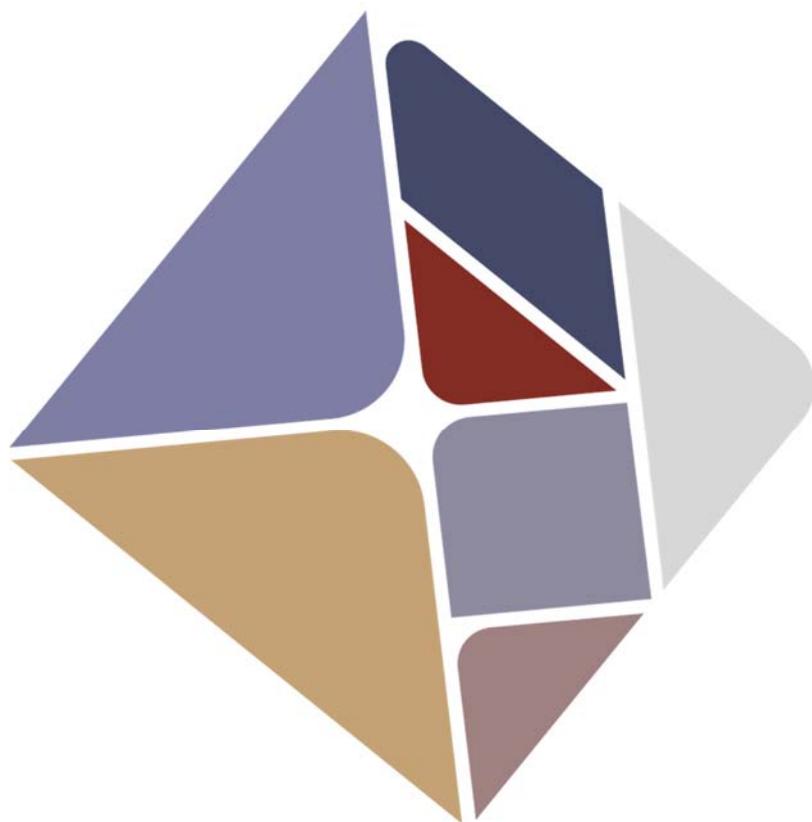
MODELLO C – FONTI DI IMPEGNO

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli dati in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e da ABS vincolati
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	27.761.701	30.671.613

	di cui Passività Corrispondenti	% sul totale
Derivati	253.413	0,91%
Pronti contro termine	12.230.705	44,06%
Depositi collateralizzati diversi dai pct	15.277.583	55,03%
Titoli di debito emessi	-	0,00%

10. Uso de lle ECAI

Art.444 CRR



10. USO DELLE ECAI – ART. 444**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Il Gruppo Bancario ICCREA utilizza a livello consolidato l'agenzia di rating Fitch Ratings³⁹ quale ECAI per la ponderazione delle attività di rischio appartenenti a tutti i comparti previsti nell'ambito del metodo standardizzato e per le posizioni verso cartolarizzazioni. Il Gruppo adotta altresì l'agenzia Moody's Investors Service quale ulteriore ECAI (a livello consolidato ed a livello individuale dalle controllate Iccrea Bancalmpresa e Iccrea Banca) per la ponderazione delle posizioni verso le cartolarizzazioni.

Di seguito si riporta l'informativa di dettaglio secondo lo schema previsto dall'Autorità di Vigilanza:

Portafogli	ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e Banche centrali	Fitch Ratings	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Fitch Ratings	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Fitch Ratings	Solicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	Fitch Ratings	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service/Fitch Ratings	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service/Fitch Ratings	

Di seguito l'elenco delle società del Gruppo, che si avvalgono prudenzialmente delle valutazioni del merito creditizio rilasciate dalle ECAI sopra indicate.

Gruppo Bancario	Codice	Nome
GRUPPO BANCARIO ICCREA	8000	Iccrea Banca S.p.A.
	3123	Iccrea Bancalmpresa S.p.A.
	3139	Banca Sviluppo S.p.A.
	32655	Bcc Factoring S.p.A.
	33638	Bcc Lease S.p.A.

³⁹La capogruppo ha deliberato l'adozione di Fitch Solutions quale ECAI da utilizzare a livello consolidato per la ponderazione delle attività di rischio appartenenti a tutti i comparti previsti nell'ambito del metodo standardizzato (Titolo II, Capitolo 1, Parte Prima della circolare 263). Analoga scelta è stata presa dai C.d.A. delle Controllate segnalanti. La mappatura dei rating rilasciati da Fitch Ratings sono disponibili al percorso di seguito indicato http://www.bancaditalia.it/compiti/vigilanza/normativa/archivio-norme/circolari/c263/mapping-agenzie-esterne/fitch_mapping.pdf

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Distribuzione delle esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività: metodologia standardizzata (dati in unità di euro).

Portafogli regolamentari	Classe merito creditizio	Esposizione con attenuazione rischio credito	Esposizione senza attenuazione
			4.286.754
	0%		6.613
	20%		34.250
	50%		
zioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali			183.566
	100%		
	250%		15.023
			4.526.206
subtotale			
zioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	20%		139.986
			139.986
subtotale			
	20%		261
zioni verso o garantite da organismi del settore pubblico			54.184
	100%		
			54.445
subtotale			
zioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	0%		51.323
			51.323
subtotale	0%		
zioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-		-
			-
subtotale			
	0%		596.894
zioni verso o garantite da intermediari vigilati	2%		31.604
	20%		4.397.344

	100%	561.096
	250%	1.561
	subtotale	5.588.499
	0%	0
	20%	8.081
	50%	30.816
zioni verso o garantite da imprese	100%	4.672.679
	150%	2.833
	1250%	1.413
	subtotale	4.715.822
	0%	0
zioni al dettaglio	20%	0
	75%	3.203.923
	subtotale	3.203.923
	0%	0
zioni garantite da immobili	35%	452.688
	50%	1.952.422
	subtotale	2.405.110

	0%	0
zioni in stato di default	100%	944.095
	150%	125.599
	1250%	2.845
subtotale		1.072.539
zioni ad alto rischio	150%	279.288
subtotale	-	279.288
zioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
subtotale	-	-
zioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-
subtotale	-	-
zioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	100%	596.090
subtotale		596.090
zioni in strumenti di capitale	100%	222.732
	250%	95.501
subtotale		318.233
posizioni	0%	110.507
	20%	170.012
	100%	322.902

	subtotale		603.421
zioni verso le cartolarizzazioni	100%		13.075
	subtotale	-	13.075
zioni verso controparti centrali nella forma di contributi anziati al fondo di garanzia		-	-
	subtotale	-	-
			23.567.960

Nella presente tabella non vengono rappresentate le esposizioni verso società del gruppo che sono soggette ad un fattore di ponderazione dello 0%, come previsto nell'art. 113 della CRR.



11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO – ART. 445

Il rischio di mercato è definito come il rischio di subire perdite a seguito di movimenti avversi e inattesi dei prezzi sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

Le principali fattispecie di rischi di mercato che insistono sul portafoglio di negoziazione del Gruppo Iccrea sono sintetizzabili come segue:

- Rischio di posizione sul portafoglio di negoziazione, ovvero il rischio che deriva dalle oscillazioni del prezzo dei valori mobiliari. Nello specifico possono essere individuate due componenti di rischio:
 - rischio generico: ovvero il rischio di perdite causate dall'oscillazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati (variazione sfavorevole dei tassi d'interesse per i titoli di debito, peggioramento del mercato nel suo complesso per i titoli di capitale);
 - rischio specifico: ovvero il rischio di far fronte a perdite a seguito di fluttuazioni del prezzo dei valori mobiliari per effetto di fattori legati al singolo emittente;
- Rischio di differenziale creditizio, ovvero il rischio derivante dalle variazioni nel valore di mercato degli strumenti finanziari di debito a causa delle fluttuazioni del relativo differenziale creditizio;
- Rischio di cambio, ovvero il rischio legato ad una variazione del rapporto di cambio tra due valute, il quale, stante l'operatività svolta dal Gruppo, risulta ad oggi avere una bassa materialità.

Ai fini di vigilanza, il rischio di mercato sul trading book viene calcolato, per ciascuna fattispecie di rischio, utilizzando la metodologia standard: tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

A livello gestionale, per finalità di misurazione, il GBI utilizza modelli interni.

In particolare, le metriche di misurazione utilizzate ai fini gestionali per la misurazione dei rischi di mercato sono le seguenti:

1. Value at Risk (VaR)

Il Gruppo bancario Iccrea per il calcolo del VaR utilizza l'approccio parametrico c.d Delta Gamma (intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno), nel quale si ipotizza una distribuzione normale dei fattori di rischio e degli strumenti finanziari detenuti in portafoglio.

La misurazione del VaR comporta quindi il calcolo (i) della sensitivity delle singole posizioni alla variazione dei parametri di mercato, sintetizzata nella cosiddetta VaRMap; (ii) della matrice di varianza/covarianza dei parametri di mercato. Ad oggi il modello copre i seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse ed inflazione;
- curve issuer/sector specific (credit spread non securitisation);
- tassi di cambio;
- corsi azionari;
- volatilità su tassi;
- volatilità su azioni.

Il modello attuale è in grado di calcolare il VaR sia per i portafogli di maggior dettaglio sia per quelli più aggregati consentendo un'elevata granularità nell'analisi, nel controllo e nella gestione dei profili di rischio e degli effetti di diversificazione. La possibilità di calcolare il VaR su più livelli di sintesi (in coerenza con le strategie operative dei portafogli e la gerarchia organizzativa della Finanza) e la capacità del modello di scomporre il VaR nelle differenti

determinanti di rischio permettono di realizzare un efficace sistema di limiti cross-risk e cross-business, confrontabili in modo omogeneo.

2. Backtesting (test retrospettivi)

Al fine di monitorare la robustezza dei modelli di misurazione il Gruppo procede ad una attività di backtesting dei modelli nel continuo che, mettendo a confronto il valore a rischio previsto con il profit and loss periodale corrispondente, rileva la capacità del modello di cogliere correttamente da un punto di vista statistico la variabilità nella rivalutazione delle posizioni di trading. Per garantire una maggiore efficacia all'azione complessiva della funzione di risk management, il backtesting è effettuato utilizzando il P&L Gestionale. Tale approccio permette di:

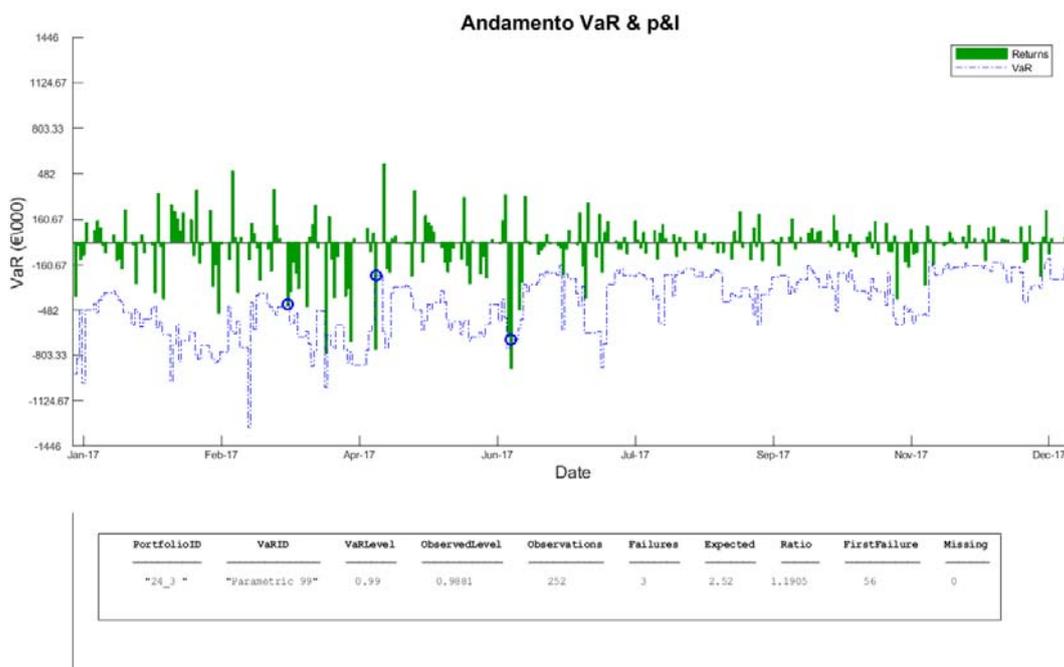
- rafforzare l'efficacia del processo dialettico tra Risk Management e Front Office;
- ottenere maggiore consapevolezza delle dinamiche reddituali effettive dei portafogli;
- scomporre ed interpretare le fonti e le cause che determinano le variazioni giornaliere di P&L;
- catturare e monitorare gli eventuali fattori di rischio non pienamente colti dai modelli di calcolo.

La serie dei P&L giornalieri utilizzata per il confronto con la serie dei VaR viene stimata a partire dal P&L (c.d. gestionale) conseguito dai diversi desk, depurato dalle componenti che non sono pertinenti alle stime di rischio (come ad esempio l'attività intraday). Il confronto consente di rilevare potenziali, ancorché funzionali, differenze dovute a dettagli e periodi di rilevazione non sempre perfettamente allineati tra rilevazioni di Front Office e di Risk Management.

L'analisi di backtesting del modello VaR, del complessivo portafoglio Trading, rispetto al profit and loss svolta nel corso del 2017 ha evidenziato una percentuale di sforamenti (in tutto 3 su 252 osservazioni) in linea a quanto ritenuto ammissibile per l'approvazione dei Modelli Interni a fini regolamentare. Gli sforamenti si sono concentrati nel primo semestre, periodo caratterizzato da alta volatilità legata alle elezioni in Francia ed al declassamento del rating dell'Italia.

3. Evoluzione del VaR gestionale giornaliero

Di seguito si rappresenta l'evoluzione giornaliera delle rilevazioni del VaR rispetto al P&L di Backtesting.



La dinamica del VaR è spiegata esclusivamente dall'operatività della Capogruppo Icrea Banca. Nella prima parte dell'anno, i livelli di esposizione a tale fattore di rischio si è mantenuto mediamente sui livelli dell'anno precedente

ma sempre all'interno dei limiti RAF approvati per il 2017. Successivamente, a partire dal secondo semestre, si è vista una riduzione del livello medio conseguente ad una diversa strategia dei portafogli di trading nonché all'attenuazione della volatilità del mercato sia per la conferma da parte della BCE degli stimoli di politica monetaria sia per l'aumento del rating dell'Italia da parte di S&P.

4 Sensitivity e Greche delle opzioni

La sensitivity misura il rischio riconducibile alla variazione del valore teorico di una posizione finanziaria al mutare di una quantità definita dei fattori di rischio ad essa connessi. Sintetizza quindi l'ampiezza e la direzione della variazione sotto forma di moltiplicatori o di variazioni monetarie del valore teorico senza assunzioni esplicite sull'orizzonte temporale e di correlazione tra i fattori di rischio.

I principali indicatori di sensitivity impiegati attualmente sono:

- IR01: variazione del valore di mercato al variare di 1 basis point delle curve dei tassi zero coupon;
- Vega01: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite dei tassi di interesse;
- IL01 (sensitivity all'inflazione): variazione del valore di mercato al variare di 1 basis point delle curve dei tassi forward di inflazione;
- Vega sensitivity all'inflazione: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi forward di inflazione;
- CR01: variazione di 1 basis point degli spread creditizi;
- Delta1%: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale dei corsi azionari;
- Delta Cash Equivalent: il prodotto tra il valore dell'attività finanziaria sottostante ed il delta;
- Vega1%: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale delle volatilità implicite sui corsi azionari/indici;
- Sensitivity alla correlazione: variazione del valore di mercato al variare di 10 punti percentuali delle correlazioni implicite.

5 Misure di livello

La posizione nominale (o equivalente) è un indicatore di rischio che si fonda sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio.

Essa è determinata attraverso l'individuazione:

- del valore nozionale;
- del valore di mercato;
- della conversione della posizione di uno o più strumenti a quella di uno considerato benchmark (c.d. posizione equivalente);
- della FX open position.

In Iccrea Banca l'approccio è caratterizzato da un esteso ricorso a plafond in termini di Nozionale / MtM, in quanto rappresentativi del valore degli assets iscritti a bilancio. Queste misure vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione

6 Stress test e scenari

Lo stress test misura la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi. Le analisi di scenario, invece, misurano le variazioni di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio, al verificarsi di determinate ipotesi che possono riflettere situazioni realmente accadute nel passato o aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato.

Le analisi di stress test o di scenario vengono effettuate attraverso la misurazione della variazione del valore teorico delle posizioni in essere alle variazioni definite dei fattori di rischio. La variazione può essere calcolata sia mediante le relazioni lineari di sensitivity (ad esempio tramite il delta), sia attraverso una rivalutazione delle posizioni applicando ai fattori di rischio gli spostamenti definiti.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

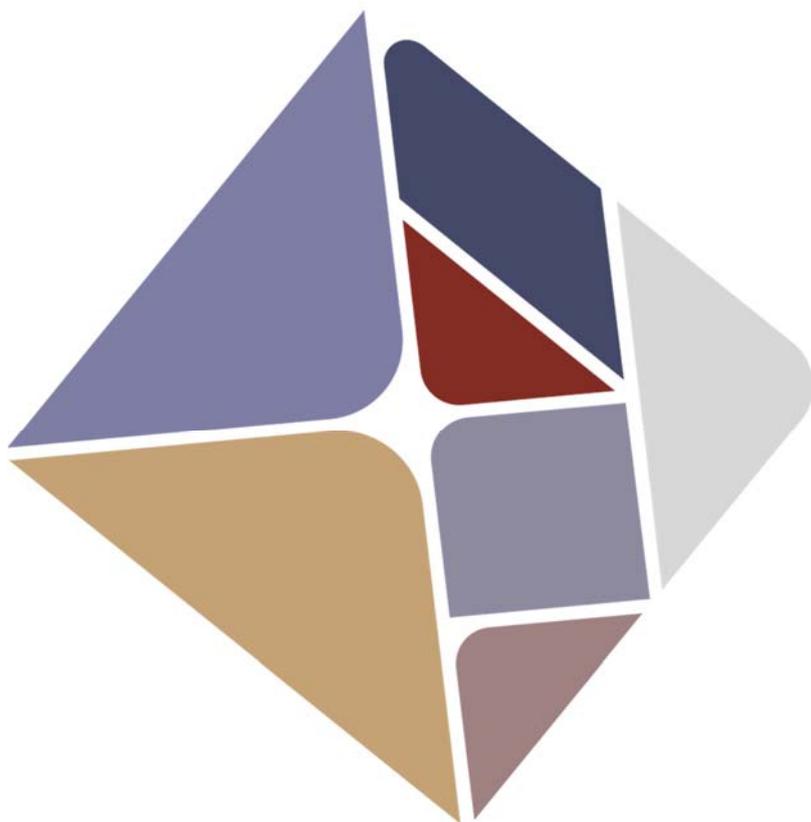
La determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte delle diverse fattispecie del rischio mercato che insistono sull'operatività del Gruppo avviene attraverso l'utilizzo delle metodologie regolamentari. Nello specifico:

- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito:** utilizzo del metodo basato sulla scadenza. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna posizione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua; il requisito a fronte del rischio di posizione generico su titoli di debito, ivi compresi derivati e operazioni fuori bilancio su tassi di interesse⁴⁰ ammonta a 18,911 mln (Totale RWA 236,394 mln);
- **Rischio di posizione specifico su titoli di debito:** le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte; il requisito a fronte del rischio di posizione specifico su titoli di debito ammonta a 0,444 mln (Totale RWA 4,562 mln);
- **Rischio di posizione sui titoli di capitale:** il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari al 8% della posizione generale lorda). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari; il requisito a fronte del rischio di posizione su titoli di capitale ammonta a 115 mila (Totale RWA 1,440 mln).

⁴⁰ Rischio di posizione generico sui derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse: le posizioni sono convertite nel sottostante utilizzando il metodo della doppia entrata e successivamente assoggettate al requisito patrimoniale per il rischio di posizione generico e specifico secondo la metodologia tradizionale.

12. Rischio operativo

Art.446 CRR



12. RISCHIO OPERATIVO – ART.446

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo Bancario Iccrea ai fini segnaletici e prudenziali utilizza per il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio operativo il metodo Base (BIA – Basic Indicator Approach).

Nel metodo Base il requisito patrimoniale viene calcolato applicando un coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, calcolato secondo quanto previsto dall'art. 316 del CRR. In particolare, l'indicatore rilevante è pari alla somma dei seguenti elementi:

- Interessi attivi e proventi assimilati;
- Interessi passivi e oneri assimilati;
- Proventi su azioni, quote e altri titoli a reddito fisso/variabile;
- Proventi per commissioni/provvigioni;
- Oneri per commissioni/provvigioni;
- Profitto (perdita) operazioni finanziarie;
- Altri proventi di gestione.

I predetti elementi tengono conto delle seguenti correzioni:

- si escludono proventi da assicurazioni, profitti e perdite realizzati su titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione, proventi derivanti da partite straordinarie;
- si tiene conto delle provvigioni versate per servizi forniti in outsourcing da terzi, a condizione che siano sostenute da imprese sottoposte a vigilanza.

Il Gruppo ha implementato un framework di gestione del rischio operativo costruito su un modello di governo che vede coinvolte le società del Gruppo individuate nel perimetro di applicazione. L'approccio, così come precedentemente descritto all'interno della sezione 1, definisce standard, metodologie e strumenti che consentono di valutare ai fini gestionali l'esposizione al rischio e gli effetti della mitigazione per ciascuna area di business.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Alla data in esame il requisito patrimoniale sul rischio operativo, calcolato attraverso il metodo sopra indicato, risulta pari a 89,3 mln di euro.

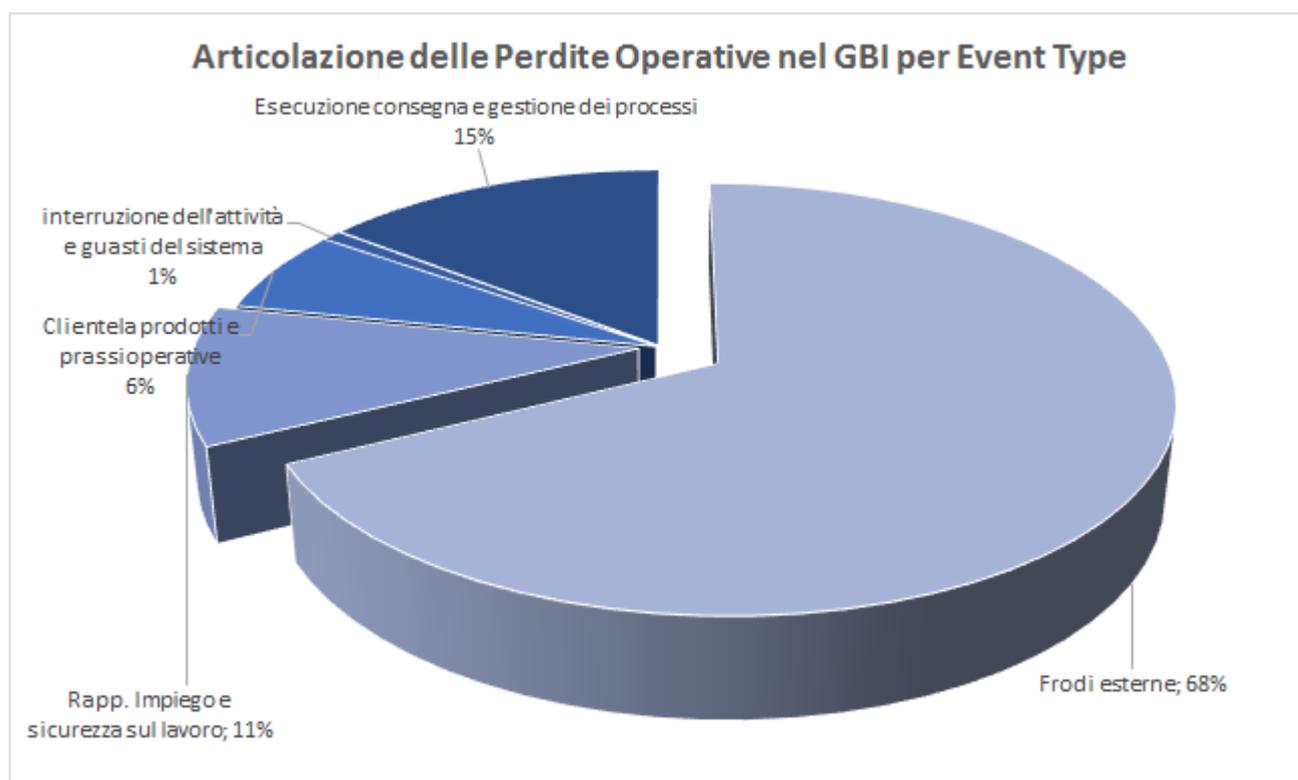
Il Gruppo ha adottato, anche ai fini segnaletici, un processo di raccolta dei dati di perdita operativa (Loss Data Collection) finalizzato all'identificazione delle perdite economiche generate da eventi di rischio operativo riconducibili a:

- Frodi interne;
- Frodi esterne;
- Rapporti di Impiego e Sicurezza sul Lavoro;
- Clientela, Prodotti e Prassi operative;
- Danni ad Attività Materiali;

- Interruzione e Disfunzioni dei Sistemi Informatici;
- Esecuzione, Consegna e Gestione dei Processi

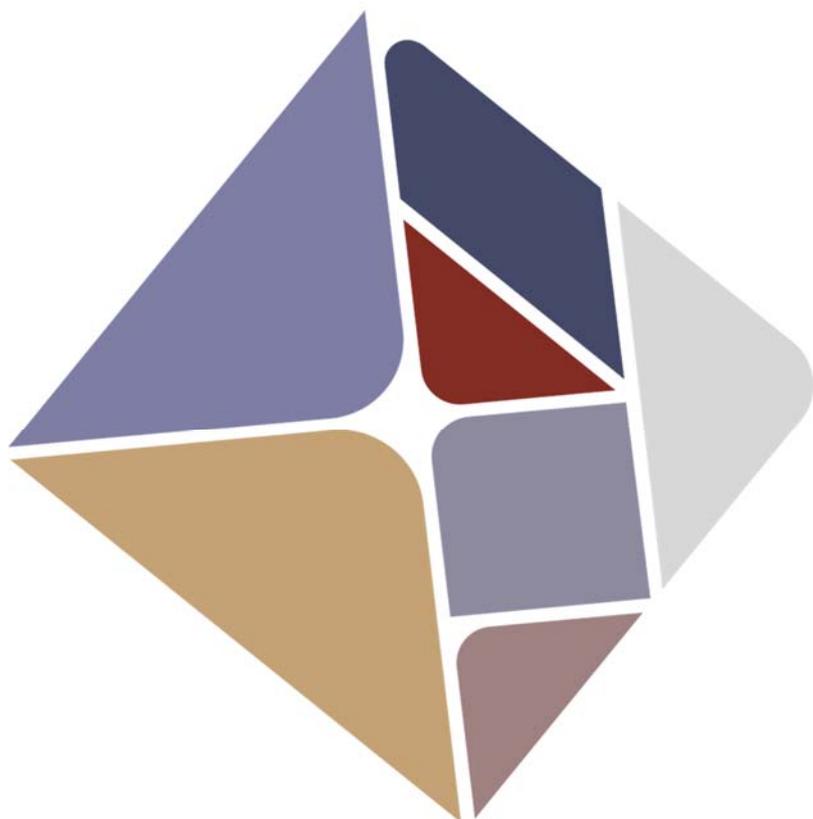
Per l'esercizio 2017 il 68% circa delle perdite operative complessive sono riconducibili a "Frodi Esterne" dovuti a mancati recuperi dei beni in leasing e frodi su carte di credito.

Di seguito si riporta evidenza della ripartizione degli eventi di perdita operativa per tipologia di evento per il Gruppo bancario Iccrea relative all'anno 2017:



*13. Esposizione in
strumenti di capitale
non incluse nel
portafoglio di
negoziazione*

Art.447 CRR



13. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE – ART.447

INFORMATIVA QUALITATIVA

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO: DIFFERENZIAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN FUNZIONE DEGLI OBIETTIVI PERSEGUITI

Gli investimenti in strumenti di capitale presenti nel Portafoglio Bancario sono costituiti da partecipazioni dirette nel capitale di imprese ed in quote di O.I.C.R. italiani. Tali esposizioni rispondono ad una pluralità di finalità schematizzabili come segue:

- di tipo strategico: si tratta di partecipazioni detenute in società collaterali o strumentali alle attività del Gruppo o in joint ventures dedicate a specifici segmenti di attività. In questa fattispecie si inquadrano: Hi-Mtf S.i.m. S.p.A. società che organizza e gestisce un Multilateral Trading Facilities (MTF)⁴¹; Investire S.G.R. e Assietta Private Equity S.G.R. S.p.A., società di gestioni di fondi di investimento; SIA-SBB S.p.A., per i servizi di pagamento e di clearing; Cattolica Assicurazioni S.p.A., società che opera nel comparto assicurativo e con la quale c'è un accordo di partnership basato su due società comuni BCC Vita S.p.A e BCC Assicurazioni S.p.A.; Car Server S.p.A. società di noleggio di autovetture e autoveicoli leggeri; Ventis S.r.l., società di market place; FDR Gestioni Crediti SpA, che opera nel segmento della gestione dei crediti non performing; Satsipay S.p.A.;
- di tipo istituzionale: si tratta di partecipazioni detenute in enti espressioni del movimento del credito cooperativo italiano e ad esso strumentali o dirette a perseguirne gli scopi economici e sociali. Tra le principali si segnalano: Ciscra S.p.A., Bcc Accademia S.c.a.r.l., Assimoco S.p.A., Assimoco Vita S.p.A., FinAssimoco S.p.A.;
- di investimento finanziario: si tratta principalmente di posizioni in strumenti di private equity o di quote O.I.C.R. (mobiliari/immobiliari): (Securfondo, Securis Real Estate I, Securis Real Estate II, Securis Real Estate III, BCC Private Equity 1, Atlante, Taste of Italy, etc);
- di recupero di posizioni creditorie: strumenti partecipativi ex art. 2346 del Codice civile acquisiti nell'ambito di interventi di recupero di crediti bancari. Vi rientrano gli strumenti partecipativi detenuti da Iccrea Banca Impresa S.p.A. nelle società Bianchi Vending Group S.p.A. e Targetti Sankey S.p.A.

⁴¹ Hi-Mtf è un mercato "quote driven multicontributor" dove gli Aderenti Diretti veicolano sul mercato gli ordini ricevuti dalla propria clientela applicando le proposte dei Market Makers.

CONTABILIZZAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE INCLUSI NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie, diverse dai derivati, che non siano state classificate nelle voci di stato patrimoniale attivo "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", "Attività finanziarie valutate al fair value"; "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza", "Crediti verso banche", "Crediti verso clientela".

La voce comprende in particolare: le interessenze azionarie diverse da quelle di controllo, controllo congiunto e collegamento non detenute con finalità di negoziazione; quote di fondi comuni non quotati, ovvero aventi scarsa movimentazione; specifici titoli obbligazionari, individuati caso per caso in relazione alle finalità con cui vengono acquisiti/detenuti.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo. In tali casi è possibile riclassificare i titoli di debito nelle categorie, previste dallo IAS 39, Attività finanziarie detenute sino alla scadenza e Crediti qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale avviene al fair value, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal fair value, l'attività finanziaria viene iscritta al suo fair value e la differenza tra il corrispettivo e il fair value viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono cancellate dallo stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

I test di impairment delle attività finanziarie disponibili per la vendita

Come richiesto dai principi IFRS le attività finanziarie disponibili per la vendita sono state sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Tra la prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del Fair Value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, è ritenuta significativa e prolungata, rispettivamente, una riduzione del Fair Value di oltre il 30% e una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 18 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

A livello di attività disponibili per la vendita, Sull'aggregato delle rettifiche ha inciso anche l'*impairment* del Fondo Atlante per 22,1 milioni di euro. Complessivamente, tra il 2016 e il 2017, la partecipazione al Fondo Atlante ha subito rettifiche per 31,8 milioni di euro, riconducibili alle svalutazioni, operate dal Fondo, delle interessenze in Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

PARTECIPAZIONI – CRITERI CONTABILI

Criteria di classificazione

La voce “Partecipazioni” comprende le partecipazioni in imprese collegate.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte a influenza notevole, le imprese nelle quali è posseduto, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto.

Le partecipazioni di collegamento destinate alla vendita sono esposte separatamente in bilancio come gruppo in dismissione e valutate al minore tra il valore contabile e il fair value al netto dei costi di dismissione.

Criteria di iscrizione

Le partecipazioni sono inizialmente rilevate al costo, alla data regolamento comprensivo dei costi o proventi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale il valore contabile delle partecipazioni è aumentato o diminuito per rilevare la quota di pertinenza del Gruppo degli utili o delle perdite della partecipata realizzati dopo la data di acquisizione.

La quota dei risultati d’esercizio della partecipata di pertinenza del Gruppo è rilevata nel conto economico. I dividendi ricevuti da una partecipata riducono il valore contabile della partecipazione. Rettifiche del valore contabile possono essere necessarie anche a seguito di modifiche nella quota del Gruppo nella collegata, derivanti da variazioni nel patrimonio netto della partecipata che la stessa non ha rilevato nel conto economico. Tali modifiche includono, a titolo esemplificativo e non esaustivo, variazioni derivanti dalla valutazione a mercato delle attività finanziarie disponibili per la vendita della partecipata ovvero dalla rideterminazione del valore di immobili, impianti e macchinari; la quota di tali variazioni di pertinenza del Gruppo è rilevata direttamente nel patrimonio netto del Gruppo alla voce 140 “Riserve da valutazione”.

Ai fini della valutazione si utilizzano i bilanci delle partecipate redatti, qualora significativi, secondo i principi contabili IAS/IFRS utilizzati dal Gruppo.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore di mercato o del valore attuale dei flussi finanziari futuri. Se il valore di recupero è inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata come perdita per riduzione di valore a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteria di cancellazione

Il legame di collegamento si considera cessato nei casi in cui la definizione delle politiche finanziarie e gestionali della società partecipata è sottratta agli organi di governo ed è attribuita ad un organo governativo, ad un tribunale e in casi simili. La partecipazione in questi casi viene assoggettata al trattamento dello IAS 39, come previsto per gli strumenti finanziari.

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari relativi ad esse o quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e tutti i benefici ad esse connessi.

I test di impairment sulle partecipazioni

Come richiesto dai principi IFRS, in presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore (trigger), le partecipazioni sono sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie:

- indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti dai piani pluriennali, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata;
- indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

In presenza di indicatori di impairment l'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

L'esito dei test sopraindicati ha confermato i valori iscritti in bilancio.

Test impairment società assicurative

Ai fini delle valutazioni delle partecipazioni nel perimetro di consolidamento prudenziale, in cui le partecipazioni in Bcc Vita e Bcc Assicurazioni sono iscritte al costo – pari al valore iscritto nel bilancio individuale di Iccrea Banca e ponderate al 250% (diversamente dal perimetro contabile nel quale tali società partecipate sono consolidate al patrimonio netto), sono stati effettuati i relativi test di impairment per verificarne la recuperabilità.

Bcc Vita S.p.A, valore partecipazione:

- Bilancio individuale 101,4 mln;
- Bilancio consolidato 105,6.

In dettaglio, per la valutazione di recuperabilità del valore contabile di BCC Vita è stato utilizzato il metodo dell'Appraisal Value in cui il valore della compagnia è stato definito come somma del patrimonio netto rettificato (PNR), del valore stimato del portafoglio in essere (VIF) e del valore della nuova produzione (Goodwill). I valori del New Business Value per singola generazione sono stati attualizzati sulla base di un tasso di attualizzazione dell'8,4%, stimato pari al tasso di rendimento delle attività prive di rischio incremento di un premio per il rischio specifico del settore e della società oggetto di valutazione.

L'esito del test ha confermato i valori iscritti nel bilancio individuale e consolidato di Iccrea Banca.

Bcc Assicurazioni S.p.A., valore partecipazione:

- Bilancio individuale 8,1 mln;
- Bilancio consolidato 6,4.

Ai fini dell'impairment test della Compagnia, si è proceduto a stimare il valore economico del capitale attraverso il metodo dei multipli di mercato, in funzione dei dati derivanti dalle quotazioni di società comparabili sul mercato azionario, tramite il calcolo e l'applicazione di moltiplicatori di mercato agli indicatori della Società oggetto di valutazione.

Ad esito del test di impairment il valore pro-quota della Compagnia (10,9 milioni) risulta superiore al valore della partecipazione nel bilancio individuale di Iccrea Banca S.p.A. e pertanto non si è proceduto ad effettuare alcuna rettifica di valore.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

L'analisi ed il monitoraggio nel continuo del portafoglio partecipativo del banking book, permette una consapevole assunzione del rischio di equity ed una gestione conforme alle disposizioni prudenziali in materia:

- detrazioni con franchigia degli strumenti di capitale primario di soggetti del settore finanziario detenuti (art. 45, 46 e 48 della CRR): tale importo è calcolato a partire dalle posizioni detenute dal Gruppo direttamente, indirettamente e sinteticamente⁴² nei confronti di soggetti del settore finanziario; sono poi previste regole di detrazione con soglia a seconda del legame partecipativo:
 - a) investimenti significativi (S.I.): l'importo degli strumenti di fondi propri di soggetti del settore finanziario nei quali l'ente detiene oltre il 10% o ha stretti legami, i quali sono soggetti ad una prima soglia di detrazione del 10% e poi ad una seconda del 17,65% assieme alle attività fiscali differite, riferita al capitale primario di classe 1; gli importi non detratti sono soggetti ad una ponderazione del rischio del 250%;
 - b) investimenti non significativi (N.S.I.): l'importo di detti strumenti è soggetto alla soglia del 10% del capitale primario di classe 1; gli importi non detratti sono soggetti ad una ponderazione del rischio del 100%.
- partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (art. 89 della CRR): l'importo di dette partecipazioni non deve superare:
 - a) a livello di singola partecipazione, il limite del 15% del capitale ammissibile⁴³;
 - b) a livello totale, il limite del 60% del capitale ammissibile;

Il maggiore dei due limiti sopra indicato è soggetto ad una ponderazione del 1250% ovvero dedotto dal capitale primario.

In tema di possessi indiretti, particolare attenzione viene riservata ai fondi di investimento di tipo mobiliare (c.d. schemi di investimento), rispetto ai quali viene effettuata la valutazione delle esposizioni sottostanti i relativi attivi (c.d. metodo basato sulla struttura⁴⁴) al fine di verificare l'eventuale presenza di:

- strumenti di capitale computati nei Fondi Propri del Gruppo;

⁴² Investimento in uno strumento finanziario il cui valore è collegato al valore degli strumenti di capitale emessi da un soggetto del settore finanziario ad esempio (indici su strumenti di capitale).

⁴³ La somma dei seguenti elementi: a) capitale di classe 1; b) capitale di classe 2 pari o inferiori a un terzo del capitale di classe 1.

⁴⁴ Il regolamento n° 923/2015 UE stabilisce le modalità operative da adottare per il calcolo delle detenzioni indirette ai fini dell'articolo 36, paragrafo 1, lettere f), h) e i) della CRR.

- strumenti di capitale di soggetti del settore finanziario da includere nel novero delle partecipazioni significative e non significative da assoggettare a soglia per la detrazione secondo le modalità sopra descritte;
- partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario.

A livello operativo, il metodo basato sulla struttura su base continuativa è giustificato solo in relazione alla “rilevanza” della posizione detenuta rispetto al capitale primario dell’ente investitore, altrimenti ci si limita ad una stima prudente, dopo un’attenta analisi nello specifico delle categorie di attività nelle quali l’O.I.C. è autorizzato a investire e dei relativi limiti di investimento.

Gli investimenti in strumenti di private equity (Fondo Bcc Private Equity 1, MC2 Impresa, Taste of Italy) detenuti dal Gruppo al 31 Dicembre 2017 ammontano ai 3,1 milioni, pertanto costituiscono una quota marginale del portafoglio equity (inferiore all’1%) e sono allocati contabilmente nel portafoglio AFS. Tali posizioni ai fini del rischio credito rientrano tra le esposizioni ad alto rischio, vista la tipologia di investimenti consentita dai rispettivi regolamenti, come peraltro previsto dall’art. 128 della CRR.⁴⁵

Nelle tabelle seguenti vengono evidenziate le esposizioni per cassa di bilancio in strumenti di capitale incluse nel Portafoglio Bancario che ricomprendono:

- partecipazioni significative in società finanziarie, bancarie e strumentali valutate a patrimonio netto non dedotte dai fondi propri;
- partecipazioni qualificate in società al di fuori del settore finanziario consolidate a valori di carico, che non superano i limiti di concentrazione di cui art. 89 della CRR per l’eventuale deduzione dai fondi propri;
- partecipazioni non significative in società del settore finanziario che non superano la soglia del 10% per la deduzione dai fondi propri;
- partecipazioni non qualificate in società al di fuori del settore finanziario;
- strumenti di O.I.C.R e di private equity che non costituiscono schemi di investimento, con conseguente obbligo di look through (valutazione delle esposizioni sottostanti).

Tipologia di controparte/Classificazione	Titoli Capitale/ Partecipazioni	O.I.C.R. /	Totale 2017	Totale 2016
		Strumenti di private equity		

⁴⁵ Ai sensi del comma 2 rientrano tra le esposizioni a rischio particolarmente elevato le seguenti:

- Investimenti in venture capital;
- Investimenti in FIA (Fondi di investimento Alternativi) quali definiti dall’art. 4, lettera a, della direttiva 2011/61/UE;
- Finanziamenti per immobili ai fini speculativi;
- Investimenti in private equity.

Banche	10.903	-	10.903
Imprese di Assicurazione	102.032	-	102.032
Società Finanziarie	25.050	-	25.050
Imprese non finanziarie e fondi	66.636	516.657	583.293
Totale 31.12.2017	204.621	516.657	721.278
Totale 31.12.2016	204.621	516.657	721.278

Voci/Valori	Quotati*	Non quotati*	Totale 2017	Totale 2016
Titoli di capitale/Partecipazioni				
- Valutati al fair value	1.897	51.242	53.139	17.437
- Valutati al costo		18.534	18.534	97.799
- Valutati ad equity method		89.384		89.384
Quote di O.I.C.R. e Strumenti di Private Equity**	12.196	509.226		516.657
Totale 31.12.2017	62.688	658.590		721.278
Totale 31.12.2016	62.688	658.590		721.278

* Nella colonna quotati sono riportati i valori determinati secondo la metodologia L1, mentre nella colonna non quotati sono riportati i valori secondo la metodologia L2/L3.

** Sono ricomprese anche le quote riferibili ai fondi immobiliari consolidati contabilmente, che ai fini prudenziali vengono trattate come attività soggette a rischio di credito.

Per i titoli quotati il raffronto tra il valore di bilancio e la relativa quotazione di mercato non evidenzia differenze significative.

Le principali variazioni rispetto al portafoglio partecipativo del 2016 sono riconducibili:

- all'impairment sulle quote del fondo Atlante (22,5 mln);
- alle nuove sottoscrizioni di fondi obbligazionari aperti per complessivi 8 milioni (Aberdeen Global Select Emerging Markets e M&G Emerging Markets)
- alla sottoscrizione di strumenti AT1 emessi da BCC per complessivi 31 milioni.

Nella tabella seguente vengono riportate le esposizioni per cassa e fuori bilancio in strumenti di capitale ripartite per portafoglio prudenziale, tipologia di esposizione e per fattore di ponderazione.

Portafoglio prudenziale	Esposizioni in strumenti di capitale			Esposizioni verso O.I.C.R.			Esposizioni ad alto rischio		
	fattore di ponderazione	Partecipazioni	Strumenti subordinati	Impegni	quote di O.I.C.R.	crediti verso O.I.C.R.	Impegni	quote di O.I.C.	Impegni
100%	110.987	37.753	-	-	-	-	-	-	-
150%	-	-	4.900	515.867	35.538	7.631	4.100	5.944	
250%	93.874	-	-	-	-	-	-	-	-

Il valore delle esposizioni viene determinato secondo le regole di vigilanza perimetro prudenziale e pertanto può differire dai valori rappresentati in bilancio (perimetro contabile).

COMPOSIZIONE DEGLI UTILI/PERDITE, DELLE PLUSVALENZE/MINUSVALENZE NON REALIZZATE SU ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Voci /Componenti	VOCE 100		VOCE 140 SP*		VOCE 130 CE
	Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Rettifiche di valore
Titoli di capitale/Partecipazioni	10.213	-	22.469	-	(1.171)
Quote di O.I.C.R.	996	-	823	(289)	(32.560)
Totale 2017	11.209	-	-	-	-
Totale 2016	46.401	-	23.292	(289)	(36.362)

*Nella presente colonna vengono riportati i valori di pertinenza del Gruppo Bancario, ivi comprese le riserve di valutazione delle società valutate a patrimonio netto.

Per completezza di informativa si precisa quanto segue:

- L'utile da cessione è legato all'operazione di vendita di attività finanziarie HTM per 73,5mln di euro (zero nel 2016) e utili netti da cessione di titoli AFS per 31,6 mln (83,3 mln nell'esercizio precedente, per circa 46 milioni riconducibili alla cessione VISA) realizzati in attuazione della strategia di Gruppo volta a ridurre l'esposizione al rischio sovrano.
- Nel calcolo del Totale Fondi Propri le plusvalenze sospese a PN sono state incluse come di seguito riportato:
 - strumenti di capitale allocati in voce 40 "Attività disponibili per la vendita" (15,162 mln):

c) a livello di CET1 per 9,1 mln;

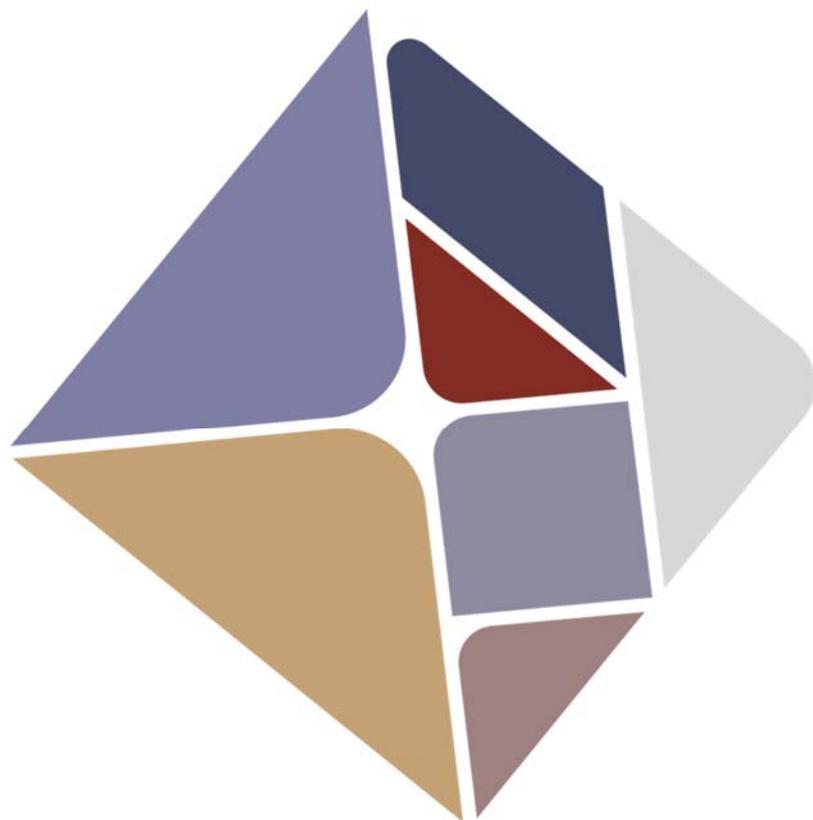
d) a livello di T2 per 3 mln;

pertanto il relativo filtro da disposizioni transitorie ha pesato per 3,062 tra CET 1 e T2;

- strumenti di capitale allocati in voce 100 “Partecipazioni” (7,841 mln): il relativo valore viene computato ai fini fondi propri secondo le disposizioni transitorie di cui agli art. 467-468 della CRR di debito di paesi UE.

- Le rettifiche di valore sono ascrivibili agli impairment effettuati sui fondi immobiliari detenuti dal Gruppo (Res I, Res II, Res III, Atlante) e sulla partecipazioni in Cattolica Assicurazioni.

*14. Esposizione al
rischio di tasso di
interesse su posizione
non incluse nel
portafoglio di
negoziazione*



14. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE - ART.448

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario può essere definito come il rischio che variazioni nei tassi di interesse di mercato producano una riduzione della redditività e del valore economico delle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione, ovvero:

- **Rischio di revisione del tasso (*repricing risk*):** il rischio di una riduzione della redditività o del valore economico del portafoglio bancario dovuta a cambiamenti nel livello generale dei tassi di interesse associati a disallineamenti nelle scadenze, per le posizioni a tasso fisso, o nelle date di riprezzamento, per le posizioni a tasso variabile, delle poste attive e passive;
- **Rischio di curva dei rendimenti (*yield curve risk*):** il rischio di una riduzione della redditività o del valore economico del portafoglio bancario dovuta a cambiamenti nell'inclinazione o nella forma della struttura dei tassi a termine;
- **Rischio di base (*basis risk*):** il rischio di una riduzione della redditività o del valore economico del portafoglio bancario dovuta alla imperfetta correlazione tra le modalità di indicizzazione delle poste attive e passive. Tale rischio si verifica in particolare con riferimento alle posizioni a tasso variabile indicizzate a parametri differenti (es. Euribor 3 mesi vs Euribor 6 mesi) o allo stesso parametro ma con differenti modalità (es.: Euribor 3 mesi puntuale vs Euribor 3 mesi medio);
- **Rischio di opzione (*option risk*):** il rischio di una perdita nella redditività o nel valore economico del banking book dovuta all'esistenza di componenti opzionali incorporate nelle poste attive e passive del portafoglio bancario che ne rendono incerti i flussi di cassa futuri (es.: mutui con opzione di rimborso anticipato a favore del debitore, depositi a vista, che conferiscono al detentore la possibilità di prelevare fondi in qualsiasi momento), con un potenziale conseguente disallineamento dei profili di bilanciamento delle scadenze e delle modalità di indicizzazione.

Il modello di governance del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario del Gruppo è basato sulla gestione "accentrata" del rischio.

La Capogruppo è responsabile della definizione delle strategie di governo e gestione del rischio tasso, all'interno del risk appetite framework e della IRRBB Policy (attualmente in fase di aggiornamento ed evoluzione).

Come già anticipato nella Sezione 1 "Obiettivi e politiche di gestione del rischio" della presente Informativa al pubblico, la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario è effettuata a livello consolidato seguendo un approccio statico o dinamico, in relazione alla prospettiva di valutazione adottata:

- **Prospettiva degli utili correnti:** tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse su una variabile reddituale, ovvero il margine di interesse. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo "going concern", in ottica di "constant balance sheet", ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo da lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio, o di "dynamic balance sheet", sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica.
- **Prospettiva del valore economico:** tale prospettiva è tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi sul valore economico del portafoglio bancario, inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio statico di tipo "gone concern", in cui si ipotizza il run-off delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione o rinnovo delle poste alla relativa scadenza.

Per quanto concerne la prospettiva degli utili correnti, le metriche adottate dal Gruppo bancario Iccrea sono le seguenti:

- **Repricing Gap:** volto a misurare la sensitivity del margine a variazioni del reference rate mediante posizionamento del capitale in riprezzamento aggregato per fasce temporali. Le attività e le passività vengono collocate su un certo numero di fasce temporali predefinite in base alla loro prossima data di repricing contrattuale o a ipotesi comportamentali. La successiva applicazione di scenari di valutazione definiti dal Gruppo consente di cogliere l’impatto sul margine di interesse dovuto ad una variazione dei tassi;
- **NII sensitivity:** il potenziale impatto sul margine di interesse di ipotetiche variazioni dei tassi risk-free è calcolato secondo una metodologia di “full revaluation” che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell’ipotesi di variazioni dei tassi di interesse con il margine atteso in uno scenario “base” caratterizzato da assenza di variazioni. Tale metodologia viene adottata anche per quantificare gli impatti sul margine di interesse di possibili variazioni degli spread creditizi (CSRBB).

Con riferimento alla prospettiva del valore economico, le metriche utilizzate dal Gruppo bancario Iccrea sono le seguenti:

- **Duration Gap:** la variazione di valore attesa del portafoglio bancario dovuto ad uno shock dei tassi di interesse è calcolata ponderando l’esposizione netta di ciascuna fascia temporale, determinata collocando le posizioni rientranti nel portafoglio bancario su diverse fasce temporali in base alla loro data di *repricing*, per la relativa duration modificata;
- **EVE sensitivity:** la variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolato mediante una metodologia cosiddetta di “full revaluation” che prevede l’attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario “base” di assenza di variazioni dei tassi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischioosità lungo l’asse temporale (cosiddetta “bucket sensitivity”).

Nelle misurazioni effettuate secondo entrambe le prospettive sopra citate sono adottati specifici modelli volti ad assicurare un’adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano un profilo di repricing/rimborso comportamentale diverso dal profilo contrattuale.

Al fine di valutare i potenziali impatti sulla redditività e sul valore economico del portafoglio bancario al verificarsi di condizioni di tensioni del mercato, vengono effettuate, in aggiunta alla misurazione puntuale del grado di esposizione al rischio, simulazioni di stress test.

Le analisi di stress test sono finalizzate a misurare quanto possa peggiorare l’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli.

Le analisi di stress test vengono effettuate sulle metriche di **EVE Sensitivity** ed **NII Sensitivity**, basate su un approccio di full revaluation.

Le misurazioni sono volte a quantificare l’esposizione al rischio di tasso di interesse riferibile a ciascuna delle fonti di rischio identificate come rilevanti nell’ambito dell’IRRBB.

Gli scenari utilizzati ai fini della misurazione dell’esposizione alle diverse fonti di rischio e delle analisi di stress test sono basati sia su shock regolamentari che su shock definiti internamente dal Gruppo.

Per la misurazione dell’esposizione al repricing risk si prevede di stimare l’impatto sul valore economico e sul margine di interesse di shock paralleli della curva dei tassi basati su diversi gradi di severity (es. variazioni della curva di +/- 200 bps).

L’esposizione allo yield curve risk viene stimata misurando il rischio di una riduzione della redditività o del valore economico del portafoglio bancario nell’ipotesi di shock non paralleli della curva dei tassi (es. shock steepening e flattening).

Ai fini della misurazione dell’esposizione al basis risk si prevede la definizione di scenari ad hoc (c.d. baseline ed adverse scenario) che prevedono l’allargamento e la contrazione dei differenziali (basis spread) tra i principali tassi di indicizzazione delle poste a tasso variabile del portafoglio bancario e il tasso risk-free adottato come benchmark dal Centro ALM (Euribor 3 Mesi). I livelli di shocks (apertura e la chiusura del basis spread) da applicare ai principali tassi di indicizzazione vengono determinati sulla base della distribuzione empirica dei differenziali storici al 1° e 99°percentile con profondità di 1 anno (scenario base) e 6 anni (scenario stress).

Per quanto concerne il CSRBB si prevede l’esecuzione di stress test finalizzati a quantificare gli impatti sul margine di interesse di possibili variazioni dei “premi” richiesti dal mercato o dalla banca a fronte del rischio di credito e altri

rischi di mercato, considerandone gli impatti sulla componente c.d. "margin", ossia il differenziale tra il tasso di interesse effettivo (c.d. EIR) ed il reference rate.

Inoltre si prevede l'applicazione di scenari storici definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi.

Il Gruppo ricomprende nel perimetro oggetto di misurazione del rischio di tasso del portafoglio bancario anche i derivati negoziati con finalità di copertura gestionale.

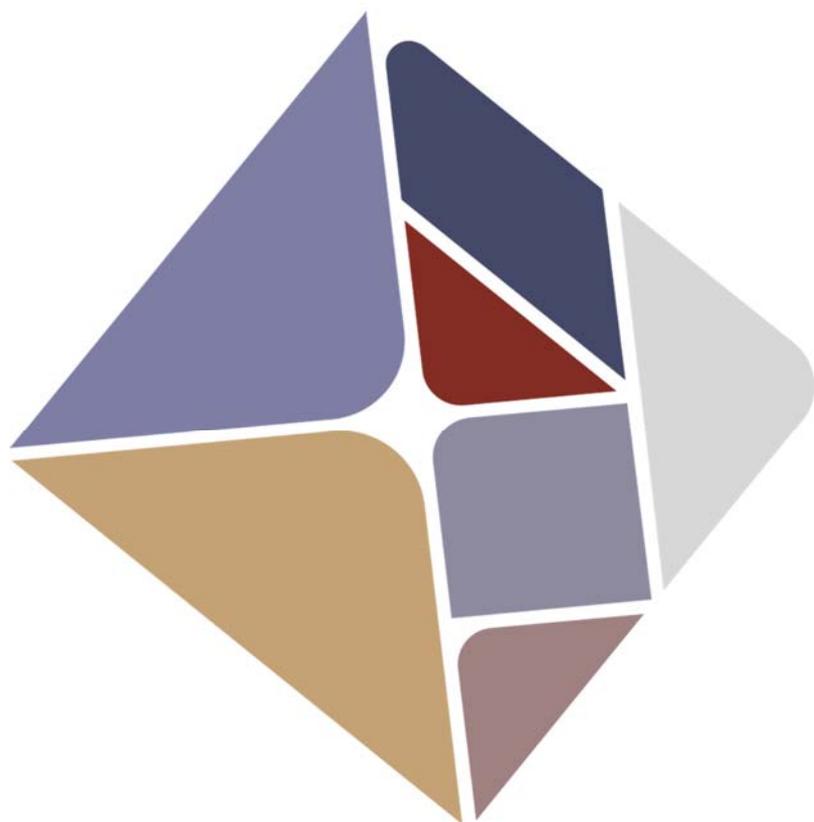
INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si rappresenta di seguito la misurazione (€/milioni) del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario utilizzata ai fini gestionali con riferimento agli indicatori di sensitivity riferiti al valore economico e al margine di interesse. L'analisi dell'esposizione al rischio è oggetto di monitoraggio mensile nell'ambito del Comitato Finanza.

Scenario	Effetto sul valore economico	Effetto sul margine di interesse a 12mesi
+100 bps	(71)	63
-100 bps	(115)	(62)

*15. Esposizioni in
posizioni verso la
cartolarizzazione*

Art.449 CRR



15. ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE – ART. 449

INFORMATIVA QUALITATIVA

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI PROPRIE ATTIVITÀ

Il Gruppo Bancario ICCREA, opera sul mercato delle cartolarizzazioni attraverso le proprie controllate Iccrea BancaImpresa e Banca Sviluppo (per effetto dell'acquisizione di Banca Romagna Cooperativa). I principali obiettivi perseguiti attraverso le operazioni di cartolarizzazione sono sintetizzabili come segue:

- diversificazione delle fonti di raccolta e riduzione del costo del funding;
- rafforzamento della posizione di liquidità, attraverso la generazione di attività stanziabili per operazioni di rifinanziamento con la BCE (c.d. autocartolarizzazioni).

In tutte le operazioni, le società del Gruppo hanno mantenuto la prima perdita attraverso la sottoscrizione dei titoli junior. I titoli senior sono stati invece collocati presso investitori istituzionali (ad eccezioni delle operazioni di autocartolarizzazione caratterizzate dall'integrale sottoscrizione da parte dell'originator dei titoli emessi dalla società veicolo).

CARATTERISTICHE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Di seguito si riportano per originator i dettagli delle principali operazioni di cartolarizzazioni in essere alla data del 31 dicembre 2017:

ICCREA BANCA IMPRESA S.P.A.:

- Iccrea SME Cart 2016 (Agri#9), € 1.364.761 migliaia;

In data 10 agosto 2016 si è perfezionata l'operazione di cartolarizzazione c.d. Agri#9 che ha visto la cessione dei crediti futuri derivanti da un portafoglio iniziale di contratti di leasing finanziario in bonis originato da Iccrea BancaImpresa - pari a €1.364.760.850,25 - ed emissione dei relativi titoli da parte di ICCREA SME CART 2016 s.r.l (il "Veicolo"), con la contestuale erogazione del prezzo di cessione pari a €1.364.622.200,00, comprensivo della quota di €617.460.000,00 relativa ai titoli della classe D (junior) sottoscritti da Iccrea BancaImpresa.

L'operazione effettuata, in linea con quelle precedenti perfezionate nel 2007, nel 2009 e nel 2011 tramite i veicoli

Agricart 4 Finance s.r.l. e Iccrea Sme Cart s.r.l. (Agri#4, Agri#6 e Agri#7), ha avuto la finalità di acquisire nuovo funding da destinare a finanziamenti mediante leasing e mutui a piccole e medie imprese, ovvero a progetti promossi da Mid-Caps, consentendo di diversificare le fonti di raccolta, e ottenendo al tempo stesso, con una vita media attesa di circa 4 anni, nuova finanza con una durata e un costo di particolare interesse, specie alla luce delle attuali condizioni di mercato. Non sono stati perseguiti obiettivi di carattere patrimoniale, in quanto, ai sensi della vigente normativa prudenziale, le caratteristiche dell'operazione in esame non consentono la riduzione dei requisiti patrimoniali in capo alla banca cedente.

Nelle operazioni di cartolarizzazione, Iccrea Bancalmpresa agisce tipicamente da *originator* e *servicer*. In qualità di *Servicer* dell'operazione, in adempimento a quanto predisposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia, Iccrea Bancalmpresa verifica che la sostanza economica dell'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Sono previste delle clausole che attribuiscono al Veicolo la facoltà di revoca del ruolo di *Servicer* in capo a Iccrea Bancalmpresa e di passaggio del ruolo al Back-up *Servicer* in caso Iccrea Bancalmpresa:

- risulti inadempiente in maniera sostanziale alle disposizioni del contratto di Servicing; ovvero
- divenga insolvente; ovvero
- non sia, o cessi di essere, un soggetto residente o con sede legale in un Paese dell'Unione Europea, ovvero tale condizione si presenti per la capogruppo del gruppo bancario a cui appartiene Iccrea Bancalmpresa.

Il ruolo di Back-up *Servicer* è affidato a Iccrea Banca ai sensi del Back-Up Servicing Agreement firmato all'avvio dell'operazione.

L'operazione ha registrato la partecipazione di ICCREA Banca in qualità di Sole Arranger.

La selezione degli *asset* oggetto di cessione, la *collateralizzazione*, il *tranching*, le caratteristiche economiche delle notes emesse dal veicolo e in generale la struttura economica, finanziaria e legale dell'intera operazione vengono definite con criteri stringenti da primari istituti di credito e da *advisor* legali e tributari di primario standing nazionali e internazionali.

Il portafoglio crediti oggetto di cessione viene tipicamente selezionato sulla base di criteri concordati con l'*Arranger* e con primarie Agenzie di Rating.

La definizione del *revolving period* e i meccanismi di pricing delle notes vengono tipicamente realizzati con la finalità di minimizzare il rischio liquidità del veicolo. Il rimborso delle notes è garantito dai cash-flow previsti nel portafoglio ceduto.

Il rischio di tasso viene coperto dal veicolo attraverso la negoziazione di swap con la finalità di cash flow hedging. Non sono invece previsti derivati di credito a garanzia dell'operazione.

I trigger events previsti contrattualmente risultano allineati alle prassi di mercato e coerenti con la cessione di un portafoglio in bonis.

Nel contratto di cessione del portafoglio è stata prevista in favore di Iccrea Bancalmpresa un'opzione di riacquisto integrale del portafoglio, che potrà essere esercitata trimestralmente a partire dalla data di pagamento interessi successiva a quella in cui i titoli di Classe A e B saranno rimborsati integralmente, purché il prezzo di riacquisto dei crediti, determinato secondo le modalità previste dal contratto di cessione stesso, consenta l'integrale rimborso dei titoli outstanding ed il pagamento di tutte le spese in priorità a questi ultimi e Iccrea Bancalmpresa abbia ottenuto le eventuali autorizzazioni richieste dalla legge o dalla disciplina regolamentare per l'esercizio dell'opzione di riacquisto, in conformità a quanto previsto dall'articolo 58 della Legge Bancaria. Contestualmente all'esercizio dell'opzione di riacquisto del portafoglio, il Veicolo provvederà al rimborso anticipato dei titoli.

Il rimborso dei titoli ABS è garantito dai cash flow previsti del portafoglio ceduto. Sono previsti l'excess spread a copertura delle prime perdite nonché una Debt Service Reserve che trimestralmente verrà messa a disposizione dal Veicolo. Tale riserva sarà pari al 2% dei titoli dotati di rating di trimestre in trimestre outstanding, con un floor di €3.000.000; fino all'inizio dell'ammortamento dei titoli la riserva sarà pertanto pari a €14.948.745,04 ed è stata

interamente finanziata alla Data di Emissione - per €9.400.000 - con la sottoscrizione della Classe C da parte di Iccrea Bancalmpresa e, per i residui €5.548.745,04, con gli incassi in conto interessi generati dal portafoglio ceduto relativamente al canone del mese di agosto 2016.

BANCA SVILUPPO S.P.A (EX B.R.C):

- Crediti in bonis 2006 (Credico Finance 6 Srl), € 13.784 migliaia;
- Crediti in bonis 2006 (Credico Finance 7 Srl), € 37.319 migliaia;
- Crediti in bonis 2009 (Credico Finance 8 Srl), € 39.835 migliaia;
- Crediti in bonis 2011 (Credico Finance 9 Srl), € 35.471 migliaia;
- Crediti in bonis 2012 (Credico Finance 10 Srl), € 70.944 migliaia;
- Crediti in bonis 2013 (Credico Finance 14 Srl), € 22.831 migliaia.

Si tratta di operazioni di cartolarizzazione di tipo multi-originator che hanno visto il coinvolgimento di diverse banche di credito cooperativo, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originator, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte delle BCC-CR consorelle (cedenti) delle notes Serie C – Junior.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in diverse serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche, le quali hanno provveduto a sottoscriverli interamente.

Nelle operazioni Credico Finance 8, 9,10, e 14 le banche originator hanno riacquistato il complesso delle passività emesse dalla società veicolo: la tranche senior viene utilizzata come collateral eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

Sebbene le singole operazioni presentino una struttura unitaria, le parti di ogni singola BCC cedente rimangono ben distinte (segregazione del portafoglio). Questo significa che, nonostante l'unitarietà dell'operazione, i flussi di cassa sono separati. Solo in caso di eventi straordinari (i cosiddetti "eventi di default"), l'operazione passerebbe ad una gestione solidale.

Le operazioni hanno visto il coinvolgimento di Società Generale e di Iccrea Banca S.p.A in qualità di arranger e co-arranger.

I trigger events previsti nella documentazione contrattuale risultano allineati alle prassi di mercato e coerenti con la cessione di un portafoglio in bonis.

È prevista in favore di Banca Sviluppo, un'opzione clean-up call qualora il valore del portafoglio in essere al momento del riacquisto non sia superiore al 10% del minore tra il valore nominale del portafoglio iniziale e il prezzo di cessione dello stesso.

Ciascun originator svolge il ruolo di servicer nella operazione di cartolarizzazione seguendo le fasi di amministrazione, gestione, incasso ed eventuale recupero crediti ed ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto contratti derivati di tipo Basis Swap al fine di mitigare il mismatching di tasso tra attivi cartolarizzati e tasso d'interesse pagato sui titoli emessi relativamente alle operazioni Credico Finance 6, 7 e 9.

Le cessioni sono state effettuate avvalendosi dei veicoli Credico Finance 6, 7, 8, 9, 10 e 14 S.r.l., nei quali non sono detenute interessenze partecipative.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI ATTIVITÀ DI TERZI

Il Gruppo Bancario ICCREA non agisce sistematicamente sul mercato delle cartolarizzazioni in veste di investitore⁴⁶, sebbene possano essere detenute di tempo in tempo e per brevi periodi posizioni in attività derivanti da cartolarizzazioni di terzi nell'ambito delle operazioni di trading proprietario o in conto terzi, e comunque per importi non significativi rispetto al complesso dell'attività del Gruppo e delle singole controllate. Tali operazioni sono sottoposte ai limiti ed ai controlli ordinariamente stabiliti per l'attività di trading della banca e riconducibili ai rischi di mercato, alla cui trattazione pertanto si rimanda.

Alla data del 31/12/2017 Il Gruppo ha sottoscritto titoli senior unrated emessi dalla società veicolo "Lucrezia Securitisation" della durata decennale per un valore pari a 13.075 milioni di euro.

Le attività sottostanti la cartolarizzazione derivano da crediti deteriorati:

- della Bcc Irpina e della Bcc Padovana rispettivamente per 31,787 e 178,019 milioni di euro;
- della Bcc Crediveneto per 76,620 milioni di euro;
- della Bcc Teramo per 40,220 milioni di euro.

⁴⁶ Escludendo le esposizioni verso attività di terzi rivenienti dalle operazioni di tipo multi-originator che vedono coinvolte il Gruppo per il tramite di Banca Sviluppo S.p.A.: nelle operazioni di tipo multi-originator la relativa esposizione verso la cartolarizzazione va ripartita tra attività proprie e di terzi, in base al peso che le singole attività cedute hanno avuto sul complesso dei crediti oggetto di cartolarizzazione.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE: NATURA DEI RISCHI

Le attività cartolarizzate sono esposte, oltre al rischio di credito, ad altre tipologie di rischio quali:

- **Rischio di liquidità:** le operazioni di cartolarizzazione, vengono utilizzate come regolare strumento di funding, per rafforzare la propria posizione in termini di liquidità, trasformando attivi commerciali illiquidi in assets cartolarizzati stanziabili per operazioni di prestito collateralizzato con altre controparti di mercato o per operazioni di rifinanziamento con la BCE;
- **Rischio di tasso di interesse:** le operazioni di cartolarizzazione sono assistite da swap per immunizzare la società veicolo dal rischio di tasso legato al mismatching di scadenze e/o di indicizzazione tra gli attivi cartolarizzati e le notes emesse; tale profilo di rischio viene riassunto dall'originator attraverso la negoziazione con le controparti swap di contratti derivati di segno opposto (swap back to back) rispetto a quelli negoziati dal veicolo (front swap).

Per ottimizzare l'economicità e l'efficienza nella gestione del rischio di liquidità e del rischio di tasso riveniente da tali operazioni, è necessario che l'originator e la performance del portafoglio ceduto mantengano specifici requisiti di merito creditizio durante l'intero periodo in cui l'operazione è in essere.

Diversamente, un declassamento del merito creditizio dell'originator o della performance del portafoglio ceduto al di sotto dei livelli minimi richiesti dalle agenzie di rating, comporterebbe una maggiore esposizione al rischio di liquidità ed al rischio di tasso rispetto ai livelli obiettivo, in quanto potrebbe:

- pregiudicare la stanziabilità delle notes e richiedere nuove collateralizzazioni in sostituzione/garanzia;
- rendere esercitabili le eventuali opzioni put cedute ai sottoscrittori dei titoli;
- pregiudicare il mantenimento di alcuni ruoli all'interno della cartolarizzazione, quali il ruolo di Servicer e di controparte swap.

POSIZIONI VERSO LA RI-CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE E DI TERZI

Alla data del 31 Dicembre 2017 non sono presenti posizioni verso la ri-cartolarizzazione né nel portafoglio bancario, né nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE: RUOLI

Di seguito vengono riportati per ciascuna operazione di cartolarizzazione i ruoli ricoperti dalle società del Gruppo Bancario ICCREA.

Operazioni di cartolarizzazione/	Ruolo		
	Originator	Servicer	Subordinated Loan Provider
Iccrea SME Cart 2016 (Agri#9)	Iccrea Banca Impresa	Iccrea Banca Impresa	

“Crediti in bonis 2006” – Credico Finance 6 Srl	Banca Sviluppo (ex BRC)	Banca Sviluppo (ex BRC)
“Crediti in bonis 2006” – Credico Finance 7 Srl	Banca Sviluppo (ex BRC)	Banca Sviluppo (ex BRC)
“Crediti in bonis 2009” – Credico Finance 8 Srl	Banca Sviluppo (ex CREDIVENETO)	Banca Sviluppo (ex CREDIVENETO)
“Crediti in bonis 2011” – Credico Finance 9 Srl	Banca Sviluppo (ex BRC)	Banca Sviluppo (ex BRC)
“Crediti in bonis 2012” – Credico Finance 10 Srl	Banca Sviluppo (ex BRC)	Banca Sviluppo (ex BRC)
“Crediti in bonis 2013” – Credico Finance 14 Srl	Banca Sviluppo (ex BRC)	Banca Sviluppo (ex BRC)

DESCRIZIONE DELLE PROCEDURE PER MONITORARE LE VARIAZIONI DEI RISCHI DI CREDITO E DI MERCATO DELLE POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

Per quanto riguarda la gestione del rischio di credito, ciascun portafoglio cartolarizzato è sottoposto a monitoraggio continuo: il Gruppo applica ai crediti ceduti le stesse procedure di monitoraggio, riscossione e recupero applicate sugli assets ancora presenti in portafoglio e non oggetto di cessione.

Sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso le società veicolo e le controparti delle operazioni, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla Direzione Generale e al Consiglio d'Amministrazione.

Il rischio di tasso delle operazioni di cartolarizzazione viene trattenuto dal Gruppo ICCREA attraverso la negoziazione di swap con finalità di *hedging* e quindi gestito/monitorato esattamente come se il portafoglio non fosse stato cartolarizzato.

DESCRIZIONE POLITICHE DI COPERTURA RISCHI INERENTI ALLE POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE E VERSO LA RI-CARTOLARIZZAZIONE

Le posizioni verso la cartolarizzazione detenute dal Gruppo non sono assistite da strumenti di protezione del credito di tipo reale o personale (garanzie personali o derivati su credito).

METODI DI CALCOLO DELLE ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO

Il Gruppo applica il metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito relativo alle posizioni verso la cartolarizzazione incluse nel Portafoglio Bancario. Lo stesso metodo viene adottato anche per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato (rischio specifico) relativo alle posizioni verso la cartolarizzazione incluse nel Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza.

L'esposizione ponderata per il rischio (RWA) viene determinata applicando alla posizione verso la cartolarizzazione un fattore di ponderazione che dipende dalle valutazioni del merito creditizio rilasciate dalle ECAI prescelte dal Gruppo Bancario ICCREA.

Alla data del 31 Dicembre 2017 le posizioni verso la cartolarizzazione detenute dal Gruppo ICCREA sono rappresentate da titoli A.B.S. con un diverso grado di *seniority* (Senior, Mezzanine, junior).

POLITICHE CONTABILI

CARTOLARIZZAZIONI TRADIZIONALI

I crediti ceduti, tra cui i crediti cartolarizzati, vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia mantenuta una parte prevalente dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

I crediti ceduti vengono inoltre cancellati dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

L'Ifrs 1 ha previsto una specifica deroga all'applicazione delle regole sulla cancellazione (derecognition) delle cessioni di attività finanziarie, ivi incluse le operazioni di cartolarizzazione, se effettuate prima del 1° gennaio 2004. In virtù di questa deroga, per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere anteriormente a tale data, l'impresa può decidere di continuare ad applicare le previgenti regole contabili, oppure applicare le disposizioni dello IAS 39 in modo retroattivo da una data scelta dall'impresa stessa, a condizione che le informazioni necessarie per applicare il citato principio IAS alle attività precedentemente cancellate dal bilancio fossero disponibili al momento della contabilizzazione iniziale di tali operazioni.

Al riguardo, il Gruppo ICCREA ha deciso di applicare le attuali regole contabili anche per le cartolarizzazioni effettuate anteriormente al 1° gennaio 2004.

Pertanto, i crediti ceduti per tutte le operazioni (cartolarizzazioni di funding) sin qui effettuate continuano ad essere iscritti nei bilanci individuali delle controllate Icrea BancaImpresa e Banca Sviluppo, nonché nel bilancio consolidato del Gruppo.

CARTOLARIZZAZIONI SINTETICHE

Il Gruppo Bancario ICCREA non ha realizzato operazioni di cartolarizzazione sintetica, pertanto la relativa informativa sul trattamento contabile viene omessa.

AGENZIE ESTERNE DI VALUTAZIONE DEL MERITO CREDITIZIO UTILIZZATE: DENOMINAZIONE E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI DI UTILIZZO

Il Gruppo Bancario ICCREA si avvale dei servizi delle principali agenzie di rating riconosciute a livello europeo e mondiale. In particolare per le operazioni di cartolarizzazione si sono utilizzate le valutazioni fornite da:

- Standard & Poor's (Credico Finance 6,7,12,14);
- Moody's Investor Services (Credico Finance 6,7,8,9,10);
- Dominion Bond Rating Service (Credico Finance 8,9,10,12,14).

EVENTI SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO 2017

Non sono presenti eventi successivi alla data del 31 12 2017.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nelle tabelle che seguono non sono state oggetto di rilevazione le esposizioni relative all'operazioni di cartolarizzazione denominate, Credico Finance 8, Credico Finance 9, Credico Finance 10 e Credico Finance 14 nelle quali Iccrea Bancalmpresa e Banca Sviluppo in qualità di originator hanno sottoscritto all'atto dell'emissione il complesso dei titoli ABS emessi dalle rispettive società veicolo.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE: ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI TIPOLOGIE DI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE “PROPRIE” RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Tipologia attività cartolarizzate / Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore
A. Oggetto di integrale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 AGRI 9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti	202.30	-	9.40	-	617.46	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7	-	-	-	-	11	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- mutui	-	-	-	-	11	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8	-	-	-	-	37	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- mutui	-	-	-	-	37	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E (Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura) della nota integrativa consolidata nella sezione C “operazione di cartolarizzazione” al punto C.1 Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE: ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO DERIVANTI DALLE PRINCIPALI TIPOLOGIE DI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE “PROPRIE” RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Al 31 dicembre 2017 la fattispecie non è presente.

ATTIVITA' DI SERVICER – INCASSI DEI CREDITI CARTOLARIZZATI E RIMBORSI DEI TITOLI EMESSI DALLA SOCIETA' VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

Servicer	Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati							
		Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior			
						Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis		
IBI	AGRI 9 – ICCREA SME CART 2016 S.r.l.			2.113	360.354								
BS	CREDICO FINANCE 6 S.r.l.	90	2.240	-	595								
BS	CREDICO FINANCE 7 S.r.l.	40	3.203	-	753								

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E (Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura) della nota integrativa consolidata nella sezione C "operazione di cartolarizzazione" al punto C.5 gruppo bancario - attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione.

AMMONTARE DELLE POSIZIONI INERENTI A CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE O DI TERZI RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE E PER FASCE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO

METODOLOGIA STANDARDIZZATA: POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (EAD)									
TIPOLOGIA	Ponderazione	Cartolarizzazione Tradizionale			Cartolarizzazione Sintetica			Totale	
		Originator	Investitore	Sponsor	Originator	Investitore	Sponsor		
Attività di rischio per cassa	Junior	1.250%	-	-	-	-	-	-	
		50%						-	
Attività fuori bilancio		100%		13.075				13.075	
		1.250%		-	-	-	-	-	
Totale 31.12.2017				13.075				13.075	

Il totale RWA su posizioni verso la cartolarizzazione ammonta a 13,075 mln e si riferisce a titoli Senior sottoscritti dal Gruppo Iccrea rispetto all'operazione di cartolarizzazione denominata *Lucrezia Securitisation Srl*.

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S.

Sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Conformemente a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza, il valore ponderato è stato calcolato applicando le regole previste all'art. 253 della CRR: per una posizione verso la cartolarizzazione priva di rating l'ente può applicare il fattore di ponderazione medio ponderato che sarebbe applicato alle esposizioni cartolarizzate qualora le detenesse moltiplicato per il relativo coefficiente di concentrazione (c.d. look through).

16. Politica di remunerazione

Art.450 CRR



16. POLITICA DI REMUNERAZIONE – ART. 450

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le vigenti “Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari” della Banca d’Italia - VII aggiornamento del 18 novembre 2014 alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 - prevedono che la Capogruppo di un Gruppo Bancario, nell’esercizio dei poteri di direzione e coordinamento, definisca una politica di remunerazione del Gruppo coerente con le caratteristiche di quest’ultimo e di tutte le sue componenti.

L’Assemblea di Iccrea Banca SpA (di seguito anche “Iccrea Banca” ovvero la “Capogruppo”), come previsto dalla normativa di riferimento e recepito nel Regolamento di Corporate Governance⁴⁷, approva ogni anno uno specifico documento contenente le **“POLITICHE DI REMUNERAZIONE DEL GRUPPO BANCARIO ICCREA”** (di seguito le “Politiche”) coerente con la prudente gestione del rischio e con gli obiettivi di lungo periodo, anche disponendo un corretto bilanciamento tra le componenti fisse e quelle variabili a breve e medio-lungo termine della remunerazione.

Le Politiche definiscono – nell’interesse di tutti gli stakeholder – le linee guida dei sistemi di remunerazione e incentivazione del Personale del Gruppo Bancario Iccrea (di seguito “Gruppo” o “GBI”) con l’obiettivo, da un lato, di favorire il perseguimento delle strategie, degli obiettivi e dei risultati di lungo periodo, in coerenza con il quadro generale di politiche di governo e di gestione dei rischi e con i livelli di liquidità e patrimonializzazione, dall’altro, di attrarre e mantenere nel Gruppo soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze d’impresa, a vantaggio della competitività e del buon governo, perseguendo l’equità interna e verso il mercato del lavoro esterno.

Le Politiche si applicano alle società del Gruppo Bancario Iccrea che sono responsabili del rispetto della normativa ad esse direttamente applicabile e della corretta attuazione degli indirizzi forniti dalla Capogruppo. I principi in esse contenuti sono applicabili anche a tutte le altre società sottoposte all’attività di direzione e coordinamento di Iccrea Banca.

Le Politiche sono state approvate dall’assemblea dei Soci della Capogruppo in data 11 maggio 2018, previa delibera del Consiglio di Amministrazione del 27 aprile 2018 e saranno successivamente adottate dalle altre società del Gruppo bancario Iccrea, attraverso la formale delibera delle rispettive assemblee per le Banche e le SGR nonché degli eventuali diversi organi competenti per le altre società.

IL QUADRO NORMATIVO E LE PRINCIPALI NOVITÀ INTRODOTTE

Le remunerazioni e i sistemi di incentivazione negli ultimi anni sono stati trattati con crescente attenzione sia dagli organismi internazionali⁴⁸ che dai regolatori nazionali. In particolare, a partire dal 2008, le Autorità competenti hanno mostrato una sempre maggiore sensibilità alle remunerazioni del personale, con particolare riferimento alla componente variabile e ai ruoli più rilevanti (*Material Risk Takers - MRTs*), al fine di garantire la coerenza tra l’assetto retributivo e i livelli di patrimonializzazione, di liquidità, i profili di rischio e gli obiettivi di medio/lungo periodo delle Aziende.

Ciò ha comportato, nel tempo, una copiosa serie di interventi normativi, tra i quali si segnalano:

- Banca d’Italia, Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari di cui al Capitolo 2, Titolo IV, Parte Prima della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 (VII aggiornamento del 18 novembre 2014).
- Regolamento Delegato (UE) della Commissione del 4 marzo 2014 che integra la direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione relative ai

⁴⁷ Tale Regolamento costituisce il Progetto di Governo societario ed il Regolamento di Direzione e Coordinamento del Gruppo.

⁴⁸ *Financial Stability Board*, European Banking Authority, Commissione Europea, Parlamento Europeo, *European Security and Markets Authority*.

criteri qualitativi e quantitativi adeguati per identificare le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell'ente.

- Banca d'Italia e Consob – giugno 2013 – Attuazione degli orientamenti dell'ESMA in materia di politiche e prassi retributive (MiFID).
- Orientamenti EBA/2015/22 su sane politiche di remunerazione ai sensi dell'articolo 74, paragrafo 3, e dell'articolo 75, paragrafo 2, della direttiva 2013/36/UE e sull'informativa ai sensi dell'articolo 450 del regolamento (UE) n. 575/2013.
- Modifiche al Regolamento congiunto Banca d'Italia - Consob - Sistemi di remunerazione per il settore del risparmio gestito - in materia di organizzazione e procedure degli intermediari che prestano servizi di investimento o di gestione collettiva del risparmio del 27 aprile 2017.

Si segnala inoltre che sono state recentemente poste in consultazione le modifiche alla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, della Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, riguardante la disciplina delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari

In tale contesto, il Gruppo Bancario Iccrea, in merito supportato da primarie società di consulenza indipendenti (Ernst&Young per gli aspetti di Compliance e prassi di mercato), ha applicato alle proprie Politiche retributive per il 2018 le normative ad oggi vigenti e ha ridefinito il perimetro del personale più rilevante "MRTs" in coerenza con quanto richiesto dall'EBA.

Si segnala inoltre che per le politiche 2018, il gruppo è andato in sostanziale continuità rispetto alle politiche precedentemente approvate dall'Assemblea, riservandosi per il prossimo anno l'implementazione dei necessari adeguamenti alla luce del quadro normativo in evoluzione (documento in consultazione relativo alla Circolare 285, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2) e alla luce della formale costituzione del Gruppo bancario cooperativo.

Tuttavia, il principale cambiamento introdotto con le Politiche 2018 ha riguardato l'innalzamento dei limiti in termini di ammontare massimo degli importi, eventualmente, da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione dalla carica.

MISSION AZIENDALE E OBIETTIVI DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE

La *mission* delle Società del Gruppo Bancario Iccrea è di supportare l'operatività delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali e soddisfare le esigenze della loro clientela, imprese e privati, con un sistema integrato di prodotti e servizi.

Di conseguenza, con le Politiche, le singole Aziende del GBI si propongono di:

- assicurare continuità nella partecipazione impegnata degli Amministratori, anche sotto il profilo della disponibilità di tempo, garantendo un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensionale;
- promuovere il raggiungimento di obiettivi dimensionali, di contenimento del rischio, di miglioramento organizzativo e, quindi, dell'insieme dei risultati previsti dalla Strategia di Gruppo di lungo periodo;
- assicurare la partecipazione attiva dei ruoli più rilevanti (MRTs) e del restante personale del Gruppo al perseguimento degli obiettivi economico-patrimoniali e commerciali, in linea con i profili di rischio definiti.

Nelle seguenti pagine si illustrano i meccanismi messi in atto dal Gruppo al fine di perseguire la mission e gli obiettivi sopra dichiarati.

GOVERNANCE DELLE POLITICHE RETRIBUTIVE

Di seguito viene descritta la *governance* delle Politiche di remunerazione all'interno del GBI, conforme alla normativa di riferimento⁴⁹. In particolare, vengono rappresentate le principali responsabilità in capo ai vari organi e funzioni aziendali della Capogruppo in relazione alle Politiche.

▪ **Assemblea**

L'Assemblea stabilisce i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati e approva le Politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale, insieme ai piani di remunerazione basati su strumenti finanziari.

Oltre a ciò, l'Assemblea fissa i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

▪ **Consiglio di Amministrazione**

Il Consiglio di Amministrazione, nella sua funzione di supervisione strategica⁵⁰:

- propone all'Assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, la Politica in materia di Remunerazione ed Incentivazione del Gruppo;
- determina i sistemi di remunerazione e incentivazione almeno per i seguenti soggetti: i consiglieri esecutivi; i direttori generali; i vice direttori generali e figure analoghe; i responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali o aree geografiche; coloro che riportano direttamente agli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo; i responsabili e il personale di livello più elevato delle Funzioni Aziendali di Controllo;
- assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione siano coerenti con le scelte complessive del Gruppo in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni.

Esso ha anche la responsabilità finale in ordine al processo di identificazione dei ruoli più rilevanti (*MRTs*) e alle rispettive politiche. In particolare è responsabile dell'adeguatezza del processo di identificazione, della sua corretta attuazione e della formalizzazione dei relativi esiti.

Inoltre, garantisce che la politica retributiva sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale e che i Comitati endo-consiliari e le competenti funzioni aziendali (tra cui gestione dei rischi, compliance, risorse umane, pianificazione strategica) siano adeguatamente coinvolte nel processo di definizione delle Politiche di remunerazione e incentivazione.

▪ **Comitato Remunerazioni**

Il Comitato è titolare di funzioni consultive e propositive in materia di politiche di remunerazione e incentivazione. In particolare il Comitato:

⁴⁹ Circolare 285 Banca d'Italia Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione II.

⁵⁰ La Capogruppo - Iccrea Banca SPA - in coerenza con il Regolamento di Corporate Governance del Gruppo Iccrea, ha adottato il modello di amministrazione e controllo c.d. tradizionale. Il Consiglio di Amministrazione svolge le funzioni sia di supervisione strategica che di gestione della società.

- a) assicura che la politica di remunerazione ed incentivazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale;
- b) presenta al Consiglio di Amministrazione proposte in merito alla determinazione del trattamento economico spettante al personale i cui sistemi di remunerazione e incentivazione sono decisi dal Consiglio di Amministrazione - in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente e dalla Politica in materia di Remunerazione ed Incentivazione approvata dall'Assemblea –, esprimendosi anche sulla fissazione degli obiettivi di performance correlati alla componente variabile della remunerazione, ove prevista;
- c) presenta al Consiglio di Amministrazione proposte in merito alla determinazione del trattamento economico spettante agli Amministratori, ai Direttori Generali e ai Dirigenti delle società controllate;
- d) ha compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per i compensi di tutto il personale più rilevante (material risk takers, MRTs), come individuato nella Politica in materia di Remunerazione ed Incentivazione adottata dal Gruppo;
- e) valuta periodicamente l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione della politica adottata per la remunerazione degli amministratori, dei dirigenti con responsabilità strategiche e del restante personale i cui sistemi di remunerazione e incentivazione sono decisi dal Consiglio di Amministrazione, in conformità a quanto previsto dalla normativa, anche di carattere regolamentare tempo per tempo vigente e dalla Politica in materia di Remunerazione ed Incentivazione adottata dal Gruppo;
- f) vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, in stretto raccordo con il Comitato Rischi;
- g) collabora con gli altri comitati interni al Consiglio di Amministrazione ed in particolare con il Comitato Rischi, incaricato di verificare che gli incentivi forniti dal sistema di remunerazione siano coerenti con il RAF/RAS ovvero tengano conto dei rischi, del capitale e della liquidità;
- h) si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sull'effettivo raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- i) formula pareri in materia di determinazione delle indennità da erogarsi in caso di scioglimento anticipato del rapporto o cessazione dalla carica (cd. *Golden parachutes*); valuta gli eventuali effetti della cessazione sui diritti assegnati nell'ambito di piani di incentivazione basati su strumenti finanziari;
- j) sottopone al Consiglio di Amministrazione proposte in merito all'adozione della clausola di claw-back e, se del caso, ne cura l'effettiva attuazione;
- k) fornisce adeguato riscontro sull'attività svolta al Consiglio di Amministrazione e all'Assemblea dei soci;
- l) assicura il coinvolgimento delle strutture aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;

Con riferimento alle Società di Gestione del Risparmio (SGR) appartenenti al Gruppo Bancario Iccrea, il Comitato, inoltre:

- m) valuta con particolare attenzione i meccanismi adottati per garantire che il sistema di remunerazione e incentivazione tenga adeguatamente conto di tutti i tipi di rischi dei livelli di liquidità e delle attività gestite e sia compatibile con la strategia aziendale, gli obiettivi, i valori e gli interessi del gestore e degli Organismi di Investimento Collettivo in Valori Mobiliari (OICVM) che gestisce e degli investitori;
- n) valuta formalmente una serie di ipotesi per verificare come il sistema di remunerazione reagirà a eventi futuri, esterni e interni, e sottoporlo anche a test retrospettivi;
- o) riesamina la nomina di consulenti esterni per le remunerazioni che il Consiglio di Amministrazione può decidere di impiegare per ottenere pareri o sostegno.

In relazione ai punti sopra riportati e se previsto dalle normative di settore il Comitato svolge analoghe funzioni verso gli organi sociali delle società appartenenti al Gruppo.

Il Comitato impronta l'esercizio dei propri compiti a principi di autonomia e di indipendenza. È pertanto dotato di poteri di iniziativa nello svolgimento delle proprie attività potendo accedere alle informazioni necessarie per lo svolgimento dei compiti assegnati.

Il Comitato può avvalersi, per iniziativa del proprio Presidente, di esperti esterni su specifiche tematiche oggetto di analisi e ha potere di spesa nella misura stabilita dal Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato Remunerazioni, nominato dal Consiglio di Amministrazione del 4 ottobre 2016, ai sensi dell'art. 23 dello Statuto sociale, è attualmente composto da tre Membri indipendenti di cui un Presidente.

Nel corso del 2017 il Comitato si è riunito 13 volte e i principali temi, trattati con finalità consultiva, istruttoria e propositiva a supporto del Consiglio di Amministrazione, hanno riguardato: la remunerazione degli Amministratori per il rinnovo degli organi sociali, gli aspetti retributivi e i benchmark di settore legati alla nomina e assunzione di personale dirigente apicale/strategico, la modalità di funzionamento e assegnazione del sistema di incentivazione MBO 2017 e assegnazione degli obiettivi alle funzioni apicali, l'analisi dei risultati relativi al 2016 con riferimento ai sistemi incentivanti formalizzati, la disamina delle politiche incentivati straordinarie Una Tantum e delle politiche strutturali per il personale del GBI, dell'accordo sindacale sul PDR 2017 e della sua fruizione anche attraverso l'istituto del Welfare.

Le tematiche sono state trattate, per gli aspetti di relativa competenza, in stretto raccordo con il Comitato Rischi e sono state di volta in volta coinvolte le strutture di Risk Management, Compliance, Risorse Umane, Pianificazione strategica e Internal Audit.

▪ **Comitato Rischi**

Il Comitato Rischi:

- verifica, collaborando con il Comitato Remunerazioni, che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione del Gruppo siano coerenti con il RAF/RAS, con particolare riferimento alla definizione degli obiettivi per l'Alta Direzione e alla valutazione del loro raggiungimento. Con particolare riferimento ai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo il Comitato contribuisce alla definizione dei relativi obiettivi e alla valutazione del loro raggiungimento per mezzo di valutazioni e pareri o formulando proposte;
- concorre al processo di identificazione del personale più rilevante (Material Risk Takers), esaminandone il risultato preventivamente alla sua approvazione, formulando proposte ed esprimendo pareri a beneficio del Consiglio.

▪ **Risorse Umane**

La UO Risorse Umane:

- definisce le linee guida afferenti le politiche di remunerazione ed incentivazione a livello di Gruppo in conformità a principi di equità interna/esterna e a quanto previsto dall'Autorità di Vigilanza;
- contribuisce al processo di elaborazione delle politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo nonché all'identificazione dei soggetti appartenenti al Gruppo che assumono rischi rilevanti (*MRTs*);
- elabora il documento sulle politiche di remunerazione e incentivazione in modalità conforme a quanto previsto dall'Autorità di Vigilanza, da sottoporre all'approvazione degli organi competenti;
- assicura l'adozione di politiche omogenee nell'ambito del Gruppo in materia di remunerazione e incentivazione del personale in conformità alle linee guida di Gruppo.

▪ **RISK – Management – (Risk Integration & Capital Adequacy)**

La UO *Risk Integration & Capital Adequacy* concorre, in collaborazione con la Funzione Risorse Umane, al processo di definizione delle politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione del personale più rilevante, attraverso la realizzazione e manutenzione dei criteri, delle modalità e degli indicatori relativi al sistema premiante ed incentivante, assicurando la coerenza con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework*) e con le politiche di governo e di gestione dei rischi, supportando altresì le strutture di HR nell'identificazione dei "material risk taker".

▪ **Pianificazione strategica**

La Funzione “Pianificazione e CDG” supporta la Funzione Risorse Umane nella definizione delle Politiche di remunerazione e incentivazione per gli ambiti di propria competenza. In particolare, in collaborazione con la UO Risk Management, contribuisce all’individuazione di obiettivi di performance di Gruppo e/o delle Società, nonché degli obiettivi individuali in coerenza con quanto definito dal Piano Industriale.

▪ **Compliance**

La struttura del CCO verifica ex ante che le Politiche di Remunerazione siano coerenti con la normativa vigente esprimendo apposito parere formalizzato.

▪ **Internal Audit**

La Funzione Internal Audit verifica ex post, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle Politiche approvate, rappresentando le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie agli organi competenti per la successiva comunicazione all’Assemblea.

▪ **Segreteria degli Organi Statutari**

La Funzione Segreteria degli Organi Statutari collabora con la funzione Amministrazione e la funzione Risorse Umane, per l’elaborazione dell’informativa *ex post* sui compensi da corrispondere ai membri degli Organi Sociali.

IDENTIFICAZIONE DEI RUOLI PIÙ RILEVANTI (MRTS)

La Capogruppo, nel rispetto delle disposizioni di vigilanza per le banche, ha condotto il processo di autovalutazione volto ad identificare altresì il “Personale più rilevante” del Gruppo ovvero le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Società o del Gruppo.

L’intero processo è stato coordinato dalla Funzione Risorse Umane di Capogruppo che, tra l’altro, ha assicurato la complessiva coerenza del processo di identificazione per l’intero Gruppo.

Per l’identificazione del “Personale più rilevante” è stato applicato il Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n. 604.

Nel rispetto di quanto sopra indicato, i criteri adottati per l’identificazione del “Personale più rilevante”, con un impatto sostanziale sul profilo di rischio del Gruppo attuale e prospettico sono:

- qualitativi, legati al ruolo ricoperto nell’organizzazione aziendale in unità aziendali rilevanti, nelle Funzioni di controllo e staff secondo i criteri espressi nell’art. 3 Regolamento Delegato (UE) n. 604/2014;
- quantitativi, sulla base della remunerazione complessiva percepita nell’esercizio precedente secondo i criteri espressi nell’art. 4 Regolamento Delegato (UE) n. 604/2014.

Nel rispetto di quanto sopra indicato sono stati individuati, per ciascuno dei criteri, i nominativi corrispondenti del personale del Gruppo.

Gli esiti del processo hanno evidenziato 169 ruoli nella categoria degli *MRTs*, di cui 64 appartenenti agli organi societari e 105 al personale dipendente del Gruppo.

STRUTTURA DELLA REMUNERAZIONE

Si considerano quali componenti della remunerazione fissa gli emolumenti deliberati dall’Assemblea a favore dei componenti del Consiglio di Amministrazione, eventuali gettoni di presenza per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, la retribuzione annua lorda riconosciuta al personale dipendente della Società e i beni in natura (*fringe benefits*), corrisposti in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi alla banca o ad altre società del gruppo bancario.

Per remunerazione variabile si intende ogni pagamento o beneficio che dipende dalla performance comunque misurata, o da altri parametri, compresi eventuali benefici pensionistici discrezionali e trattamenti di fine rapporto accordati su base individuale. Sono esclusi dalla nozione di remunerazione variabile il pagamento del trattamento di fine rapporto stabilito dalla normativa generale in tema di rapporti di lavoro e i pagamenti o benefici marginali, accordati al personale su base non discrezionale, che rientrano in una politica generale e che non producono effetti sul piano degli incentivi all'assunzione o al controllo dei rischi.

▪ **Consiglio di Amministrazione**

Il sistema di remunerazione degli organi consiliari del Gruppo si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia di cui al Capitolo Primo, Titolo IV, Parte Prima della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013.

I consiglieri non esecutivi:

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, di un gettone di presenza e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni, applicabile in conformità con la regolamentazione di tempo in tempo vigente;
- non sono destinatari di remunerazione variabile a fronte del raggiungimento di risultati;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dal CdA su mandato dell'Assemblea.

La politica di remunerazione adottata per i consiglieri esecutivi⁵¹ non differisce da quella prevista per i consiglieri non esecutivi.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, stabilisce ai sensi dell'art. 2389 c.c., la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche correlando la remunerazione all'impegno e alla responsabilità attribuite.

▪ **Collegio Sindacale**

Nell'ambito della struttura di governo societario adottata dal Gruppo l'organo che ricopre il ruolo di Organo con Funzioni di Controllo (OFC) è il Collegio Sindacale.

I Sindaci:

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, di un gettone di presenza e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni applicabile, in conformità con la regolamentazione di tempo in tempo vigente;
- non sono destinatari di remunerazione variabile a fronte del raggiungimento di risultati;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dal Consiglio di Amministrazione su mandato dell'Assemblea.

I compensi sono commisurati all'attività e all'impegno profuso, anche sotto il profilo della disponibilità di tempo e tenendo conto, altresì, dell'importanza del ruolo ricoperto e delle relative responsabilità.

⁵¹ E' stata adottata una valutazione estensiva della definizione di esecutività così come presente nello Statuto di Iccrea Banca S.p.A. e nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1 sul "Governo Societario". Sono considerati quindi quali consiglieri esecutivi: "i) i consiglieri che sono membri del comitato esecutivo, o sono destinatari di deleghe o svolgono, anche di mero fatto, funzioni attinenti alla gestione dell'impresa; ii) i consiglieri che rivestono incarichi direttivi nella banca, cioè hanno l'incarico di sovrintendere ad aree determinate della gestione aziendale, assicurando l'assidua presenza in azienda, acquisendo informazioni dalle relative strutture operative, partecipando a comitati manageriali e riferendo all'organo collegiale sull'attività svolta; iii) i consiglieri che rivestono le cariche sub i) o gli incarichi sub ii) in qualsiasi società del gruppo bancario"

▪ **Personale dipendente (più rilevante)**

Il trattamento economico del personale dipendente più rilevante (MRTs) è approvato dai Consigli di Amministrazione delle rispettive società, su proposta del Comitato Remunerazioni, in applicazione delle linee guida definite anno per anno dalla Capogruppo.

La politica di remunerazione e incentivazione delle posizioni rilevanti del GBI si basa sul sistema di analisi e valutazione delle posizioni organizzative per comparare in modo oggettivo la complessità delle differenti funzioni, al fine di porre le basi per una razionale e bilanciata struttura delle retribuzioni.

La metodologia prescelta dal GBI – gestita con il supporto di una primaria società di consulenza – si fonda su alcuni fattori tra cui competenze tecniche e conoscenze, complessità del processo decisionale, grado di discrezionalità nell'azione amministrativa, sistema di deleghe e impatto sui risultati. Questa è utilizzata per attribuire a ciascuna posizione un peso organizzativo (trasformato poi in punteggio e *grade*).

▪ **Retribuzione Fissa**

Una parte del trattamento economico applicato è di carattere strutturale, cioè non correlato a specifici risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

La retribuzione strutturale comprende la Retribuzione Annuale Lorda (RAL) e i benefit, in particolare:

- **Retribuzione Annuale Lorda:** comprende quanto previsto dal Contratto Nazionale, dal Contratto Integrativo Aziendale (CIA) e da eventuali *'ad personam'*. Il Gruppo si è dotato di adeguati sistemi finalizzati a monitorare il proprio posizionamento di mercato in relazione ai compensi riconosciuti dalle altre banche, avvalendosi anche della collaborazione di primarie società di consulenza.
- **Benefit:** sono forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di eventuali pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il personale o a compensarlo di eventuali disagi. I benefit attualmente utilizzati possono comprendere, in coerenza con la normativa interna tempo per tempo vigente, la concessione dell'alloggio e dell'autovettura.

Gli interventi di politica retributiva con impatto sulla parte strutturale della retribuzione nonché l'eventuale assegnazione di auto aziendale, vengono effettuati di norma a fine anno, con decorrenza a gennaio dell'anno successivo.

▪ **Retribuzione variabile - MBO**

Il Gruppo ha adottato sistemi di incentivazione variabile al fine di stimolare la motivazione al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con i piani strategici aziendali e la politica di rischio, in una prospettiva di stabilità/effettività dei risultati a medio-lungo termine.

Sono indicati di seguito i criteri e l'architettura del sistema in essere.

- **Perimetro di destinatari:** per l'individuazione di MRTs destinatari di MBO 2018, in continuità con l'anno precedente, sono stati utilizzati criteri che tengono conto del nuovo posizionamento della struttura organizzativa e delle evidenze emerse dall'analisi di pesatura delle posizioni aziendali.
- **Ammontare:** il rapporto tra la componente variabile e quella fissa è opportunamente bilanciato e valutato in relazione alle caratteristiche delle diverse categorie di personale a cui è riconosciuta la possibilità di accedere alla remunerazione variabile. Il sistema di incentivazione formalizzato prevede l'assegnazione di una componente variabile con una media target pari al 18% della Retribuzione Annuale Lorda, in ogni caso mai superiore al 45% della RAL.
- **Valutazione della performance:** la scheda obiettivi assegnata a ciascun destinatario è legata a parametri di performance della Società e/o del Gruppo, in coerenza con quanto definito direttamente dai piani industriali delle rispettive società e condivisa con le Direzioni Generali delle Aziende del Gruppo e della Capogruppo (fatte salve le competenze del Comitato Remunerazioni e del Comitato Rischi). L'effettiva erogazione (eventualmente effettuata a giugno/luglio dell'anno successivo a quello di competenza, a seguito dell'approvazione del bilancio consolidato) è subordinata al raggiungimento congiunto di due importanti fattori:

1. Performance di Gruppo/Obiettivi Cannello: rappresentativi della sana profittabilità del GBI misurata attraverso specifici indicatori che tengono in considerazione i livelli di patrimonializzazione, liquidità e creazione di valore corretta per il rischio a livello di Gruppo (allegato 1). Tali cancelli si applicano anche alle funzioni di controllo del GBI, così come autorizzato dalla normativa della Banca d'Italia.

Gli obiettivi cancello, sotto la responsabilità dei deputati organi e funzioni aziendali, vengono individuati dal Risk Management (UO Risk Integration & Capital Adequacy), in collaborazione con la Funzione Risorse Umane (in conformità alla normativa vigente) e la Funzione Pianificazione strategica, e sottoposti dalla Direzione Generale della Capogruppo alla deliberazione degli organi competenti.

I cancelli, così come previsto dalla normativa di vigilanza, tengono in considerazione:

- livelli di patrimonializzazione;
- liquidità;
- creazione di valore corretta per il rischio.

Ogni erogazione di remunerazione variabile, sia *up front* che *deferred*, sarà vincolata all'apertura di tutti i cancelli di anno in anno definiti, nonché alla sussistenza di un utile lordo positivo a livello di Gruppo. In sostanza, se anche solo uno dei cancelli non dovesse aprirsi non potranno essere più erogate le componenti variabili di competenza dell'anno di riferimento (cfr. Tabella a pag. 15), decadendo anche la parte *up front* non vi sarà nulla da differire nel medio-lungo termine e non vi saranno pagamenti di componenti differite di anni precedenti.

I cancelli saranno determinati in modo coerente con l'obiettivo previsto nel piano strategico maggiorato di una quota aggiuntiva pari al costo del sistema di incentivazione e di una ulteriore quota da destinare agli azionisti.

In tal modo il sistema si autofinanzia e tende a incentivare comportamenti virtuosi tesi alla sostenibilità e alla maggiore redditività del Gruppo.

2. Obiettivi individuali, misurati attraverso lo strumento della scheda obiettivo. Al fine di garantire un adeguato livello di selettività del sistema è stato introdotto un cancello a livello individuale. La suddetta soglia minima di consuntivazione degli obiettivi assegnati deve essere pari almeno al 65% del *target*. Solo se tale soglia è raggiunta e superata si attiva l'erogazione dell'incentivo. Il sistema non prevede effetti per *over-performance*.

Il processo di attribuzione degli obiettivi, per il personale destinatario del sistema MBO, così come la misurazione degli stessi e la loro erogazione, si avvale di processi formalizzati, supportati da documentazione e/o strumenti informatici, che ne consentano tracciabilità e riscontro.

- Erogazione:

Le modalità di erogazione del sistema di incentivazione variano in base all'ammontare dell'incentivo:

- **per i ruoli più rilevanti (MRTs), con una retribuzione variabile al di sotto o uguale a €50.000** (cosiddetta "soglia di materialità"⁵²) il bonus viene erogato interamente in *cash up front* se i cancelli, nel momento dell'erogazione, si sono attivati. Ciò in quanto le quote che risulterebbero dall'applicazione dei meccanismi di differimento triennale (vedi punto successivo) sarebbero assai poco significative, sia in termini assoluti che relativi rispetto alle remunerazioni complessive percepite;
- **per i ruoli più rilevanti (MRTs), con una retribuzione variabile superiore a €50.000**, il 40% dell'incentivo di breve termine viene erogato *up front* (50% in *cash* e 50% in strumenti il cui valore riflette il valore economico del Gruppo⁵³ con un periodo di indisponibilità pari a 2 anni) se i cancelli, nel momento

⁵² Il Gruppo Bancario Iccrea ha definito nel 2015 la "soglia di materialità" relativa ai propri sistemi di incentivazione attraverso un'analisi delle relazioni sulle remunerazioni delle Banche Italiane vigilate dalla BCE. Da questo benchmark la soglia adottata dal Gruppo è in linea con la mediana di mercato.

⁵³ Non sono stati implementati sistemi *equity*, ma un sistema incentivante che riflette il valore economico del Gruppo, fortemente legato a indicatori corretti per il rischio, in considerazione dei seguenti fattori/specificità del Gruppo Bancario Iccrea:

dell'erogazione, si sono attivati; il restante 60% è soggetto a sistemi di pagamento differito con un orizzonte temporale triennale (50% in *cash* e 50% in strumenti il cui valore riflette il valore economico del Gruppo con un periodo di indisponibilità pari a 1 anno) a condizione che nel momento dell'erogazione, i cancelli si siano attivati. Pertanto l'attribuzione dell'incentivo si completa trascorsi 3 anni (4 considerando l'indisponibilità dell'ultima quota differita) in modo che la remunerazione possa tenere conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti (cfr. Allegato 2). La durata dei periodi di *retention* e di differimento è stata definita - nei limiti dei dettami normativi – in coerenza con le *best practice* di settore, la strategia di business del Gruppo e il profilo di rischio, tenendo anche in considerazione l'entità della politica di variabile in uso, la tipologia di strumenti implementati e il meccanismo di incentivazione adottato.

-
- non quotazione su mercati regolamentati;
 - elevato costo derivante dall'utilizzo di strumenti finanziari rispetto al relativo beneficio;
 - tipologia di attività svolta ed appartenenza ad un network operativo;
 - basso livello di internazionalizzazione.

2015	2016	2017	2018	2019	2020	
Inizio piano	Up Front 40%			Deferred 60%		
	▪ Cash 50%			▪ Cash 50%		
	▪ Strumenti 50%	→	Strumenti Up Front	▪ Strumenti 50%	→	Strumenti deferred
2016	2017	2018	2019	2020	2021	
Inizio piano*	Up Front 40%			Deferred 60%		
	▪ Cash 50%			▪ Cash 50%		
	▪ Strumenti 50%	→	Strumenti Up Front	▪ Strumenti 50%	→	Strumenti deferred
2017	2018	2019	2020	2021	2022	
Inizio piano	Up Front 40%			Deferred 60%		
	▪ Cash 50%			▪ Cash 50%		
	▪ Strumenti 50%	→	Strumenti Up Front	▪ Strumenti 50%	→	Strumenti deferred
2018	2019	2020	2021	2022	2023	
Inizio piano	Up Front 40%			Deferred 60%		
	▪ Cash 50%			▪ Cash 50%		
	▪ Strumenti 50%	→	Strumenti Up Front	▪ Strumenti 50%	→	Strumenti deferred

* In considerazione della mancata apertura dei cancelli del piano di incentivazione MBO non sono maturati premi erogabili nel 2017, né componenti differite di competenza del 2016.

Il riconoscimento della componente sia *up front* che differita e delle relative quote soggette a indisponibilità (*retention*) è subordinato oltre a quanto già esplicitato anche alla permanenza nel Gruppo del beneficiario, nonché al fatto che non si siano verificati, nel periodo di riferimento, fatti o eventi - riconducibili all'operato del dipendente - che abbiano causato pregiudizio alla Società e/o al Gruppo (i suddetti casi provocano quindi la decadenza di ogni diritto maturato, si veda il paragrafo su *malus* e *claw-back*).

Non vengono corrisposti interessi sugli strumenti finanziari eventualmente adottati.

Di norma, non è prevista la corresponsione di remunerazione variabile garantita. Eventuali bonus d'ingresso sono riconosciuti nel rispetto delle disposizioni normative tempo per tempo vigenti.

1.1 PERSONALE DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO (MRTS)

Il Gruppo adotta meccanismi di incentivazione rivolti al personale delle Funzioni di Controllo.

Gli obiettivi individuati per l'attribuzione delle erogazioni legate al sistema incentivante, come sopra descritto, hanno caratteristiche esclusivamente qualitative e sono:

- coerenti con i compiti assegnati;
- indipendenti dai risultati conseguiti dalle aree soggette a controllo;
- indipendenti dai connessi risultati economici.

L'incentivazione variabile massima per il personale delle Funzioni di Controllo è, al massimo, pari al 20% della RAL.

Per i responsabili delle Funzioni di Controllo, l'assegnazione degli obiettivi e la verifica del loro conseguimento è sottoposta al parere del Comitato Rischi.

Eventuali ruoli appartenenti alla categoria degli *MRTs*, non coinvolti nei sistemi incentivanti formalizzati, sono destinatari del sistema previsto per il restante personale, fermo restando le regole di maggior dettaglio previste dalla normativa di riferimento.

Possono essere inoltre riconosciuti interventi di natura gestionale di carattere eccezionale, sia sulla parte fissa che variabile, se opportunamente motivati, con previo coinvolgimento delle funzioni/organi competenti.

1.2 COMPENSI PREVENTIVAMENTE PATTUITI IN CASO DI CONCLUSIONE ANTICIPATA DEL RAPPORTO DI LAVORO, PATTI DI NON CONCORRENZA E BENEFICI PENSIONISTICI DISCREZIONALI

Il pagamento di compensi della suddetta fattispecie sono assoggettati ai requisiti richiesti dal Capitolo 2, Titolo IV, Parte Prima della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 (es.: differimento, periodi di indisponibilità, *malus* e *claw-back*).

Il Gruppo ha definito i seguenti limiti massimi ai compensi preventivamente pattuiti in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro (*golden parachutes*):

- numero massimo di mensilità (di sola remunerazione fissa): 24;
- ammontare massimo attribuibile: € 1.400.000.

Il Gruppo non offre benefici pensionistici discrezionali e/o patti di non concorrenza ad alcuna categoria di personale, tuttavia ove fossero introdotti per il personale più rilevante, verrebbe assicurato il rispetto dei requisiti e dei limiti normativi, tempo per tempo vigenti.

LA REMUNERAZIONE DEL RESTANTE PERSONALE NON MRTS

Le retribuzioni sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali e Artigiane, nonché del contratto di secondo livello (CIA) tempo per tempo vigente.

Retribuzione Fissa

Una parte del trattamento economico applicato è di carattere strutturale, cioè non correlato a specifici risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

La retribuzione strutturale comprende la Retribuzione Annuale Lorda (RAL) e i benefit, in particolare:

- **Retribuzione Annuale Lorda:** comprende quanto previsto dal Contratto Nazionale, dal Contratto integrativo aziendale e da eventuali *'ad personam'*. Il Gruppo si è dotato di adeguati sistemi finalizzati a monitorare il proprio posizionamento di mercato in relazione ai compensi riconosciuti dalle altre banche, anche avvalendosi della collaborazione di primarie società di consulenza.

- **Benefit:** sono forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di eventuali pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il personale o a compensarlo di eventuali disagi. I benefit attualmente utilizzati possono comprendere la concessione dell'alloggio e dell'autovettura, o altre forme in coerenza con la normativa interna tempo per tempo vigente.

Gli interventi di politica retributiva con impatto sulla parte strutturale della retribuzione nonché l'eventuale assegnazione di auto aziendali, vengono effettuati di norma a fine anno, con decorrenza a gennaio dell'anno successivo.

Retribuzione variabile - Sistema Incentivante annuale

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile (correlato a risultati aziendali) e destinato a gruppi omogenei di lavoratori oppure a singoli dipendenti.

Sono indicati di seguito i criteri e l'architettura dei sistemi in essere:

- **Strumenti**

Il sistema incentivante annuale presenta le seguenti fattispecie:

- A. Interventi a favore di dipendenti destinatari di sistemi formalizzati (MBO) e appartenenti al personale individuato sulla base di criteri di rilevanza organizzativa della posizione e livello di riporto rispetto alla Direzione Generale della Società. Ovviamente, si applicano le stesse regole del sistema MBO previsto per gli MRTs.
- B. Incentivazione per gli ulteriori dipendenti non inclusi in un sistema formalizzato, per i quali l'entità delle eventuali erogazioni *una tantum* (UT) è stabilita nell'ambito di un *bonus pool* approvato di anno in anno dagli organi deliberanti. Il premio è allocato sulle diverse funzioni/risorse – per il perseguimento di un costante miglioramento – anche in base alle valutazioni delle prestazioni quali/quantitative della singola risorsa effettuate dal superiore gerarchico in coerenza con le indicazioni fornite dalla Funzione Risorse Umane della Capogruppo. L'eventuale erogazione della componente UT avviene in concomitanza con gli MBO (mese di giugno/luglio dell'anno successivo a quello di competenza), a seguito dell'approvazione del bilancio consolidato. In ogni caso la parte variabile delle retribuzioni o qualsiasi altra forma premiale verrà erogata a fronte di un utile lordo positivo a livello consolidato. I risultati devono essere tali da garantire anche il pagamento delle suddette erogazioni.

- **Ammontare:** la componente variabile può raggiungere al massimo il 20% della RAL anche in funzione dell'esistenza di pattuizioni individuali nel tempo intervenute.

Resta in ogni caso inteso che i sistemi incentivanti devono risultare oggettivi e trasparenti e sottoposti alla preventiva autorizzazione degli organi competenti sia nella misura che nei criteri di assegnazione.

1.3 LA REMUNERAZIONE DEL PERSONALE DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO

Il Gruppo adotta meccanismi di incentivazione rivolti al personale delle Funzioni di Controllo.

Gli obiettivi individuati per l'attribuzione delle erogazioni legate al sistema di breve termine, come sopra descritto, hanno caratteristiche esclusivamente qualitative e sono:

- coerenti con i compiti assegnati;
- indipendenti dai risultati conseguiti dalle aree soggette a controllo;
- indipendenti dai connessi risultati economici.

L'incentivazione variabile "a target" per il personale delle Funzioni di Controllo è, al massimo, pari al 20% della RAL.

PERSONALE DIPENDENTE ASSEGNATO ALLE RETI COMMERCIALI

I sistemi di incentivazione, come richiesto dal Regolatore, sono collegati sia a obiettivi di natura commerciale che a obiettivi qualitativi nel rispetto della MiFID e della disciplina sui conflitti di interessi.

Nell'implementare quindi le Politiche di remunerazione, il Gruppo adotta criteri qualitativi (come per esempio la qualità della relazione con la clientela, il numero di reclami ecc.) che incoraggiano ad agire nel migliore interesse del cliente, con una remunerazione variabile che non potrà essere superiore al 20% della retribuzione fissa.

Possono essere inoltre riconosciuti interventi di natura gestionale di carattere eccezionale, sia sulla parte fissa che variabile, se opportunamente motivati con previo coinvolgimento delle funzioni/organi competenti.

COLLABORAZIONI, INCARICHI PROFESSIONALI E AGENTI IN ATTIVITÀ FINANZIARIA

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione, nonché di agenzia, sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza. Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra, sono adeguatamente documentate e, comunque, proporzionate all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

Il reclutamento di questi professionisti, che operano autonomamente, è finalizzato a favorire lo sviluppo dell'attività del Gruppo in modo integrato con tutte le funzioni. Le conseguenti Politiche di remunerazione sono di norma a carattere fisso e/o di natura provvigionale, atteso che un sistema provvigionale non ha di per sé valenza incentivante.

Nel caso in cui fossero identificati soggetti rientranti nel personale più rilevante (MRTs) verrebbe assicurata l'applicazione della normativa di riferimento.

MALUS E CLAW-BACK

La componente variabile, legata ad accordi formalizzati, (sia *up front* che differita) è soggetta a meccanismi di correzione *ex post* (*malus* e *claw-back*) idonei, tra l'altro, a riflettere i livelli di *performance* al netto dei rischi, i livelli patrimoniali e la liquidità, nonché a tener conto dei comportamenti individuali. Tali meccanismi possono condurre quindi a una riduzione, anche significativa, o all'azzeramento della remunerazione variabile stessa, soprattutto in caso di risultati significativamente inferiori agli obiettivi prestabiliti o negativi.

Sono soggetti a *claw-back* gli incentivi riconosciuti e/o pagati ai soggetti che abbiano determinato o concorso a determinare:

- comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per il Gruppo;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 (requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali) o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss., del TUB (condizioni e limiti posti da Banca d'Italia per l'assunzione di attività di rischio nei confronti di parti correlate) o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno del Gruppo.

Sono soggetti a meccanismi di *malus* gli incentivi ancora da corrispondere nei casi previsti dalle fattispecie di cui al punto precedente oltre che in considerazione della *performance* al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti dal Gruppo, dalla persona e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità del Gruppo.

STRATEGIE DI COPERTURA PERSONALI

È fatto divieto di avvalersi di strategie di copertura o di assicurazioni sulle retribuzioni o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei loro meccanismi retributivi (ulteriori rispetto ai sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale già previsti dal CCNL).

CONDIZIONI DI EROGAZIONE DELLA COMPONENTE VARIABILE

L'erogazione di ogni forma di remunerazione variabile è subordinata al rispetto dei livelli minimi di patrimonializzazione, liquidità e redditività corretta per il rischio tempo per tempo vigenti e ad un utile consolidato positivo al netto del costo dei sistemi premiali.

Tuttavia, nel caso in cui il Gruppo non abbia raggiunto un utile lordo consolidato positivo, ma siano rispettati i requisiti prudenziali tempo per tempo vigenti, è possibile riconoscere forme premiali a risorse particolarmente meritevoli a fronte di un utile lordo positivo e comunque migliorativo rispetto all'anno precedente della società di appartenenza, previo parere degli organi competenti della Capogruppo. Restano in ogni caso esclusi da tale previsione i titolari di sistemi incentivanti formalizzati (MBO).

SEZIONE 2

Nella presente sezione si riportano le informazioni sull'attuazione della politica retributiva 2017 per la Società Capogruppo e le Società Controllate che rientrano nel perimetro del Gruppo Bancario Iccrea, nel rispetto degli obblighi di informativa al pubblico, così come previsto dalla normativa di riferimento (Regolamento UE n. 575 del 2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio - CRR). I dati retributivi di seguito elencati si riferiscono al 31 dicembre 2017.

Inoltre, viene data adeguata e dettagliata informativa all'Assemblea dei Soci in merito agli interventi straordinari Una Tantum erogati 2017, adottati dal CdA successivamente all'approvazione delle Politiche 2017 (cfr. paragrafo "INTERVENTI STRAORDINARI UNA TANTUM (COMPETENZA 2016)") in linea con le previsioni delle Politiche 2016.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella A

Art 450,1 comma, lett g: Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni ripartite per linee di attività per gli MRTs

Linee di Attività	Numero Beneficiari	Remunerazione (€)
1 INVESTMENT BANKING	7	1.090.355
2 RETAIL BANKING	20	2.585.740
3 ASSET MANAGEMENT	2	410.905
4 FUNZIONI AZIENDALI DI CONTROLLO	19	2.199.614
5 FUNZIONI AZIENDALI	32	5.544.237
6 ALTRE FUNZIONI	3	432.028

Tabella B

Art 450,1 comma, lett h I-II: Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente.

Categorie	Numero Beneficiari	Retribuzione Fissa (€)	Retribuzione Variabile (€)	Forme della componente variabile suddivisa in:			
				Contanti (€)	Azioni (€)	Strumenti collegati alle azioni (€)	Altri strumenti (€)
1 COMPONENTI DELL'ORGANO DI SUPERVISIONE STRATEGICA	38	1.719.091	-				
2 COMPONENTI DELL'ORGANO DI GESTIONE	25	600.220	-				
3 ALTA DIRIGENZA	18	3.871.609	576.314	469.210			107.104
4 FUNZIONI DI CONTROLLO	15	1.231.923	88.911	88.911			
5 ALTRI MATERIAL RISK TAKERS	50	6.047.137	446.985	446.985			

Tabella C

Art 450,1 comma, lett h III-IV: Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente.

Categorie	Remunerazione Differita Totale (€)	Di cui		Rem. Differita riconosciuta durante l'esercizio pagata e ridotta mediante condizioni di performance (€)
		Quota attribuita (€)	Quota non attribuita (€)	
1 COMPONENTI DELL'ORGANO DI SUPERVISIONE STRATEGICA	-	-	-	-
2 COMPONENTI DELL'ORGANO DI GESTIONE	-	-	-	-
3 ALTA DIRIGENZA	574.922	297.584	277.339	297.584
4 FUNZIONI DI CONTROLLO	-	-	-	-
5 ALTRI MATERIAL RISK TAKERS	-	-	-	-

Tabella D

art 450,1 comma, lett h V-VI: Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente.

Categorie	Indennità di inizio rapporto		Indennità di fine rapporto				
	Numero Beneficiari	Importo nuovi pagamenti effettuati durante l'esercizio (€)	Nuovi pagamenti effettuati durante l'esercizio		Pagamenti riconosciuti durante l'esercizio		
			Numero Beneficiari	Importo (€)	Numero Beneficiari	Importo (€)	Importo più elevato riconosciuto per persona (€)
1 COMPONENTI DELL'ORGANO DI SUPERVISIONE STRATEGICA	-	-	-	-	-	-	-
2 COMPONENTI DELL'ORGANO DI GESTIONE	-	-	-	-	-	-	-
3 ALTA DIRIGENZA	-	-	-	-	-	-	-
4 FUNZIONI DI CONTROLLO	-	-	-	-	-	-	-
5 ALTRI MATERIAL RISK TAKERS	-	-	-	-	-	-	-

Tabella E**art 450,1 comma, lett i: Numero di persone remunerate con un determinato importo.**

Numero Beneficiari	Remunerazione complessiva
-	≥ 1 mln EUR per esercizio
-	Tra 1 e 5 mln EUR ripartita in fasce di pagamento di 500 mila EUR
-	≥ 5 mln EUR ripartita in fasce di pagamento di 1 mln EUR

Tabella F**art 450,1 comma, lett J: Informazioni sulla remunerazione complessiva.**

Categorie/Nominativi ⁵⁴	N°	Azienda	Remunerazione complessiva		
			Componente Fissa (€)	Componente variabile (€)	Totale (€)
Presidente OFSS Capogruppo	1	Iccrea Banca	335.600	-	335.600
Presidenti OFSS Controllate	8	Controllate	553.422	-	553.422
Membri OFG Capogruppo	1	Iccrea Banca	163.800	-	163.800
	1	Iccrea Banca	52.200	-	52.200
	1	Iccrea Banca	47.400	-	47.400
	1	Iccrea Banca	53.800	-	53.800
	1	Iccrea Banca	52.600	-	52.600
Membri OFG Controllate	20	Controllate	230.420	-	230.420
Direttore Generale Capogruppo	1	Iccrea Banca	403.691	89.928	493.619
Direttori Generali Controllate	6	Controllate	1.220.537	172.335	1.392.872

⁵⁴ La Capogruppo - Iccrea Banca SPA - in coerenza con il Regolamento di Corporate Governance del Gruppo Iccrea, ha adottato il modello di amministrazione e controllo c.d. tradizionale. Il Consiglio di Amministrazione svolge le funzioni sia di supervisione strategica che di gestione della società. Tuttavia, ai fini della rappresentazione dei dati retributivi, sono stati considerati quali Presidenti dell'OFSS i Presidenti dei CdA non esecutivi e come membri dell'OFG i consiglieri di amministrazione esecutivi. A tal fine, è stata adottata una valutazione estensiva della definizione di esecutività così come presente nello Statuto di Iccrea Banca S.p.A. e nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1 sul "Governo Societario". Sono considerati quindi quali consiglieri esecutivi: "i) i consiglieri che sono membri del comitato esecutivo, o sono destinatari di deleghe o svolgono, anche di mero fatto, funzioni attinenti alla gestione dell'impresa; ii) i consiglieri che rivestono incarichi direttivi nella banca, cioè hanno l'incarico di sovrintendere ad aree determinate della gestione aziendale, assicurando l'assidua presenza in azienda, acquisendo informazioni dalle relative strutture operative, partecipando a comitati manageriali e riferendo all'organo collegiale sull'attività svolta; iii) i consiglieri che rivestono le cariche sub i) o gli incarichi sub ii) in qualsiasi società del gruppo bancario".

Condirettore Generale	Figura non prevista	-	-	-	-	-
Vice Direttori Generali Capogruppo	VDG	1	Iccrea Banca	275.577	54.339	329.915
Vice Direttori Generali Controllate	VDG	3	Controllate	568.298	87.222	655.521

INTERVENTI STRAORDINARI UNA TANTUM

In linea con le previsioni contenute nelle Politiche 2016, approvate dall'Assemblea dei Soci di ICCREA HOLDING S.P.A il 24 giugno 2016, il CDA ha deliberato l'erogazione di interventi straordinari Una Tantum a ottobre del 2017.

Ciò in quanto il mancato rispetto delle condizioni di redditività propedeutiche all'attivazione dei sistemi incentivanti di competenza del 2016, ha impedito l'ordinaria erogazione dei bonus. Tuttavia, in considerazione della fase di straordinaria importanza per il futuro del Gruppo e quindi del sistema cooperativo ed in coerenza con le regole di sostenibilità, si è ritenuto di dover riconoscere e premiare l'impegno e la dedizione solo delle risorse della Società e delle Business Unit che hanno chiuso l'esercizio precedente con risultati positivi.

Si è trattato di un intervento gestionale, di carattere straordinario e selettivo, che - escludendo i destinatari del sistema MBO 2016 - è stato attuato prediligendo le Aziende e le Business Unit che hanno contribuito in maniera significativa al risultato di Gruppo o che hanno migliorato i loro risultati rispetto all'anno precedente.

Tale manovra, in conformità alle politiche di gruppo di competenza 2016, è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, previo coinvolgimento delle funzioni di Compliance, Risk Management e Controllo di Gestione e parere favorevole del Comitato Remunerazione.

L'intera manovra ha interessato complessivamente 254 risorse del GBI per un importo complessivo lordo di 678.500 euro.

ALLEGATI**1.4 Allegato 1: Cancelli sottostanti ai sistemi di incentivazione variabile
INDICATORI DI GRUPPO⁵⁵:**

UTILE LORDO/RWA=	Utile lordo ----- Attività di rischio ponderate
CET 1 RATIO*=	Strumenti di capitale di classe 1 (Tier 1) ----- Attività di rischio ponderate
NSFR=	----- Ammontare di provvista stabile disponibile ----- Ammontare di provvista stabile obbligatoria
SOFF + I.P. (NETTI)/CET 1=	Totale sofferenze e inadempienze probabili (valori netti contabili) ----- Strumenti di capitale di classe 1

1.5 Allegato 2: Tabella sul Rating

In funzione del rating assegnato al Gruppo l'importo assegnato degli strumenti finanziari – comunque riconosciuti in termini monetari non essendovi una quotazione sui mercati regolamentanti – potrà incrementarsi, senza pregiudicare la corretta remunerazione del capitale e della liquidità, fino ad un massimo prestabilito del 20% o ridursi fino all'azzeramento (cd. *malus*) secondo i criteri definiti nel seguente schema di funzionamento:

KPI:	Variazione
Fitch rating long term	Importo Assegnato
> 1 notch upgrade	Fino a 120%
Stabile (0,+1, -1)	100%
2,3 notch downgrade	80%
4,5 notch downgrade	50%
> 5 notch downgrade	0%

⁵⁵ Le soglie riferite ai singoli indicatori vengono approvate con apposita delibera del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

17. Leva finanziaria



17. LEVA FINANZIARIA – ART. 451

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito della regolamentazione prudenziale di Basilea 3, è stato introdotto in via definitiva a partire dal 1° Gennaio 2015, il coefficiente di leva finanziaria (leverage ratio), la cui misurazione e controllo nel continuo, è finalizzata a perseguire i seguenti obiettivi:

- contenere l'accumulo di leva finanziaria al fine di evitare processi destabilizzanti di deleveraging che possono arrecare pregiudizio al sistema finanziario nel suo complesso e all'economia⁵⁶;
- rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio; l'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria, quale requisito di Primo Pilastro, avverrà dal 1° Gennaio 2018; il requisito minimo previsto dal Comitato di Basilea è del 3%.

Il coefficiente/indice di leva finanziaria (leverage ratio) è calcolato come rapporto tra la misura del capitale di classe 1 dell'intermediario (numeratore) e la misura dell'esposizione complessiva della banca (denominatore), ed è espresso in percentuale.

$$\text{Leverage Ratio} = \frac{\text{Capitale di classe 1}}{\text{Misura dell'esposizione complessiva}}$$

Il coefficiente di leva finanziaria viene monitorato con frequenza trimestrale sia a livello individuale sia a livello consolidato ed è calcolato, per il periodo che va dal 1° Gennaio 2015 al 31 Dicembre 2017, in virtù dell'esercizio delle c.d. "discrezionalità nazionali" da parte delle Autorità di Vigilanza dei singoli paesi, come dato di fine periodo, in luogo della media aritmetica delle misure di leva mensile del trimestre di riferimento (paragrafo 2, art. 429 CRR). Nel periodo a decorrere dal 1° Gennaio 2015 al 31 Dicembre 2021, il coefficiente di leva viene calcolato utilizzando entrambe le seguenti misure di capitale:

- Capitale di classe 1 "transitorio", somma del capitale primario di classe 1 (CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1);
- Capitale di classe 1 a regime, cioè depurato degli effetti delle disposizioni transitorie.

La misura dell'esposizione complessiva è data dalla somma delle seguenti categorie di esposizioni: (a) esposizioni in bilancio, (b) esposizioni in derivati, (c) esposizioni per operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT), (d) poste fuori bilancio. I trattamenti specifici delle quattro tipologie di esposizioni sono di seguito riportati:

⁵⁶ In quest'ottica infatti si inserisce la definizione del rischio di leva finanziaria eccessiva contenuta nelle disposizioni regolamentari: "E' il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione dei mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare riduzioni di valore anche sulle restanti attività".

- [esposizioni in bilancio](#): nella misura dell'esposizione sono incluse tutte le attività in bilancio, salvo se dedotte nel determinare la misura del capitale di classe 1⁵⁷; le attività in bilancio, di norma sono considerate al valore contabile e non è ammesso l'utilizzo di garanzie reali, personali o strumenti di attenuazione del rischio di credito per il ridurre il valore dell'esposizione, né l'eventuale compensazione dei presiti con depositi;
- [esposizioni in derivati](#): i derivati danno luogo a due tipologie di esposizione (a) una riconducibile al sottostante del derivato e (b) un'esposizione al rischio di credito di controparte. Pertanto la misura dell'esposizione in derivati da includere ai fini della leva è data dal costo di sostituzione dell'esposizione corrente (CS, prezzo corrente di mercato, qualora abbia valore positivo) più una maggiorazione per l'esposizione potenziale futura (EPF, calcolato applicando un fattore di maggiorazione diverso a seconda della durata residua del contratto all'ammontare nozionale del derivato);
- [esposizioni per operazioni di finanziamento tramite titoli \(SFT\)](#): il valore dell'esposizione da includere è dato dalla somma delle attività SFT lorde riconosciute ai fini contabili e dalla misura del rischio di credito di controparte calcolata come segue $E^* = \max(0, [E - C_i])$, ovvero l'esposizione corrente è pari al valore più elevato tra zero e il fair value del titolo/contante dati in prestito meno il fair value del contante/titoli ricevuto dalla controparte per tali transazioni;
- [poste fuori bilancio](#): per l'indice di leva finanziaria le poste fuori bilancio (ad esempio aperture di credito, garanzie ed impegni, transazioni non perfezionate e in attesa di regolamento) sono convertite in equivalenti creditizi mediante l'impiego di fattori di conversione creditizia (FCC⁵⁸).

In data 15 Febbraio 2016, è stato pubblicato il Regolamento UE n° 200/2016, che stabilisce norme tecniche di attuazione e modelli armonizzati per quanto concerne l'informativa sul coefficiente di leva finanziaria:

- [Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria](#): raccordo tra le attività in bilancio riportate nelle situazioni contabili pubblicate e la misura dell'esposizione dell'indice di leva finanziaria con specifica evidenza degli aggiustamenti previsti;
- [Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria](#): illustrazione delle diverse classi di esposizioni che compongono l'indice di leva finanziaria: a) esposizioni in bilancio; b) esposizioni in derivati; c) esposizioni SFT; d) poste fuori bilancio;
- [Disaggregazione delle esposizioni in bilancio \(esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate\)](#): scomposizione delle attività in bilancio secondo i diversi portafogli prudenziali;

⁵⁷ Discorso analogo per le poste passive, le quali non sono deducibili dalla misura dell'esposizione. Per questo motivo le plusvalenze/minusvalenze su passività valutate al fair value e le rettifiche contabili su passività in derivati dovute a variazioni del proprio merito creditizio si sommano all'ammontare della misura dell'esposizione.

⁵⁸ Essi corrispondono agli FCC del metodo standardizzato del rischio di credito di Basilea 2, con l'applicazione di una soglia minima del 10% che si applica agli impegni revocabili incondizionatamente dalla banca in qualsiasi momento senza preavviso o che prevedono di fatto la revoca automatica in caso di deterioramento del merito creditizio del debitore. A tali impegni è applicabile n FCC dello 0% nel quadro della regolamentazione patrimoniale basata sul rischio.

- [Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva e dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo di osservazione.](#)

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nelle tabelle che seguono sono riportati i dati di sintesi relativi al calcolo del leverage ratio del GRUPPO ICCREA per il 31 Dicembre 2017, secondo i modelli armonizzati soprarichiamati.

Modello LRSum	-Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	31/12/2017
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	37.911.392
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-10.163
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	-49.952
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	85.323
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	1.308.544
UE-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
UE-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
7	Altre rettifiche	79.446
8	Misure dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	39.324.591
Modello LRCsum	- Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	34.426.422
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-48.377
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT, e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	34.378.045
Esposizioni su derivati		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	85.939
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	155.367
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	

6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina applicabile	
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni dda negoziazione compensate per conto del cliente)	
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	241.306
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	3.311.372
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	85.323
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013)	
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	
16	Totale Esposizioni su operazioni di riferimento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	3.396.695
Altre esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	4.160.275
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	-2.851.731
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	1.308.544
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n.575/2013 (in e fuori bilancio))		
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di classe 1	1.560.723
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e U-19b)	39.324.591
Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente di leva finanziaria	3,97%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	<i>transitional</i>
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo, del regolamento (UE) n. 575/2013	

Modello LRSpl	-Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	34.613.280
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	12.873
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	4.237.167
UE-4	obbligazioni garantite	
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	4.237.167
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	138.393
UE-7	Enti	17.698.612
UE-8	garantite da ipoteche su beni immobili	2.413.139
UE-9	esposizioni al dettaglio	3.028.929
UE-10	Imprese	4.088.552
UE-11	esposizioni in stato di default	1.064.384
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	1.744.943

DESCRIZIONE DEI PROCESSI UTILIZZATI PER GESTIRE IL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA E DEI FATTORI CHE HANNO AVUTO UN IMPATTO SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA DURANTE IL PERIODO DI OSSERVAZIONE.

La leva finanziaria rientra nel set di indicatori / metriche attraverso cui il Gruppo, valuta in ottica attuale e prospettica, la propria adeguatezza patrimoniale: in ambito RAF sono stati declinati specifici livelli di allerta dell'indicatore di leva per quantificare la propria propensione al rischio.

L'indicatore di leva finanziaria pubblicato, rispetto al medesimo dato riferito al 31 Dicembre 2016, presenta una variazione in aumento di 81 b.p. a regime e 80 b.p. con l'adozione delle disposizioni transitorie. Tale aumento è riferibile all'effetto combinato delle diminuzioni del capitale di classe 1 ed del valore totale dell'esposizione.

Nella tabella seguente si rappresenta l'analisi delle principali grandezze riferite al 31 dicembre 2017 e il confronto con l'esercizio precedente.

Capitale ed esposizioni totali	31/12/2017	31/12/2016
Capitale di classe 1 (TIER 1) - A regime	1.555.063	1.554.503
Capitale di classe 1 (TIER 1) – Transitorio	1.560.724	1.561.175
Totale esposizioni per la leva finanziaria - a regime	39.328.464	49.273.838

Totale esposizioni per la leva finanziaria - transitorio	39.324.591	49.287.130
Indicatore di leva finanziaria	31/12/2017	31/12/2016
Indicatore di leva finanziaria - A regime	3,96%	3,15%
Indicatore di leva finanziaria – Transitorio	3,97%	3,17%

*18. Uso delle tecniche
di attenuazione del
rischio di credito*



18. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO – ART. 453

INFORMATIVA QUALITATIVA

Rischio di credito – Garanzie Reali e Personali

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione dei crediti problematici, ovvero di quelle posizioni per le quali si giudica improbabile che l'obbligato adempia in toto alle sue obbligazioni creditizie verso il Gruppo;
- meccanismi di escalation chiari e tempestivi accompagnati da azioni da intraprendere nel caso si rilevino sconfinamenti degli obiettivi/propensioni al rischio e limiti definiti nel Risk Appetite Statement;
- meccanismi di escalation chiari e tempestivi accompagnati da azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle Risk Policy.

Con specifico riferimento alla linea di business Financial Institution sono stati definiti una serie di interventi

di adeguamento organizzativi ed informatici per la realizzazione di configurazioni strutturali e di processo efficaci ed adeguati ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici e legali richiesti dalla nuova regolamentazione e tali da garantire il presidio dell'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti utilizzati per l'attenuazione del rischio di credito. Le garanzie utilizzabili, per la mitigazione del rischio di credito, sono definite all'interno di una "Scheda Analitica della Garanzia" che ne descrive specificatamente tutte le informazioni necessarie per il corretto utilizzo. Le forme di garanzia utilizzabili sono sottoposte all'approvazione del CdA.

Iccrea Banca si è inoltre dotata di garanzie finanziarie acquisite a fronte dell'operatività in "Pool di Collateral" inteso come strumento di apertura di credito e conseguentemente strumento di finanziamento alle BCC. Tali garanzie finanziarie, ai sensi di quanto stabilito dal D.Lgs. n° 170/2004, sono contemplate, secondo quanto disciplinato dalle istruzioni di vigilanza, tra le tecniche di Credit Risk Mitigation (Circolare Banca d'Italia 285/2013, Parte Seconda, Capitolo 5).

Si è dato corso al riesame delle garanzie ipotecarie già acquisite dall'Istituto, a presidio delle operazioni fondiarie in essere, ed al censimento su supporto elettronico finalizzato all'implementazione di un processo di monitoraggio sistematico del loro valore. Un lavoro analogo è stato svolto su tutte le garanzie pignoratizie già acquisite dall'Istituto.

In ossequio alle norme di legge in materia di cancellazioni ipotecarie su mutui estinti, la U.O. Segreteria Tecnica Crediti opera in forma elettronica con l'Amministrazione dello Stato competente per autorizzare le cancellazioni dei gravami a fronte dei finanziamenti estinti.

Le principali tipologie di strumenti di mitigazione del rischio di credito attualmente utilizzati dal Gruppo bancario Iccrea si sostanziano nelle differenti fattispecie di garanzie personali e reali finanziarie e ipotecarie.

L'attività di leasing è concentrata sul versante del leasing finanziario e quindi la mitigazione del rischio di credito poggia sulla particolare struttura di questo strumento. Un fondamentale presidio di natura politico-commerciale è rappresentato dalla scelta di privilegiare lo sviluppo su controparti già clienti delle BCC e di contenere i livelli di affidamento per singola controparte entro limiti relativamente contenuti.

Uno strumento aggiuntivo di mitigazione del rischio è dato dalle fidejussioni bancarie. Le Banche di Credito Cooperativo, su specifiche operazioni, ovvero sulla base di apposite convenzioni, intervengono con il rilascio di fidejussione bancaria a supporto delle operazioni di credito presentate al Gruppo.

Ai fini prudenziali, il Gruppo Bancario Iccrea a partire dal dicembre 2014 ha sostituito il "metodo semplificato" nell'ambito della tecnica di attenuazione del rischio di credito per la valutazione delle garanzie reali finanziarie con il "metodo integrale" più in linea con l'operatività della banca. Le attività di adozione del "metodo integrale" sono state poste in essere dal Gruppo coerentemente a quanto disciplinato all'interno art. n° 223 e seguenti del Regolamento UE n, 575/2013 (CRR).

Rischio di controparte – Accordi di compensazione

Nell'ambito dell'operatività in derivati non quotati (c.d. OTC), Iccrea Banca ha previsto il meccanismo di "close out netting" con le Banche di Credito Cooperativo che prevede il diritto di chiudere immediatamente i rapporti pendenti tra le parti con la compensazione delle reciproche posizioni ed il pagamento del saldo netto in caso di insolvenza o fallimento della controparte. Tale tecnica di compensazione contrattuale è utilizzata anche ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali, secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale (cfr. Regolamento UE n. 575/2013, Titolo II, Parte 3, Capo 6, Sezione 7, art. 296).

Al fine di mitigare il rischio di credito connesso all'operatività con controparti bancarie (rischio di controparte) Iccrea Banca utilizza accordi (bilaterali) di *netting* che consentono, nel caso di *default* della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a operazioni in strumenti finanziari derivati, nonché per le operazioni di tipo SFT (*Securities Financing Transactions*).

Dal punto di vista operativo, la mitigazione del rischio avviene tramite la sottoscrizione di accordi tipo ISDA (per operazioni in derivati) e GMRA (P/T diretti con controparti di mercato). Entrambi detti protocolli consentono la gestione e la mitigazione del rischio creditizio e, nel rispetto delle condizioni stabilite dalla normativa di Vigilanza, permettono la riduzione degli assorbimenti patrimoniali.

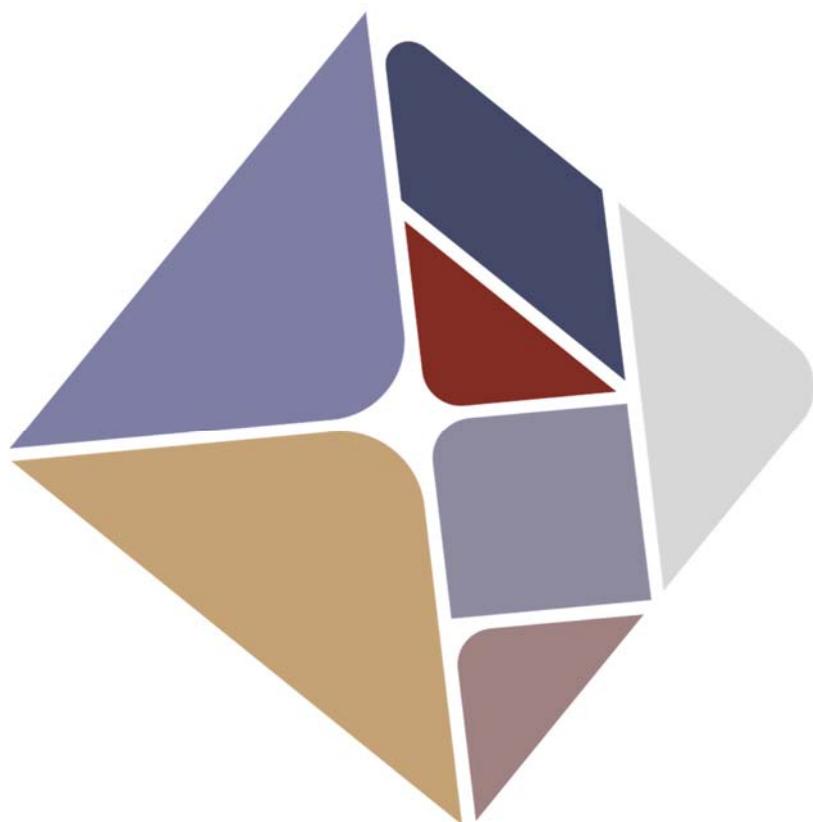
Con riferimento all'operatività in derivati OTC, al 29 dicembre 2017, ai fini di mitigazione del rischio di controparte, si utilizza sia il clearing centralizzato presso LCH e sia accordi (bilaterali) di netting (tipo ISDA e/o Accordi Quadro) per gli strumenti finanziari e tipologia di controparti di mercato attualmente non presenti presso LCH. Sono inoltre posti in essere accordi di marginazione (c.d. CSA) che alla data del 29 dicembre 2017 sono pari a 223, di cui 82 contratti stipulati con controparti di mercato e 141 stipulati con controparti del Sistema del Credito Cooperativo.

Per quanto riguarda l'operatività in Repo, sono stati stipulati 11 contratti di GMRA (*Global Master Repurchase Agreement*), di cui 10 attivi e relativi ad operatività con tre controparti.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito i valori delle esposizioni assistite da garanzie reali/personali (dati in migliaia di euro):

Portafoglio regolamentare	Esposizioni coperte da Garanzie Reali Finanziarie	Esposizioni coperte da Garanzie Personali o Derivati su Credito
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	-	289.039
Esposizioni verso o garantite da Enti Territoriali	-	336
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico	-	-
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di Sviluppo	-	51.323
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	26.203.990	355.680
Esposizioni verso o garantite da Imprese	26.373	-
Esposizioni al Dettaglio	9.468	-
Esposizioni garantite da immobili	564	-
Esposizioni scadute	833	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-
Esposizioni sotto forma di Obbligazioni Bancarie garantite	-	-
Esposizioni a breve termine verso Intermediari Vigilati e Imprese	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento collettivo del risparmio	-	-
Altre Esposizioni	-	-
Totale	26.241.228	696.378



GLOSSARIO DEI PRINCIPALI TERMINI UTILIZZATI

AFS (AVAILABLE FOR SALE): Categoria contabile IAS utilizzata per classificare le attività disponibili per la vendita.

ALM (ASSET & LIABILITY MANAGEMENT): Complesso delle metodologie di risk management applicati al Portafoglio Bancario e finalizzati alla misurazione del rischio tasso e del rischio liquidità.

AQR (ASSET QUALITY REVIEW): valutazione generale del rischio delle banche e uno stress test per verificare la tenuta dei conti in situazioni estreme a livello macroeconomico.

ARRANGER: Il soggetto che all'interno di una cartolarizzazione, si occupa di definire la struttura dello schema di cartolarizzazione per conto del cedente (originator) e fornisce assistenza nelle diverse fasi di realizzazione dell'operazione. Si avvale di consulenti legali nell'esecuzione del controllo di tipo legale (due diligence) sui crediti che saranno oggetto di cartolarizzazione, inoltre cura i rapporti con le agenzie di rating e con gli altri soggetti coinvolti nell'operazione.

ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE: Le singole attività o insiemi di attività che hanno formato oggetto di cartolarizzazione ai sensi della legge n°130/99.

BASILEA 2: La normativa relativa alla applicazione del Nuovo Accordo sul Capitale emanato dal Comitato di Basilea nel 2006.

BASILEA 3: La normativa relativa allo Schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari.

CAPITALE COMPLESSIVO: Gli elementi patrimoniali che il Gruppo utilizza a copertura del capitale interno complessivo ed eventualmente di tutti i rischi non misurabili identificati nella mappa dei rischi.

CAPITALE INTERNO: Il livello di capitale calcolato dal Gruppo a fronte di ciascun rischio misurabile individuato nella mappa dei rischi.

CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO: Il livello di capitale calcolato dal Gruppo a fronte di tutti i rischi misurabili individuati nella mappa dei rischi; tale valore include anche le eventuali esigenze di capitale determinate a fronte di iniziative di

carattere strategico che il Gruppo intende perseguire.

CARTOLARIZZAZIONE: Operazione che suddivide il rischio di credito di un portafoglio di attività in due o più segmenti di rischio che hanno un differente grado di subordinazione del sopportare le perdite sul portafoglio oggetto di cartolarizzazione (c.d. tranching) e nella quale i pagamenti effettuati nell'ambito dell'operazione stessa dipendono dall'andamento del portafoglio di attività in esame.

CARTOLARIZZAZIONE TRADIZIONALE: Operazione di cartolarizzazione nella quale il trasferimento del rischio di credito avviene mediante la cessione delle attività cartolarizzate ad una società veicolo.

CARTOLARIZZAZIONE SINTETICA: Operazioni di cartolarizzazione nella quale il trasferimento del rischio di credito avviene mediante l'utilizzo di derivati su crediti o di garanzie personali, senza che le singole attività o il portafoglio di attività siano oggetto di cessione.

CEDENTE (ORIGINATOR): Il soggetto che da origine direttamente o indirettamente alle attività in bilancio/fuori bilancio cartolarizzate ovvero che cartolarizza attività acquisite da un terzo soggetto ed iscritte nel proprio stato patrimoniale.

CLAUSOLA DI CLOSE OUT NETTING: Si tratta di una clausola di interruzione dei rapporti e pagamento del saldo netto.

CLAUSOLA DI RIMBORSO ANTICIPATO: Clausola contrattuale che impone al verificarsi di eventi prestabiliti, il rimborso delle posizioni agli investitori verso la cartolarizzazione prima delle scadenze originarie.

COMMON EQUITY TIER I (CETI): Costituisce la componente principale del patrimonio di vigilanza. Esso è composto principalmente da:

- Strumenti emessi direttamente dalla banca, che soddisfano i criteri per la classificazione come azioni ordinarie secondo la regolamentazione;
- Sovrapprezzo azioni degli strumenti ammessi nel CET1;
- Utili portati a nuovo;
- Riserve di rivalutazione e altre riserve palesi.

COMPLIANCE NORMATIVA: Si intende la conformità a determinate norme, regole o standard; nelle aziende la compliance normativa indica il rispetto di specifiche disposizioni impartite dal legislatore, da autorità di settore, da organismi di certificazione nonché di regolamentazioni interne alle società stesse.

CONTINGENCY FUNDING PLAN (CFP): Processo finalizzato a gestire il profilo di liquidità di un intermediario vigilato in condizioni di difficoltà o emergenza.

CORE PRINCIPLES DEL COMITATO DI BASILEA: Principi fondamentali per un'efficace vigilanza bancaria originariamente pubblicati dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel settembre 1997. Unitamente alla relativa Metodologia, i Principi fondamentali sono stati utilizzati dai paesi come riferimento per valutare la qualità dei rispettivi sistemi di vigilanza e identificare le aree in cui intervenire per far sì che le pratiche di vigilanza utilizzate risultino sufficientemente solide.

CRM (CREDIT RISK MITIGATION): L'insieme delle tecniche di attenuazione del rischio di credito riconosciute ai fini di vigilanza (ad esempio, garanzie personali, garanzie reali finanziarie), per le quali sono previsti requisiti di ammissibilità - giuridici, economici e organizzativi - ai fini della riduzione del rischio.

CRR: Regolamento n°575/2013 UE.

CREDIT SUPPORT ANNEX (CSA): Contratto con le quali le parti si accordano di depositare, in garanzia presso la parte creditrice un importo pari al valore MTM dell'esposizione. Periodicamente viene fatto il ricalcolo dell'esposizione per valutare la congruità del deposito.

CRD IV: Direttiva 2013/36/UE.

DERIVATI OTC: Strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (es: swap, F.R.A.).

ESPOSIZIONI DETERIORATE: Vi rientrano le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati ed i crediti scaduti o sconfinanti.

EAD (EXPOSURE-AT-DEFAULT): Esposizione al momento del default, ossia il valore delle attività di rischio per cassa e fuori bilancio.

ECAI (EXTERNAL CREDIT ASSESSMENT INSTITUTION): Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito.

FAIR VALUE: E' il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

FAIR VALUE OPTION (FVO): La fair value option riguarda la facoltà di valutare al fair value (valore equo) attività e passività finanziarie che soddisfano le caratteristiche indicate dallo IAS 39 (paragrafo 9).

FILTRI PRUDENZIALI: Modifiche apportate alle voci di bilancio per salvaguardare la qualità dei Fondi Propri stessi e ridurre la volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali

FRAMEWORK DI GESTIONE DEL RISCHIO: Elementi fondamentali e modalità organizzative per la progettazione, l'attuazione, il monitoraggio, la revisione e il miglioramento continuo della gestione dei rischi in tutta l'organizzazione.

GRUPPO: Il Gruppo Bancario come definito ai sensi dell'articolo 60 del T.U.B..

G-SII BUFFER: le autorità nazionali competenti devono individuare le istituzioni finanziarie sistemicamente rilevanti a livello globale sulla base dei criteri indicati nella Direttiva e richiedere un cuscinetto addizionale di common equity compreso tra 1% e 3.5% in base al grado di importanza sistemica, da applicare gradualmente a partire dal 2016.

HI-MTF: Si tratta di un Multilateral Trading Facilities, mercato per la negoziazione di strumenti finanziari che offre garanzie di trasparenza, liquidità ed efficienza.

IAS/IFRS: I principi IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Standards Board (IASB); i principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

INTERNAL CAPITAL ADEQUACY ASSESSMENT PROCESS (ICAAP): E' il processo di valutazione della adeguatezza patrimoniale relativa ai rischi rilevanti derivati dall'operatività aziendale e dai mercati di riferimento.

IMPAIRMENT TEST: Procedimento di verifica delle perdite di valore delle attività iscritte in bilancio ai sensi dei principi IAS/IFRS.

INVESTITORE: Il soggetto che detiene posizioni verso la cartolarizzazione.

LEAD MANAGER: Il soggetto che all'interno di una cartolarizzazione, è incaricato della vendita delle attività cartolarizzate e della stesura del prospetto informativo per il collocamento dei titoli.

LEVERAGE RATIO: L'indice di leva finanziaria di Basilea 3 è definito come una "misura del patrimonio" (numeratore), divisa per una "misura dell'esposizione" (denominatore), ed è espresso in termini percentuali: l'obiettivo di tale strumento è quello di contenere il grado di leva finanziaria nel settore bancario, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di deleveraging destabilizzanti che possono arrecare pregiudizio al sistema finanziario e all'economia.

LINEE DI LIQUIDITÀ: Accordo contrattuale che comporta l'erogazione di fondi volti a garantire il rispetto delle scadenze nel pagamento dei flussi di cassa ai sottoscrittori dei titoli ABS.

LIQUIDITY POLICY: Formalizzazione dei sistemi e dei processi implementati dagli intermediari per il governo e la gestione del rischio di liquidità.

LIQUIDITY COVERAGE RATIO (LCR): Rapporto tra stock di asset altamente liquidi e posizione netta cumulata dei flussi di cassa fino a 30 giorni.

LOSS GIVEN DEFAULT (LGD): Misura che esprime il tasso di perdita in caso di default, ossia il valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del default.

LOWER TIER 2: Identifica le passività subordinate aventi le caratteristiche per la loro inclusione nell'ambito del patrimonio supplementare o Tier 2.

MAPPA DEI RISCHI: L'elenco complessivo dei rischi ai quali il Gruppo è esposto in relazione ai diversi comparti di operatività, siano essi misurabili o non misurabili.

MARK-TO-MARKET: Valutazione al valore di mercato di una posizione, tipicamente del portafoglio di negoziazione. Per strumenti trattati ufficialmente su mercati organizzati, corrisponde

giornalmente al prezzo di mercato di chiusura. Per gli strumenti non quotati, deriva da modelli di pricing appositamente sviluppati che determinano tale valutazione a partire dai parametri di mercato relativi ai fattori di rischio di pertinenza. È alla base del calcolo del P&L del portafoglio di negoziazione.

MATURITY LADDER: Scadenario temporale dei flussi di liquidità in entrata e in uscita, che consente di monitorare la consistenza e il grado di utilizzo delle riserve di liquidità.

MERCATO OVER THE COUNTER (OTC): Mercati in cui le negoziazioni si svolgono al di fuori dei circuiti borsistici ufficiali. Si tratta di mercati non organizzati: le modalità di contrattazione non sono standardizzate ed è possibile stipulare contratti "atipici".

METODO DELTA-GAMMA VAR: Approccio parametrico di stima del VaR che si basa su un'approssimazione del secondo ordine, ovvero abbandona l'ipotesi di linearità sostituendola con quella di quadraticità, cioè tiene conto della convessità del valore degli strumenti rispetto ai fattori di mercato parabolico anziché lineare.

METODO SCENARIO: Consente di descrivere l'evoluzione possibile di fenomeni economico-finanziari ipotizzando andamenti alternativi (scenari) di alcune variabili-guida: la stima delle possibili realizzazioni future di variabili d'interesse sulla base di scenari alternativi consente una migliore comprensione delle implicazioni tra le grandezze prodotte dalle simulazioni e quelle che definiscono gli scenari.

NET STABLE FUNDING RATIO (NSFR): Rapporto tra ammontare disponibile di raccolta stabile e ammontare richiesto di raccolta stabile.

OICR: Organismi di investimento collettivo del risparmio.

OPERAZIONI LST (LONG SECURITY TRANSACTIONS): Transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattualmente definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione.

OPERAZIONI SFT (SECURITY FINANCING TRANSACTIONS): Le operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e i finanziamenti con margini.

O-SII BUFFER: è un cuscinetto addizionale fino a un massimo del 2% di common equity che le autorità nazionali possono imporre alle istituzioni finanziarie rilevanti a livello nazionale o europeo applicabile a partire dal 2016.

PROBABILITY OF DEFAULT (PD): Probabilità che una controparte passi allo stato di default entro un orizzonte di un anno.

PORTAFOGLIO BANCARIO DI VIGILANZA (BANKING BOOK): Il complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza; segue pertanto una definizione residuale, sebbene a tale portafoglio facciano riferimento la maggior parte delle esposizioni di una banca; tendenzialmente a tale portafoglio si applicano le regole per la determinazione dei Requisiti Patrimoniali sul Rischio di Credito.

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA (TRADING BOOK): Trattasi delle posizioni detenute intenzionalmente per finalità di Trading e destinate a una successiva dismissione nel breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. Consiste in un insieme di posizioni in strumenti finanziari e su merci, detenute per la negoziazione o la copertura del rischio inerente ad altri elementi dello stesso portafoglio. Ai fini dell'ammissione al trattamento prudenziale del portafoglio di negoziazione, gli strumenti finanziari devono essere esenti da ogni clausola che ne limiti la negoziabilità o, in alternativa poter essere coperti integralmente.

POSIZIONE PATRIMONIALE: La differenza tra il Patrimonio di Vigilanza, incluso il Patrimonio di 3° livello e il Requisito Patrimoniale Complessivo. La differenza può essere positiva (eccedenza), oppure negativa (deficienza), a seconda che il Patrimonio di Vigilanza sia maggiore o minore del Requisito Patrimoniale Complessivo.

POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE: Qualunque tipo di attività derivante da una cartolarizzazione (titoli ABS, linee di liquidità,

prestiti subordinati, contratti derivati su tassi stipulati nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione).

RAF (RISK APPETITE FRAMERWORK): sistema degli obiettivi di rischio. Il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

RATING: Valutazione del grado di rischio di inadempienza riguardante un determinato debitore (rating di controparte o di emittente) o un singolo prestito (rating di emissione). È tipicamente espresso tramite un giudizio qualitativo facente parte di una scala di gradazione.

RETAIL: Portafoglio prudenziale riferito alla fascia di clientela comprendente privati, professionisti, artigiani.

RISCHIO DI CONTROPARTE: È il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, le quali presentano le seguenti caratteristiche: 1) generano una esposizione pari al loro fair value positivo; 2) hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti; 3) generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

RISCHIO DI CREDITO: È il rischio che il debitore non assolva alle proprie obbligazioni, né alla scadenza né successivamente. Il Rischio di credito è associato ad una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte affidata, nei confronti della quale esiste un'esposizione, che generi una corrispondente variazione inattesa del valore della posizione creditoria.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ: È la possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (funding liquidity risk), ovvero a causa della difficoltà o impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura

significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (market liquidity risk).

RISCHIO DI MERCATO: E' il rischio di perdita di valore di uno strumento finanziario o di un portafoglio di strumenti finanziari, provocato da una variazione sfavorevole e inattesa dei fattori di rischio di mercato (tassi di interesse, prezzi azionari, tassi di cambio, prezzi delle merci, indici,...). Rischio tipico del portafoglio di negoziazione.

RISCHIO OPERATIVO: Si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel Rischio Operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione (inclusi nella disciplina del Secondo Pilastro di Basilea 2).

RISCHI DA PRIMO PILASTRO: I rischi rispetto ai quali, a norma del Titolo III, Capitolo 1, Allegato A, della circolare 263/2006, è necessario calcolare il rispettivo requisito regolamentare (rientrano in tale categoria il rischio di credito, il rischio di controparte, il rischio di mercato e il rischio operativo).

RISCHI DA SECONDO PILASTRO: I rischi rispetto ai quali, a norma del Titolo III, Capitolo 1, Allegato A, della circolare 263/2006, è necessario procedere ad una misurazione/valutazione ed eventualmente calcolare un capitale interno a presidio degli stessi.

RISCHI QUANTIFICABILI/MISURABILI: I rischi per i quali il Gruppo dispone di una tecnica/metodologia di misurazione e per i quali, quindi effettua una quantificazione del livello di esposizione al rischio in termini di capitale.

RISCHI VALUTABILI/NON MISURABILI: I rischi a fronte dei quali non viene effettuata una quantificazione del livello di esposizione al rischio in termini di capitale e a fronte dei quali è possibile definire delle policy e/o dei meccanismi di mitigazione e controllo.

RISERVA DI CAPITALE ANTICICLICA: Costituita da capitale di base di classe 1 tra lo 0% e il 2.5% (o superiore a tale livello), calibrato in tranche di 0.25 p.p. o multipli di 0.25 p.p. dalle autorità nazionali. La disciplina è speculare a quella prevista per il buffer di conservazione.

RISERVA DI CONSERVAZIONE DEL CAPITALE: Costituita da capitale di base di classe 1 (common equity TIER1) equivalente al 2.5% dell'importo complessivo della esposizione al rischio.

RWA (RISK WEIGHTED ASSETS): E' una definizione che trova applicazione per il Rischio di Credito e Controparte; in particolare, per le esposizioni soggette a metodi standard è il risultato dell'applicazione di determinati coefficienti di ponderazione (risk weight) alle esposizioni determinate secondo le regole di vigilanza.

REPRICING GAP: Modello per la misurazione e gestione del rischio di tasso, nel quale la variabile obiettivo di eventuali politiche di immunizzazione è rappresentata dal margine di interesse.

REQUISITI REGOLAMENTARI: Rappresentano la dotazione minima del patrimonio di vigilanza da destinare a copertura dei rischi di primo pilastro a seguito di misurazione degli stessi attraverso l'adozione delle metodologie di calcolo previste dalla circolare n. 263/2006.

RISK COMPONENT: Driver di analisi per la valutazione dell'esposizione al rischio di credito.

RISK MANAGEMENT: E' il processo mediante il quale si stima/misura il rischio e si sviluppano strategie per governarlo.

RUOLO DI MARKET MAKER: Intermediario specializzato che si impegna a "fare mercato" quotando in continuazione i prezzi a cui è disposto a comprare / vendere (domanda / offerta) una determinata attività finanziaria: il suo compito è quello di assicurare spessore e liquidità al mercato.

RUOLO DI SPECIALIST: colui che funge da banditore di un titolo, incrocia domanda e offerta di mercato facendo così avvenire lo scambio tra gli intermediari e mantiene un'adeguata liquidità sul titolo formulando proposte di acquisto / vendita.

SENIORITY: Livello di subordinazione nel rimborso del titolo, generalmente suddiviso (in ordine decrescente) in Senior, Mezzanine, Junior.

SENSITIVITY: Misura che esprime la sensibilità del valore del portafoglio o del singolo strumento finanziario al variare di singoli fattori di rischio o di classi di fattori di rischio omogenei (ad esempio volatilità e shift paralleli di tasso, credit spreads).

SERVICER: Nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che sulla base di un apposito contratto di servicing continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo incaricata dell'emissione dei titoli.

SHIFT SENSITIVITY: Misura dell'impatto che uno spostamento inatteso e parallelo delle curve dei rendimenti per scadenza, produce sul valore economico della banca.

SISTEMA DI RATING: Insieme strutturato e documentato delle metodologie, dei processi organizzativi e di controllo, delle modalità di organizzazione delle basi dati che consente la raccolta e l'elaborazione delle informazioni rilevanti per la formulazione di valutazioni sintetiche sulla rischiosità delle singole controparti/operazioni creditizie.

SOCIETÀ VEICOLO (SPV): Veicolo societario costituito per perseguire specifici obiettivi, principalmente per isolare i rischi finanziari. L'attivo è costituito da un portafoglio i cui proventi vengono utilizzati per il servizio dei prestiti obbligazionari emessi. Tipicamente utilizzati per le operazioni di cartolarizzazione di assets.

SOLICITED RATING: Il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo.

SPONSOR (PROMOTORE): Il soggetto diverso dal cedente, che istituisce e gestisce schemi di cartolarizzazione in cui le esposizioni cartolarizzate sono acquistate da terzi.

SR BUFFER: gli Stati Membri possono introdurre un buffer per prevenire e mitigare rischi sistemici non ciclici che potrebbero avere effetti negativi sul sistema finanziario o sull'economia reale nazionale. Il buffer è compreso tra 1% e 3% di common equity se applicato su tutte le esposizioni e fino al 5% per le esposizioni domestiche e verso Paesi terzi. È concessa anche la facoltà di applicare

un buffer superiore al 5%, previa autorizzazione della Commissione con un atto esecutivo.

STRESS TEST: L'insieme di tecniche quantitative e qualitative con le quali le banche valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali, ma plausibili.

SUPERVISORY REVIEW AND EVALUATION PROCESS (SREP): È il processo con cui la Banca d'Italia riesamina e valuta l'ICAAP, analizza il profilo di rischio della banca, valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni e verifica, infine, l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

TESTO UNICO BANCARIO (T.U.B): Il Decreto Legislativo 85 del 1° settembre 1993, e successive modifiche e integrazioni.

TIER 1: Patrimonio di Base.

TIER 2: Patrimonio Supplementare.

TIER 3: Patrimonio di Terzo Livello.

TIER 1 RATIO: Il rapporto tra il Patrimonio di Base e il risultato del prodotto del requisito patrimoniale complessivo per 12,5.

TOTAL CAPITAL RATIO: Il rapporto tra il Patrimonio di Vigilanza incluso il Patrimonio di 3° livello e le attività di rischio ponderate (pari al prodotto del requisito patrimoniale complessivo per 12,5).

TRANCHE JUNIOR: È la tranche più subordinata dei titoli emessi in un'operazione di cartolarizzazione e come tale sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

TRANCHE MEZZANINE: Rappresenta la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche junior e quello della tranche senior.

TRANCHE SENIOR: Rappresenta la tranche con il più elevato grado di credit enhancement ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Presenta un rating elevato e superiore rispetto alle tranche mezzanine.

UNSOLICITED RATING: Il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

UPPER TIER 2: Identifica gli strumenti ibridi di patrimonializzazione che rappresentano la parte di qualità più elevata nell'ambito del Tier 2.

VALUE AT RISK (VAR): E' una misura di rischio

WORKFLOW DECISIONALE: è la creazione di modelli e la gestione informatica dell'insieme dei compiti e dei diversi attori coinvolti nella realizzazione di un processo lavorativo (detto anche processo operativo). Il termine di Workflow potrà quindi essere tradotto in italiano come Gestione elettronica dei processi lavorativi.